GUERIN SPORTIVO
31
il giornale
del tempo
lib
PLAY sport & MUSICA
SETTIMANALE DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA FONDATO NEL 1912 -
ANNO LXV - N. 31 (145) - 3-9 AGOSTO 1977 - SPED. IN ABB. POST. GR.
L. 700
TUTTOJUVE-Andiamo a scoprire se la Signora
é in grado di ripetersi in Italia e in Europa. E soprattutto
cosa farà della sua chiacchierata conquista estiva:
il signor Pietro Paolo Duemiliardi
Il falso
e il vero Virdis
FotoZucchi
Calcio & Pubblicità
La miniera d'oro
Cucci a pag. 3
COSA SUCCEDE NEI
SEX-RITIRI?

ditelo al Governo:

Bulova Accutron mantiene invariato il listino prezzi dal dicembre 1974 anche per i nuovi modelli 1977

...ed è sempre
l'unico orologio elettronico
che dà la garanzia scritta
sulla sua precisione
al 99,9977%

chi l'ha detto che il Bulova è caro?

ref. 204.01.39.5

sapier

SETTIMANALE
DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA
FONDATO NEL 1912
LIRE 700 (ARRETRATO IL DOPPIO)
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE GR. II/70

ITALO CUCCI
direttore responsabile

REDAZIONE
Orio Bartoli, Elio Domeniconi, Giuseppe Galassi, Stefano Germano, Filippo Grassia, Roberto Guglielmi, Claudio Sabattini, Pina Sabbioni, Alfio Tofanelli

GUERIN BASKET
Aldo Giordani

IMPAGINAZIONE
Marco Bugamelli e Gianni Castellani

SEGRETARIA DI REDAZIONE
Serena Zambon

COLLABORATORI ALL'ESTERO: **Lino Manocchia** (Stati Uniti), **Renato C. Rotta** (Sudamerica), **M. Martin de Sà** (Portogallo), **« Don Balon »** (Spagna), **« Onze »** (Francia), **Augusto C. Bonzi** (Argentina), **« Sportul »** (Romania e Paesi dell'Est), **Murat Oktem** (Turchia), **Emmanuele Mavrommatis** (Grecia), **Vinko Sale** (Jugoslavia), **« El Grafico »** (Argentina), **Luigi Calibano** (Inghilterra), **Vittorio Lucchetti** (Germania). E' vietata la riproduzione in Spagna senza l'autorizzazione di « Don Balon ».

IL NOSTRO INDIRIZZO
Via dell'Industria, 6
40068 San Lazzaro di Savena (BO)

IL NUMERO DI TELEFONO
(051) 45.55.11 (5 linee)

IL TELEX
51212 - 51283 Autsprin

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 — PROPRIETA' E GESTIONE: **«Mondo Sport srl»** — DISTRIBUZIONE: **Concessionaria per l'Italia A&G MARCO Via Fortezza 27 - 20126 Milano - Tel. 02/25.26** — DISTRIBUTORE PER L'ESTERO: **Messaggerie Internazionali - Via M. Gonzaga 4 - 20123 Milano** — STAMPA: **Poligrafici il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 45.55.11** — ABBONAMENTI: (50 numeri) **Italia annuale L. 28.000 - Italia semestrale L. 14.500 - Estero annuale** VIA MARE: **L. 40.000** - VIA AEREA: Europa **L. 60.000,** Africa **L. 93.000,** Asia **L. 102.000,** Americhe **L. 105.000,** Oceania **L. 155.000.** PAGAMENTI: **a)** a mezzo vaglia postale - **b)** a mezzo assegno bancario - **c)** c.c.p. n. 10163400 intestato a: Mondo Sport - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna)

PUBBLICITA'
Concessionaria esclusiva: **CEPE S.r.l.**
Direzione Generale
Piazzale Biancamano 2 (grattacielo)
20121 Milano - Tel. 666.381
(centralino con ricerca automatica)
Agenzia per Roma e Sud Italia: **CEPE S.r.l.**
Via Campania, 31 - ROMA - Tel. 47.54.707 - 47.57.133
Agenzie: **Bologna, Sanremo, Torino, Verona**

ELENCO DELLE EDICOLE E LIBRERIE DOVE POTRETE TROVARE IL GUERIN SPORTIVO ALL'ESTERO: AUSTRALIA: Comegal Pty Ltd. 82/C Carlton Crescente, **Summer Hill - N.S.W. 2130;** AUSTRIA: Morawa & Co. Wollzelle, 11 1010 **Wien 1;** BELGIO: Agence & Messaggeries De la Presse S.A. Dept. Pubblications 1. Rue de la Petite-Ile B-10-70 **Bruxelles;** BRASILE: Libraria Leonardo Da Vinci Ltda. Rus Sete De Abril 127 2. Andar - S/22 **San Paolo;** CANADA; Speedimpex Ltd. 6629 Papineau Avenue **Montreal 25 P.Q.;** FRANCIA: Nouvelle Messaggerie de la Presse Parisienne 11, Rue Reaumur 75060 **Paris Cedew 02;** GERMANIA OCC.: W.E. Saarbach G.M.B.H. Postfach 10 16 10 Follerstrasse, 2 5000 **Koeln-1;** GRECIA: The American Book & News Agency 68, Syngrou Avenue **Athens - 403;** INGHILTERRA: Impredis Ltd. 85 Bromley Common **Bronley - Kent BR2 9RN;** IRAN: Iranian Amalgamated Distribution Agency Ltd. 151 Klaban Soraya Teheran. Zand Bockshop 6/7 Karimkhan Zand Avenue **Teheran;** ISRAELE: Bronfman's Agency Ltd. 2 Tchlenov St. P.O. Box 1109 **Tel Aviv;** LUSSEMBURGO: Messaggerie Paul Kraus 5 Rue De Hollerich: MONACO: Presse Diffusion S.A. 12, Qual Antoine - 1ER; OLANDA: Van Gelderon Import B.V. Isolatorweg 17 P.O. Box 826 **Amsterdam;** SPAGNA: Sociedad General Espanola de Libreria Calle Avila 129 **Barcellona 5,** Sociedad General Espanola de Libreria Evaristo San Miguel, 9 **Madrid;** SUD AFRICA: L'Edicola Mico (PTY) Ltd. Fanora House 41 Kerk Street **Johannesburg;** SVIZZERA: Naville & Cie, 5/7 Rue Lèvrier **Geneve,** Kiosk A.G. Maulbee retrasse, 11 **Bern,** Schmidt Agence A.G. Sevogelstrasse, 34 4002 **Basel,** Melisa S.a. Casella Postale 487 6901 **Lugano;** U.S.A.: Speedimpex U.S.A. Inc. 23-16 40Th Avenue **Long Island City N.Y. 11101;** TURCHIA: Yabano! BasinTeyzlat Ltd Stl. Barbaros Bulvarl, 51 **Besiktas - Istambul.**
Ecco quanto costa il Guerin Sportivo all'estero: Australia $ 2,25; Austria Sc. 40; Belgio Bfr. 43; Etiopia Birr 170; Francia Fr. 8; Francia del Sud Fr. 8; Canada $ 2; Germania Dm. 5; Grecia Dr. 90; Inghilterra Lgs. 0,80; Jugoslavia Din. 30; Libia Piaster 57; Lussemburgo Lfrs 49; Olanda Hfl 4; Somalia Sh (somalo) 15; Spagna Pts. 100; Svezia Skr 6,50 Sud Africa R 2,00 Svizzera Sfr. 4,20; Canton Ticino Sfr. 4; Turchia Lt. 30; USA S. 2; Venezuela Bs 12.

La miniera d'oro

di **Italo Cucci**

IN UN PAESE che vivacchia in mezzo a mille difficoltà e finge di ignorare — a livello di grande stampa — che la missione di Andreotti a Washington non ha rappresentato altro che un passo della politica della « mano tesa » dell'Italia verso gli Stati Uniti non nel gesto dell'amicizia ma della questua; in un Paese che ogni giorno, ogni ora viene inondato da notizie catastrofiche sulla crisi dell'industria, del commercio, del lavoro; in un Paese che è stato toccato anche dall'ignominioso (ma non infondato) sospetto della repressione: in questo Paese — l'Italia — il calcio assume di volta in volta il ruolo di parafulmine o comunque di deterrente contro il malcontento che cresce fra la gente.

IL CALCIO serve durante il campionato a far dimenticare agli italiani i dolori quotidiani; e serve — sappiamo — anche durante le ferie per far passare in second'ordine i drammi dell'economia. Mentre apprendevamo da un rapido accenno radiofonico che il settore dell'industria tessile sta per dichiarare bancarotta e ci facevano sapere che dall'immenso forno della Motta & Alemagna prima o poi sortirà non più il panettone natalizio o la colomba pasquale ma l'amaro pane della disoccupazione, ecco squilli di tromba e rulli di tamburi per rilanciare la notizia per noi antica del debito di cinquanta miliardi contratto dalle società calcistiche e la calunniosa voce di un « golpe » portato a termine da quei presidenti di Serie A che vorrebbero spillare dalle casse dello Stato un congruo numero di miliardi per pareggiare i propri conti. Così la gente, invece di curarsi del penoso stato in cui versa il Paese, dovrebbe scandalizzarsi per le oscene proposte dei « ricchi scemi » diventati miracolosamente (e all'improvviso) « poveri furbi ».

QUELLO CHE penso dei presidenti — o almeno di molti fra loro — l'ho già scritto qualche settimana fa, ricevendo peraltro consensi diretti e indiretti dai medesimi quando — come Fraizzoli e Anzalone — si sono dati a pubblici lamenti e a giustificare i propri errori. Penso anche, tuttavia, che le Società di calcio non dovrebbero scomodare lo Stato indebitato e scroccone per sanare i propri bilanci: gli basterebbe gestire in proprio il Totocalcio (sottraendolo al CONI) e lo spettacolo calcistico. O imitare ciò che avviene in altri paesi d'Europa (Francia, Germania, Belgio e Inghilterra, tanto per fare un esempio) dove il calcio si è sposato o solo sponsorizzato con l'industria, accettando la pubblicità e i quattrini che questa si porta dietro, per realizzare appieno disegni tecnici (migliore organizzazione, acquisto di giocatori d'alto livello) che diventano sempre più costosi. Il rifiorire del calcio di club in questi paesi è palese; perché mai l'Italia dovrebbe vietarsi un autofinanziamento che — tanto per restare in casa nostra — ha già dimostrato di poter contribuire al successo di uno sport? Guardate il basket: la sua popolarità cresce parallelamente all'impegno delle grandi industrie che lo appoggiano. Insomma: ci troviamo davanti a una miniera inesplorata e temiamo di avventurarvici timorosi del buio quando invece già sappiamo che là c'è l'oro scintillante. Una proposta relativa alla sponsorizzazione, avanzata da un consigliere della Lega Semiprofessionisti (ne parliamo a parte) è stata sbrigativamente respinta. Il calcio non si tocca nemmeno ai livelli del « terzo mondo » si sente dire; il calcio non può e non deve essere contaminato dalla pubblicità.

CERTO, non fa un bell'effetto pensare a quel che sarebbe domani un derby fra la JuveFiat e il ToroCocacola; ma non incoraggia neppure l'idea della bancarotta cui vanno incontro le Società per azioni « sponsorizzate » con pochi uomini — i presidenti — i quali hanno già appreso per esperienza diretta che dal calcio oggi non si ricavano quattrini né gloria, ma solo debiti e insulti, e quindi ne hanno le tasche piene. Se non hanno provato vergogna i grandi club d'Europa a indossare le magliette coi colori della tradizione e le scritte pubblicitarie o ad accettare altri compromessi con lo « sponsor », non si vede perché proprio i club italiani debbano rifiutare una soluzione più che onorevole ai propri problemi di bilancio. La nostra proposta è senza dubbio poco popolare, ma lasciamo ad altri il piacere di far demagogia, noi badiamo al sodo. E se volete saperlo, sappiamo anche (ne è buona testimone la Francia, che ha assistito ad una vera e propria fioritura di testate sportive) che pure l'editoria sportiva ricaverebbe incalcolabili benefici dal matrimonio calcio-pubblicità.

COME poi questo matrimonio s'abbia a fare, lo vedremo in seguito, trattandone ampiamente con una serie di articoli curati da un esperto del settore pubblicitario non meno che del mondo calcistico, il nostro collaboratore Alberto Rognoni. Oggi abbiamo lanciato il sasso, ma non ritireremo la mano. Ci vorranno mesi, forse anni per convincere la Federazione a rivedere le proprie leggi, ma noi non abbiamo fretta, noi abbiamo tempo per aspettare. Noi siamo giovani e vogliamo svecchiare. D'accordo? □

Due... radiotelevisioni a confronto nel campionato francese

di Alberto Rognoni

Adesso tutti si sono accorti di quanto noi stiamo dicendo da anni sul calcio-caos

Modesta proposta per non fallire

CHE FAI, uomo della strada, al risveglio, dopo una notte popolata di sogni e di incubi tormentosi? Bevi il caffè e leggi il giornale. Sei assonnato; inciampi nel primo titolo in apertura di prima pagina («Il diritto di fallire») e bestemmi per non essere uscito dagl'incubi notturni. Bestemmi, ma leggi. L'avvio è apocalittico: «Dire che la crisi sia giunta imprevista sarebbe una bugia. E' ormai anni che se ne vedono e se ne indicano i sintomi ed è anni che non si fa nulla per guarirne le cause. Il processo di degradazione va perciò avanti: il caldo estivo ne ha solo accelerato la maturazione. Nei prossimi mesi ne vedremo ancora delle belle, perché nessuno dei drammi in corso ha una ragionevole possibilità di soluzione reale nel quadro attuale, dato che ci si ostina cocciutamente a ignorare che le imprese non possono andare avanti senza regole». Sei assonnato, uomo della strada, la finestra è chiusa, la luce della lampada del tuo comodino è fioca. Ti stupisci che si parli di calcio su un giornale la cui carta non è rosa.
Arriva tua moglie a spalancare la finestra. Alla luce mattutina, t'avvedi che stai leggendo sul «Corriere della sera» quel che hai già letto su «La Gazzetta dello sport». Rileggi più attentamente, e ti accorgi che il coraggioso fondista, Romano Prodi, non dedica la sua analisi spietata e sconfortante alle società di calcio, bensì alle imprese pubbliche ed ai sistemi industriali. L'equivoco nel quale sei incorso è spiegabile: non solo perché le tue palpebre sono impastate di sonno, ma anche e soprattutto perché le analogie tra imprese pubbliche e imprese calcistiche sono altrettanto evidenti quanto sconcertanti.

LEGGI sino in fondo quell'articolo che disquisisce sul «diritto di fallire» e i postumi di un turbolento Morfeo t'inducono a farneticare sul cognome del fondista temerario, Romano Prodi. Sono «prodi» coloro che sono valorosi, che hanno coraggio, che sono eroici sino al sacrificio. C'è un brano di quel «fondo» che ti sbalordisce: «Le imprese pubbliche debbono essere lasciate fallire: dopo un paio di esempi vedrete che il comportamento del governo e dei sindacati sarà più responsabile e l'atteggiamento delle banche sarà più prudente». Continua la tua farneticazione insonnolita, uomo della strada, e ti vai dicendo che i «prodi» sono pazzi, che non si può essere coraggiosi ed onesti, di questi tempi, senza rischiare l'agguato, le P38, le gambe spezzate da una raffica.
Ti sei fatto la doccia, uomo della strada, e ora sei più lucido, hai smesso di farneticare. Sfogli altri giornali, e resti allibito quando si para dinnanzi ai tuoi occhi non più assonnati questo titolo allucinante: «Ottomila miliardi per salvare le nostre imprese». Non è, questa volta, l'opinabile valutazione di un fondista temerario è la sconsolante conclusione di una indagine della «Mediobanca». T'accorgi subito che il verbo «salvare» è stato usato a sproposito: infatti «salvare» non significa «procastinare la morte», cioè rinviare la bancarotta.

TI STUPISCI, uomo della strada, che la «Mediobanca» e i suoi soloni dicano soltanto oggi quel che il «Guerin Sportivo» va dicendo da almeno tre anni. L'avevi già letto mille volte, su quel giornale, che il carico degli interessi passivi grava oltre ogni ragionevole limite sulla fragile struttura finanziaria delle imprese ed è incompatibile con qualsiasi prospettiva di risanamento economico. Da gran tempo il «Guerin Sportivo» (che ha il pallino di raffrontare le vicende politiche, economiche e imprenditoriali con quelle calcistiche) va ripetendo sino alla nausea che non solo non è possibile apprestare rimedi per i guasti accumulati nel passato, ma che questi guasti si moltiplicano al di là di ogni ragionevole possibilità di un intervento.
Ti sorprende e ti fa sorridere, uomo della strada, che il più autorevole, il più informato e il più lungimirante settimanale economico-finanziario del nostro Paese sia il «Guerin Sportivo». Ti fa sorridere, ma sei costretto a prenderne atto. Hai giudicato inattendibili, forse, le funeste profezie di qust'uggiosa Cassandra che infastidisce i lettori con questa rubrica; oggi sei costretto ad ammettere che la Cassandra non ti diceva puttanate, che ha avuto soltanto il torto di scrivere con due anni d'anticipo quel che tutti dicono e scrivono in questa tristissima estate. Anticamera di un drammatico autunno.
Alla perentoria ed allarmante sentenza della «Mediobanca» («Ottomila miliardi per salvare le nostre imprese») fa eco una sentenza altrettanto perentoria ed allarmante della «Confindustria delle pedate» («Cinquanta miliardi per salvare le società professionistiche»). Vale anche per il calcio quel che si è detto per l'industria: il verbo «salvare» viene usato a sproposito. «Salvare» non significa rinviare la bancarotta. Ce lo conferma l'autorevole ammonimento di Giampiero Boniperti: «Il mutuo di cinquanta miliardi invocato da più parti non risolverà nulla. Il deficit delle Società di Serie A e di Serie B è di settanta miliardi, si pagano ogni anno quattordici miliardi di interessi. La catastrofe è inevitabile: se non si cambierà il sistema di conduzione delle società, se i presidenti troppo tifosi continueranno a dissipare, se chi ha cento si ostinerà a spendere duecento».

TU GLI CREDI a Boniperti, uomo della strada, perché Boniperti è un «manager» oculato e saggio; ma ti spaventi quando apprendi che ai settanta miliardi della Lega Professionisti devi aggiungere i debiti della Lega Semiprofessionisti (37 miliardi e forse più) e quelli (che nessuno è in grado di calcolare) delle innumerevoli società del Settore Dilettanti. Dopo aver preso atto di questa drammatica situazione, tu non ti stupisci, uomo della strada, se corre insistente la voce che il Governo pretende che il CONI nomini un Commissario Straordinario alla Federcalcio.
Per ora, il regime commissariale è stato imposto soltanto alla Lega Professionisti, su richiesta delle stesse società interessate. L'ordine del giorno che (firmato da ventitre presidenti ed approvato, con dichiarazione di voto, da altri sei) ha costretto don Abbondio Griffi a dimettersi è stato censurato da chi non l'ha letto o non l'ha capito. Si tratta di un documento onesto, che sbalordisce per l'acutezza della diagnosi e la lucidità nell'indicare la terapia. Non si ricorda, a memoria d'uomo, che gli abitanti del «pianeta calcio» abbiano mai trovato così lodevole unità d'intenti (ventinove su trentasei) nel formulare, in chiave autocritica, istanze e proponimenti.
In quell'ordine del giorno (lo ripetiamo per smentire chi muove critiche faziose ed ingiuste) si ribadisce l'intendimento delle società di adottare, per il futuro, criteri di gestione responsabilmente adeguati alle esigenze imposte dalle condizioni generali (che sappiamo catastrofiche) del Paese. Si ribadisce inoltre il fermo proposito di rispettare rigorosamente tutte le norme già emanate o che verranno emanate dagli Organi Federali, al fine di meglio disciplinare l'attività calcistica in generale, e la conduzione delle società in particolare. Si dirà che è una tardiva resipiscenza: in verità, questo ravvedimento giunge, forse, quando ormai è troppo tardi; ma chi rinsavisce, chi si pente e si redime merita sempre l'assoluzione, anche «in articulo mortis». I «critici-in-servizio-permanente-effettivo» dovrebbero dedicare piuttosto i loro anatemi (che sanno le tempeste) alle società della Lega Semiprofessionisti e del Settore Dilettanti che, sino ad oggi, non hanno dato alcun segno di resipiscenza, ancorché stiano anch'esse naufrangando in un procelloso mare di cambiali.

IL «FAMIGERATO» ordine del giorno auspicava che il mandato di Commissario Straordinario della Lega Professionisti venisse affidato ad Artemio Franchi, al quale i firmatari hanno rinnovato l'espressione della loro più profonda stima ed il riconoscimento delle di lui prestigiose e collaudate capacità. Al pari di Celestino V, il Granduca Artemio ha fatto «per viltade il gran rifiuto». Il «Capo carismatico» del calcio italiano ha tradito i suoi zelatori. Ha brigato perché si varasse quel «pasticciaccio brutto» che è il «Commissario collegiale». Evidentemente egli si è reso conto che il malato, dopo la perniciosa «cura Griffi», è inguaribile.
Con un ottimismo che rasenta la follia noi ci ostiniamo a credere che non sia «tutto perduto», che la Lega Professionisti sia ancora salvabile. Come? Con questi drastici provvedimenti:
1) riforma della struttura federale, con netta separazione del Settore Professionisti dal Settore Dilettanti e conseguente abolizione del Settore Semiprofessionisti;
2) trasformazione delle s.p.a. calcistiche in «società di lucro»;
3) immediata e definitiva soluzione di tutti i problemi sindacali, con particolare riferimento al «vincolo», alla firma contestuale dei giocatori nei contratti di trasferimento, alla definizione dello stato giuridico dei calciatori, eccetera;
4) stipulazione di un contratto nazionale (normativo ed economico) che determini i compensi massimi e minimi dei calciatori ed impedisca l'erogazione di emolumenti «sottobanco»;
5) soluzione dei problemi fiscali, che destano la giustificata preoccupazione degli amministratori delle società; Griffi ha sempre creduto che l'IVA fosse la celebre cantante;
6) emanazione di norme che prevedono severe sanzioni nei confronti delle società e dei tesserati che trasgrediscano le disposizioni di legge e i regolamenti federali, impedendo in tal modo il risanamento morale ed economico dell'organizzazione calcistica;
7) riforma degli Organi della Lega: abolizione dell'assurdo ed inutile Consiglio Direttivo; funzioni di «Parlamento» all'Assemblea dei Presidenti; funzioni di «Governo» alla Presidenza, costituita, oltre che da un Presidente, da tre Vicepresidenti altamente qualificati (del tutto estranei alle società) con compiti specifici: uno che sovraintenda l'attività sportiva; uno che eserciti le funzioni di ministro delle finanze; uno che si occupi degli affari generali (Sindacato, RAI-TV, pubblicità, eccetera);
8) riforma dell'ordinamento dei campionati: Serie A, 18 squadre; Serie B, 20 squadre; Serie C, tre gironi di 20 squadre;
9) blocco delle retrocessioni per due stagioni: per favorire il risanamento economico delle società; per stroncare il malcostume del «sottobanco»; per rinnovare l'organico tecnico delle singole squadre eliminando i «matusalemme»;
10) erogazione di un mutuo agevolato che consenta il risanamento economico delle società.

SE IL «Quadrunvirato commissariale» attuerà queste riforme ed emanerà queste norme, il calcio italiano potrà essere salvato. Se, viceversa, il «pasticciaccio brutto» è stato perpetrato al solo scopo di non assumere responsabilità personali, non ci resterà che associarsi a parafrasare Romano Prodi: «Le società di calcio debbono essere lasciate fallire: dopo un paio di esempi, vedrete che il comportamento della Federcalcio e dei sindacati sarà più responsabile».
Tu sei d'accordo con noi, uomo della strada, ancorché l'esperienza e la saggezza ti suggeriscano una legittima domanda: «Ma esiste una Federcalcio?». E' proprio a questo quesito che il «Commissario collegiale» deve dare una risposta. Siamo tutti in attesa, martoriati da un giustificato scetticismo. □

Lavori in corso

Ritiri precampionato: dimenticate le brevi vacanze marine le squadre sono salite in montagna e in collina e ha ripreso a lavorare a pieno ritmo la fabbrica delle illusioni. Questa settimana flash su Torino, Juve, Roma, Lazio, Verona e Fiorentina. E su Gigi Radice che ha già lanciato la grande sfida

»»

Lavori in corso

Il Torino ha già tuonato minaccioso: vuole lo scudetto.
Gigi Radice si distende con il golf ❶ ma già carica i campioni di ieri per la battaglia di domani; Salvadori e Pulici ❷ sono d'accordo.
Ma alla Juve non dormono: risolto il « caso » più discusso dell'estate, Virdis posa con i « big » Boninsegna e Causio ❸
e con Trapattoni; non sarà facile neutralizzare i bianconeri.
Le speranze degli altri sono affidate ai giovani.
Così la pensa Vinicio che si affida ancora ad Agostinelli ❺,
al giovane portiere Garella ❻ e al mini-goleador Giordano ❼
per rilanciare la Lazio. Mazzone e la Fiorentina
sono alle prese con i problemi di maturazione ❾;
con l'arrivo di Orlandini e Carmignani ⓬ la squadra dovrebbe essere più compatta e avere al tempo stesso lo slancio giovanile ❿
dei bei tempi; Rossinelli ❽ medita. Ma i problemi li risolverà Antognoni ⓫. Medita sul futuro (con un pensiero grave al passato) anche il prode Ettore Puricelli ⓭ che anche nel prossimo campionato avrà gatte da pelare. Il Torino è ad Entreves, la Juve a Villar, la Lazio al Ciocco, la Fiorentina ad Asiago, il Foggia a Pavullo.

FotoVillani

2

FotoVillani

1

FotoVillani

3

FotoVillani

4

FotoAnsa

5

6

7

FotoAnsa

FotoAnsa

FotoAnsa

9

11

FotoAnsa

8

10

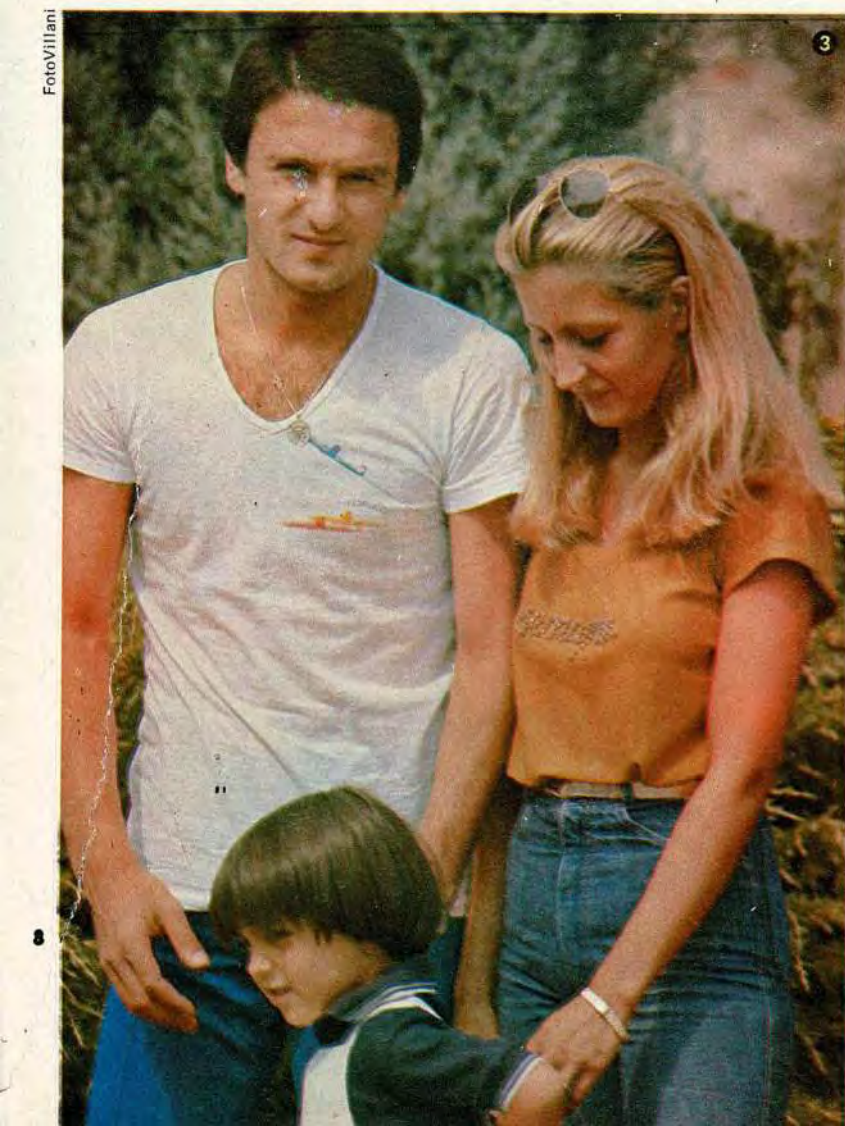
12

FotoVillani

13

Lavori in corso

Si è detto che il Verona ha fatto una « campagna » intelligente: per confermarlo, Valcareggi ❶ punta molto su « Bobo » Gori ❺ e sulla serenità dell'ambiente. Al « Veronello » i gialloblù hanno potuto portare la famiglia e il quadretto di Negrisolo ❸ con moglie e figlio è tutto un programma. L'impegno di Giagnoni è invece più grave: deve lavorare sodo con i giovani ❷ e per recuperare Rocca ❻ se vuole riscattarsi dall'avventura poco felice di Bologna e garantire ai tifosi giallorossi quelle soddisfazioni che neppure Liedholm è riuscito a dargli. La Roma è al lavoro ❹ nel ritiro di Norcia, nell'Umbria verde.

❶ FotoVillani

2 FotoAnsa

❸ FotoVillani

❹ FotoAnsa

❺ FotoVillani

6

Sex - ritiri

Censimento statistico
dei campioni dello sport
di fronte al sesso:
tutti lo vogliono, molti lo praticano
(le tabelle indicano
quasi il 60% degli intervistati),
ma su un punto uomini e
donne sono d'accordo:
non è assolutamente dannoso.
Anzi... Mettendo così sotto
accusa i ritiri, la castità imposta
e gli allenatori troppo
severi e puritani

a cura di **Pina Sabbioni**
disegni di **Clod**

Avanti, amore

UN AMICO o un guardiano feroce? Un istruttore o un despota? Un confidente o un tiranno? Per gli spettatori, la figura dell'allenatore resta legata a quella del preparatore atletico, dell'uomo che sa come sfruttare appieno l'energia e la potenza muscolare del suo allievo. Niente di più, o quasi. Per gli sportivi, invece, il problema è molto più complesso: l'allenatore è, insieme, la loro guida e la loro ombra; deve sapersi imporre e, al tempo stesso, lasciare autonomia al momento giusto. In definitiva un compito arduo che il più delle volte è assolto in maniera insufficiente. E diciamo questo non per partito preso, o per criticare gli allenatori (spesso capri espiatori di ogni situazione difficile e scomoda) ma perché lo affermano gli atleti stessi rispondendo ad una indagine che non vuole essere polemica. Anzi, è tanto più obiettiva in quanto il problema « allenatore » è affrontato in prospettiva, in margine ad un altro grosso problema: quello della sessualità degli atleti.

« Il comportamento sessuale dei campioni dello sport », un volume edito da Calderini (pag. 200 - Lire 8.500) e pubblicato in questi giorni, è infatti l'argomento dell'indagine svolta su 1200 atleti italiani (827 uomini e 324 donne), campioni del presente e del passato che hanno gareggiato a livello nazionale ed internazionale. Un rapporto dettagliato, costruito sulla base di un questionario di cinquecento domande, che è costato tre anni di lavoro ai suoi autori: il professor Giovanni Caletti (sessuologo, primario della Divisione Dermatologica dell' Ospedale Generale di Mestre - già noto per aver pubblicato un rapporto sul comportamento sessuale degli italiani -) e i suoi collaboratori: il professor Antonio Serena, la dottoressa Angela Ramello (psicologa torinese), il medico della nazionale di calcio dottor Vecchiet, e due ricercatori del centro elettronico CNR di Pisa, Silvio Farese e Umberto Mammini.

CINQECENTO domande, cioè, che hanno messo a nudo la psicologia di ogni atleta, e cinquecento risposte che aprono un discorso nuovo nel mondo dello sport. Attraverso le esperienze e i problemi che riguardano la sfera psico-sessuale degli sportivi, dai primi anni dell'infanzia fino ai giorni dell'attività agonistica, molti nodi sono venuti al pettine, molte contraddizioni sono state evidenziate anche se non necessariamente di carattere sessuale. Dalla « radiografia » degli atleti, quindi, è nata quella dello sport in genere che, sia pure di riflesso, compare nell'indagine sotto tutti i suoi aspetti, non esclusi quelli sociali ed organizzativi. Chiedendo ad un campione se è soddisfatto della propria attività sessuale e in che misura incida sul rendimento atletico ed agonistico, raccogliendo informazioni sul suo comportamento, sono venuti alla luce molti punti dolenti. Primo di tutti quello dei ritiri collegiali. Indispensabili, inutili o addirittura dannosi? La polemica è aperta. Lo è da molto tempo e se ne discuterà ancora.

Già qualche mese fa, quando era ancora in corso l'elaborazione dei dati dell'indagine, il professor Caletti ci aveva detto: **« In occasione dei ritiri collegiali è chiaro che l' atleta non è sempre libero di scegliere la soluzione che più gli si addice, ma deve adattarsi alle esigenze del gruppo. Le decisioni individuali di comportamento vengono ostacolate da influenze esterne, per motivi di organizzazione »**. E' il caso più tipico di condizionamento psicologico, che può risultare estremamente pericoloso per il rendimento in gara: **« Ecco perché io parlo sempre di psicosessualità** — spiega Caletti — **L'atto fisico in sé è scarsamente rappresentativo, occorre invece valutare la sessualità in senso molto più vasto. Una volta raggiunto questo ordine di idee molti problemi sono risolti. Il fatto che un atleta abbia o no rapporti sessuali prima della gara non ha assolutamente importanza: è fondamentale, invece, che non subentri un**

»»

Considerazioni su taluni problemi sessuali e attività atletica

Ritengono che una buona o soddisfacente vita affettiva sia

	M%	F%
utile all'attività sport.	86,3	82,5
poco utile all'atività sport.	3,2	3,4
non utile all'attività sport.	0,5	0,4
indifferente all'attività sport.	3,6	4,7

Ritengono che un atleta debba avere una vita uguale agli altri

	M%	F%
sul piano sentimentale	12,2	6,0
sul piano fisico	13,4	7,3
sul piano fisico-sentimentale	75,9	87,6

Cosa cambierebbe nell'attuale impostazione di regime di vita atletico

	M%	F%
lasciare più libertà	52,9	52,1
continuare la sorveglianza	6,9	1,7
permettere rapporti sessuali	30,2	32,1
non permettere rapp. sessuali	4,3	1,3
nessun cambiamento	18,2	18,8

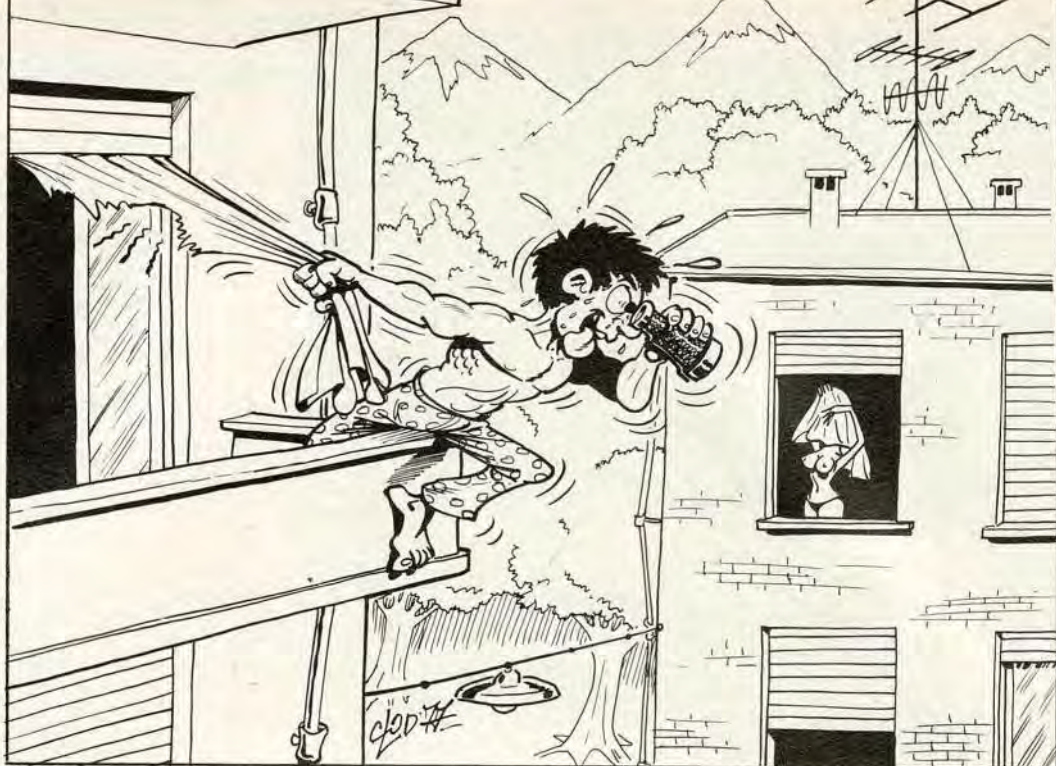
Gli allenatori come dovrebbero essere

	M%	F%
più preparati sul piano sanitario	32,9	32,9
più preparati sul piano psicologico	80,5	74,4
più preparati sul piano sessuale	26,3	24,8
niente di ciò	8,0	9,8

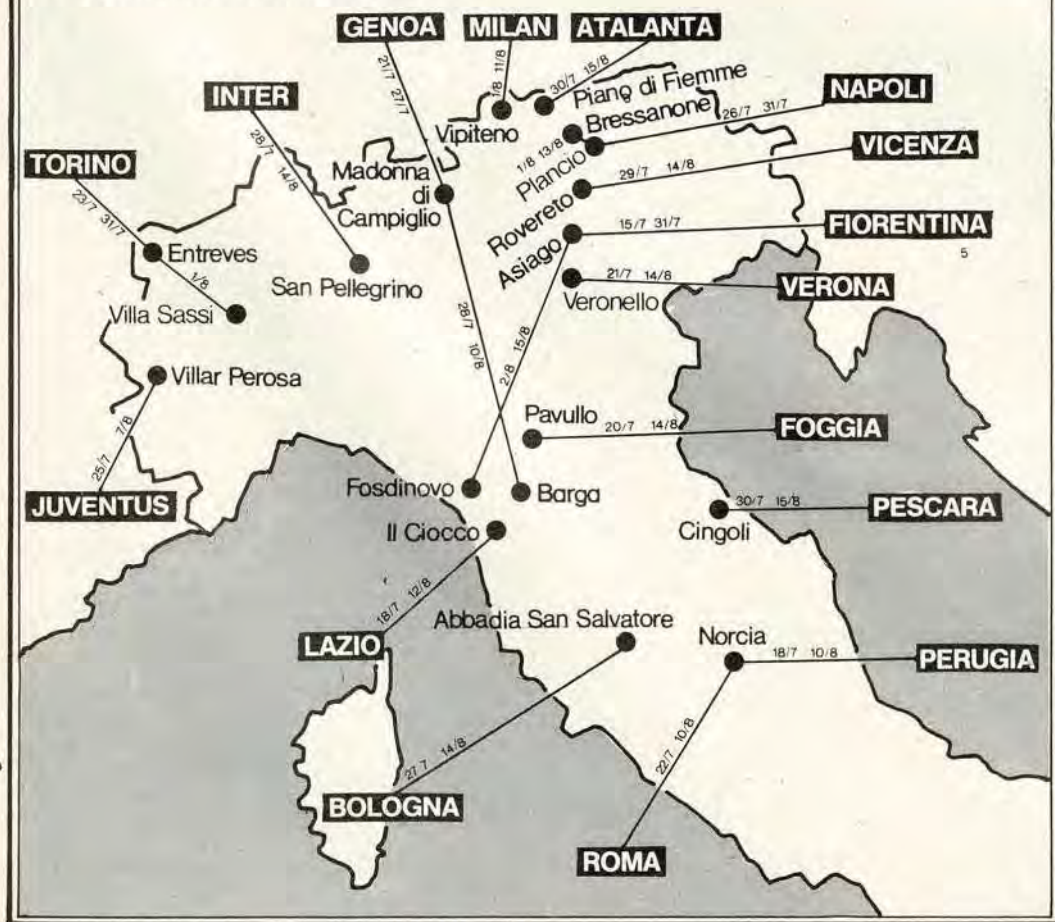
Sex - ritiri

segue

conflitto psicologico, qualunque sia la decisione presa. In altre parole, se decide di farlo non deve poi temere che influisca sul rendimento in gara e, viceversa, se ha optato per l'astinenza, questa deve essere il risultato non di un sacrificio, ma di una scelta ragionata e accettata pienamente ».

LA PROVA dell'esistenza di questo conflitto è data dalle cifre. Fra gli atleti intervistati il 65,5% dei maschi e il 41,5% delle femmine dichiara che ha desiderato di avere rapporti sessuali prima della gara: un'emozione in più che si aggiunge all'apprensione e all'ansia immediatamente precedenti la competizione e che aumenta la tensione nervosa in un momento così delicato. Questo desiderio provoca nervosismo nel 23,4% degli uomini e nel 12,8% delle donne. Andando sul particolare, rispettivamente il 5% e il 3% non riescono a dormire, il 3,9% e il 3% fumano di più, e soltanto il 12,6% e il 15,4% riescono a provare indifferenza. Al contrario, sul 57,4% degli uomini e il 36,7% delle donne che hanno rapporti sessuali completi prima della gara, soltanto il 5,4% e il 2,6% dichiarano di aver ottenuto un minor rendimento, contro il 19,7% ed il 15% di chi ne ha avuto un effetto positivo e il 41,7% e il 30,3% di atleti e atlete che affermano di aver provato indifferenza. Un dato interessante, quest'ultimo, poiché conferma le dichiarazioni del professor Caletti: si si riesce ad evitare il conflitto psicologico, il sesso viene notevolmente sdrammatizzato e rientra, come dovrebbe, in una naturale e indispensabile routine fisica e psicologica. Quell'alta percentuale di « indifferenza » è un incoraggiante segno di equilibrio, di maturità, difficile da ottenere in condizioni normali e ancora di più quando si è sottoposti a regole, costrizioni, impegni come lo sono gli atleti.

EPPURE, anche se i dati riferiti agli atleti d'oggi sono più positivi di quelli che riguardano gli ex-campioni (gli autori, senza voler dare nessun giudizio morale, rilevano una maggiore libertà e apertura di vedute e un minor numero di complessi) resta ancora parecchia strada da fare in questo campo che per molti versi è ancora tabù. Accettare un discorso sull'omosessualità o sulla masturbazione — per esempio — è spesso difficile da un punto di vista medico e lo diventa ancor di più sul piano sportivo. Considerato anche che per il pubblico l'atleta è un personaggio a sé, una specie di eroe che non può concedersi il lusso di pecche o difetti. Una valutazione errata (quella del pubblico, intendiamoci) ma comprensibile, che diventa invece intollerabile quando è fatta propria da un allenatore. Ci spieghiamo: non che gli istruttori, i preparatori atletici reputino i loro allievi degli eroi, però, (spesso) dimenticano la loro matrice umana e ne coltivano soprattutto la parte fisica trascurando quella psicologica. Come dire, i muscoli hanno il sopravvento sulla sensibilità. Il parere degli atleti, uomini o donne che siano, è concorde su questo punto e la massiccia richiesta di una maggiore preparazione dei tecnici indica che il problema è stato messo allo scoperto. Domanda: come dovrebbero essere, allora, gli allenatori? Rispondono direttamente i campioni: più preparati sul piano sanitario (32,9% maschi, 32,9% femmine), più preparati sul piano psicologico (80,5% e 74,4%), più preparati sul piano sessuale (26,3% e 24,8%). Ancora una volta non è la sessualità in sé che domina il campo, ma tutta la sfera psicologica nella quale anch'essa è inserita. Gli sportivi, in definitiva, sono stanchi di essere trattati come delle macchine alle quali si chiede soltanto di rendere al massimo. Vogliono, cioè, che le persone che li affiancano, che li preparano, che dividono con loro una larga fetta di tempo, siano più disponibili a capirli, a parlare. Infatti, soltanto l'8% degli uomini e il 9,8% delle donne che praticano un'attività agonistica ritengono che non c'è bisogno di cambiamenti, che gli allenatori vanno bene come sono.

ALLENATORI-CAPRO espiatorio, abbiamo detto all'inizio. Se in buona misura è davvero necessario un loro miglioramento, d'altra parte è innegabile che il regime di vita atletico è impostato da sempre su regole severe. Esemplificando il concetto con i ritiri collegiali che molti atleti vedono come prigioni o, almeno, come momenti spiacevoli che invece di aiutare la concentrazione prima di una gara, ne aumentano la tensione. Sempre dagli sportivi viene il suggerimento per una diversa organizzazione del loro modo di vivere e di prepararsi: il 52% degli uomini e il 52,1% delle donne vorrebbe più libertà: rispettivamente il 30,2% e il 31,1% desidera che siano permessi i rapporti sessuali durante i ritiri e soltanto il 6,9% e l'1,7% ritiene che sia giusto (o, almeno comprensibile) un regime di astinenza. Come dire un quasi-plebiscito, di cui i tecnici dovranno tenere conto, come dovranno non sottovalutare il comportamento e le frustrazioni degli atleti durante gli allenamenti.
Prendiamo ad esempio la masturbazione,

FotoAnsa

Giocatori in ritiro durante il passeggio o il lavoro, uniche alternative (insieme a letture amene e partite a carte) alla noia. A sinistra i genoani Mendoza e Croci e (a destra) Pruzzo il Grande a Madonna di Campiglio. Sotto, la Juventus al lavoro: Virdis e Fanna (le promesse) i più osservati e torchiati

FotoAnsa

FotoTartaglia

FotoTartaglia

Effetti del rapporto sessuale prima della gara

Come si è sentito al momento della gara

	M%	F%
minor rendimento	5,4	2,6
maggior rendimento	19,7	15,0
indifferenza	41,7	30,3

Dal lato psichico

	M%	F%
maggior lucidità	15,9	7,3
riflessi pronti	14,9	7,3
desiderio di vincere	19,4	15,8
minor lucidità	2,9	1,7
riflessi ritardati	3,4	1,3
avrebbe rinunciato alla gara	2,4	1,7
indifferenza	20,0	21,4

Dal lato fisico

	M%	F%
spossatezza	6,3	2,1
benessere	24,8	20,5
indifferenza	35,3	25,2

Risultato della gara

	M%	F%
ottimo	13,0	6,4
buono	37,8	33,3
sufficiente	16,5	8,5
insufficiente	2,1	2,1

Problemi psicoaffettivi e sessuali

Hanno desiderato di avere rapporti sessuali prima di una gara

	M%	F%
sì	65,5	41,5
no	31,7	51,7

In quale modo questo desiderio ha turbato la loro serenità prima della gara

	M%	F%
nervosismo	23,4	12,8
non ha dormito	5,0	3,0
cefalee	0,2	0,0
ha fumato di più	3,9	3,0
ha bevuto di più	1,3	0,0
ha fatto sogni erotici	12,3	3,8
si sono masturbati	6,8	4,7
indifferenza	12,6	15,4

Quadro riassuntivo

	M%	F%
si masturbano abitualmente	**53,1**	**30,8**
si masturbano prima di una gara	**39,0**	**17,9**
si masturbano durante gli allenamenti collegiali	**43,1**	**16,7**
hanno rapporti sessuali incompleti nella routine	**45,7**	**53,5**
hanno rapporti sessuali incompleti prima di una gara	**42,7**	**31,2**
hanno rapporti sessuali incompleti durante allenamenti collegiali	**55,6**	**47,9**
hanno rapporti sessuali completi nella routine	**87,2**	**77,4**
hanno rapporti sessuali completi prima di una gara	**57,4**	**36,7**
hanno rapporti sessuali completi durante allenamenti collegiali	**62,8**	**39,3**

assai diffusa tra gli sportivi (in generale il 53,1% uomini e il 30,8% donne) che durante i ritiri è praticata nelle percentuali di 43,1% e 16,7%. La causa — secondo l'analisi delle risposte ottenute — è molto spesso una reazione all'obbligo di astinenza, e gli effetti risultano a volte dannosi. Sul rendimento atletico i pareri sono discordi: qualcuno dice che ne trae giovamento, altri — la maggioranza — ammette di sentirsi peggio, stanco e con un rendimento inferiore. Abbastanza forti, in questi casi, sono le percentuali di coloro che si sentono insoddisfatti, afflitti da sensi di colpa, cosa che non succede, ad esempio, quando la sessualità è vissuta dagli stessi atleti liberamente al di fuori di regole o costrizioni.

UNA PAROLA, a questo punto, sulle donne. Dai dati che abbiamo visto finora, sono le più « battagliere », le più convinte sostenitrici di una maggiore libertà. O più semplicemente sono più attente e sensibili ai problemi psicologici dei loro colleghi uomini, meno di loro tollerano una netta divisione fra sesso e sport. Se la sessualità è elemento fondamentale nella vita di ogni giorno, allora — dichiarano — deve esserlo anche nello sport. Sarebbe però un errore considerare questo desiderio di libertà come una sorta di esagerata « avidità ». Quello che le atlete sostengono con maggior forza dei loro colleghi (89,3% contro il 79,4%) è il diritto ad avere una vita sessuale uguale agli altri. E la loro è una convinzione radicata che permette di reagire meglio degli uomini di fronte a certe situazioni: in altri termini, le mette in grado di affrontare il sesso con minori problemi, nonostante le contraddizioni che ancora esistono, frutto di una sbagliata educazione che proprio sulle donne ha lasciato le sue

Sex-ritiri

segue

tracce più pesanti. Una volta accettata anche come sportiva (e non più soltanto tutta casa e famiglia), la donna ha dimostrato un grande equilibrio raggiungendo risultati anche agonistici di pochissimo inferiori a quelli ottenuti dagli uomini, considerando le obiettive disparità biologiche e la sua inferiorità atletica.

MA RITORNIAMO ancora al problema dei ritiri, degli allenamenti, con parole tratte dal libro del professor Caletti e dei suoi collaboratori: **« Quasi tutti gli atleti della nostra ricerca anelano ad un allenatore che non è facile trovare: un essere superiore, per cultura, preparazione, per abitudini di vita... ».** Il che, obiettivamente, è vero: quando, cioè, si cerca la soluzione ottimale non è raro cadere nell'impossibile, nell'ideale. E' altrettanto vero, però, che è possibile, se non raggiungerlo, almeno avvicinarsi a questo ideale. Un allenatore non è tenuto

ad essere professore universitario, docente di psicologia o accademico di educazione sessuale: in fondo non è questa la carenza che gli atleti gli rimproverano. Sentono tuttavia la mancanza di sensibilità, l'eccesso di superficialità, o meglio, il rispetto troppo ligio di regole che se possono andare bene per un atleta possono invece rivelarsi sbagliatissime per un altro. **« Spesso l'impostazione dell'allenatore, dei tecnici** — leggiamo ancora nel rapporto sul sesso e i campioni dello sport — **è basata su nozioni empiche, dominate dall'esperienza personale, forse dal buon senso che può andare bene in molti casi, ma può causare in altri veri e propri disastri. Agire con buon senso vuol dire seguire inconsciamente modelli precostituiti, divenendo così vittime di preconcetti e di pseudomoralismo. Quanti allenatori, ad esempio, a parole, sono per la libertà sessuale, nei fatti poi, larvatamente o palesemente impongono ai loro atleti astinenze che per essere subite possono divenire dannose ».**

FotoAnsa
Le tecniche di preparazione variano per intensità, gli esercizi sono invece quasi sempre gli stessi. E alla fine, una cena leggera, tivù e a letto presto: l'orologio di Simoni (a fianco) non perdona. Sopra **Antognoni al lavoro, Wilson in relax,** e sotto) **Valcareggi che sembra martirizzare Gori e Zigoni**

FotoAnsa
PARLANDO dello sportivo, non vogliamo concludere sostituendo l'immagine di « martire » a quella di « casto eroe ». Sono entrambe esagerazioni che non rispecchiano per nulla la realtà. Ci sembra però giusto ribadire ancora una volta l'esigenza di considerarli unicamente degli uomini, con problemi, pregi e difetti tutto sommato non molto diversi dai nostri. E neppure attraverso la sola sessualità si può pretendere di inquadrare definitivamente il loro carattere: questo, come altri aspetti spesso trascurati, può però servire a completare un'immagine, a migliorarla, a correggere gli errori commessi. Con vantaggio per tutti. Lo sport in prima fila.

Pina Sabbioni

(Tavole statistiche tratte dal volume **« Sesso e sport »**, edito da Calderini)

Piccolo ma tenace, con un bagaglio tecnico di qualità straordinarie, Livio Pin è stato il primo acquisto che Di Marzio ha chiesto al presidente Ferlaino. Magari per lavare le delusione dello scorso anno...

Un «fustino» da un miliardo

di Mimmo Carratelli

NAPOLI - A casa lo chiamano « Pioppo », e neanche lui sa spiegarsi il perché. « **Neppure da bambino ero alto, sono solo un piccolo fusto, un fustino, diciamo un "Dash"** », e ride alla battuta scoprendo denti bellissimi e ammiccando con occhi incantatori. Livio Pin (veneto di un paesino del Piave sopra Treviso) ventiquattr'anni, bruno, è il « tigre » che Di Marzio ha voluto nel motore del nuovo Napoli, tutto fatto di cilindri nuovi destinati ad andare a mille. « **Pin era in testa alla lista dei giocatori che chiesi a Ferlaino venendo al Napoli** — dice Di Marzio — **Contrasta, combatte, picchia, proprio il tipo che piace a me. E' un Benetti più giovane e più agile. Può correre per centoventi minuti, non va mai in riserva** ». E Castagner che l'ha avuto al Perugia ha detto: « **Pin ha qualità straordinarie ma tutte da tirar fuori. Un giocatore non ancora maturato. Ha il tocco un po' sporco, tiene la palla un tantino più del necessario, però ha un grosso carattere. In una partita sa mettere la palla buona al centro almeno dieci volte e una palla-gol te la inventa sempre. Può diventare un personaggio di primissimo piano** ».

In prima persona, Pin dice: « **Mi hanno valutato un miliardo e duecento milioni. Al mio paese che è Cappella Maggiora (un bar e quattro case, nel Veneto, e pochi quattrini) hanno letto i giornali e si son tolti il cappello. Il piccolo Pin, hanno detto, ora vale più del Duomo di Serravalle che è un monumento delle mie parti. Io gli ho spiegato che nel calcio le valutazioni sono una cosa strana, non restano nel reale, ma la gente del mio paese ha detto che un miliardo e duecento milioni sono esattamente un miliardo e duecento milioni anche nel calcio. E ora quando mi vedono andare in moto hanno tutti paura. Noi, dicono canzonandomi un po', un miliardo che va in moto non l'abbiamo visto mai** ».

Non sembra né scosso né frastornato per la cifra che vale, dice che chi spende una cifra del genere, anche per avere solo un calciatore,

Livio Pin in un duello con Causio. A riscatto personale, forse, di quando a sedici anni passò nelle file della « Signora » per venire poi ceduto alla Reggina alla fine del campionato-allievi. Il tutto a causa di un carattere estremamente libero, ma ricco di sostanza condita di umiltà: so che non sono un fuoriclasse, dice, ma nel calcio attuale posso starci comodamente anch'io

»»

Livio Pin

segue

ha i suoi buoni motivi. « **Certo, è sempre un rischio fare investimenti di questo genere. Un miliardo e duecento milioni, poi, per un tipo istintivo quale mi considero sono proprio un bel rischio. Per quel che mi riguarda, il rischio che a me viene da una simile valutazione è che i tifosi si aspettano magari un fenomeno. Io non sono un fenomeno, né so se lo diventerò mai, ma credo proprio di no. Però non me ne faccio un problema e questa è la mia forza. Io sono Livio Pin ed ho voglia di riuscire, ma vedo Antognoni e so che quello è una altra cosa** ».

— Il fatto è che a Napoli è venuto già un tipo valutato miliardi (esattamente due), che si chiama Beppe Savoldi, e stanno ancora oggi discutendo se valeva la pena di spendere tanto.

« **Ma Savoldi era uno già affermato, e i suoi gol li ha fatti, possa piacere o no alla folla napoletana. E ne farà ancora, quindi l'investimento dura e frutterà. Magari i tifosi si aspettavano che Savoldi segnasse sempre gol spettacolari, da antologia, ma un gol è un gol anche se messo dentro di mezza coscia e senza scatenare emozioni come succede solo alle corride, e perciò non capisco la delusione. Io gol non ne faccio, ne ho fatto appena uno ed è stato proprio uno sgarbo: figuriamoci, proprio al Napoli che poi mi ha preso. In questo ho meno problemi di Savoldi, non devo fare il divo. Il miliardo che m'hanno valutato è un miliardo investito in sudore e corse, esteticamente non sarà neanche una gran cosa, ma è tutta sostanza, e alla fine tireremo i conti** ».

Foto Villani

Foto Zucchi

Mediano di spinta con predilezione per il calcio atletico (a sinistra e sopra nell'incontro col Napoli e a destra con la Juve) **nella carriera di Livio Pin ci sta pure un gol da serie A: l'unico segnato finora e proprio al « ciuccio ». E magari, dice oggi, mi è servito come biglietto di presentazione**

— Si ritiene un mediano puro da quando Fongaro, al Clodia Sottomarina, lo inquadrò definitivamente nel ruolo e Castagner, al Perugia, ve l'ha confermato. E domani al Napoli?

« **Da ragazzino giocavo centravanti e poi ala sinistra, ma non avevo né la stoffa, né il fisico dello sfondatore. Dribblavo e spiazzavo i portieri, ma erano più le volte che non arrivavo a farlo man mano che i difensori mi conoscevano** ».

Livio Pin studiava e giocava al calcio. In famiglia, poche persone. Papà Vittorio (che tirava su molti mattoni e poche parole), mamma Tecla che se lo coccolava come un figlio unico perché le due sorelle maggiori s'erano sposate. Il papà, infine, ci teneva che Livio studiasse da geometra.

« **Studiare non mi pesava, ma non avevo molti stimoli. Però, per far contenti i miei, giocavo e studiavo. Come calciatore ho fatto la trafila normale, il NACG, le giovanili col Vittorio Veneto, a due passi da casa, poi una partita in serie D a sedici anni, e un giorno Maranini, il talent-scout del Pisa, mi segnala alla Juve. Il Vittorio Veneto incassa venti milioni e io prendo il treno per Torino. Adesso che me ne ricordo, fu una cosa molto buffa. Intanto ci andai col mio papà, avevo sedici anni, eppoi m'ero messo su come alla domenica, camicia bianca, cravatta, abito scuro, portavo i capelli tagliati corti corti. Più che a un provino da calciatore, sembrava dovessi andare a far la cresima** ».

Alla Juve, a sedici anni: poteva essere una gran fortuna. E, invece, non lo fu. Pin fece il campionato allievi con la maglia bianconera. Giocava sempre all'attacco. « **Feci una cinquantina di gol. Nelle minori non è poi così difficile e fallimmo solo la finalissima nazionale contro la Fiorentina nella quale giocavano Caso e Florio. A noi ragazzi della Juve ci allenava Da Costa e prendevo quindicimila lire al mese. La Juve ci ospitava nel college a Vilar Perosa, poi ci dava i biglietti dell'autobus per andare a studiare a Torino e ci comprava anche i libri di scuola. Non legai molto con l'ambiente, ebbi qualche bisticcio con i compagni. Non ero andato male, ma non mi vollero. Mi apprezzavano tecnicamente, ma non gli andavo come comportamento: non ero uno che stava con due piedi in una scarpa, e questo conta moltissimo alla Juve. Non che fossi un indisciplinato, ma non ero un tranquillo. Mi cedettero alla Reggina, serie B. Non mi buttarono proprio via, ma a Reggio c'era poco da fare, gli allenatori cambiavano continuamente. Io continuavo a studiare ma sentivo di non farcela più. Volevo venir via da Reggio, mi sentivo scoppiare. Chiusi con lo studio e il diploma di geometra che stava a cuore al mio papà. Smettendo di studiare sapevo di sbagliare, ma ormai avevo deciso così. In sostanza, sono un testardo. E, una volta presa una decisione, la mantengo** ».

In serie B, sei partite con la Reggina (non un gran che), e il trasferimento nel novembre del '72 all'Arezzo. « **Giocavo ala sinistra e ad Arezzo trovai Graziani. Io, Graziani, l'ho conosciuto bene ed oggi è il giocatore che ammiro di più, un giocatore completo e, fuori campo, un tipo divertentissimo, guascone. Ma neanche all'Arezzo trovai l'occasione buona. I dirigenti pretendevano di far la squadra, c'era un po' di confusione, dovevo anche partire per militare, finii al Clodia Sottomarina: mi ci portò Dal Cin, lo stesso che mi aveva venduto alla Juve quand'ero a Vittorio Veneto. Avevo ormai vent'anni. Dovevo trovare la mia strada, ma non fui ancora fortunato. Mi si frantumò il menisco del ginocchio sinistro. Era d'inverno, una brutta domenica, un freddo boia, giocavamo contro il Venezia, Saba-**

Chi è Livio Pin

E' nato a Cappella Maggiore (a pochi chilometri da Vittorio Veneto) in provincia di Treviso il 23 gennaio 1953. Centrocampista, alto un metro e sessantacinque, pesa sessantadue chili. Ha esordito in serie A, da tredicesimo, il 3 ottobre scorso a San Siro in Milan-Perugia (2-1). Diciotto presenze in serie A, un gol (segnato al Napoli). Ecco il curriculum completo di Pin:

1968-'69: **Vittorio Veneto**, serie D, una partita;
1969-'70: **Juventus**, serie A, nessuna partita;
1970-'71: **Reggina**, serie B, due partite;
1971-'72: **Reggina**, serie B, quattro partite;
1972-'73: **Reggina**, serie B, nessuna partita, ceduto a novembre all'Arezzo;
1972-'73: **Arezzo**, serie B, due partite;
1973-'74: **Clodia-Sottomarina**, serie C, 14 partite;
1974-'75: **Clodia-Sottomarina**, serie C, 21 partite, 2 gol;
1975-'76: **Clodia-Sottomarina**, serie C, 22 partite, 2 gol;
1976-'77: **Perugia**, serie A, 18 partite, 1 gol.

sette anni e cinque società diverse; nove allenatori (Bizzotto, i due Neri, Scoglio, Persico, Toneatto, Tognon, Cancian, Fongaro), da centravanti a mediano, e, infine, Perugia per il «lancio» che lo ha portato al Napoli. Oggi, la svolta della sua carriera di calciatore. Non ancora qualcuno, ma «qualcuno» può diventare questo piccolo veneto ricco di energia, ragazzo simpatico, un po' introverso, apparentemente docile ma, in fondo, dice lui stesso, «un bel caratterino». Trenta giornate di squalifica, dai campionati giovanili sino agli anni nella Reggina.

«**Sono per il calcio atletico** — dice — **ma non mi vanno quelli che picchiano per partito preso, quelli che ti vengono addosso e ti sputano. Ho sempre reagito contro chi non è stato corretto con me, e mi sono beccato ammonizioni e squalifiche, una volta quattro giornate di fila alla Reggina. Rispetto quelli che giocano onestamente, anche se entrano duro. Ma gli scostumati, gli scorretti non mi vanno giù. Ho pagato per loro. Le mie reazioni sono state sempre teatrali. Gli arbitri non mi hanno mai perdonato. Però nell'ultimo anno neanche una macchia. Dovevo anche maturarmi e sono maturato. Non sono un attaccabrighe**».

Fuori campo, sembra proprio un docile. Il suo calciatore preferito è Graziani, fors'anche

è meglio sposarsi presto, sistemarsi, far vita regolata. Io voglio divertirmi, essere libero. Divertirmi per me significa fare due salti in una discoteca o parlare con un amico. Ma sono sostanzialmente un solitario. Vivo con un gatto».

Il gatto è Penny: un anno, incrocio tra un persiano e un bastardino, pelo lungo, tutto macchie. «**Non è una passione morbosa** — dice Pin, sorridendo — **una cosa giusta. L'ho preso a casa mia, nel Veneto, l'ho portato a Perugia, lo porterò a Napoli, perché mi fa compagnia. Un gattino è una cosa gradevole, e non fa neanche troppe domande**».

— Naturalmente spera di sfondare nel Napoli.

«**Siamo in tanti a sperarlo e ad impegnarci per riuscire, perciò dovremmo proprio riuscirci. E' un ambiente tutto nuovo al Napoli: allenatore, direttore sportivo, giocatori, quindi abbiamo tutti ambizione e voglia di fare e non dovremmo sbagliare. Lo scudetto lo vincerà la Juve, ma noi finiremo in zona UEFA che è il nostro massimo traguardo**».

— Giocherà, cioè, e farà sacrifici per il dopo-calcio?

«**Quando smetterò uscirò dal football. Non farò l'allenatore, né il direttore sportivo. Sento già di non esservi tagliato. La mia ambizione, dopo, è una sola: mettere su una bella**

FotoZucchi

din, che mi marcava, mi portò via la gamba di appoggio mentre controllavo la palla sotto la suola della scarpa destra. Un brutto crac; finii all'ortopedico di Bologna e stetti fermo due mesi. Non era ancora suonata la mia ora».

Riprende e l'incidente non lo condiziona. «**Due partite per smaltire un po' di fifa** — dice oggi Pin — **e ritrovo la mia vecchia grinta. Gioco la partita di ritorno col Venezia e faccio il muso duro a Sabadin che però marcò un altro. L'allenatore Cangian mi dà la maglia numero nove, ma mi fa giocare arretrato. Non sono più una punta, vado cercando il mio nuovo ruolo. Mi rompo una caviglia, mi ingessano il piede, ma fu una buona stagione, un buon finale, e Cangian voleva portarmi al Como. Resto invece a Chioggia e arriva Fongaro che mi scopre mediano e mi dà la maglia numero sei. Poiché ho tanta birra in corpo, mi fa partire da lontano. Allora mi dà un'occhiata Ramaccioni, il direttore sportivo del Perugia, e faccio il balzo in serie A. Il Perugia mi prende versando subito 50 milioni al Clodia, poi mi riscatta pagandone altri 320**».

Nasce così il Pin che dovrà finire al Napoli. Anche la fortuna gira ormai dalla sua parte. Si fa male Agroppi, Pin conquista il posto in squadra, fisso, nella trasferta di Foggia, alla seconda giornata di ritorno. «**Tutto il centrocampo del Perugia era fuori squadra** — ricorda Pin — **un brutto momento. Ma ce la cavammo bene, cinque punti in tre partite, e due volte fuori casa, ero diventato titolare**». E dicevano, però, che non fosse un tipo normale.

«**Effettivamente circolavano un po' di favole sul mio conto, ma in realtà volevo solo una mia vita privata senza interferenze. Castagner lo capì e io potetti raddoppiare il mio rendimento**».

Diciotto presenze in serie A, un gol, e finalmente, un posto stabile. Vittorio Veneto, Juventus, Reggina, Arezzo, Clodia Sottomarina; per un po' di nostalgia per il suo vecchio ruolo di attaccante. L'attore preferito: Jack Nicholson. L'attrice? Risponde con slancio: «**Charlotte Rampling, formidabile, una sensualità che prende, occhi di ghiaccio che fanno venire i brividi. Ho visto il film "Portiere di notte" la scena d'amore, lei vestita, una scena indimenticabile, mi ha messo i brividi addosso**».

— Ha letto, naturalmente, Hemingway. Ma dopo?

«**Leggo a periodi, di recente ho letto i libri di Oriana Fallaci e l'ultimo della Morante**».

— Cerca amicizie sincere, le trova fuori dal calcio. Perché non tra i calciatori?

«**A Perugia il mio amico vero era un giovane dottore che andava per grotte alla domenica e mi raccontava delle sue esperienze, del suo hobby. Mai venuto a una partita e io mai andato in una grotta. Ma ci intendevamo su tante cose. I miei amici più veri è gente che di calcio non si interessa, gli amici occasionali, invece, sono quelli che mi hanno chiesto il biglietto per una partita**».

— Ragazze?

«**Tre, quattro, senza problemi. Io parlo chiaro, il matrimonio non mi interessa almeno per ora. Anche se si dice che per i calciatori**

azienda agricola, al mio paese, comprare la terra e farci su questa azienda, e godersi la terra e la vita».

— Se non avesse trovato da fare il calciatore, che cosa le sarebbe piaciuto fare?

«**A questa domanda i bambini del mio paese rispondono che a loro piacerebbe fare i ricchi. Ma, poi, fare lo spazzino o l'avvocato diventa uguale: bisogna sempre vedere che cosa uno si porta dentro**».

Fuori, Livio Pin si porta un fatto: una volta, tornato da una tournée in Libia col Perugia s'è portato una gran voglia di bere vino. «**In Libia è proibito, è proibito il vino, è proibita la birra, sono poibiti tutti gli alcoolici e le donne, roba da fartene venire la voglia appena ne esci fuori. Ma non è vero che, sbarcato a Fiumicino, sia corso a ubriacarmi. E' una storia**».

Col Napoli comincia la vera storia di Livio Pin. Un pensierino a casa, e, già eccolo sotto la frusta di Di Marzio nel romitaggio di Plancio, in faccia alle Dolomiti. Il primo diktat dell'allenatore che ha imposto il taglio dei baffi agli azzurri, non lo ha toccato: Livio Pin i baffi non ce li ha.

Mimmo Carratelli

Per « Long John » una stagione meravigliosa malgrado i Cosmos

Le gioie di Chinaglia

di **Lino Manocchia**
Foto **Italpress**

NEW YORK. Pelé sta vivendo le sue ultime settimane americane: il 1. ottobre, infatti, « O Rey » darà la sua recita d'addio quando i Cosmos incontreranno il Santos in un incontro nel quale Pelé giocherà con la sua squadra nel primo tempo e con la sua ex squadra nel secondo.
Con tre sconfitte esterne consecutive, per una volta ancora il Cosmos ha perso il treno con la vittoria finale: d'altro canto era facilmente prevedibile considerando la crisi tecnico-dirigenziale che la squadra più popolare degli « States » ha vissuto. Alla «Warner», però, sono subito corsi ai ripari ingaggiando Eddie Firmani come allenatore e il brasiliano Carlos Alberto per dare una ripassata alla difesa.

PER UN PELE' che lascia (e per un Cruijff che pare proprio intenzionato a non farsi affascinare dalla sirena newyorkese) c'è un Chinaglia che sta vivendo la sua stagione più redditizia. L'ex laziale, infatti, è entrato al meglio nel mondo del « business » e per il prossimo anno lo attendono numerosi contratti pubblicitari: il pallone «Spalding» recherà la sua firma; la TV continua a reclamizzare scarpe da gioco presentando Pelé e Chinaglia, ed il postino non si stanca mai di recare assegni bancari.
Giorgio vorrebbe giocare quest'inverno con l'Atletico di Madrid, ma ci sono di mezzo l'

Oceano, 6 ore di volo e la famiglia diventa più numerosa con l'arrivo di Stefanie.
Intanto Chinaglia ha vinto un torneo di tennis al Madison in coppia con la principessa della racchetta, Billy Jean King, battendo il portiere del Cosmos, Shep Messing, che faceva coppia con la campionessa di Wimbledon, Virginia Wade. E' stata una serata spettacolare culminata con l'oscuramento della città che non consentì l'indomani alla stampa di riportare i dettagli dell'avvenimento.
Per Chinaglia, l'America è proprio un'America e dopo qualche sporadico fischio degli

Le belle famiglie italoamericane: ecco come si potrebbe intitolare la foto sopra: **con Chinaglia (che ha in braccio Stefanie) sono la moglie Connie e i due altri figli. Ormai Chinaglia si sente americano al cento per cento anche se non ha dimenticato l'Europa**

Ecco (sopra) **la moglie di Chinaglia, la signora Connie Eruzione, con Stefanie, ultima arrivata nella meravigliosa casa che « Long John » possiede a Englewood, una cittadina del New Jersey**

spettatori, risentiti ancora per la fasulla intervista data al New York Times, per «Long John» son tornati gli applausi e le richieste di autografi. Evidentemente anche gli americani cominciano a familiarizzare con i suoi alti e bassi. In questi ultimi tempi, il Cosmos ha inviato i suoi «scouts» per acquistare elementi di valore europei.
« E quando saranno arrivati — dice Chinaglia — **vedrai se questo è calcio da pellegrini! Giornalisti che in Italia vanno per la maggiore più volte hanno scritto che il calcio qui faceva ridere e che ci sarebbero voluti 20 anni prima che gli americani giocassero un buon foot-ball. Le affluenze degli ultimi tempi danno il termometro dell'interesse del pubblico: tra non molto vedrete il vero gioco a dispetto di certi grossi quotidiani milanesi ed anche romani che non sanno più che scrivere pur di denigrare questa Nazione** ».
« **E lascia che dica con tutta franchezza** — continua 'Long John' — **che l'unico giornalista che abbia visto giusto nella situazione è stato Italo Cucci, il quale, anche se mi attacca spesso, è sempre stato onesto ed obbiettivo** ».
Pare ormai certo che nei programmi del Cosmos non ci saranno atleti italiani perché come diceva Clive Toy prima di ritirarsi: « **Con i miliardi che ci costerebbe un italiano ci prendiamo tre giocatori che sanno giocare, non sono prime donne e fanno spettacolo** ».
Peccato, perché di questo passo lo stile inglese — se di stile albionico si può parlare — prenderà il sopravvento e dovremo sorbettarci soltanto loro e null'altro. Ma staremo a vedere. □

POSTA E RISPOSTA

di Italo Cucci

SempreVirdis

☐ **Caro direttore, si è fatto tanto parlare di Virdis; i giornali, la radio e la televisione hanno seguito la sua « misteriosa » vicenda come se fossero in pericolo i destini del Paese; sembrava che dovesse succedere chissà cosa, e invece...**

ORESTE GRANI - PERUGIA

E invece, caro amico, è esattamente successo quello che avevo previsto sette giorni prima che Virdis dicesse « sì ». Ed è questo il motivo per cui non sono tornato sull'argomento. Intorno al suo « rifiuto » si sono fatte tante congetture: Kociss attaccato a Madre Terra, amori con ninfette (ai miei tempi si chiamavano così), sedute spiritiche, congiura di Gigi Riva ecc. ecc. Ma alla fine, come si doveva, il giovanotto è andato a Villar Perosa (che dista almeno 400 chilometri da Canossa), s'è abbandonato fra le braccia della Vecchia Signora (che non è una ninfetta), s'è subito adattato alle poco spiritiche ma sudorifere sedute di allenamento guidate da Trapattoni e ha deciso di rimpiazzare a Torino, in maglia bianconera, il mito di Pietro Anastasi. A proposito, Virdis si chiama Pier Paolo (o Pietro Paolo) e m'è venuto da pensare che avrebbe scritto di lui e del suo gesto Pier Paolo Pasolini: sicuramente qualcosa di intelligente e di originale. Mentre a sinistra abbiamo potuto leggere soltanto la prosa di un fascistello dell'Unità che, nonostante si alleni tutte le sere davanti allo specchio a fare il guerriero, non riesce a far più paura di un boy-scout; così come, essendo circondato di colleghi esperti e in gamba, non riesce ad imbastire una polemica intelligente. Comunque si rifarà: mi hanno detto che scriverà un saggio su Virdis intitolato (marxisticamente) « Nella misura in cui l'autocoscienza di un calciatore » e sarà firmato (com'è di moda) con lo pseudonimo « Curcio in mutande ».

Facchetti e Mazzola

☐ **Caro Cucci, ho letto sul « Corriere »: « Mazzola affida a Facchetti la sua nuova Inter » e, tanto per cominciare, mi sono chiesto: sua di chi? Di Mazzola o di Facchetti? Di chi la manovra dall'esterno o di chi la guida in campo? E domani, se andrà bene, di chi sarà il merito? Di Mazzola o di Facchetti? E se andrà male, su chi ricadranno le colpe? Su Mazzola o su Facchetti? Ecco, la nuova Inter nasce con questo indovinello. Divertente, no?**

FABIO PRONI - MILANO

Mazzola e Facchetti, due giocatori, due uomini, due stili in campo e nella vita. Non è facile prevedere cosa accadrà all'Inter, anche se irrazionalmente mi sento ottimista sul futuro nerazzurro. Non è facile, in particolare, immaginare quali saranno i rapporti fra il Mazzola « manovriero » e furbetto e il Facchetti aperto e generoso, ma permaloso. Helenio Herrera mi diceva che l'accoppiata del futuro, all'Inter, doveva essere proprio questa: Mazzola nella stanza dei bottoni, Facchetti in panchina. E lui li conosceva bene. Io, pur non potendone valutare con altrettanta esperienza le diverse caratteristiche, sono convinto che Bersellini dovrà impegnarsi a fondo per evitare screzi fra i due « idoli » nerazzurri; e tanto dovrà fare, sul piano diplomatico, anche Beltrami. Fraizzoli, invece, la sua scelta l'ha già fatta: ha dato l'Inter a Mazzola. Speriamo che un giorno si ricordi anche di quanto ha dato Facchetti alla... patria nerazzurra. Alla fine, tuttavia, toccherà a questi due grossi personaggi trovare il punto d'incontro per studiare e realizzare un concreto rilancio dell'Inter. Sennò a fine d'anno non ci saranno dubbi: le colpe di un insuccesso ricadranno su tutti e due.

RISPOSTE IN BREVE

☐ **ALBERTO ORLANDINI (Genova)** - Spiacente di averla deluso. Ma perché non ha pensato che Samarelli avrebbe risolto il problema? Provi ad avere qualche altra idea e a sottopormela.

☐ **FABRIZIO MAGGI (Bellinzona)** - E' stato un errore nostro. Nella classifica della « Scarpa d'oro » Cucinotta s'è piazzato settimo. Fra i primi cinquanta c'è anche Barberis del Servette.

☐ **ANDREA TASSELLI (Pistoia)** - Per avere qualcosa di quello che richiedi devi iscriverti al « Guerin Club ». Aspetta settembre, quando lanceremo la nuova iscrizione con bellissimi regali.

☐ **MAURIZIO RUSSO (Siracusa)** - Il libro « Juventus, Juventus » puoi richiederlo alle Edizioni ELLE, via Senato 36, Milano. Costa 5500 lire.

☐ **MARIO PALMIERI (Firenze)** - Adesso studia, fatti una cultura, matura le tue aspirazioni. Se fra tre anni sarai della stessa idea, allora se ne potrà riparlare.

☐ **PIETRO LUGLI (Reggio Emilia)** - Puoi richiedere il bel libro di Ciotti su Cruijff alla Casa editrice Edi-Grafica, viale Gramsci 45, Firenze.

☐ **LEONARDO BENEDETTI (Roma)** - Non si può paragonare il « Guerino » al francese « Onze ». Questo è un bellissimo giornale che esce mensilmente e non può seguire — come noi — l'attualità, ma raccoglie le foto dei vari avvenimenti internazionali come un'antologia. Posso garantirti che nessuno in Europa dà tempestivamente le immagini a colori del calcio internazionale come noi e non ti dico quanto impegno (e quanto denaro) costi questa operazione che dalla prossima stagione avrà notevole impulso. Che poi « Onze » sia più « internazionale » del « Guerino » mi pare ovvio: contiene solo foto che possono essere godute anche dagli stranieri, mentre il «Guerino» è fatto per l'Italia e per gli amici italiani all'estero.

☐ **DOMENICO CECERE (Bari)** - Mi scusi se le rispondo in ritardo. Spero con queste poche righe di spiegare a lei (e a tanti altri lettori) perché il « Film del campionato » non è più stato pubblicato a inserti. Aumentando il numero delle pagine da 68 a 100, siamo stati costretti da esigenze tecniche a passare dalla stampa in «sedicesimi» (quattro «blocchi» di 16 pagine più copertina) a quella in « trentaduesimi » (tre « blocchi » di 32 pagine più copertina). I «sedicesimi» ci permettevano di stampare due fascicoli a colori e due in bianco e nero, mentre con i « trentaduesimi » bisogna alternare quattro pagine a colori a quattro in bianco e nero. Di qui la necessità di pubblicare il « Film del campionato » senza la comodità del « sedicesimo » staccabile. Mi creda, è dispiaciuto anche a noi non soddisfare le richieste dei collezionisti, e d'altra parte questi sono fortunatamente problemi di crescita, non di crisi. Un consiglio: invece di collezionare solo il «film», collezionate l'intero giornale. Fra qualche anno insieme a suo figlio potrà rivedere con un pizzico di nostalgia la storia dello sport attraverso immagini sempre vive. E' quello che faccio io con la collezione del « Guerino » vecchio tipo e del « Calcio Illustrato » che mi sono procurato spendendo cifre iperboliche.

☐ **LORENZO MICHELI (Ferrara)** - Per le tue necessità ti consiglio di comprare in edicola « Autosprint » e « Motosprint », due settimanali che non conoscono rivali nell'editoria del settore.

☐ **ANDREA GRAVETTI (Mantova)** - Quando protesti contro i passati errori dell'Inter hai ragione, ma sbagli quando attribuisci tutti gli errori a Fraizzoli. Il grande errore del presidente nerazzurro è stato semmai quello di fidarsi troppo di collaboratori e di avere gettato al vento miliardi senza ricavarne nulla. Questo è un problema che riguarda tanti presidenti. La mia recente « lettera aperta » a loro indirizzata ha fatto — consentimi l'immodestia — davvero centro, tanto che da quel giorno si sono intensificate le operazioni per cercare di raddrizzare la baracca. Lo stesso presidente Anzalone ha vuotato il sacco delle amarezze ripetendo quanto io vado dicendo da tempo. Non è mai troppo presto per riconoscere gli errori, non è mai troppo tardi per porvi riparo.

☐ **STEFANO SOLIERI (Carpi)** - Non è per cattiva volontà che ignoriamo la Serie D. E' che a noi piace far le cose bene e per trattare bene questo settore ci servirebbero almeno dieci pagine in più. Per ora nulla, quindi. Magari domani...

☐ **TOMASO SGUERSO (Savona)** - Il 4 maggio 1949 perirono nella tragedia di Superga Valerio Bacigalupo, Aldo e Dino Ballarin, Emilio Bongiorni, Eusebio Castigliano, Rubens Fadini, Guglielmo Gabetto, Ruggero Grava, Giuseppe Grezar, Ezio Loik, Virgilio Maroso, Danilo Martelli, Valentino Mazzola, Romeo Menti, Pietro Operto, Franco Ossola, Mario Rigamonti, Giulio Schubert.

☐ **MAURO PATERA - Torino.** Le garantiamo che faremo tutto il possibile per darle anche i risultati del campionato islandese. I cronisti del « Guerino » giungeranno fino a Reykjavik!

☐ **GERARDO LIBERATI - Chieti.** Autosprint e Motosprint, settimanali del nostro gruppo editoriale, potranno soddisfare meglio i suoi desideri. Troverà comunque sul «Guerino» ampi servizi dedicati all'automobilismo e al motociclismo in una chiave diversa, originale, con maggior attenzione, cioè agli aspetti di costume di questi sport popolarissimi.

☐ **ANTONIO ZORZI - Udine** - Eccoti accontentato; Juventus, Galleria S. Federico, 54 - Torino; Torino, Corso Vittorio Emanuele II, 76, Torino; Monza, via Manzoni 9; Atalanta, viale Giulio Cesare 18, Bergamo; L.R. Vicenza, via Schio 2, Vicenza; Pescara, via Campania 41; Cremonese, via Persico 19, Cremona.

☐ **ALBERTO NUCCI (Siena)** - Abbiamo in mente un progetto « europeo » ancora più elettrizzante. Seguici e saprai.

☐ **ANDREA MATTEUZZI (Vagante)** - Grazie. Grazie. Grazie. Ma dove sei? Telefonami. Un abbraccio.

☐ **GIULIO ZAPPETTI (Roma)** - Scrivi a Facchetti (all'indirizzo dell'Inter che ho già dato a un altro lettore) e vedrai che cercherà di accontentarti. Spero che ti accontenti anche... l'Inter, disputando un bel campionato.

☐ **ROBERTO MORELLI (Trieste)** - Mi poni quesiti che farebbero impallidire anche... il Mago. Posso solo dirti che della Nazionale riparleremo dopo che sarà ritornata in campo e che — al contrario di quanto pensano tutti i critici che vanno per la maggiore (anche quelli del... Guerino) — sono convinto che Juve e Toro non avranno vita facile come nel campionato scorso.

☐ **FELICE RENZULLO (Roma)** - Per avere copie arretrate fai presto: le richiedi al nostro indirizzo (che conosci anche troppo bene!) accludendo L. 1.400.

☐ **DANTE PEPI (Piombino)** - La sua affettuosa comprensione è un gradito regalo per chi cerca di accontentare i lettori vecchi e nuovi, gli sportivi al cento per cento e i giovani animati anche da altri interessi. Grazie di cuore.

☐ **ANDREA DE MATTIA (San Marino)** - Ho l'impressione che se tu ritagliassi o conservassi il « Guerino » risparmieresti tempo e fatica, anche se col tuo sistema è come se facessi tanti piccoli almanacchi. Ti ho rispedito il materiale.

☐ **CARLO PANZERI (Torino)** - Stiamo facendo la stessa ricerca e fra poche settimane accontenteremo te e tutti i lettori appassionati di calcio internazionale.

☐ **FRANCESCO BATTAGLIA (Lucca)** - Ho già dato ragguagli ad un altro lettore e sarebbe bene che non mi faceste ripetere sempre le stesse cose. Comunque l'indirizzo al quale chiedere « El Gràfico y el Mundial » è il seguente: Editorial Atlantida - Azopardo 579 (1307) Buenos Aires - Argentina. Costa $ 2,40 a numero.

☐ **PAOLO VERDIANI (Firenze)** - Hai ragione tu: diamo ad Antognoni quel che è di Antognoni, a Bettega quel ch'è di Bettega.

☐ **FABIO SANFILIPPO (Palermo)** - Mi spiace, ma come è stato giornalisticamente valido (non tecnicamente) il campionato scorso, così confido che lo sia il prossimo; e lo sarà se — come credo — Juve e Toro incontreranno una certa concorrenza. Ho fiducia nella Fiorentina, nella Lazio e nell'Inter.

☐ **PAOLO CITRO (Genova)** - I tuoi rossoblù, guidati dall'ottimo Simoni e uniti intorno a Pruzzo che il presidente Fossati ha voluto confermare rinunciando a miliardi sonanti, farà ottime cose, ne sono convinto. Alle altre domande, rapide risposte: sul Cosmos abbiamo scritto tutto; l'Hartford Bicentennials è la squadra di Hartford, Connecticut, USA; del « Subbuteo » parleremo diffusamente in autunno; per l'iscrizione al « Guerin Club » aspetta settembre.

Nel prossimo numero

Un inserto fotografico a colori

I GRANDI D'EUROPA

Le più belle foto dei più grandi campioni del calcio continentale

☐ **TIZIANO TOMMASINI - Bologna.** Come avrai già avuto modo di notare, quel giornale racconta balle e quindi balle sono anche quelle relative a Maselli.

☐ **GIANNI MAGALOTTI (Roma)** - La classifica della «simpatia» fu pubblicata nel settembre del '75 dal «Guerino» che aveva ordinato alla DOXA una ricerca destinata a stabilire inequivocabilmente l'indice di gradimento delle squadre. Da allora non ne sono state fatte di nuove e posso solo darti quella graduatoria: 1) Juventus; 2) Inter; 3) Milan; 4) Napoli; 5) Fiorentina; 6) Torino; 7) Lazio; 8) Roma.

☐ **ELIO GISOTTI (Palermo)** - Confido anch'io in Di Marzio. Sempre che lo facciano lavorare in pace. Sento dire battute ironiche sul Napoli e sul suo giovane allenatore: « E' stretto fra Corso e Sivori, non arriverà a Natale ». Be', io penso che questa... concorrenza saprà spronare Di Marzio. Ma l'incoraggiamento più grande devono dargliela i tifosi, anche se fino ad oggi sono stati delusi.

tu suggerisci sarebbe solo una perdita di tempo. Speriamo che ottengano migliori risultati le settimanali filippiche di Alberto Rognoni che qualcosa è già riuscito a smuovere. Ma ricorda che l'immobilismo di chi ci governa è sul nostro cammino come una montagna. E al proposito ti propongo la lettura di un affascinante e saggio « pensiero di Mao ».

Nell'antica Cina c'era una favola intitolata « Come Yukong rase al suolo le montagne ». Narrano che una volta, nella Cina settentrionale, c'era un vecchio chiamato Yukong delle Montagne del Nord. La sua casa dava al Sud su due grandi montagne Taihang e Wang Wu che gli chiudevano l'orizzonte. Yukong decise di spianare queste due montagne, con l'aiuto dei figli, a colpi di piccone. Un altro vecchio di nome Tcheschu, vedendolo all'opera scoppiò a ridere e gli disse: « Che stupidaggine! Non riuscirete mai da soli a spianare quelle due montagne!». Yukong gli rispose: « Quando morirò ci saranno i miei figli: quando moriranno anche loro ci saranno i bambini, e così le generazioni si susseguiranno senza fine. Alte che siano queste montagne non potranno diventare più grandi; ad ogni colpo di piccone diminuiranno di un po'; perché dunque non dovremmo riuscire a spianarle? ».

Ecco San Siro

☐ Egregio direttore, sono un lettore del suo giornale e mi interessano molto i servizi fotografici. Colleziono modelli di impianti sportivi e le chiedo, quindi, se può pubblicare sul « Guerino » una foto dello stadio di San Siro (interno ed esterno) così potrò cimentarmi a costruirne il modellino.

GUIDO GERARDI - ROVERETO

FotoOlympia

FotoOlympia

Avviso agli abbonati

Continuano a giungere, da parte di numerosi abbonati, segnalazioni per ritardi nell'arrivo del giornale e richieste relative all'« EXTRA '77 », pubblicato a fine giugno. La situazione degli abbonamenti è davvero incresciosa e ce ne rendiamo perfettamente conto, ma dobbiamo purtroppo rispondere che da parte nostra viene fatto sempre tutto il possibile affinché non si verifichino disguidi e ritardi. Ci capita di leggere che anche ad altri importanti settimanali capita lo stesso inconveniente. Le poste sono impegnate a diffondere il vibrante messaggio del « bustometro » mentre farebbero molto meglio a consentire l'inoltro regolare delle pubblicazioni in Italia e soprattutto all'estero dove si lamentano ritardi inconcepibili e addirittura la sparizione del giornale.
Per quello che riguarda l'« EXTRA '77 », abbiamo già comunicato che questo numero speciale non rientrava e non può rientrare nell'abbonamento, perciò chi ne fosse rimasto sprovvisto deve farne richiesta all'Ufficio Diffusione, inviando lire 1500.

La palestra dei lettori

Come avrete visto, dalla settimana scorsa abbiamo inaugurato la rubrica « La palestra dei lettori » dedicata a quanti fra di voi inviavano a « Posta e risposta » ricerche statistiche, foto, disegni e altri elaborati. Vorremmo pubblicare « la palestra » almeno un paio di volte al mese, quindi inviate il materiale indirizzandolo a « La palestra dei lettori ».

Extra di Ferragosto

☐ **FABRIZIO PAVONI (Rovigo)** - Non abbiamo ripetuto l'Almanacco come nel '76 perché quel volume veniva a costare troppo a noi e a voi; abbiamo preferito puntare sugli « Extra » che, con una tiratura eccezionale di oltre centomila copie, hanno avuto un largo successo accontentando tutti i lettori. Adesso è in arrivo un altro « Extra » in sostituzione del numero di Ferragosto che negli anni scorsi veniva sospeso. Sarà un numero davvero eccezionale, tutto a colori, con foto bellissime del calcio italiano e inglese (per la prima volta a colori tutti i « nazionali » d'Inghilterra) e costerà 700 lire come il « Guerino ». Mi sono impegnato per questo prezzo di copertina anche per compensare i lettori dell'assiduità e passione con cui ci seguono.

Atalanta-Pescara-Vicenza

☐ **MASSIMO CURRADI (Firenze)** e molti altri lettori tifosi dell'Atalanta, del Pescara e del Vicenza chiedono se è possibile avere i manifesti di queste tre squadre pubblicati solo nelle edizioni di Bergamo, Pescara e Vicenza. Le richieste sono tante e cercheremo di accontentare quelli che si affretteranno a inviare 1000 lire (comprensive di spese postali) al nostro Ufficio Diffusione all'indirizzo del giornale, specificando la squadra preferita.

☐ **GIORGIO CIRIACHI (Roma)** - Mandaci duemila lire (anche in francobolli) e avrai il disco del Liverpool.

☐ **ANTONO PURPURA (Montelepre - Palermo)** - Se vuoi scrivere ai tuoi beniamini l'indirizzo è questo: INTER F.C. - Foro Buonaparte 70 - Milano.

☐ **DARIO TALDINI (Conegliano)** - Con... mesi di ritardo, ti consiglio di scrivere a Italo Allodi - Centro Tecnico di Coverciano - Firenze.

☐ **PIETRO RIGONI (Cesena)** - Per il tuo problema, una risposta che non devi fraintendere: scrivi a Enzo Tortora, alla Rai-Tv di Milano (Corso Sempione). Può darsi che con il suo « Portobello » possa accontentarti.

☐ **G. BATTISTA ZAMBELLI (Pedavena)** - Ti consiglio di acquistare l'Almanacco del Calcio edito da Panini (Modena). C'è tutto sul calcio italiano, compresi gli indirizzi dei club.

☐ **MAURIZIO BIANCHINI (Napoli)** - Juliano avrà presto il suo « poster story ». Non possiamo, invece, pubblicare tutte le statistiche che chiedi. Questo è un giornale, non una enciclopedia.

☐ **STEFANO BOLDRINI (Roma)** - Il tuo problema è quello di migliaia di ragazzi italiani che vorrebbero fare dello sport e non possono perché mancano le attrezzature e la volontà di rinnovamento ai vertici. Si chiacchiera molto, si lanciano proclami, si pubblicano programmi, ma la situazione non migliora. In queste condizioni, l'inchiesta che

☐ **DIEGO GIARETTA (Vicenza)** - Il manifesto di Altobelli arriverà. Non so quando. Forse dovrà meritarselo.

☐ **PAOLO GUIDI (Roma)** - Lasciamo che Bersellini, Mazzola e Beltrami lavorino in pace sulla nuova Inter. Quando comincerà il campionato faremo le nostre considerazioni. I processi fatti prima sanno spesso di presupponenza o malafede. A livello di considerazioni tecniche e previsioni si è già pronunciato — senza la pretesa di essere infallibile — il nostro Helenio Herrera.

☐ **RENATO ARDUINO (Bra)** - Il tuo problema non è di facile soluzione e tuttavia ti consiglio di appoggiarti alle redazioni dei quotidiani locali. In ogni caso puoi farmi leggere qualcosa. E scusami per il ritardo con cui ti rispondo.

☐ **LIVIO GRAZIANI (Pescara)** - Il gol di Gentile alla Finlandia è stato realizzato proprio come ha documentato la nostra fotografia.

SCRIVETE A « POSTA E RISPOSTA »
« GUERIN SPORTIVO »
VIA DELL'INDUSTRIA 6
40068 S. LAZZARO - BOLOGNA

Il telefono dei lettori

Informazioni, proposte
scambi, proteste
e quanto altro
vi venga in mente:
dalla fine d'agosto
potete telefonare
a questo numero
051 - 456161
tutti i venerdì,
dalle ore 16 alle 18.
Il « Guerino »
cercherà di accontentarvi.

Primo incontro con la nuova Juventus fin troppo sicura di sé mentre il Torino già la minaccia e i cronisti seminano la zizzania nell'orto fertile dei doppioni: Fanna farà la guerra a Causio? Virdis, il tanto atteso e chiacchierato Virdis, cercherà di rubare il posto a Boninsegna? Boniperti e Trapattoni non si preoccupano e pensano allo scudetto e alla Coppa dei Campioni, ma l'interrogativo rimane

E adesso dove lo mettiamo?

Inchiesta di **Elio Domeniconi** e **Darwin Pastorin**

VILLAR PEROSA. La Juventus campione d'Italia è tornata ad essere il fiore all'occhiello della famiglia Agnelli. Se la coccolano più della Fiat. L'avvocato Gianni ha invitato tutti nella sua villa (e ha fatto la paternale al giovane Virdis). Il dottor Umberto ha addirittura voluto pranzare con i giocatori e suo figlio Giovanni si è fatto fare l'autografo sul braccio ingessato. L'avvocato, come sempre è stato stringato e ironico. Ha detto a Virdis per ricordarlo a tutti che nella Juventus contano i fatti, non le parole. Il dottor Umberto ha fatto l'autocritica, perché l'anno scorso di questi tempi era sembrato piuttosto scettico sulla Juventus targata Trapattoni. Prima di trasferirsi al Sestriere, ha confidato ai cronisti: **« L'anno scorso mi sono sbagliato sulle possibilità della Juventus, che invece ci ha dato grosse soddisfazioni. Quest'anno non voglio modificare il mio atteggiamento di scetticismo, se non altro per ...scaramanzia, visto come sono andate le cose ».** Un tempo, gli Agnelli celebravano gli scudetti della Juventus con una grande festa e il discorso dell'Avvocato era un autentico show, con battute graffianti per tutti: quando vinse lo scudetto Heriberto, Agnelli rimproverò al ginnasiarca del Paraguay di aver dato alla Juventus un gioco che definì « socialdemocratico », perché troppo proletario. Ma quest'anno, dato il clima di austerity del Paese, Agnelli ha rinunciato al banchetto e quindi al recital. Però adesso ha voluto approfittare dell'occasione per dire il suo grazie a tutti. E naturalmente a Boniperti per primo.

Festa grande a Villar Perosa per Virdis. E così (dopo la parternale dell'Avvocato) foto d'obbligo (a sinistra) **con palleggio.** Sotto, **invece, la Juve al gran completo.** In piedi, da sinistra: **Trapattoni, Cuccureddu, Rolfo, Verza, Schincaglia, Alessandrelli, Zoff, Spinosi, Bettega, Benetti e Bizzotto.** Seduti: **Morini, Causio, Furino, Gentile, Boninsegna e Scirea.** Accosciati: **Corino** (mass.), **Cabrini, Fanna, Tardelli, Marchetti, Francisca e De Maria** (FotoPress)

IL DERBY è già cominciato. Da Entreves sono arrivate le prime punzecchiate del Torino. Radice ha ammonito che è difficile fare il bis con lo scudetto. Pulici, parlando anche a nome di Graziani, ha ricordato che i « gemelli-gol » sono loro, si è cercato anche di vedere un'incompatibilità tattica tra Virdis e Bettega. Qualcuno è sicuro che spunterà pure una rivalità tra Fanna e Causio, perché un giocatore che è stato valutato un miliardo non può rassegnarsi a fare la riserva. Giampiero Boniperti, fedele alla linea Agnelli e cioè allo stile-Juventus, non parla. O meglio si limita a dire che anche quest'anno la Juventus risponderà con i fatti. L'anno scorso ha vinto scudetto e Coppa Uefa, quest'anno ha programmato scudetto e Coppa dei Campioni (e non trascurerà nemmeno la Coppa Italia). Assicura che la Juventus è più forte dell'anno scorso e tutti sono concordi con lui. Se ne sono andati Marchetti, Gori e Capuzzo, sono arrivati Virdis, Fanna e Verza. Il tasso-qualità è aumentato in misura notevole. Il presidente è soddisfatto: **« Visto che non si decidono a riaprire le frontiere, abbiamo preso quello che di meglio c'era sul mercato. Pruzzo non è stato possibile averlo... ».** Si dice che Boniperti non ha più l'opzione con il Genoa, perché quest'anno non l'ha rinnovata, non volendo smistare un altro giocatore a Fossati. In realtà le cose non stanno così. La Juventus ha sempre il diritto di precedenza. Se l'è garantito permettendo al Genoa di pagare Damiani in due rate e lasciandolo a Simoni senza rimetterlo sul mercato per farne una specula-

»»

E adesso dove lo mettiamo?

segue

zione. Il patto segreto è questo. Fossati ha confidato a Boniperti: **« Quest'anno Pruzzo non te lo posso dare nemmeno in cambio della Fiat perché i tifosi mi incendierebbero la casa. Hanno detto che Pruzzo se lo pagheranno loro con gli incassi. Stiamo a vedere. Se gli incassi basteranno per pagare il bomber, Pruzzo diventerà di proprietà dei tifosi e resterà a Genova per sempre. In caso contrario, riprenderemo il discorso ».**

DOVENDO rinunciare a Pruzzo, Boniperti ha puntato su Virdis, che gli ha dato tante grane come l'altro Pietro Paolo dell'azienda Fiat, cioè Mennea. Ma ormai il caso è chiuso e il presidente non ne vuole più parlare Anzi ha dato pure ordine ai giocatori di tenere la bocca chiusa con i cronisti. Chi parla di Virdis, rischia la multa. L'unico che ne ha parlato (per contestarlo) è un ex, Oscar Damiani. Mi ha detto: **« La Juventus ha buttato via più di due miliardi. Con 100 milioni poteva riprendersi il sottoscritto e io avrei accettato anche di fare la riserva-jolly. Virdis invece è giovane quindi ambizioso, vorrà giocare subito ».** Ma almeno all'inizio il ragazzo di Barbagia rimarrà in panchina. Trapattoni l'ha detto chiaramente: la Juventus parte con la formazione dell'anno scorso. L'unica variante sarà dettata da cause di forza maggiore: il ginocchio di Scirea è ancora in convalescenza, così come battitore libero inizierà Spinosi. Gaetano Scirea, subito dopo l'infortunio ha avuto paura. Ma ora è tranquillo. E dice: **« Mi sento benino anche se preferisco non rischiare. Per questo aspetto di essere completamente a posto prima di riprendere gli allenamenti con gli altri** (adesso lavora infatti a parte con Bizzotto). **Sono giovane, ma non voglio neppure azzardare troppo ».**

VIRDIS è commosso per l'accoglienza che ha ricevuto: **« E' stata una cosa bellissima, dal punto di vista umano. Non mi immaginavo di ricevere tanti applausi, tanta cordialità. Il cambiamento è stato netto, certo. Ma la voglia di far bene è tanta e le speranze sono buone. E' logico che all'inizio la squadra sarà quella che ha vinto lo scudetto: il posto me lo devo conquistare ».** Dopo averlo perso, il general manager del Torino Bonetto ha raccontato che loro Virdis avvrebbero potuto averlo già qualche anno fa, quando giocava nei Vigili Urbani e costava appena cinque milioni. Ma mandarono un allenatore a visionarlo e quello riferì che non ne valeva la pena. Giuseppe Bonetto non non ha fatto nomi. Ma un cronista del « Giornale Nuovo » Alfio Caruso, è venuto a Torino, ha fatto indagini e ha scritto che l' allenatore del Torino che ha bocciato Virdis è Ercole Rabitti, passato al settore giovanile dei granata, dopo una vita nella Juventus. Il divorzio avvenne nel 1970. Rabitti, dopo aver sosituito Luis ha tradito il segreto d'ufficio e Carniglia, pretendeva di essere confermato alla guida della prima squadra, mentre Italo Allodi aveva ormai consigliato a Boniperti di puntare a occhi chiusi su Armando Picchi. Rabitti rifiutò di tornare al settore giovanile, preferì lasciare la Juventus e dopo un anno si sistemò al Torino. Dopo aver appreso che Rabitti bocciò Virdis, Boniperti è più contento che mai che sia passato al Torino.

QUALCUNO ha voluto giubilare in anticipo Boninsegna, perché a Santa Teresa di Gallura, quando sembrava che Virdis dovesse restare per sempre in Sardegna, Boniperti si lasciò sfuggire una frase: **« Peccato perché Bettega e Virdis avvrebbero fatto grandi cose ».** Ma Boniperti alludeva al futuro, non al presente. Giovanni Trapattoni ha subito precisato: **«Virdis verrà senz'altro utile lungo l'arco della stagione perché offrirà un'interessante alternativa in attacco. D'altra parte il suo acquisto è stato fatto perché Boninsegna a novembre avrà 34 anni ed è bene premunirsi, in quanto nemmeno lui è eterno. Ma il posto in squadra per ora spetta a Boninsegna. E questo mi sembra doveroso, visto cosa ha fatto nella passata stagione ».** Tranquillizzato dall'allenatore, Boninsegna spiega: **« La Juventus non si ferma a Boninsegna, come in passato non si è fermata a Sivori e nemmeno a Charles. Deve pensare al domani, era logico che cercasse una punta. Ma la maglia numero nove è mia perché l'ho conquistata sul campo. E finché non mi rompo, non oseranno togliermela ».** Roberto Bettega è felice perché ha ricevuto tanti premi (mostra con orgoglio l'ultimo trofeo, una « scarpetta d'oro », gli'hanno data giudicandolo miglior giocatore dell'anno), assicura che andrà d' accordissimo con Virdis, ma continua a esaltare la sua intesa con Boninsegna. Illustra in chiave tattica: **« Virdis è un giocatore completo e sono certo che con lui non incontrerò problemi di intesa, così come non li ho incontrati a suo tempo con Anastasi, e poi con Boninsegna e come non ne ho con Graziani in Nazionale. Però forse Boninsegna è stato il giocatore che mi ha consentito di fare le cose migliori, di giocare al massimo livello perché le sue caratteristiche mi hanno permesso di esprimermi secondo le mie attitudini più istintive ».** Ma non è escluso che per certe partite casalinghe, Trapattoni vari una Juventus a tre punte (l'ha lasciato capire) cioè Virdis-Boninsegna e Bettega. Ma a destra c'è anche Fanna che scalpita, e, si

segue a pagina 22

LA JUVENTUS 1977-'78

IMMUTATA la formazione dello sorso anno. Due importanti acquisti: Fanna e Virdis. Andranno a rinforzare le file della Juventus del domani. La società ha lavorato, e bene, in prospettiva. Di un certo interesse il movimento dei minori tra i quali ci sembra sia da seguire in modo particolare Marocchino ceduto in prestito alla Cremonese.

LA FORMAZIONE: Zoff; Cuccureddu, Gentile; Furino, Morini, Scirea; Causio, Tardelli, Boninsegna, Benetti, Bettega. (All. Giovanni Trapattoni).

GLI ACQUISTI:
Balestro (Reggina) d.
Fanna (Atalanta) a.
Verza (Vicenza) c.
Virdis (Cagliari) a.
Vanin (Piacenza) a.
Zappia (Gioiese) a.

LE CESSIONI:
Capuzzo (Cagliari) c.
Bobbo (Casale) p.
Balestro (Bari) d.
Gori (Verona) a.
Marchetti (Cagliari) c.
Serena (Casale) d.
Della Monica (Cas.) c.
Dainese (Casale) d.
Marocchino (Crem.) c.

Orgia di interpretazioni dei giornali sul « caso Virdis ». Dalle misteriose storie d'amore alle definizioni socio-politico-culturali: Virdis come Kociss, come Pasternak e via discorrendo

Il falso e il vero Virdis

IL CASO VIRDIS è stato un vero e proprio regalo per la stampa sportiva e per i rotocalchi che hanno fantasticato per giorni e giorni sul suo « rifiuto » anche dopo che il « rifiuto » era rientrato per essere sostituito da una fiammante maglia bianconera con tanto di scudetto tricolore. Le ipotesi più singolari sono state avanzate e (a quanto pare) regolarmente smentite dai fatti. Alla luce dei quali si deve pensare che Pietro Paolo Virdis aveva solo intenzione di fare un piacere a Gigi Riva impegnato a dare la scalata al Cagliari. Perchè non si deve dimenticare che Virdis è diventato juventino il giorno in cui Riva gli ha... dato il permesso e a telefonato a Boniperti per dirgli: « Arriva Virdis ». Val la pena tuttavia fare un rapido giro della stampa sul « caso Virdis ».

EPOCA ha mandato a Cagliari Francesco Madera, fustigatore di costumi che, dopo avere fatto la morale al calcio (**« Che in Italia, nel 1977, un uomo possa figurare in un listino prezzi non è solo incredibile, è semplicemente folle »**) ha cercato di svelare il mistero del "gran rifiuto" con una rivelazione in... esclusiva: l'identità della ragazza che dovrebbe diventare la signora Virdis e per la quale Pietro Paolo non voleva lasciare la Sardegna. **« Il probabile suocero, Giovanni Menconi** — ha scritto "Epoca" — **proprietario del ristorante "La Spiaggiola"... avrebbe espresso il desiderio di succedere a Mariano Delogu come presidente del Cagliari, riportando in squadra — e questa è forse la notizia più succosa — l' ingiustamente emarginato Gigi Riva ».** Ma è significativa, al riguardo di questa "rivelazione", la precisazione pubblicata dal "Corriere dello Sport" che aveva pure parlato del signor Menconi e di sua figlia relativamente al "caso Virdis". Ecco la precisazione: **« In un articolo sula caso-Virdis... abbiamo accennato ad una misteriosa ragazza sedicenne per**

Di Virdis oggi restano i « perché » della sua (fallita) rivolta. O meglio, restano i pettegolezzi riportati dai rotocalchi e tutte centrate su una tormentosa love-story. Ed il tutto — per la gioia delle mamme italiche sarà sviscerato da Costanzo alla ripresa di « Bontà loro »...

amore della quale Virdis avrebbe rifiutato, in un primo tempo, il trasferimento alla Juve. A precisazione di quella indiscrezione, va detto che la ragazza non può essere la figlia del proprietario della "Spiaggiola" di Sant'Elia, signor Giovanni Menconi. Il motivo è semplicissimo: il signor Menconi non ha figlie sedicenni ». E così il mistero sentimentale è rimasto insoluto, anche se altri ci si sono buttati a pesce.

STOP si ispira alla "press du coeur" che ha fatto la fortuna dell'editoria francese. E ha dedicato al calciatore la controcopertina. Il tono è naturalmente patetico **« Virdis alla Juve, ma il mistero continua. Con le sue ammiratrici nasconde la sua pena, ma rischia di perdere il suo amore segreto ».** Gianni De Serio aveva cominciato con una nota di costume: **« E ancora una volta l'Avvocato ha avuto ragione. L'uomo che vince sempre e che vince tutto, Gianni Agnelli, presidente della Fiat l'ha spuntata sul giovane sardo che non voleva andare alla Juventus. Il caso Virdis è esploso all'improvviso ed ha stupito tutti. Come poteva un ragazzo di**

I tifosi — anche perché è stato... rubato al Torino — adorano già Pietro Paolo Virdis. Ma abbiamo voluto sapere cosa ne pensano i compagni di squadra

Dicono di lui

VILLAR PEROSA - Pietro Paolo Virdis ha battuto tutti gli indici di gradimento della storia calcistica bianconera. Decisamente mai nessun giocatore (e diciamo anche i vari Sivori e Anastasi) ha ricevuto da parte dei tifosi della Juventus tante manifestazioni d'affetto. Al suo arrivo a Torino, Virdis è stato letteralmente preso d'assalto da centinaia di supporters che lo hanno baciato, toccato e soffocato. Altro che insulti e fischi! Virdis è il nuovo eroe di casa bianconera (anche e soprattutto perché è stato strappato al Torino) e tutti vogliono sapere di lui: cosa mangia, se dorme su un materasso duro o morbido, se ha la ragazza, quale idea politica coltiva.

Anche nella quiete di Villar Perosa, da anni feudo bianconero, tutti gli occhi sono puntati su questo ragazzo alto e silenzioso, ogni sospiro viene registrato da penne frementi, ogni piccolo movimento diventa un gesto vitale e giù considerazioni di ordine esistenziale-psicologico.

I suoi compagni, i volti nuovi quanto i vecchi, sono passati in secondo piano. Ed è appunto ad alcuni bianconeri che abbiamo chiesto un giudizio... sincero e spassionato su Virdis: sul suo « ballo » estivo, sulla sua condizione attuale e su cosa potrà fare in futuro.

FRANCESCO MORINI, certamente il più abbronzato ed elegante del gruppo, non vuole sbilanciarsi: « **Nella vita ognuno ha una propria storia, suoi particolari problemi personali. Sulla questione-Virdis non voglio mettere il naso, il ragazzo mi sembra un ottimo elemento, che dà delle solide garanzie per il futuro. Qui alla Juventus ha la possibilità di mettere in luce le proprie doti** ».

FotoAnsa
VIRDIS E CUCCUREDDU

PIETRO FANNA, biondo e solitario, arriva addirittura a considerazioni etnologiche: « **Pietro Paolo è un po' chiuso come carattere e il fatto, secondo me, deriva da una mentalità che è tipicamente sarda. Spero di diventargli presto amico e sono molto contento che, alla fine, sia arrivato tra di noi. Ora lo vedo sereno: l'accoglienza dei tifosi gli ha fatto un gran bene** ».

GAETANO SCIREA, durante l'estate, aveva altri problemi a cui pensare e quindi il caso-Virdis non lo ha interessato più di tanto: « **Avevo la moglie all'ospedale ed ero preoccupato per la mia ingessatura: sinceramente non ho letto nessun giornale e, quindi, non ho avuto modo di approfondire la questione** ».

CLAUDIO GENTILE, sdraiato beatamente su un dondolo, è stato uno dei primi a parlare con Virdis. « **Inizialmente ci siamo trovati in sede: Virdis, Tardelli, Furino, Trapattoni, La Neve, Giuliacome il pubblico, dobbiamo metterlo a proprio no ed io. Poi Tardelli e Pietro Paolo sono venuti a casa mia. Devo dire che Virdis mi ha fatto una bella impressione: ci ha esposto i suoi problemi, senza però entrare nei particolari. E' un ragazzo terribilmente attaccato alla propria terra e alla madre, che ha da poco perso il marito. Sono convinto che troverà spazio nella Juve, così come i vari Fanna e Verza. Ricordo un episodio del campionato 74-'75: Juventus-Cagliari, 1-0. Virdis entra in campo verso la fine della partita e si rende immediatamente protagonista di un'azione strepitosa: scarta un bel po' di giocatori e poi tira in porta: con la mano fermo la palla sulla linea e l'arbitro fischia il giusto rigore. Gori si fa parare il penalty da Zoff e pochi attimi dopo, all'89' Causio realizza la rete della vittoria. Già in quella azione Virdis aveva dimostrato di essere un elemento dotato di buoni numeri** ».

LUCIANO SPINOSI ha ancora dei seri dubbi sul suo « no » iniziale: « **Secondo me Virdis è stato strumentalizzato, aveva senz'altro dietro qualcuno. Non saprei dire chi, il fatto prettamente affettivo c'entra poco: anche a me è dispiaciuto dover lasciare Roma, ma per un semplice motivo: avevo paura di non giocare titolare. Ho marcato Virdis nel '75 a Cagliari; Cuccureddu, dopo cinque minuti, si fa male: al suo posto entro io e mi occupo di questo Virdis. Sinceramente non era un granché: ora, dopo la valanga di gol in B, dovrebbe essere migliorato** ».

ANTONIO CABRINI ha conosciuto Virdis nell'Under 21: « **E' un ragazzo normale, come tanti altri. Ha un carattere forte, questo sì. La nostalgia per la Sardegna gli rimarrà per sempre: anch'io penso spesso alla mia casa a Cremona, a mio padre e mia madre. Virdis non partirà titolare, ma potrebbe conquistarsi un posto strada facendo** ».

ROBERTO BONINSEGNA ha fretta e ci congeda con poche parole: « **Sapevo che prima o poi sarebbe arrivato alla Juventus, se vuol fare carriera, la Juventus è la squadra per eccellenza. Non l'ho mai visto giocare e lo conosco troppo poco per poter esprimere un giudizio sulla sua personalità** ».

ROBERTO BETTEGA, in forma splendida, dice: « **I tifosi hanno fatto bene ad accoglierlo con affetto: il ragazzo, alla resa dei conti, si è comportato ottimamente e merita fiducia. Anche noi, agio. Virdis è un giocatore straordinario, meno versatile di Boninsegna, ma più potente** ».

ANTONELLO CUCCUREDDU conclude così: « **Quante storie! Anch'io, ripeto, ho lasciato la Sardegna giovanissimo, a 17 anni. All'inizio mi sono trovato spaesato, ma tutto è terminato presto. Se uno vuole fare carriera deve lasciare da parte certi sentimentalismi** ».
Trapattoni considera il caso-Virdis chiuso. Boniperti sogna la superaccoppiata-gol Virdis e Bettega per il futuro. Pietro Paolo se ne rimane col suo segreto: giallo-rosa o giallo... Virdis?

Darwin Pastorin

---

vent'anni che gioca al calcio di professione e che studia all'Università rifiutare la firma in un contratto per la squadra campione d'Italia? Come osava rispondere "no" al signor Boniperti, presidente della società ed a Gianni Agnelli, l'uomo più potente d'Italia? ». Ma poi per accontentare le lettrici ha spiegato che dietro il no c'era « **un amore segreto** » e allora le collaboratrici familiari si sono commosse. E qualcuna ha sicuramente pianto leggendo il finale del racconto: « **Adesso, finalmente, può anche lasciare i giornali da una parte, quei giornali che erano diventato il suo incubo. Può anche scrivere e telefonare alla ragazza che lo aspetta e che lo ama. Può pensare alla mamma e alle sorelle** ».

PANORAMA. Il caso-Virdis è stato sviscerato pure da "Panorama" che per tradizione separa i fatti dalle opinioni. L'opinione del settimanale è che quando Virdis ha detto sì alla Juventus (cioè ad Agnelli) « **la delusione dell'Italia non juventina è stata forte** ». E il cronista Franco Recanatesi ha raccontato: « **Nel bene e nel male Virdis è stato indubbiamente il calciatore più popolare dell'estate. Per due motivi: primo, la sua valutazione di due miliardi; secondo la sua resistenza di fronte alla Juve. Faccia spigolosa, capelli e baffoni neri, 20 anni, la quotazione di Virdis è salita alle stelle dopo i 19 gol segnati nello scorso campionato. Allora mezza serie A ha cercato di incoraggiarlo, sorvolando su un difetto della vista (porta le lenti a contatto: si scoprì quando un fotografo lo inquadrò sul campo nemtre ne cercava una che gli era caduta), un difetto che a molti calciatori non è stato perdonato. Studente universitario alla facoltà di biologia, ragazzo di chiesa (suo zio Giovanni Del Rio, è sottosegretario alla pubblica istruzione) dopo il gran rifiuto Virdis era stato considerato dai suoi conterranei una specie di messia. Poi, dopo il ripensamento lo hanno accusato di tradimento** ». Ma probabilmente Virdis, ragionando, ha capito che è meglio tradire la Sardegna che la Juventus.

LA DOMENICA. Anche la "Domenica del Corriere" ha affrontato l'argomento Virdis. Nantas Salvalaggio ne ha parlato nella sua "zona franca". Secondo Salvalaggio il segreto della retromarcia del giocatore si chiama mamma, la « **signora Demetria che alla sua creatura ha parlato in tutti i toni, passando dai sorrisi alle lacrime. Da ultimo ha sfoderato una frase che pare staccata dal filone degli "spaghetti-western": Bada Pietro Paolo: Dio perdona, la Juventus no!** ». Il cronista si è scandalizzato perché nel mondo del calcio « **nessuno immagina che un uomo possa rinunciare alla gloria ed al denaro per amore della propria terra** ». E ha spiegato: « **Eppure esempi tipici di questo amore ce ne sono molti, anche recenti: basti pensare a Pasternack, il poeta e romanziere del "Dottor Zivago". Rischiò la persecuzione e la galera pur a non staccarsi dalla sua terra. Rinunciò perfino ad andare a Stoccolma per ritirare il premio Nobel. Volle morire in patria** ». Ma Virdis non è Pasternack fa il calciatore non lo scrittore. A Cagliari sarebbe rimasto un centravanti di serie B, nella Juventus può giocare con lo scudetto sulla maglia e partecipare alla Coppa dei Campioni.

L'EUROPEO. Su "L'Europeo", il celebre mattatore della TV Maurizio Costanzo, nella sua rubrica "Senza offesa" ha esordito così: **Pietro Paolo, inteso come Virdis, ha detto: "La mia mamma adesso è molto felice e anch'io sono felice che lei sia felice"** ». Costanzo ha voluto indagare anche sui motivi che minacciavanno di mandare a monte il trasferimento: « **Si è detto di una storia sentimentale (AMORE): di una richiesta del padre comparso in una seduta medianica per esprimere disapprovazione (FAMIGLIA); di una istanza di affetti formulata da Gigi Riva (AMICIZIA). Quindi: amore, famiglia, amicizia. Tre elementi indispensabili per la compilazione di un sillabario del bravo ragazzo** ». Poi il clamoroso dietrofront. E il cronista commenta: « **Rimane da capire perché Pietro Paolo Virdis si sia lasciato trascinare (non mi sembra ragionevole ritenerlo l' artefice del minuetto) in una vicenda così sciocca. Benissimo dire no; malissimo dire di no e poi di sì. Ma i miei "no" che poi diventano "sì" o i "sì" che poi diventano "no" riesco almeno a tenerli nascosti per evitare la beffa. Quindi penso: se Virdis ha detto "no" qualcuno deve averlo convinto, prospettandogli il vantaggio perlomeno morale di un diniego. Ma allora questo qualcuno che cosa voleva: alzare il prezzo della cessione del giocatore? Fare pubblicità intorno all'avvenimento? Caricare gli stadi di tensione, in modo che l'apparire di Virdis sia, in autunno, pari a quello della Osiris al culmine della carriera? Questo è il mistero. Ha ragione Enzo Biagi che, scrivendo sull'avvenimento quando ancora non se ne conoscevano le conclusioni, ha detto: "Se il rifiuto diventerà consenso, Virdis stia attento alla rituale visita medica, qualche volta anche lo psicologo può intuire un lampo di coglioneria"** ». Secondo Boniperti però lo psicologo avrebbe intuito un lampo di coglioneria se Virdis avesse continuato a dire "no" alla Juventus. Ma Maurizio Costanzo cercherà di capire a fondo chi è veramente Pietro Paolo Virdis. E alla ripresa delle trasmissioni lo inviterà a "Bontà loro". Per fargli il terzo grado.

»»

Verso il campionato

Parla Romeo Benetti, 4841 minuti di bianconero, scudetto nuovo sul petto, « storico » e realizzatore-tipo del collettivo-che-fa-vittoria. Parla della Juve che dice imbattibile e dei « nemici » che dice battibili

Chi ha paura del Toro cattivo?

VILLAR PEROSA - Che tipo è Benetti, definito la mezzala più forte d'Italia?
Com'è il suo carattere, com'è il suo **esprit**, da che deriva il suo gioco, la sua riservatezza o la sua furia, il suo calcolo o il suo coraggio?
E' vero che lo scudetto numero diciassette della Signora Juventus si chiama soprattutto col suo nome?
Che cuore ha Benetti? Mente come la maggior parte dei calciatori? E' un puro come Graziani o in qualche cosa l'ha gustato la vicinanza con Rivera, lo sterminato campeon dal passato dolce, dallo stile musicale?
Sono parecchi interrogativi, ma non se ne può fare a meno. Difficile è conoscere un uomo, difficilissimo è indagare nella psiche di un calciatore di successo. I superficiali fanno presto a definirli tutti dei robot; di fatto anche certo giornalismo partecipa a disumanizzarli; li fa parlare con le formulette, concepisce l'articolo coi due punti e virgolette, e avanti, suvvia, per tre colonne di piombo.
Bisogna amare il proprio mestiere, amarlo terribilmente, avere orgoglio, un terribile orgoglio, per essere veri campioni. E bisogna essere buoni, straordinariamente, grandiosamente buoni, per essere campioni.
Mi diceva Trapattoni: « **Amico mio, conosco molto bene questo giocatore, questo ragazzo, questo tipo umano. Pensa. C'era a Milano una vecchietta, abitava tre piani sopra il suo, nello stesso palazzo. Cadde ammalata. Romeo andava tutti i giorni ad accudirla, le faceva da mangiare, la serviva. Io lo seppi per caso, Romeo è buono...** ». E' vero, è buono.
Ha viaggiato mezza Italia, mezzo mondo. Comincia lontano, in un'altra Italia, a Bolzano, la sua carriera, com'è il calcio a Bolzano? Com'è la

E adesso dove lo mettiamo?

segue da pagina 20

è già voluto creare un dualismo tra lui e Causio, come se fossero doppioni. L'ex atalantino per meritarsi il posto nella Juventus è disposto a fare da cavia per la Nazionale, chiede a Trapattoni di dare una mano a Bearzot. Dice Fanna giovane furbo: « **Sono sempre stato dell'idea che due uomini molto dotati tecnicamente possano giocare assieme. Con un po' di affiatamento, Claudio Sala e Causio potrebbero formare un tandem favoloso. Io in campo prediligo come Causio lo scambio rapido, e Causio se la cava bene anche come mezzala. Il tandem Fanna-Causio nella Juventus potrebbe servire per lanciare la coppia Sala-Causio in Nazionale...** ». Franco Causio, l'anno scorso si era spostato all'ala per senso di disciplina, e perché sapeva che in quel ruolo avrebbe difeso meglio la maglia azzurra. Però ora precisa: « **Rispondo con i fatti: da mezzala ho vinto tre scudetti, da ala uno solo. La verità è che l'anno scorso, giocando con il sette sulle spalle, ho dato meno spettacolo del solito, ma mi sono completato tatticamente** ». Cioè adesso si sente maturo, per spostarsi a mezzala. Secondo certe indiscrezioni vorrebbe cambiare ruolo anche per un altro motivo. Prima c'era Bernardini a difendere i suoi piedi buoni e quindi la sua maglia azzurra. Ora Bearzot è rimasto solo e sa che l'ex capitano del Torino muore dalla voglia di promuovere Sala. Quindi Causio dice: o rimango in Nazionale come mezzala o sono fritto. E perciò vorrebbe tornare mezzala nelle Juve.

NELLO SCHEMA-Trapattoni, la maglia numero otto è riservata a Marco Tardelli, che è già in piena forma anche se ha fatto appena dieci giorni di ferie. Infatti quando i compagni sono andati in ferie lui è rimasto a Torino per dare l'esame da geometra. Era iscritto all'Istituto Guarini ma si è presentato al « La Salle » come privatista. E' stato promosso con 36 sessantesimi. Cioè con la media del sei, e qualcuno ha detto che la sufficienza è un po' poco, per chi è abituato a ricevere sempre la lode come calciatore. Ma Tardelli considera il diploma il suo terzo « exploit », dopo lo scudetto e la Coppa Uefa: « **Non mi lamento, in pratica ho studiato solo un mese. Eppoi rispetto agli altri, ero in una condizione di svantaggio. Perché ho dovuto sostenere l'esame assediato dai fotografi e dai giornalisti, e forse i professori pensavano che volessi farmi della pubblicità** ». Probabilmente si iscriverà a economia e commercio e vuole la laurea per essere qualcuno anche quando smetterà di giocare. Intanto è già geometra come Boniperti e il diploma gli permetterà di ottenere il rinvio del servizio militare come studente universitario. Claudio Gentile ha rinviato il matrimonio dopo l' Argentina: « **La Nazionale resta il mio obiettivo. E voglio ribadire all'opinione pubblica che Gentile non è una meteora** ». Siccome è nato a Tripoli parla anche della Libia. Ha scommesso con un cronista esperto di politica estera che entro un anno faranno la festa anche a Gheddafi. Antonello Cuccureddu giura che non gli dispiace dover dividere con Virdis le simpatie dei sardi del Piemonte. Dino Zoff non ha problemi, parla con nostalgia delle vacanze sulla Costa Smeralda, e dice scherzando che per il momento sui giornali sportivi legge soltanto le cronache dell'auto (Niki Lauda è il suo beniamino). Giuseppe Furino, siccome ha i gradi da capitano, rimprovera i cronisti che vogliono cercare a tutti i costi spunti pettegoli in seno alla squadra: « **Siamo in ritiro da pochi giorni e già si comincia con questa raffica di chiacchiere-polemiche. Non potete lasciarci un po' tranquilli?** ». Di Romeo Benetti si dice che si sia sposato segretamente solo perché è stato visto ad Arenzano in dolce compagnia, ma l'interessato geloso della sua privacy parla solo di calcio: « **Per lo scudetto sulla carta abbiamo 50 probabilità su 100 noi e 50 il Torino, ma sul campo diventeranno 60 per noi e 40 per il Torino... In Coppa dei Campioni invece abbiamo 20 probabilità, cioè le stesse del Liverpool, del Borussia, dell'Atletico Madrid e dell'Ajax** ».

Per il primo turno di Coppa dei Campioni, oltre a Gentile, sono squalificati i due interni titolari Tardelli e Benetti, e quindi Trapattoni pensa già a Cipro. E' un bene che il sorteggio sia stato benigno, ma l'allenatore dice che ormai l'analfabetismo non esiste più nemmeno nel calcio e, quindi, teme pure i concittadini di Makarios. Per Gentile, nessun problema: Cabrini è già stato collaudato con pieno successo. Ma sostituire le due mezze ali non sarà facile e il « Trap » ci pensa. Vorrebbe giocare la « carta-Verza », come l'anno scorso a Manchester fece esordire senza remore Marchetti. Causio sarebbe pronto a riprendersi la maglia numero 8. Ma il mister ha già detto che il tandem Fanna-Causio rappresenta una soluzione « più suggestiva che pratica » perché con Causio interno si dovrebbe puntare su una difesa più bloccata e il modulo del contropiede che aveva fatto grande l' Inter non piace al giovane allenatore della Juventus che da tempo guarda all'Olanda. Il sostituto più naturale sembra quindi Verza, rientrato dal Vicenza. Trapattoni lo definisce « un esuberante che gioca bene a palla ». E Verza, che respinge l'etichetta del mattocchio che gli hanno affibbiato, pensa di cavarsela bene anche in serie A, non teme il salto d categoria, avanza la sua candidatura.

PROBLEMI di reingaggio non ce ne saranno, i giocatori hanno firmato in bianco, si fidano di Boniperti, visto che adesso il presidente è euforico per le vittorie a ripetizione. Trapattoni ha firmato da tempo, ha avuto un aumento del 20%, ma in pratica resta l'allenatore peggio pagato della serie A (perché i milioni del contratto da 30 sono diventati solo 36) però si rifarà naturalmente con i premi. Trapattoni non si lamenta anche perché sa che nella Juventus i protagonisti sono i giocatori, Agnelli ha sempre detto che l'importanza dell' allenatore è relativa. E anche il presidente, in fondo, è considerato meno di un terzino. Quando appaiono su « La Stampa » i ruoli delle tasse, si scopre che Boniperti guadagna meno di Cuccureddu.

Qualcuno credeva di vedere a Villar Perosa anche José Altafini che, dopo aver lasciato il Chiasso per raggiunti limiti d'età, aveva annunciato che sarebbe tornato alla Juventus come addetto alle pubbliche relazioni. Pare invece che Altafini venga inquadrato nelle PR della Fiat, l'organigramma della Juventus è già completo. Potrebbe però scapparci un posto per Omar Sivori, nel settore giovanile. In questi anni, Boniperti e Sivori sono sempre rimasti in contatto, si mandavano cartoline affettuose da ogni parte del mondo. Sivori dovette lasciare la Juventus per colpa di Heriberto, ma è sempre rimasto nel cuore di Agnelli e di Boniperti. Ora si è stufato dell'Argentina ed è tornato a Napoli. Ferlaino l'ha snobbato, con Lauro non si è accordato per il Sorrento. Per non lasciare l'Italia ha dovuto accontentarsi del Nuovo Napoli, società di Posillipo sponsorizzata da Ninì Grappone della « Centauro assicurazioni ». In pochi giorni, però, Sivori si è convinto che si tratta solo di una manovra pubblicitaria, con la Nuova Napoli non potrà mai formare una grande scuola di calciatori. Sa che solo la Juventus gli permetterebbe di realizzare il suo sogno. Presto Sivori salirà in Piemonte per far provare a Boniperti il figlio Nestor: si tratta di una vecchia promessa perché Nestor Sivori è nato a Torino e ha sempre la Juventus nel cuore. Ma secondo indiscrezioni quel giorno Boniperti potrebbe offrire a Sivori di tornare a Torino. La Juventus si ricorda sempre degli juventini.

Elio Domeniconi

La Juventus fa proclami di vittoria e Benetti dichiara a tutto tondo che la Signora è imbattibile su tutti i fronti. Portando ad avallo, la prestigiosa « linea verde » che fa bella mostra con il « Trap » sorridente. Per l'anagrafe, da sinistra: (allenatore escluso): Francisca, Verza, Virdis, Marchetti, Schincaglia e Fanna. Giovani, magari, destinati all'attesa in campionato, ma utili in Coppa per sostituire i titolari squalificati (FotoPress)

Serie D per il ragazzo di diciotto anni già forte, un po' rozzo, uno e settantacinque per 75 chilogrammi, che si lancia allo sbaraglio? 32 partite, dieci gol con quel suo tiro già tondo, già feroce. Si fa notare, il campionato successivo, '64-'65, lo gioca in C, una promozione, 30 partite e sette gol. Siena è una città composita, dai chiaroscuri suggestivi, la Toscana tutta è paesaggio armonioso. Non dura. Il Taranto lo cerca e lo ottiene. La Puglia calda, generosa, due campionati in Puglia, quasi sempre presente, titolare inamovibile, mezzala motorino, incessante e gagliardo lottatore, sessantatrè partite, undici gol. Ancora C, ma già proiettato verso il futuro, possedendo questo giovanotto gagliardia, a ventidue anni essendo un torello, avendo due piedi ed un calcio lungo potente, disponendosi in campo al sacrificio, bisogna convenire che merita la B, ed il Palermo fa l'affare.

1967-68, qui comincia l'avventura del signor Romeo Benetti. In effetti il suo calcio arioso vigoroso piace alla Juventus. Nel Palermo arronza e gioca per tutti alla Favorita. Due soli gol in 35 partite e la Serie A.

Non sto facendo la storia di Benetti per uscire dal tema: Benetti e il collettivo. Ma mi sembra opportuno risciacquare i panni, spiegare il giocatore attraverso il suo vagabondaggio, la sua maturità odierna con le sue lotte ed altresì le sue disavventure.

Nella Juventus, Romeo trovava il più chiaro ed oscuro dei maestri, Heriberto Herrera del Paraguay, lungo, con occhietti come due mosche nel lungo viso ossuto, due uomini in uno, educatissimo e civile fuori campo, invasato e scostante in campo. Benetti è giovane, a ventitre anni si spalancano gli occhi sulla vita, Heriberto lo vuole così e così, inoltre difficile è per Benetti la vita in quella Juventus del dopo Sivori, ci sono fratture, incomprensioni, tra i giovani e gli anziani capeggiati da Leoncini. E secondo Heriberto, Benetti avrebbe tutti i mezzi tecnico-atletici per essere grande, ma non ha ragionamento.

La Juve lo respinge e fa la fortuna della Sampdoria, campionato 69-70, 27 partite due gol. Romeo si mette d'impegno per smentire i suoi detrattori, sgroppa e romba, la Samp è solida anche per lui, alla fine campionato è fatta, Romeo andrà a rinforzare il centrocampo del Milan dove Lodetti è stanco di tirare la carretta per il divino Rivera.

MILAN, Milano, San Siro. Il Milan non è un collettivo, è la squadra di Rivera. Tutto è possibile tranne che Rivera si disponga a giocare per gli altri. Gli altri giochino per lui, consentendogli il televisivo essenziale ultimo passaggio che smarca qualsiasi brocchetto. La storia dei sei anni milanesi di Romeo è arcinota. Con la maglia rossonera avviene l'esordio in Nazionale A: a Genova Marassi contro il Messico piegato da due botte di Boninsegna. A Milano avviene tutto il resto. Il suo hobby sono i canarini. Il suo hobby non è Rivera. Lo serve in campo negli interessi della squadra, ma non ride con lui, non ne frequenta le amicizie. Rivera va a destra, lui va a sinistra. Succedono fatti anche strazianti. Questo fatto del piede davanti in corsa che determina precocemente la fine atletica di un ottimo giovane: una speranza del calcio, Liguori. Benetti boia, grida la folla. Me ne diceva Trapattoni: **« Il fatto è che la sua irruenza è tremenda nella pugna. Quel piede davanti in corsa non voglio più vederlo. Non lo vedremo forse più. Il ragazzo non l'ha fatto apposta ».** E' vero; non l'ha fatto apposta. Nel takle non c'è avversario che regge. Ma la slealtà di Benetti non è voluta. La sua furia non è calcolata. Al Milan succedono i maremoti che sapete. Si schiera con Giagnoni. Gli tocca la fascia di capitano e la difende da Rivera. La fascia resta sua, finché Rivera non prevale su tutte le fazioni e lo fa cedere, massimo degli errori, alla concorrente Juventus.

STORIA DI IERI: Capello al Milan, Benetti alla Juventus. Il Milan dei registi vacilla e tremola Benetti implacabile intanto sgroppa e stanga nella Juventus, avendo le spalle coperte da un immenso taumaturgico capitano, che è il piccolo Furino, truce la sua parte. Il collettivo della Juventus irrompe generoso e semina vittorie in Coppa UEFA e campionato. Benetti ha un finale splendido. E' solare il suo gol di volo a Firenze. Trenta partite, tutte, e quattro gol, ora si può parlare di collettivo. Nel corso della stagione, ha faticato più di tutti gli altri bianconeri: 4841 minuti. Un mostro. E' stato il più fedele della Juve, lui l'ultimo arrivato. Ma fino ad un certo punto, alla Juve era già, otto anni prima. Ed ora, giustamente, si può svolgere il tema: Benetti e il collettivo. La parola a Romeo, inquadrato davanti alla montagna verde ed azzurra...

« Avanti agli altri, se consenti, metto il nostro collettivo. Ho letto che quest'anno ci dovrebbe riuscire tutto più difficile. E' passato poco più di un mese da quando abbiamo spopolato vincendo tutto. Quelli del Torino si indicano come i migliori in assoluto. Io direi che hanno poca visualità. Vedi, il Torino è sicuramente fortissimo. Ha perso, senza perdere che una partita, il campionato, perché si è trovato sulla nostra strada. Io ho la sensazione che la nostra forza sia ancora impareggiabile per chiunque... ».

— Cosa intendi dire?

« Il Torino ha tutto, potenzialmente può essere più futuribile. Ma guarda, ho girato mezzo mondo del calcio e te lo posso dire: la forza di una squadra non nasce dai nomi, nemmeno dai giovani. Obiettivamente noi della Juve formiamo il collettivo più forte, perché in campo riusciamo ad essere i più forti. Le nostre debolezze unite diventano forza. Ognuno porta il suo secchiello come fanno i bambini al mare per fare un castello di sabbia. Tutti insieme si fa il castello del gioco, della partita, insieme si perde le pochissime volte che si perde e insieme si vince. Umiltà, umiltà umiltà. Il Mister la chiama determinazione... ».

— Ma il Torino ha più numeri...

« Nessuna squadra ha più numeri di noi. I numeri sono questi... (e si indica le gambe) ».

— Quest'anno le milanesi risorgeranno. Mazzola s'è ritirato...

« Ha fatto bene... ».

— Allora Rivera ha fatto male a restare...

« Non dico questo... ».

— Spiegati...

« Un personaggio per farlo dimenticare non bisogna parlarne... ».

— Vuoi dire che non vale più la pena parlare di Rivera...

« Non voglio dire questo... ».

— Noi pensiamo che Rivera condizionerà il Milan, come in ogni modo condizionava negativamente l'Inter. Nonostante le sue buone imprese individuali, Mazzola...

« Questo è sicuro, Rivera ti condiziona un po' tutto... ».

— Perciò non vedi il collettivo Milan...

« Non ho detto questo. Aspettiamo il campionato. E' certo che la Juventus dovrà vedersela con il Torino innanzitutto, poi con il Napoli che ha cambiato molto e correrà di più, con la Fiorentina che ha bei giocatori e con l'Inter che ha iniziato il nuovo corso, il corso del gioco di gruppo... ».

— Chi non corre è perduto...

« Perciò non vedo chi possa contrastarci. Siamo gli stessi di un mese fa. Inoltre sono arrivati Virdis e Fanna... ».

Da queste battute speriamo salti chiaro il carattere di Romeo Benetti, goriziano del Quarantacinque, motore del centrocampo della Juventus. La Juventus campione d'Italia che ha relegato in soffitta il regista, sostituendolo con la corazzata vigoria di Benetti, il fuoco della personalità di capitan Furino e la giovinezza elettrica di Schizzo Tardelli. Come dare torto a Romeo quando dichiara che la Juve che ha vinto tutto non teme nessuno?

Merlin Cocai

Calcio d'agosto

3 Lugano - Varese; Macerata - Perugia

4 Norcia - Roma; Reggiana - Spartak Mosca

6 Ivrea - Torino; S. Terenziano - Ternana; ad Amandola: Sambenedettese - Benevento; Piobbico - Ascoli; Mendrisio - Varese; Barga - Genoa; Mendrisio - Varese; Montefiascone - Avellino; Pescara A - B; Bressanone - Napoli

7 Villar Perosa Juventus - Juventus Primavera; Spoleto - Roma; X - Bari; Pavullese - Foggia; Pievepelago - Palermo Viareggio - Monza; Barga - Genoa; Legnago - Verona; Felizzano - Sampdoria; Chianciano - Como; Vicenza - Ponte Alpi - Perugia; Città di Castello Pinzalo - Brescia; Catanzaro - Primavera; a Predazzo: Dolomitica - Atalanta; S. Terenzio - Ternana

10 Trento - Atalanta; Grosseto - Roma; X - Bari; Lugano - Monza; Pisa (o Livorno) - Genoa Rovereto - Verona; Arezzo - Como; Massese - Fiorentina; Nicastro - Catanzaro; Cecina - Genoa Pordenone - Vicenza; Ascoli - Perugia; Pro Vercelli - Torino; Civitavecchia - Bari; Brescia - Bolzano; Domodossola - Alessandria; Sambenedettese - Perugia; Cittadella - Vicenza; Avezzano - Lecce; Bressanone - Napoli; Cuneo - Taranto; Lecco - Varese; Avellino - Tuscania; Udinese - Cagliari; Pianello Valtidone - Sant'Angelo

11 Novese - Sampdoria; Piacenza - Inter; Viareggio - Prato; Predazzo - Atalanta; Riccione - Pistoiese; Piacenza - Inter; Domodossola - Alessandria

12 Reggiana - Foggia; Viareggio - Prato

13 Zingonia (o Ponte S. Pietro) - Atalanta; Juniorcasale - Juventus; Lucchese - Roma; Genoa - Torino; Abbadia S. Salvatore: Bologna - Latina; Biellese - Monza; a Bagno di Romagna: S. Pierana - Cesena, Sambenedettese - Arezzo; Udinese - Napoli; Triestina - Vicenza; Rimini - Ascoli; Pergocrema - Cremonese; Salernitana - Bari; Padova - Brescia; Reggina - Catanzaro; Viareggio - Fiorentina; a S. Pellegrino: Inter A - Inter B; Alessandria - Taranto; Trento - Varese; Perugia - Como; Bolzano - Milan

14 X - Bari; Grosseto - Lazio; Udinese - Napoli; Rimini - Ascoli; Benacense - Verona Portocivitanovese - Palermo; Savona - Sampdoria; a Chianciano: Como - Lazio; Viareggio - Fiorentina; Bagno di Romagna; Cesena - Cervia; Treviso - Cagliari

15 Chieti - Lecce

17 Ternana - Roma; Grosseto - Empoli; Riccione - Cesena; Parma - Verona; Mestrina - Vicenza; Lecco - Monza; Cavese - Perugia; Treviso - Varese; Spal - Atalanta

18 Napoli - Ethnikos; Milan al Torneo di Madrid (18-21); Juventus - Ungheria; Viareggio - Samporia; Modena - Foggia; Rimini - Bologna; Novese - Genoa; Sambenedettese - Perugia; Finlandia - Norvegia; Piacenza - Cremonese; Matera - Bari; Riccione - Cesena; Martinafranca - Lecce; Modena - Foggia; Pisa - Pistoiese; S. Angelo - Varese; Pisa - Pistoiese

20 Roma - Etnikos

21 Torino - Cecoslovacchia; Casertana - Napoli; Bologna - Cesena;

Prima giornata di Coppa Italia (Girone 1: Sambenedettese - Juventus, Verona - Brescia; Girone 2: Monza - Ternana, Varese - Lazio; Girone 3: Modena - Sampdoria, Rimini - Fiorentina; Girone 4: Genoa - Foggia, Lecce - Bari; Girone 5: Atalanta - Cremonese, Como - Inter; Girone 6: Catanzaro - Avellino, L.R. Vicenza - Palerbo; Girone 7: Cagliari - Perugia, Taranto - Pistoiese); Casertana - Napoli (1. giornata Coppa Italia); Ascoli - Rapid Bucarest

24 Pro Patria - Milan; Lucchese - Fiorentina

Seconda giornata di Coppa Italia (Girone 1: Brescia - Juventus, Cesena - Verona; Girone 2: Lazio - Monza, Ternana - Bologna; Girone 3: Rimini - Modena, Sampdoria - Roma; Girone 4: Bari - Genoa, Torino - Foggia; Girone 5: Atalanta - Como, Inter - Ascoli; Girone 6: Avellino - L.R. Vicenza, Napoli - Catanzaro; Girone 7: Pescara - Taranto, Pistoiese - Perugia); amichevole: Lucchese - Fiorentina; Pro Patria - Milan (2. giornata Coppa Italia)

27 Inter partecipa al Trofeo Carranza in Spagna

28 Milan - Barcellona; Genoa - Sampdoria; Casertana - Avellino, Piacenza - Cremonese

Terza gioranta di Coppa Italia (Girone 1: Juventus - Cesena, Sambenedettese - Brescia; Girone 2: Bologna - Lazio, Varese - Monza; Girone 3: Fiorentina - Modena, Roma - Rimini; Girone 4: Foggia - Bari, Lecce - Torino; Girone 5: Ascoli - Atalanta, Cremonese - Como; Girone 6: Catanzaro - L.R. Vicenza, Palermo - Napoli; Girone 7: Cagliari - Pistoiese, Perugia - Pescara); Casertana - Avellino; Genoa - Sampdoria (3. giornata Coppa Italia)

31 Quarta giornata di Coppa Italia (Girone 1: Cesena - Sambenedettese, Juventus - Verona; Girone 2: Bologna - Varese, Lazio - Ternana; Girone 3: Fiorentina - Sampdoria, Modena - Roma; Girone 4: Bari - Torino, Genoa - Lece; Girone 5: Ascoli - Cremonese, Inter - Atalanta; Girone 6: Avellino - Palermo, L.R. Vicenza - Napoli; Girone 7: Perugia - Taranto, Pescara - Cagliari); Olanda - Islanda

Facce da gol

Con il ritiro definitivo di Mazzola, Beppe Savoldi e Roberto Pruzzo sono rimasti fra i pochi « baffoni » di prestigio del calcio fracassone dei giorni nostri. Felici di dividere finalmente l'etichetta di miliardari con numerosi carneadi e pronti a garantire almeno quindici gol per campionato. Ovviamente, il tutto, con un occhio al caro-vita al loro prossimo (e sostanzioso) ingaggio. Nel frattempo, fan toeletta...

L'importanza del baffo

SAVOLDI

BEPPE SAVOLDI

di **Nicola Franci**

PLANCIOS. L'ultimo Baffo che conta, l'ultimo Baffo-gol è lui, Beppe Savoldi, trent'anni compiuti da un po' di mesi, una dilettissima moglie (Eliana) di cui va fiero e geloso, un figlio (Gianluca) fortissimamente voluto e uno stipendio globale che oscilla sui cento milioni all'anno.

L'avvio più pertinente potrebbe proprio incentrarsi su queste storie di miliardi che ricorrono e si rincorrono. L'avvio — voglio dire — per una conversazione disinibita con un personaggio che a suo modo è mitico e mistico, una espressione un po' speciale di questo fantacalcio fracassone, un figlio un po' spaurito ancorché sufficientemente scaltro di certi sbracati minuetti che si danzano a monte.

— Beppe, consolati: ormai l'etichetta dei due miliardi ce l'ha parecchia gente...

« Hai detto bene, per me è una liberazione, proprio così. Inutile stare adesso a raccontar storie: a me la faccenda dei due miliardi mi ha pesato enormemente e per più di un anno ho rischiato di soffocare schiacciato da quel gran peso. Ora no, ora il peggio è passato, ora i due miliardi sono la regola per un giocatore appena un po' apprezzato. In questa bella compagnia siamo in tanti, forse anche in troppi, non so. Del resto io per via dei due miliardi non mi sono mai montato la testa e sai perché? Ma perché era fatale che Savoldi costasse un patrimonio nel momento in cui nessuna punta di un certo valore veniva ceduta e quindi il solo Savoldi si ritrovava sul mercato ».

— Sinceramente: pensi che Virdis valga quei quattrini e tutto quel baccano?

« Anzitutto i quattrini: oggi accade che appena una punta tossisce e fa qualche gol viene inseguita da tutti quanti. Se poi questa punta è sul mercato, il prezzo sale alle stelle. Virdis era evidentemente sul mercato e allora vogliamo stupirci se è stato pagato tanto oro? Il baccano? Una sceneggiata, direi. Virdis avrà avuto i suoi motivi per agire in quel modo, ma io non ho mai avuto dubbi che la storia si sarebbe conclusa come si è conclusa perché non esiste al mondo che un calciatore di vent'anni rifiuti la Juve, figurati...».

— Ecco, non credi che la firma contestuale sui contratti...?

« Io credo che le società di calcio debbano ridurre le spese di gestione e per ridurre queste benedette spese ci sono tante vie. La prima: non servirsi più dei mediatori e in questo senso mi sta bene che Campana sia intervenuto riformando il cosiddetto calcio-mercato. La seconda: gli stranieri. Se è vero che Keegan costerebbe un terzo di quello che costa un Virdis o un Savoldi, ben vengano gli stranieri a calmierare. La terza: vigilare attentamente su tante spese superflue, e non aggiungo altro. Ma si capisce che risolvere tutto con qualche dichiarazione di principio non è mica facile. Per esempio: viene in Italia Keegan, chiede centoventi milioni di ingaggio e gli altri giocatori italiani si dovrebbero poi accontentare della metà? Caro mio, di cose nel calcio da fare ce ne sarebbero tante. Dico ancora: a me non sta bene che un calciatore debba fare soltanto venti giorni di ferie, com'è accaduto quest'anno a noi del Napoli. E non mi sta bene che in ferie noi calciatori dobbiamo alzarci alla mattina con il cuore in gola perché non sappiamo se e a chi siamo stati ceduti e ti giuro che ci sono in vacanza calciatori che ogni mattina rischiano l'infarto. Cosa bisognerebbe fare? Chiudere la campagna acquisti il 30 giugno, inderogabilmente ».

— A proposito: dove ti sarebbe piaciuto andare?

« Mi stava bene restare a Napoli, mi sarebbe piaciuto anche andare a Milano. Capisci, Milano è a trenta chilometri dalla mia Bergamo...».

— E Bologna?

« Bologna è un discorso particolarissimo. Bologna è qualcosa che mi sta dentro al cuore, Bologna è l'unico posto al mondo dove ho qualche amico vero, Bologna è la città nella quale avrei voluto finire la carriera. Ma capisci anche tu che a Bologna non potrò tornarci a giocare mai più. Ho un prezzo che per il Bologna è sicuramente inaccostabile e allora sarebbe serio che io tornassi a Bologna magari fra tre o quattro anni, quando per forza di cose dovrà spendere proprio gli ultimi spiccioli? ».

— Dunque a Napoli ci vivi senza più affanni...

« Inutile negare l'evidenza: io sono un bergamasco molto chiuso e introverso, Napoli e la sua gente sono fatti come son fatti. Ai tifosi napoletani piacciono i giocatori che danno anche sul piano del calcio-spettacolo, dico un Sivori o un Altafini, dico oggi un Chiarugi. Io su quel piano lì sono un tipo che dà assai poco, me ne rendo conto. Però il pubblico napoletano per me ha sempre avuto molto affetto e rispetto, direi che si è forzato di capirmi e così era logico che anch'io facessi altrettanto per andare incontro a un'intera città. Ci siamo incontrati a mezza strada, ci siamo capiti e ora viviamo di buona intesa, ecco tutto ».

— Parliamoci chiaro: con Beppe Savoldi il Napoli si è piazzato prima quinto e poi settimo...

« Ci sarebbero discorsi lunghissimi da fare. Intanto tu sai benissimo che dal terzo al settimo posto sono le sfumature che decidono e infatti io credo che per l'anno prossimo abbiamo tutti i mezzi per piazzarci proprio dietro alle torinesi. Mi sembra che la società abbia fatto una eccellente campagna di mercato. Giocatori buoni, giocatori vivi. E un allenatore che ha entusiasmo, che vuole affermarsi ».

— E Savoldi cosa intende fare?

« Savoldi intende fare i suoi soliti quindici o sedici gol. Se vai a leggere le mie medie, siamo sempre lì, metti diciassette un anno che mi gira bene, metti dodici o tredici se proprio tutto mi va storto. Ma sulla media non ci sono dubbi. Se tu mi chiedi quanti gol garantisco per iscritto, ti dico quindici, ma potrebbero anche essere due o tre di più, mi conosco e so fin dove posso promettere qualcosa ».

— E la Nazionale?

« Solita storia: quel che viene, inutile accarezzare altre idee ».

— Ipotesi: termini la carriera a Napoli...

« E' una ipotesi come un'altra. Per me si tratta solo di decidere cosa fare non appena avrò smesso di giocare. O chiudo con il calcio oppure mi occupo dei ra-

Di Marzio come Pollicino

PLANCIOS. Le squadre di calcio, per prepararsi al campionato, hanno l'abitudine di ossigenarsi in quota. Di scegliere, cioè, dei luoghi isolati di montagna, dove è possibile, lontani dalla città e dall'assedio dei tifosi, effettuare lunghe passeggiate ristoratrici, utili a tonificare i muscoli e il morale. Ma la montagna ha i suoi imprevisti e a camminare lungo sentieri sconosciuti si corre il rischio di non ritrovare la via del ritorno. Così è accaduto al Napoli, che si è trovato, a causa di una frana, perso a 1890 metri, a Gabler, località dell'Alto Adige. Per due ore Di Marzio e truppa sono rimasti bloccati in una baita, nell'impossibilità di comunicare con il proprio albergo, dove l'ansia dei dirigenti cresceva di minuto in minuto. Poi, sono intervenuti polizia e radioamatori a salvare gli azzurri e la grande paura è finita. Juliano, munito di un « contapassi » di precisione, ha calcolato la distanza percorsa alla vana ricerca della via di ritorno: ventitrè chilometri. Un modo come un altro per « rompere » il fiato prima del Campionato. O no?

PRUZZO

gazzini. A Bergamo, suppongo e vorrei sperare. Ecco, allenare un bel po' di bambini mi piacerebbe molto, ma l'idea di guidare una squadra con tutto ciò che può derivarne, beh, un'idea del genere sinceramente mi mette i brividi addosso ».

— I soldi, ti va di parlarne?

« Sono fatti miei, ma non ho segreti particolarissimi. Il mio contratto biennale è scaduto, prima di andare in ferie ho fatto conoscere alla società le mie richieste. Non sono stato ceduto, devo dedurne che la società non ritiene scandalose le mie pretese. Adesso la società sa su quali basi si può trattare con me ».

— Ma è vero che hai chiesto quindici milioni in più?

« No, questo non posso proprio dirtelo. Ho chiesto un ritocco motivato seriamente ».

— Il costo della vita?

« Anche, ma non solo. Io sono pronto a capire le esigenze di tutti, ma bisognerà anche comprendere i miei problemi ».

— In sostanza: è vero che vuoi guadagnare più di cento milioni?

« I conti approssimativi può farli chiunque, ma io di mio non ci metto niente. Ho chiesto e vorrei ottenere, tutto qui ».

— Beppe, non è che a trent'anni questo gioco del calcio comincia a piacerti?

« Non mi ha mai fatto schifo, non mi ha mai esaltato. Dico che nella vita di un uomo non ci può essere una cosa sola. Quando mi chiedono: tu vivi di calcio? Io rispondo che cerco di vivere da uomo e che al calcio dedico quanto basta per meritare onestamente le cifre che guadagno».

— Benissimo, ma se i presidenti di società decidessero di ridimensionare gli ingaggi più elevati?

« D'accordo, il calcio ha molti debiti, il calcio deve darsi una veste più dimessa e a chi facciamo pagare per primi le miserie del calcio? Le facciamo pagare ai protagonisti, soprattutto a loro. Ma ti pare che sia un ragionamento serio? ».

— Basta così. Dimmi solo cosa pensi di Mazzola.

« Sai come si dice in certi casi: se ne vanno sempre i migliori ». □

ROBERTO PRUZZO

di Alfio Tofanelli

BARGA - Fra Madonna di Campiglio e Barga nasce (forse) il Genoa da Coppa Uefa, ma soprattutto nasce il Genoa veramente ed interamente di Roberto Pruzzo Fascia bianca da capitano di lungo corso, Roberto diviene ufficialmente l'emblema del vecchio Grifone. Agli archivi del calcio sono già state consegnati fascinosi simbolismi: la Juve di Caligaris, il Torino di Mazzola, il Milan di Rivera, e così via. La bacheca, da oggi, ospita anche il Genoa di Pruzzo. Nella quiete della pascoliana Barga si sta persino costruendo un Vangelo secondo Simoni nel quale è scritto che questo è un Genoa in odor di scudetto. Pruzzo lo convalida. **« Ci vorrà il suo giusto tempo. Ma visto che Fossati non ha creduto opportuno lo... smembramento, potremmo anche costruirci come grande squadra nel giro di due-tre anni ».**

Roberto Pruzzo prende saldamente in mano il timone. Può anche essere, la sua, una meditata ribellione al destino che non lo investe (per il secondo anno consecutivo) di un trasferimento clamoroso. Un modo come un altro per convincersi che se la grande squadra non lo ha ancora chiamato, è lui stesso che chiama la grande squadra, formato casalingo.

« Sinceramente, credevo che l'anno giusto per... l'espatrio fosse questo. Invece no, sono rimasto ancora una volta in lista di attesa. Cosa ho provato? Ti dirò: all'inizio un pizzico di delusione c'è stata. Poi ho riflettuto: a Genova sono il beniamino della gente di fede rosso-blù, tutti i miei colleghi d'alto bordo affermano che Roberto Pruzzo è fra i « big » dal gol facile e allora ho capito che per farsi un nome basta darci dentro, la latitudine può essere relativa. E poi, non ho mica trent'anni... Io dico che un posto nella Juve o nel Milan o nel Torino, per il sottoscritto, potrà esserci anche l'anno venturo ».

— Ma si è parlato di un Genoa candidato ad uno scudetto « in pectoris » proprio grazie ai tuoi gol...

« Non credo proprio che questa sia una baggianata sono numerosi esempi del passato che insegnano come le grandi squadre siano nate, con gli anni, attorno a due-tre giocatori importanti. Il Genoa, scusami l'immodestia, oltre al sottoscritto, ha pure un certo Damiani e sta rinascendo in retrovia ».

— Siete già pronti, insomma, ad un salto di qualità immediato...

« Io dico che se i conti tornano, entro le squadre-Uefa potremmo anche inserirci. Dieci gol in meno garantiti dalla saldezza difensiva del nuovo tandem Silipo-Berni e la nostra quota attiva davanti. « Flipper » Damiani mi ha assicurato che ci ripeteremo. E lui se ne intende, di queste cose... ».

La breve estate vacanziera sulla Costa Smeralda è stata la prima di Pruzzo formato « big ». Di questi tempi, un anno fa, Roberto era solo una « matricola ». Con la A aveva solo da consumare una profonda rivincita. Nell'anno della retrocessione era stato quasi venti partite senza gol. C'era una lacuna da colmare ed un Pruzzo nuovo formato da far sperimentare alle folle assetate di assi-gol. Non era facile partire coi fucili della critica spianati contro e gli occhi dei curiosi puntati fissi. Roberto Pruzzo, un po' guascone per vocazione ma molto per esigenze di copione, ha risposto presente con voce tenorile. Ed è entrato subito in un certo firmamento nel quale « Bobby-gol », « Grazianone », « Puliciclone », il Beppe napoletano lo hanno accolto sorridendo a tutto tondo, convinti che non arrivava un usurpatore anonimo ed irriverente.

« Ho vinto una grossa battaglia ed avevo molti timori, ti confesso. Molto mi ha aiutato il matrimonio: una vita assestata, psicologicamente in equilibrio. C'entra anche Brunella, insomma, nei miei gol a raffica... ».

— Hai avuto i tuoi momenti neri. Diciamo quando andavi agli undici metri e sbagliavi i rigori, per esempio...

« L'importanza di una quiete privatamente familiare l'ho capita qui. Mi sono ricostruito in fretta. Certi traumi sono stati assorbiti con disinvoltura ».

— Ti consola il fatto che sia mancato il « gran giro » delle punte?

« Non ho bisogno di consolazioni. Dico solo che ogni società si è tenuta i suoi "bomber" ed in fondo il mercato del "boom" non c'è stato. Come giusto, del resto. E' sempre difficile far gol. Chi ne ha la vocazione è rimasto al palo, per confermarsi ».

— Adesso arrivano i « cadetti ». Chi può venire ad insidiare le posizioni di Pruzzo, Bettega, Pulici, Graziani, Savoldi?

« A me piace molto quel Tosetto. Bel controllo di palla, secca botta dai sedici metri, fantasia e smania di arrivare. Potrebbe essere un concorrente temibile ».

— Non Virdis?

« Tutto da scoprire ».

— E' un po' il nuovo Pruzzo, come Paolo Rossi. In B hanno furoreggiato come te due stagioni or sono...

« La A è più difficile. Io ho avuto fortuna. Ne auguro anche a loro. Ma è meglio attendere ».

— Al posto di Virdis avresti detto « no » alla Signora?

« Sarei andato di corsa. Ma ovviamente Virdis avrà avuto le sue buone ragioni anche se poi, come avevo intimamente previsto, ha vinto Boniperti ».

— Tu, ormai, sei divenuto un uomo-copertina. Fino a che punto la cosa ti esalta?

« Mi piace, ne sono lusingato. Ma sono riuscito a non perdere di vista la realtà delle cose. Bellissimo è arrivarci, ai titoloni sui giornali ma è difficile a rimanerci in prima pagina ».

Il « re di Crocefieschi » ha maturità da vendere. Parla sincero, non trincia giudizi, non declama proclami più o meno forbiti o roboanti. Riesce a rimanere presente a se stesso ed in fondo rivela qui la forza di un carattere piuttosto cristallino e sicuramente solido.

« Mi rendo conto che la gloria del calcio può essere anche effimera. E del resto la generazione ultima di sembra in linea con la modestia. Sbruffoni non lo sono Bettega, Graziani, Savoldi e tutta l'eletta compagnia degli uomini-gol. E' già un segno di maturità, non credi? Perché dovrei far eccezione proprio io? ».

Già, perché dovrebbe? Forse potrebbe montarsi la testa se riuscisse a vincere la classifica dei cannonieri. Lui mi guarda di sottecchi ed è come chiedermi se sono matto. In fondo è il vice-Graziani, un motivo per gonfiare il petto potrebbe averlo già.

« Non ti scordare che Graziani segna a raffica ed è mostruoso, ma gioca nel Torino, lotta per lo scudetto, ha un gruzzolo di gol complessivi più fornito di quello del Genoa, dal quale attingere ».

— Graziani dice che il « bomber » più forte è Bettega... In un certo senso ti snobba un tantino...

« Ognuno ha i suoi convincimenti. In effetti Bettega è grandioso. Mi piace da matti. Però una certa considerazione credo di meritarla. Diciotto gol non sono pochi, mi sembra. E avrebbero potuto essere venti, se non sbagliavo due rigori... ».

Al secondo esame-campionato Roberto Pruzzo si accosta con mentalità meno aggressiva e sicuramente meno incosciente.

« Sarà più difficile. L'anno scorso ero un garibaldino. Stavolta mi prenderanno le misure in modo diverso. Le aree calde ribolliranno ancora di più ».

La paura non c'è comunque. Pruzzo ha anche l'animo del gladiatore. Né potrebbe dissociare il coraggio dalla vocazione del gol. Il vero « bomber » sa di piombare in area a rischiar caviglie. Roberto ha la fortuna di poterlo fare giungendovi in maniere spesso diversificate. Sa fare l'opportunista e la progressione, usa i piedi per il gol da lunga gittata o il pallonetto furbo che sfrutta il giusto rimpallo. In più si è specializzato con la testa. Sui cross di Damiani (o di Basilico) riesce sempre a fermarsi in cielo una frazione più degli altri. Specialità della casa, per « incornate » senza appelli.

Strizza l'occhio il prediletto della Nord, e assicura che smania dalla voglia di ripartire. In sete di gol questo Pruzzo vuole aggredire il campionato con la « voglia matta ». Graziani e compagni non possono permettersi di trascurarlo. □

IL MAGO

di **Helenio Herrera**

Il ritiro precampionato: a che cosa serve, come va affrontato e programmato. La preparazione fisica, l'alimentazione, il riposo, le distrazioni. Qualche consiglio da uno che se ne intende

Ai miei amici allenatori...

I RITIRI precampionato, adesso in grande auge in tutti i clubs, anche stranieri, hanno diversi scopi. Innanzi tutto la messa a punto del motore dopo la sosta estiva. Cioè la conquista della forma fisica nel più breve tempo possibile affinché la squadra raggiunga quella velocità di crociera ottimale che dovrà mantenere per altri dieci mesi. Questa preparazione, che è molto dura, richiede all'inizio di essere svolta lontano dal caldo soffocante della città, in agosto cioè, il che impedirebbe il pieno rendimento degli atleti che solo in un clima fresco sarà possibile forzare con allenamenti molto decisi. Si sfugge così anche ad altre sollecitazioni esteriori che tentano i calciatori quando non sono in ritiro. Il ritiro serve anche a creare l'unione fra i vari elementi, sia moralmente che tatticamente. Fa anche assimilare i nuovi acquisti nella vita del club e permette a tutti, ma soprattutto all'allenatore, di conoscere meglio i nuovi, subito e sotto tutti gli aspetti. Senza i ritiri, i giocatori, specie in una grande città, si vedono solo qualche minuto nello spogliatoio mentre si svestono o si spogliano, poi ciao, non si vedono più in giornata e non hanno tempo di conoscersi umanamente. Infatti non è certo durante l'allenamento che hanno tempo e modo di fare scambi di idee.

I ritiri precampionato permettono all'allenatore di far conoscere a tutti i giocatori sia individualmente che collettivamente la tattica che adotterà e i traguardi che si prefigge la squadra. Il ritiro ha anche lo scopo di allontanare dall'affetto dei tifosi i giocatori, perché la passione spesso è d'intralcio al regolare svolgimento del lavoro e all'inserimento dei nuovi elementi. I tifosi potrebbero anche fare pressioni morali inconscie nell'allenatore. I tifosi inoltre potrebbero percepire una impressione falsata sulle vere possibilità di questo o quello e magari ancora non in forma e non ancora adattato. Queste prime sensazioni potrebbero nuocere all'ulteriore rendimento e al morale del giocatore preso di mira. Dopo due o tre settimane la squadra già lanciata, amalgamata e unita e quando sarà andata molto avanti nella messa a punto, potrà rientrare nella sede abituale di allenamento e fissarsi in quelle abitudini che dureranno tutto l'anno.

Qualche club non trae profitto dai ritiri perché non sono ben organizzati. Perché siano ben riusciti è necessario preparare un programma giornaliero e settimanale ben strutturato sotto tutti gli aspetti. In questo programma devono essere inclusi certo gli allenamenti, ma anche le distrazioni, il riposo, la scelta degli alimenti. E, soprattutto, bisogna che ogni ora della giornata sia variata e divertente.

FORMA FISICA. Il giocatore moderno non è più di quelli che si ripresentano all'inizio dell'annata con cinque o sei chili di grasso di troppo e completamente da ricostruire sotto tutti gli aspetti. Ora il giocatore che conosce il suo peso forma, anche se si svaga durante la sua breve estate mettendo completamente da parte il calcio per disintossicarsi, arriverà in ritiro al peso oppure con uno o due chili di più. Ciò è facilmente eliminabile in pochi giorni. La condizione fisica si cura molto meglio ed è più gradevole farlo per mezzo di giochi costruiti in funzione del calcio. Divertendosi si dimentica un po' dello sforzo. Ci si muove con allegria e con spirito competitivo. Sono molti i giochi che si effettuano con le mani, con la testa, con i piedi o alternandoli, il che fa dimenticare che si corre senza tregua, che è la prima cosa da fare per ritrovare il fiato e la forma. L'allenatore deve cercare sempre di diversificare gli allenamenti ogni giorno. Niente stufa e stanca di più che fare gli stessi esercizi. Inoltre, conoscendo a memoria quale sarà la successione degli esercizi, non si allena né l'attenzione, né i riflessi, né la concentrazione, tutte cose importantissime nel calcio. Il calciatore che fa la sua abituale corvée di flessione e di esercizi, e intanto pensa a un'altra cosa, non migliora come dovrebbe. E' molto importante invece concentrarsi in quello che si fa come ci insegna la disciplina yoga.

Pallone o no? Certo, pallone e subito. Ormai gli allenamenti si fanno sempre con il pallone, sia con le mani sia solo con la testa o con i piedi, ciascuno col suo pallone per due, per tre, per cinque o per undici. Basta all'inizio non fare esercizi come spaccare il pallone o tiri violenti che rischiano di infortunare i muscoli non ancora allenati. Poi, pian piano si faranno allenare i giocatori su tutta la tecnica sempre alternando con altri tipi di allenamento. Nella settimana successiva si farà entrare negli allenamenti gli elementi tattici per gruppi di due, tre, fino a undici giocatori che si alleneranno nelle triangolazioni, negli scambi e negli schemi di gioco per farli diventare degli automatismi.

FotoAnsa

FotoAnsa

FotoAnsa

Una delle peculiarità principali del ritiro calcistico è il suo svolgimento in un clima montano che favorisce il pieno rendimento degli atleti. Inoltre, il raduno serve anche per creare l'unione fra i vari elementi, sia moralmente che tatticamente. In fondo, è l'occasione ideale per il mister per conoscere i nuovi acquisti (sotto tutti gli aspetti) e inserirli nel collettivo della squadra. Prendendo il ritiro del Napoli, (attualmente a Bressanone) come soggetto ideale

Programma base di un ritiro precampionato

SVEGLIA alle 7,30.
Prima colazione ore 8.
Allenamento dalle 10 alle 12.
Pranzo alle 12,30.
Riposo o siesta a letto dalle 14 alle 16.
Cinema o gita dalle 16 alle 19.
Cena alle 19,30.
Passeggiata digestiva dopo cena di uno o due chilometri a passo lento.
In camera alle 22.

Il footing una o due volte la settimana è raccomandato per il fiato. Si tratta di far fare attraverso campi verdi o paesaggi svariati da cinque a dieci chilometri al giorno. Si dovrà alternare la marcia alla corsa, al ritmo variato e allegro, accorciando o allungando le distanze delle corse. Sono questi i cambi di ritmo con sprint che danno maggiormente fiato, resistenza e forma fisica.

Altre variazioni all'allenamento nel ritiro precampionato, consistono nel far allenare i difensori e gli attaccanti separatamente. Quando il rodaggio sarà compiuto, si potrà fare un torneo con squadre di cinque o sei giocatori con partitelle di 15 o 20 minuti di andata e ritorno. Questi tornei sono interessanti perché mettono in forma e permettono all' allenatore di vedere nel complesso le vere possibilità soprattutto dei nuovi elementi o dei giovani inclusi per la prima volta nel raduno. Più tardi ancora si potrà fare una partita completa 11 contro 11. Si possono anche dare premi incentivanti ai vincitori.

Gli allenatori sono divisi in due fazioni. Ce ne sono che fanno due allenamenti al giorno, altri che preferiscono un allenamento solo, ma più intenso. Sono del parere che per i giocatori latini basti un solo allenamento al giorno e lo dico per esperienza personale. Il calciatore, durante l'allenamento del mattino pensa già che dovrà sottoporsi a uno sforzo anche nel pomeriggio e inconsciamente o volutamente frena. Nel pomeriggio, poi, si presenterà sempre leggermente stanco perché anche rimanendo senza far niente per tre o quattro ore in piedi, ci si affatica. Dunque il giocatore latino non sforza nemmeno nel secondo allenamento. Così non prenderà mai un ritmo elevato come esige il calcio moderno. E' meglio un allenamento molto intenso concreto e profondo alla mattina quando lo stomaco è leggero, e dopo, nel pomeriggio, un buon riposo a letto seguito da qualche attività o da distrazioni come cinema, una gita o altri svaghi distensivi che rilassino il giocatore e lo preparino allo sforzo di domani.

ALIMENTAZIONE - Il raduno serve anche a controllare l'alimentazione e abituare l'atleta a mangiare in maniera sana e variata. Cioè un alimentazione che comprenda tutti gli alimenti evitando le spezie e i troppi grassi. Comprende dunque carne e pesce ai ferri, uova, prosciutto, pasta, riso, verdura, frutta, latte, yogurt, miele, frutta cotta alla sera e poi pane a volontà. Un bicchiere di vino a pasto, caffé solo a mezzogiorno. La mattina si potranno aggiungere alla prima colazione un complesso di vitamine, soprattutto vitamina C, che aiuterà a smaltire le tossine accumulate con la fatica. Se anche in ritiro dovesse fare molto caldo, perché spesso si scelgono i ritiri non troppo lontani dall'ambiente dove si giocherà il campionato, contro l'eccesso di sudorazione si possono dare delle compresse con sali minerali e ciò per recuperare più in fretta. Si devono evitare quando si va a tavola, i tavolini separati. Meglio una sola grande tavolata perché aiuta all'unione e anche evita che i giocatori si siedano sempre agli stessi posti e sempre con gli stessi vicini. Nelle camere a due letti gli atleti prenderanno posto a rotazione per evitare le coppie fisse e gruppetti. Tutti si devono conoscere meglio. Sarà opportuno cambiare le coppie ogni quattro giorni. Stessa cosa si farà durante il campionato nelle partite fuori casa o anche nei raduni del sabato per le partite casalinghe. Meglio mettere insieme due giocatori che devono l'indomani avere una missione di attacco o di difesa assieme nella partita perché studino insieme le istruzioni che gli ha dato l'allenatore.

RIPOSO - Importantissimo è il riposo dopo lo sforzo per recuperare le perdite di energia e le fatiche ed essere freschi per il nuovo allenamento l'indomani. Dopo il pranzo i calciatori dormono o riposano a letto per due ore. Con lo stesso scopo saranno sottoposti a massaggi profondi. Per questo è indispensabile avere due buoni massaggiatori, visto che il numero dei giocatori da curare è molto alto. I massaggi di riposo non sono quelli di stimolo che si fanno prima della partita e che servono a riscaldare il muscolo e ad attivare la circolazione del sangue. Dopo lo sforzo è necessario un massaggio che aiuti l'organismo a smaltire più in fretta le tossine e cioè l'acido lattico prodotto dal lavoro atletico. Questo massaggio deve essere allo stesso scopo disintossicante e riposante. La presenza del medico per il club e saltuariamente di uno psicologo è molto importante per curare piccoli malesseri o i piccoli infortuni e i disturbi sempre presenti in venti o venticinque atleti. La collaborazione fra dottore, massaggiatore e allenatore è importante per aiutare quest'ultimo a conoscere fino in fondo lo stato fisico e psicologico dei giocatori e per interpretare meglio le loro reazioni agli allenamenti.

DISTRAZIONI - Molti ritiri, invece di sortire buoni risultati, rendono abulico il giocatore percé non comprendono la giusta dose di distrazione. Il giocatore deve essere libero alla mattina dalle otto alle dieci, ma anche dopo il pranzo dall'una alle due. E' indispensabile programmare sempre una distrazione collettiva dalle sedici alle diciannove. In questo caso ci si deve adattare alle situazioni. Ricordiamo che c'è sempre la possibilità di noleggiare un cinema per vedere qualche film. Ci sono poi le solite gite in pullman o anche una festa, se se ne presenta l'occasione. Importantissimi sono gli svaghi intelligenti. Le lezioni e il gioco degli scacchi che impegnano e non innervosiscono l' atleta, lo studio dell'inglese, le lezioni di yoga. La domenica, le famiglie dei giocatori sono invitate a venire a pranzo con i giocatori e mangiano con i loro cari, sia in albergo che, se lo vogliono, fuori, sempre dopo l' allenamento della mattina. Dalle 20 fino alle 22, i giocatori possono divertirsi con i passatempi che offre un albergo: biliardo, ping pong, le carte o anche la televisione.

FotoAnsa

Un errore da evitare nel ritiro è la mancanza di distrazioni che tende a rendere abulici i calciatori. Per questo alle passeggiate e ai giochi col pallone, vanno alternati gite, film e svaghi intelligenti sul tipo degli scacchi e lo studio di qualche lingua. Alla domenica, inoltre, dovrà essere consentita la visita delle famiglie

Generalmente il ritiro serve per ritrovare la forma ideale e lo si deve fare con esercizi costruiti in funzione del calcio

Particolare cura deve essere riservata all' alimentazione. La dieta ideale potrebbe essere questa: pesce, uova, riso, verdura, frutta, prosciutto, latte e yogurt. Con un bicchiere di vino a pasto e un caffè

FotoAnsa

FotoAnsa

Dopo l'inevitabile razione di esercizio fisico, parimenti importante è il riposo (esemplificato da Chiarugi). Quindi circa due ore di sosta dopo il pranzo, poi i massaggi che servono a smaltire più in fretta le tossine e cioè l'acido lattico prodotto dallo sforzo

Questi diversivi rendono sopportabile il sacrificio del raduno che dà la sicurezza che la forma vera sia conquistata molto presto e che i giocatori non soffriranno tanto durante l'anno, perché basterà mantenerli al livello di forma raggiunto alla fine del raduno. Tutto è allenamento, nella vita. L' atleta ben allenato si affatica molto di meno di quello che non lo è.

Durante il raduno i dirigenti riusciranno anche a mettersi d'accordo con i giocatori sui contratti. Perché in un paesino isolato saranno lontani dagli echi delle polemiche del club. In caso di disaccordo insanabile, l'allenatore può anche dare una mano affinché le cose si mettano a posto nel bene del giocatore e del club.

H Herrera

Qui si parla di amnistia, di arresti domiciliari, di Fraizzoli e Mazzola, di evasioni fiscali e doppi bilanci.
Il tutto, mentre infuria la tradizionale « battaglia del grano »

Nella giungla dei reingaggi

LUNEDI' 25 LUGLIO

Leggo, su « La Gazzetta dello Sport », una pregevole e documentata inchiesta dell'autorevole Mino Mulinacci che mette a nudo, in tutta la sua catastrofica evidenza, la situazione prefallimentare delle società di calcio. Molte di esse hanno spalancato dinnanzi a loro l'orrido baratro della bancarotta.

Il Robespierre Mulinacci ci informa, nella sua coraggiosa denuncia, che molte società hanno un « doppio bilancio » (uno ufficiale ed uno reale); che il pagamento degli acquisti dei giocatori e degli emolumenti ai tesserati viene in notevole parte effettuato « in nero »; che molti presidenti sono alla disperata ricerca di entrate « sottobanco ». La spietata requisitoria si conclude con una condanna: « Le norme contro il sottobanco contenute dai regolamenti sono severissime, ma non sono mai state applicate ». I responsabili della catastrofica situazione sono, dunque, i « Sommi Duci »: indotti all'indulgenza ed alla tolleranza da preoccupazioni elettorali.

Anche il più sprovveduto dei lettori (quale io sono) è autorizzato a trarre due banalissime considerazioni. La prima: « Basterebbe un *Pretore d'assalto* a provocare il caos e a far spiccare centinaia di mandati di cattura ». La seconda: « La politica elettorale dei *Sommi Duci* è assurda ed autolesionistica. Chi li voterà, quando la maggioranza dei loro elettori sarà rinchiusa nelle patrie galere? ».

Quello che Mino Mulinacci non ci ha detto è che Presidenti e « Sommi Duci » (come la più parte dei cittadini italiani) attendono fiduciosi la legge sulla « depenalizzazione dei reati ». Il signor Ministro di Grazia e Giustizia, Francesco Paolo Bonifacio, è uno sportivo di razza. Egli sta apportando gli ultimi ritocchi al suo progetto d'amnistia: non dimenticherà certamente (si spera) di estendere il provvedimento di clemenza ai reati commessi per « seminfermità di mente » di natura calcistica. Non a caso la « bozza della legge » prevede « l'arresto domiciliare ».

Tutti i presidenti delle società di calcio possiedono abitazioni sontuose e confortevoli. Se condannati a questa nuova pena, essi si affrancheranno da un rischio gravissimo: quello d'essere linciati dall'orda inferocita dei tifosi. « L'arresto domiciliare » sarà, dunque, per loro una liberazione.

MARTEDI' 26 LUGLIO

Ivanhoe Fraizzoli ha smentito clamorosamente i blasfemi che, da gran tempo, si compiacciono di definirlo « un pirla ». E' la mia rivincita. Io ho sempre detto e scritto che l'Ivanohe è un genio. La sua ultima, astutissima invenzione si chiama Sandro Mazzola. Nessuno potrà più accusarlo, d'ora in poi, di commettere macroscopiche puttanate. Tutte le colpe se le prenderà il suo baffuto « Plenipotenziario », che ha accettato con ardimentoso sprezzo del pericolo di fungere da « capro espiatorio ».

Ho assistito ad un vivace dibattito, quasi una rissa, su questo argomento. Protagonisti: un noto giornalista ed un altrettanto noto giocatore dell'Inter. Al giornalista che ammoniva: « Attenzione! Bersellini è un duro! », ha risposto sogghignando il giocatore: « Bersellini è una meteora! ». Il giornalista ha ribattuto con tono incalzante: « E Beltrami dove lo metti? Quello è un marpione! ». Pronta risposta del giocatore, che non ama Mazzola: « Appunto perché Beltrami è un marpione si defilerà a tempo debito, per non essere coinvolto, quando si scoprirà che la nuova Inter è da metà classifica ».

Con toni sempre più aspri, la polemica è durata a lungo. Il celebrato giocatore narazzurro mi ha chiamato in causa, quando stava per soccombere, rivolgendomi questa malandrina domanda: « Secondo lei, chi comanderà quest'anno all'Inter: Mazzola o Beltrami? ». Ho risposto subito, senza titubanze: « Io non ho dubbi, continuerà a comandare, come sempre, quella deliziosa creatura che ha nome Renata ».

MERCOLEDI' 27 LUGLIO

Sino a qualche mese fa, un noto « Padrino », dal nome mitologico caro al Poliziano e persino ad Offenbach, si vantava d'essere l'artefice e l'ispiratore di ogni evento calcistico. Egli si reputava onnipotente e non perdeva occasione per proclamarlo in ogni dove.

Poi i tempi divennero procellosi (per lui e per il suo protetto, Antonio Griffi); crollò il mito ed il millantato credito fu smascherato clamorosamente. Ora tutti sanno che gli eventi calcistici dipendono da quel « Padrino » come le condizioni atmosferiche dipendono dal colonnello Bernacca.

Rossi spara 50 milioni!

GIOVEDI' 28 LUGLIO

Oggi, tutti i giornali danno grande risalto al voluminoso documento (1200 pagine) redatto e reso pubblico dalla Commissione parlamentare che ha indagato nella « giungla retributiva ». Nelle pagine economiche, i quotidiani pubblicano, in dettagliate tabelle, « le cifre che accusano », documentando ingiustizie, assurdità e privilegi.

Gli stessi quotidiani, nelle pagine sportive, danno ampio risalto alla cosiddetta « battaglia dei reingaggi » che si sta combattendo nella « giungla retributiva » del calcio.

Non è facile dire quale delle due « giungle » (quel la statale e quella calcistica) sia più scandalosa. I catoni, che tuonano contro le « ingiustizie corporative » e contro « il sistema salariale italiano che premia i peggiori », ignorano le assurde, spudorate e ricattatorie pretese dei « lavoratori delle pedate ». Perché? Evidentemente è giusto che un centravanti ventenne di Serie B (Virdis) guadagni

Pruzzo: gol a peso d'oro

(come ha guadagnato) sessanta milioni ed è intollerabile, invece, che il Primo Presidente della Corte di Cassazione ne guadagni venti.

S'invoca l'intervento della Camera e del Senato, perché non si lasci il Paese in preda ai « corporativismi scatenati ». Il solo corporativismo selvaggio che trova tolleranti i savonarola di casa nostra è quello calcistico. Se, come sembra, il « ricatto dei lavoratori dei piedi » è legittimo, anche sotto il profilo etico, tutti coloro che accusano il sindacalista Campana di essere « la rovina del calcio italiano » debbono affrettarsi a chiedergli scusa.

VENERDI' 29 LUGLIO

Dalle scarse indiscrezioni sfuggite da un ambiente chiuso nel più ermetico mutismo ho appreso che Vittorio Duina, il mitico « Re del Tubo » divenuto celebre per aver salvato Gianni Rivera, non è più il padrone delle due grandi aziende metallurgiche che ebbero a propiziargli la fama del « Creso » smisuratamente ricco.

Secondo le indiscrezioni di cui sopra, la Duina Tubi e la Duina Laminati (acquistate dala Sidercomit e dalle COOP) erano il polmone finanziario della Siderurgica Duina, una « holding » per il cui tramite l'« ex-Re del Tubo » controlla (o controllava) una quarantina di società che operano nei settori più diversi. « Una strana holding — mi hanno sussurrato all'orecchio — che invece di finanziare le consociate ne assorbiva la liquidità ». Dopo queste rattristanti notizie, dobbiamo riconoscere che Gianni Rivera è stato abilissimo a salvarsi ancora una volta, in extremis, da un sodalizio avventuroso.

Ancorché il mutismo degli interessati sia ermetico, le indiscrezioni si sono rapidamente diffuse, ed ora negli ambienti del Milan ci si chiede, non senza trepidazione: « Che fine hanno fatto le azioni di Duina? Appartengono ancora alla "strana holding"? Sono state comperate per davvero da Colombo e da Armani? Sono state pagate? ».

Qualcuno teme che si debba far rientrare di gran carriera dalle ferie l'incommensurabile avvocato Ledda, perché compia l'ennesimo miracolo: quello di consenitre a Gianni Rivera di ricomperare il Milan dalle COOP.

SABATO 30 LUGLIO

Secondo statistiche degne di fede, il « calcio mercato 1977 » è stato catastrofico per tutte, o quasi, le società di ogni categoria. Si è venduto poco e male. Neppure la merce offerta a prezzi fallimentari ha trovato compratori. I presidenti che s'erano impegnati con le banche a « rientrare » con i proventi del « mercato » sono in un mare di guai. Alcuni di loro hanno dovuto farsi « cravattare » dagli usurai, al tasso del dieci per cento al mese.

Come è noto, nel nostro Paese, il solo mercato che prosperi, a questi chiari di luna, è il mercato nero del denaro. La fiorente « Anonima cravattari » ha un giro d'affari di centinaia di miliardi. Nessuna meraviglia che tra i suoi clienti più affezionati figurino i presidenti delle società di calcio. Un noto personaggio (molto addentro nelle segrete cose del « mercato dei piedi ») mi ha fornito informazioni assai divertenti, a proposito, di « denaro a strozzo ». Sembra che alcuni di quei mediatori che l'avvocato Campana perseguita nobilmente e spietatamente abbiano abbondantemente sovvenzionato gli « imprenditori calcistici » più inguaiati, facendosi dare in pegno i giocatori più pregiati.

« Com'è possibile — si chiederà qualcuno — che i mediatori siano in grado di finanziare i presidenti, se il « calcio mercato » di quest'anno è stato catastrofico, se si è venduto poco e male? ». Questa stessa domanda ho rivolto anch'io al noto personaggio di cui sopra. Ho ottenuto una risposta, a dir poco, agghiacciante: « Il mercato è stato catastrofico per le società, non per i mediatori, che non hanno mai guadagnato tanto come quest'anno. Quando c'è molta offerta e poca richiesta, gli intermediari fanno sempre affari d'oro. Si aggiunga poi che tutte le nuove norme per impedire il « libero mercato » hanno reso indispensabile l'opera dei mediatori... Una manna... una vera manna... ».

Dopo queste precisazioni (ed altre sconcertanti notizie che taccio per pudore) non mi meraviglierei affatto se i mediatori del « calcio mercato » si tassassero adeguatamente per innalzare, in segno di gratitudine, un monumento equestre al loro Grande Benefattore: Sergio Campana.

DOMENICA 31 LUGLIO

Ora Antonio Griffi, ex-presidente della Lega Professionisti, maledice gli amici che l'hanno tratto in inganno con suggerimenti sbagliati. Forse ha ragione: è sempre una sciocchezza dare consigli agli amici. Debbo però ricordare a quell'ingenuo personaggio che è colpa imperdonabile accettarli. Soprattutto quando i sedicenti amici altro non sono che gaglioffi mentitori. Griffi ha preferito l'adulazione ingannevole alla critica onesta. Poveretto! Non ha capito nulla, assolutamente nulla.

Ora tutti dicono: « Dopo la cacciata di Griffi, finalmente alla Lega Professionisti non si combinano più guai! ». Onestà vuole che si dica che la Lega è chiusa per ferie. Insomma, sarebbe come dire: « Meglio chiusa che male amministrata! ».

Dopo Ferragosto, purtroppo, la riapriranno.

Alberto Rognoni

SERIE C

a cura di Orio Bartoli

Il quadro della C non è ancora completo. Molte squadre possono cambiare volto anche a liste « chiuse ». Per ora, comunque, le più serie aspiranti alla B sembrano essere: Novara, Udinese, Piacenza, Parma, Lucchese, Spal, Catania, Reggiana, Salernitana e la Reggina

Le prime della classe

10 SQUADRE, nei tre gironi, pongono in maniera più o meno autorevole la propria candidatura al successo finale. Più numeroso il lotto delle possibili out-siders. Diverse società sembrano aver ben lavorato nel campo delle trattative, altre proporranno squadre giovani e quindi ricche di sorprese, inoltre ci sono le neopromosse che costituiscono sempre un incognita sia che abbiano modificato poco, sia che abbiano modificato molto. Ancora più folto il lotto delle squadre, almeno per ora, indecifrabili. C'è chi è ancora in piena crisi dirigenziale, chi ha pensato solo a cedere, chi non sembra aver provveduto a puntellare adeguatamente le strutture, già traballanti, del precedente campionato.

NEL PROSSIMO torneo c'è comunque una grossa novità: non vi saranno retrocessioni. In ogni girone una squadra andrà in serie B, 11, quelle classificate del secondo al dodicesimo posto, si qualificheranno per la C/1, le altre rimarranno in C/2. Ci saranno insomma due campionati in uno e, data la novità, ogni previsione diventa ancor più difficile. Ma vediamo girone per girone.

GIRONE A

Lotta a 3 al nord

TRE SQUADRE partono con dichiarati propositi di successo finale: sono il **Novara** che retrocesso dalla B non ha cambiato molto delle proprie strutture; il **Piacenza** che invece si è gagliardamente rinnovato, forse fin troppo (acquistati il portiere **Ferioli** dal **Bari**, i difensori **Manunza** e **Matricciani** dal **Modena**, **Mutti** dall'Avellino, **De Rossi** dalla Roma, i centrocampisti **Romano** dal **Rimini**, **Zanotti** dal **Brescia**, **Grosselli** dall'**Inter**, gli attaccanti **Cesati** dal **Pescara** via-**Inter** e **D'Aversa** dal **Vicenza** via-**Roma**. Ceduti **Bonafè**, **Righi**, **Gambin**, **Alessandrelli**, **Tosetti** e **Colombo**) e l'**Udinese** che ha conservata la sua richiestissima punta di diamante, **Pellegrini** e si è rinforzata con il portiere varesino **Dalla Corna**, il terzino casalese **Riva**, il centrocampista maceratese **Sentimenti** e la punta travigiana **De Bernardi**.

ROMANO

ALLE SPALLE di questa terna potrebbero ben figurare, con possibilità di fare da guastafeste, un **Treviso** che anche senza i suoi « mostri » **Pasinato** e **De Bernardi** ha mezzi per emergere; un **Bolzano** ringiovanito e rinnovato da capo a piedi; un **Casale** che ha avuto dalla Juventus giovani di buona matrice; il **Mantova** ricostruito quasi ex novo e l'**Alessandria** di **Franco Viviani** anche se non avrà più **Giglio**, **Frigerio**, **Rolfo** e **Romei**, quattro buoni elementi della vecchia formazione.

MOLTE incertezze per tutte le altre. **Pro Patria**, **Seregno** e **Santangelo** non è che sinora abbiano fatto cose strepitose sul proscenio del calcio-mercato; **Padova** e **Pergocrema** si sono imbottite di giovani; il **Lecco** ha fatto registrare molte e importanti cessioni (**Zandegù**, **Acanfora**, **Magni**, **Navazzotti**, **Ratti**, **Volpi**, **Skoglund**); la **Triestina** che dopo aver ceduto **Zanin** e **De Luca** si è trovata anche senza **Monticolo** ed ora ha la difesa piena di buchi e la **Pro Vercelli** orfana del suo gol-man, **Cavagnetto**.

TRA LE MATRICOLE, Audace rinforzata con gli ex padovani **Cecco** e **Vendrame**; **Omegna** quasi immutato e **Trento** con molte interessanti novità.

GIRONE B

La Lucchese sfida l'Emilia

PLATTO

SI RIPETERA' il duello tosco-emiliano? E' assai probabile. Stavolta a tenere alto il nome della Toscana dovrebbe essere la **Lucchese.** Senza incertezze il sodalizio rossonero ha comprato quel che riteneva giusto comprare per fare lo squadrone. Il difensore **Platto** (**Ternana**), i centrocampisti **Ciardelli** (**Livorno**) e **Savian** (**Reggiana**), gli attaccanti **D'Urso** (**Bolzano**) e **Novelli** (**Arezzo**). Sulla scia della Lucchese però si sono messe tre emiliane: **Parma**, **Spal** e **Reggiana.** Il **Parma** non ha badato a spese; la **Spal** ha mantenuto intatto il proprio centrocampo; la **Reggiana**, gira e rigira, anziché smobilitare ed assestarsi per un campionato di attesa, sembra essere nata bene.

PER IL RUOLO di out-sider, sceglieremmo una di queste 4 squadre: l'**Empoli** che ha elementi di valore, che sa scegliere i giovani e che quest'anno avrà alla propria guida un giovane tecnico esordiente, ma molto bravo: **Giampiero Vitali.** Il **Giulianova** che non manca mai di proporre giovani interessanti. Il **Livorno** che nelle mani del « mago » **Meucci** può fare... miracoli. E il **Riccione** che ha condotto in porto un'oculata campagna acquisti.

MOLTE incertezze sul resto fatta eccezione per le neo-promosse che, come si sa, costituiscono sempre un'incognita. Comunque tanto il **Chieti** che il **Forlì** e il **Prato**, hanno fatto numerosi e buoni acquisti. L'**Arezzo** ha badato più a vendere che a rinforzarsi; il **Fano** nelle mani di **Fantini** può anche costituire una lieta sorpresa; il **Grosseto** ostenta programmi di austerità; la **Massese** è in crisi; l'**Olbia** fa leva sui giovani, il **Pisa** non è ancora ne carne né pesce. Se risolve al meglio la sua vacanza dirigenziale può anche venir fuori, viceversa tempi bui si prospettano sul suo futuro. Infine lo **Spezia** non avrà più i dioscuri **Moscatelli** e **Speggiorin** e si tratterà di assenze rilevanti e il **Teramo** deve ancora ben definire i propri contorni.

GIRONE C

Reggina su tutte

ANGELILLO

IL RUOLO di favorita spetta di diritto alla **Reggina di Matacena** ed **Angelillo.** E' una squadra fatta su misura per emergere in un campionato ostico come quello meridionale. Sue probabili antagoniste sono il **Catania** che, sebbene tormentato dalle dimissioni di **Massimino**, ripropone pari pari (o quasi) la squadra della serie B con la variante, positiva, di essere affidata ad un tecnico che conosce il calcio come le proprie tasche: **Matteucci**; la **Salernitana** che sebbene si sia messa in moto tardi, ha operato una campagna acquisti di tutto rispetto a cominciare da quel **Di Maio** che in categoria è veramente un lusso, per finire a **Ghilardi** centravanti dal gol facile.

BARLETTA, **Benevento**, **Crotone**, **Nocerina** e **Paganese** sono le squadre che al momento attuale più di ogni altra danno l'impressione di poter assumere un ruolo importante. Il **Barletta** presenterà molte variazioni rispetto al campionato passato. Vero è che non ci saranno più né **Lugheri**, né **Conte**, ma il d.s. **Bronzetti** è attento osservatore e sicuramente tra i molti giovani che ha portato alla corte di **Lojacono** ce ne saranno di validi. Stesso discorso per il **Crotone. Postacchini**, **Baradello**, **Cappellazzi** sono più che promesse. In più ci sarà l'anziano libero **Botti. Nocerina** e **Paganese** non dovrebbero fallire l'appuntamento con un buon campionato.

IN PANNE, Brindisi, **Campobasso**, **Pro Vasto**, **Turris.** Grosse incertezze sul futuro di **Marsala**, **Matera**, **Sorrento**, **Siracusa** e **Trapani**, squadre che per lo più anno pensato al bilancio finanziario anziché a quello tecnico.

Restano le matricole. La **Pro Cavese** sembra aver effettuato dei buoni acquisti (**Della Bona**, **Gambarotta**, **Verdiani**, **Patalano**); il **Latina** è ancora tutto da scoprire; il **Ragusa**, con **Stella** e **Caligiuti** (prelevati dal **Cosenza**), potrebbe anche fare buone cose.

La nuova serie C

GIRONE A

ALESSANDRIA - (All. **Trebbi** confermato). Al cambiamento al vertice societario **(Cavallo** in sostituzione di **Sacco)**, ha fatto seguito una pressoché radicale rivoluzione dei quadri. Della vecchia guardia sono rimasti solo Di Brino (terzino) e Colombo (stopper). **PROBABILE FORMAZIONE: Lucetti; Gaudenzi**, Di Brino; **Contratto, Vagheggi, Bellocomo**, Baglini, **Piccotti, Ferraris.**

AUDACE - (all. **Beraldo**, ex Clodiasottomarina). Molte novità rispetto alla formazione che nell'ultimo campionato ha raggiunto l'obiettivo della promozione. Le novità più interessanti Cecco e Vendrame acquistati dal Padova, Serani dal Torino, Angeloni dalla Fiorentina. **PROBABILE FORMAZIONE: Riccardi, Checco**, Stella; **Canazzo, Sirena, Serami; Angeloni, Frinzi, Vendrame**, Meroni, **Rizzati.**

BIELLESE. (all. **Gori Roberto**, ex allenatore in seconda). Si è mirato a ringiovanire Tosetti, Dioni e Gazzano sono i più promettenti rappresentanti della linea verde. E' arrivato anche un anziano: Borghi. Conferma per Bercellino e Schillirò che rimangono, almeno in inizio, come validi rincalzi. **PROBABILE FORMAZIONE:** Calligaris, Francisetti, Fossati; Capon, Capozucca, **Guazzano; Tosetti, Borghi, Dioni**, Conforto, **Dionisio.**

BOLZANO. (all. **Lamberti** confermato). Molte novità interessanti. Sono partiti gli elementi più validi della vecchia formazione (D'Urso, Rondon, Broggio, Savoldi); sono arrivati molti giovani interessanti. **PROBABILE FORMAZIONE:** Paese, **Giusto, Merlo**; Scolati, **Capelloni, Cavazzoni; Rossi, Venturi, Neumaier, Federici, Sartori.**

JUNIORCASALE (all. **Vincenzi** confermato). Ceduti il bomber della serie C Motta, il forte difensore Riva, il tornante Marocchino. Giocatori di difficile sostituzione. Tuttavia tra i nuovi arrivati ci sono elementi validissimi per la categoria come Besili e Tormen. **PROBABILE FORMAZIONE:** Anzolin, Aimone, **Serena;** Legnani, Fait, Marella; **Basili** Scorletti, **Ascagni**, Filippi, **Tormen.**

LECCO. (all. **Capello**, ex Spal). Sono cambiate alcune pedine chiave. Rispetto alla stagione precedente mancheranno Zandegù, Ratti, Volpi, Skoglud, Acanfora. Acquistati Fiorucci, Bianchi, Goffi, Minini, De Rosa, Giglio, Pasina. **PROBABILE FORMAZIONE: Bianchi**, Santi, **Fiorucci;** Gustinetti, **Goffi**, Filacchione; **Minini**, Pozzoli, **De Rosa, Giglio, Pasina.**

MANTOVA. (all. **Tomeazzi**, nuovo).. Direttivo con programmi ben delineati. Squadra largamente rinnovata, molti giovani. Della formazione '76-'77 sono rimasti solo Ciaschini e Quadrelli. Tra i nuovi da segnalare Ceccotti, Tedoldi, **Vatieri**, Natale, Frutti, Fogolin, Facci. **PROBABILE FORMAZIONE:** Ciaschini, **Facchi, Ceccotti, Natale, Daleno, Mantovani; ogolin**, Quadrelli, **Frutti, Teodoldi.**

NOVARA (all. **Viviani**, ex d.s. Alessandria). Una sola novità rispetto alla formazione che è retrocessa dalla B: il centravanti Jacomuzzi acquistato dal Taranto. Inutile dire che la Società punta ad un pronto riscatto. La squadra c'è. Saprà ambientarsi? **PROBABILE FORMAZIONE:** Nasuelli, Veschetti, Lassini; Bacchin, Za-2,,oav omire6,. etaoin shrdlu cmfwyp ETAOIN SHRDLU CMFWYP VBGKQJ XZ*ik nutto, Ferrari; Giavardi, Giannini, **Jacomuzzi**, Vriz, Piccinetti.

OMEGNA. (all. **Zanetti**, confermato). Si presenta in serie C con la formazione vittoriosa nella categoria inferiore. Acquistati solo Martinez e Martina dal Savona Ceduti Pnucci e Gobetti. **PROBABILE FORMAZIONE:** Colombo, Ghezzi, Corbetta; Bacchetta, Trevisani, Nolfo; Marongiù, Miniati, **Martina**, Pittofrati, Cappellazzi.

GIRONE B

AREZZO. (all. **Ballacci**, confermato). Niente da fare. Il Bilancio finanziario non quadra. Gustavo Braconi non defletta da una politica di rigida austerità. Ceduti Novelli, Musa, Garito, Magli, Tulliani, arrivati dei giovani. Ballacci avrà il suo bel daffare per piazzare questo Arezzo in C uno. **PROBABILE FORMAZIONE:** Giacinti, Giulianini, Quercioli; Bigoni, Marini, Battiston; Butelli, **Lombardi**, Pasquali, Bertini, **Colusso.**

CHIETI. (all. **Giammarinaro**, confermato). Tredici nuovi acquisti. Una matricola di lusso che si prepara per un campionato di tutto rispetto. Chissà che non sia la squadra rivelazione. **PROBABILE FORMAZIONE:** Di Carlo, **Berlanda, Colzato;** Guasti, **Nuti, Menconi;** Michesi, Tolin,**Tilotta, Torrisi**, Greco.

EMPOLI. (all. **Giampiero Vitali**, ex giocatore Massese). Sono rimasti tutti o quasi i pezzi migliori della passata stagione (mancano solo Beccati e Scarpellini). In arrivo Pellicanò, Malerba, Novellino secondo, Gamba. La rosa è stata allargata con dei giovani promettenti. **PROBABILE FORMAZIONE: Pellicanò**, Mariani, Londi; Biliotti, **Salvadori**, Guerrini; Cappotti, Donati, Zanone, Cioni, **Dalmo.**

FANO. (all. **Fantini**, ex Sambenedettese). Una buona squadra. I neo-fanesi Pierini, Orazi, Berardi, Calisti, Gregori, Innocentin, Burini dovrebbero consentire al bravo allenatore Fantini di fare un buon lavoro anche se, rispetto allo scorso anno, mancheranno pedine importanti come il portiere Piagnarelli, il centrocampista Bologna, l'attaccante Cristiani. **PROBABILE FORMAZIONE: Orazi**, Cazzola, Pierini; Capponi, Briganti, **Innocentin;** Ferrini, Barbieri, **Berardi**, Gregori, **Calisti.**

FORLI'. (all. **Santarelli**, ex Fano). Una squadra che promette molto bene. Santarelli si è preoccupato di rinforzare il centrocampo, ma ha voluto dare qualche valido ritocco anche agli altri reparti. Il Fano propone la propria candidatura per il ruolo di out-sider. **PROBABILE FORMAZIONE:** Brustenga, Pirazzini, Tugliachi; Modica, **Schiano**, Cecchini; **Morra**, Salvini, Listanti, Lucchitta, Sconglu.

GIULIANOVA. (all. **Manente**, confermato). La società Giulianese non smentisce la propria fama. Si vendono gli elementi migliori (Cosenza, Gualandri, Canzanese) si « fabbricano » nuovi giocatori in casa. **PROBABILE FORMAZIONE:** Giulani, Comisso, Giorgini; Amato, Tortorici, Caucci; Palazzese, D'Ottavio, Marino, Perricone, **Lepidi.**

GROSSETO. (all. **Palazzoli**, ex allenatore in seconda). Il bilancio impone determinate esigenze. Ritiro in sede, quadri imbottiti di giovani. Congelati alcuni elementi di rilievo come Martelli, Di Prospero, Oddo, Castronovo, Bergamo. Squadra fatta essenzialmente di giovani. **PROBABILE FORMAZIONE:** Negrisolo, Giagnoni, Cacitti; Ciolli Pezzopane, Ciavattini; Balestrelli, Zauli, Borghi, Mencio, Ciacci.

LIVORNO. (all. **Meucci**, ex Rimini). Livorno in umiltà, ma proprio nelle ultime battute del calcio-mercato la società ha operato alcuni movimenti interessanti. Ne è venuta fuori una squadra decisamente buona. **PROBABILE FORMAZIONE: Castellini**, Azzali, **Maianti**, Cappelletti, **Vianello**, Poletto; Doldi, Bertocco, **Novellini**, Mondello, Rakar.

LUCCHESE. (all. **Meregalli**, confermato). è la Società che prima delle altre si è mossa per attrezzare una squadra che possa dire la propria nel campionato della promozione. Ne ha i mezzi. **PROBABILE FORMAZIONE:** Pierotti, Cisco Nobile; Gaiardi, **Platto**, Dariol; **Ciardelli, Savian, D'Urso**, Vescovi, **Novelli.**

GIRONE C

BARLETTA. (allenatore **Lojacono**, ex Pro Cavese). Molte e interessanti novità in questa squadra. Il d.s. Bronzetti ha lavorato veramente bene. Ceduti i « pezzi » migliori, acquistati elementi giovani e di avvenire. **PROBABILE FORMAZIONE: La Veneziana**, Biasio, Sambo; **Eusebio**, Josche, Cariati; **Corsi, Esposito, Perissinotto, Bilardi, Florio.**

BENEVENTO. (allenatore **Chiricallo**, ex Brindisi). Qualche ritocco che sembra bene appropriato. La squadra propone la propria candidatura per un campionato di tutto rispetto. **PROBABILE FORMAZIONE:** Borghese, Fracassi, Vecchié; Radio, Gibellini, **Ventura:** De Foglio, **Garganico**, Scarpa, **Mongitore**, Zunino.

BRINDISI. (allenatore **Bellani?**). Società in piena crisi. Sono stati venduti 24 giocatori e pare che la lista debba allungarsi. Difficile fare previsioni. Impossibile azzardare una formazione.

CAMPOBASSO. (allenatore: **?**). Siamo in un mare di difficoltà. Ceduti Medeot, Migliorini, Scorrano, Jovino, Urbani. Arrivati solo dei giovani. Prospettive assai incerte. **Probabile formazione:** Ciaramella, Piloni, Carloni; Silva, Malagamba, Cantoni; **Fiorillo 1.**, Amadori, **Romanelli**, Bolognesi, Bracchini.

CATANIA. (allenatore **Matteucci**, ex Alcamo). Una squadra che ha mantenuto lo stesso volto dello scorso anno. Giusto come il Novara. D'obbligo la sua candidatura al successo finale. **PROBABILE FORMAZIONE:** Petrovic, Labrocca, Pasin; Angelozzi, Chiantone, Chiavaro; Marchesi, Barlassina, Bortot, Fusaro, Malaman.

CROTONE. (allenatore **Pirazzini**, ex Brindisi). Novità nel reparto chiave. A centrocampo non ci sono più Vatieri e Natale. Gli acquisti comunque sembrano essere stati fatti con competenza. **PROBABILE FORMAZIONE:** Caprioli, Cantelli, Matromarco; Bocchierai, Bonni, **Botti;** Abate, Maino, **Cappellaccio, Lizzari, Piras.**

LATINA. (allenatore **Leonardi**, confermato). Solo rinforzi per una squadra che ha già buona ossatura. Leonardi non dovrebbe trovare grosse difficoltà per piazzarla in buona posizione, naturalmente tenuto conto del fatto che si tratta di una matricola. **PROBABILE FORMAZIONE: Lauro**, Carannante, Ronzulli; Pezzuoli, Banabucchi, Rispoli; Venturini, Petrella, Morano, Fedigati, Caiazza.

MARSALA. (allenatore **Bonafin**, ex Mantova). Pressoché immutata la struttura del campionato precedente. Il fatto che non si sia provveduto a rinforzare la traballante ossatura fa pensare ad un campionato di ordinaria amministrazione. **PROBABILE FORMAZIONE:** Lattuada, Capasso, Jazzolino; Vermiglio, Todaro, Palermo; Trotta, Monterisi, **Vaccaro**, Umile, Sorrentino.

MATERA. (allenatore **Zurlini?**) Giannattasio dal Lecce è il miglior acquisto. Sul fronte cessioni di rilevante la partita di Chimenti secondo. Rispetto al campionato precedente formazione quasi immutata. **PROBABILE FORMAZIONE:** Gasiraghi, Generoso, Di Canio; Leonardisa, Angelino, Gambini; Picat Re, **Giannattasio**, Aprile, Di Giglio, Chisena.

PADOVA. (all. **Matté**, ex Seregno). E' una squadra che presenta molte novità. In gran parte si tratta di giovani. Giovane anche l'allenatore Romano Matteé, profondo conoscitore della categoria, tecnico indiscutibilmente valido. **PROBABILE FORMAZIONE: Soncina,** Di Mario, Scalabrin; **Rossi Marco, Lesca,** Sanguin; **Armidoro, Pillon, Vitale, Rossi Aldo, Scarpa.**

PERGOCREMA. (all. **Veneri**, confermato). Niente di eclatante sul fronte dei rinforzi. La squadra non sembra avere una grossa caratura. Si giocherà nella speranza di conquistare una poltrona valida per la C uno. **PROBABILE FORMAZIONE:** Michelini, Foresti, **Corti; Sabotto, Morsi,** Bonizzoni, Pelizzoli, Mazzoleri, Lussana, **Pirola,** Donetti.

PIACENZA. (all. **Galbiati**, confermato). Si punta decisamente alla serie B. Il presidente Loschi non ha badato a sacrifici pur di mettere a disposizione del tecnico una rosa valida. Molte novità nel pacchetto difensivo ed a centrocampo. **PROBABILE FORMAZIONE: Ferioli, Manunza, Mastricciani;** Labura, Landini, **Zanotti D'Aversa, Romano, Cesati, Grosselli,** Gottardo.

PRO PATRIA. (all. **Barison**, nuovo). La Società ha lavorato in economia. Ha pensato più a gettare le basi per il futuro che non a rinforzarsi in vista dei prossimi impegni. **PROBABILE FORMAZIONE:** Fellini, Frigerio, Sartirana; Bertazzaghi, Mela, Berra; Aliverti, Navarrini, Pietropaolo, Fortunato, Foglia.

PRO VERCELLI. (all. **Mazzia**, ex giocatore). Mancherà Cavagnetto, l'uomo gol dello scorso campionato. Non sarà certo facile trovarne il valido erede. Altri partenti Jori, Rossetti e Mazzia che farà l'allenatore. **PROBABILE FORMAZIONE:** Castellazzi, Sadocco, Balocco; Merli, Codogno, **Crotti; Venin,** Scandoglio, Roda, **Musiello,** Maruzzo.

SANTANGELO. (all. **Soldo**, confermato). Molte novità in prima linea nella speranza di colmare quelle carenze offensive che sono emerse nell'ultimo campionato. Immutato il pacchetto difensivo. **PROBABILE FORMAZIONE:** Colombo, Lolla, Prevedini; Cappelletti, Marini, Mascheroni; **Mutti, Lamia Caputo, Pozzi, Monterosso,** Perego.

SEREGNO. (all. **Crespi**, ex Pro Patria). Non sembra che la squadra sia stata adeguatamente rinforzata per un campionato meno sofferto di quello precedente. Forse ci si contenta della C due. **PROBABILE FORMAZIONE: Dal Molin,** Ventura, **Pagura,** Saibene, Galimberti, Solbiati; Canzi, Erba, Bonati, **Stofler, Ravazzini.**

TRENTO. (all. **David**, confermato). Ritocchi in retrovia e in prima linea. La squadra potrebbe esprimersi a buon livello. Ci sono dei ragazzi che promettono bene. **PROBABILE FORMAZIONE: Zamparo, Casadei,** Scremin; Sgarbozza, Dal Dosso, Codognato; Andreatta, Sala, **Morbiatto, Sonnino,** Di Giovanni.

TREVISO. (all. **Fornasaro**, confermato). Pasinato e De Bernardi, i due pezzi da novanta dello scorso campionato, sono stati ceduti. Tuttavia la squadra si presenta abbastanza forte e può ancora aspirare ad un campionato di rilievo. **PROBABILE FORMAZIONE:** Gregorutti, Cusinato, Tesser; Franzoso, Zavarise, Fellet; **Zandegù,** Zambianchi, **Stefanelli,** Colusso, Marchini.

TRIESTINA. (all. **Tagliavini**, confermato). Difesa ricostruita quasi completamente stante le cessioni di Zanini, De Luca e la partenza di Monticolo. Un solo valido acquisto in prima linea: Marcolini. **PROBABILE FORMAZIONE:** Bertolini, Lucchetta, **Del Frate;** Fontana, Marcato, Politti; Andreis, Furlan, Dri, **Marcolini,** Trainini.

UDINESE. (all. **Giacomini**, nuovo). L'Udinese ci riprova. Della Corna, De Bernardi, Palese e Riva gli acquisti più interessanti. Vanno a rinforzare una squadra già forte. **PROBABILE FORMAZIONE: Della Corna,** Lomonte, Bonora; **Leonarduzzi,** Apostoli, **Riva; De Bernardi,** Galasso, Pellegrini, Gustinetti, **Palese.**

MASSESE. (all. **Lembi**, nuovo). Crisi societaria, crisi tecnica. E' stato ceduto tutto quel che poteva essere ceduto, i quadri sono stati reintegrati con giovani cresciuti in casa. Una squadra che non ha certamente ambizioni. **PROBABILE FORMAZIONE: Bravi,** Vita, Filippi; Maccabruni, Zanella, Tognini; Guidugli, Meucci, Zanotti, Battistini, Betti.

OLBIA. (all. **Uzzecchini**, confermato). Una Società ben condotta, una politica di giovani attenta ed oculata, una squadra che può costituire lieta sorpresa, un tecnico di valore. **PROBABILE FORMAZIONE:** Salvatici, Petta, Lo Franco; Masiello, Niccolai 1., Caocci; Marongiù, Niccolai 2., **Del Nero,** Ognu.

PARMA. (all. **Corelli**, ex Crotone). Propone senza mezzi termini la propria candidatura al successo finale. Rinforzata notevolmente, sia sotto il profilo agonistico che tecnico, la già buona formazione dello scorso anno. **PROBABILE FORMAZIONE: Grassi, Schicchi, Ferrari,** Colonnelli, **Facco,** Benedetto; Turella, Daolio, **Braida,** Torresani, **Franceschelli.**

PISA. (all. **Corradi**, ex Novese). Dopo la crisi societaria e tecnica (quante polemiche!) una schiarita. Il Pisa appare rinforzato in ogni reparto. E' una squadra che può competere per il primato. **PROBABILE FORMAZIONE: Ciappi,** Baiardo, Schiaretta; Baldoni, **Franceschi,** Luperini; Barbana, Cannata,**Gualandri, Bencini,** Di Prete.

PRATO. (all. **Silvano Grassi**, confermato). Un Prato che manda in visibilio i propri sostenitori. Potenziamento operato in tutti i settori con scelte che sembrano oculate. **PROBABILE FORMAZIONE:** Cecconi, **Borchiellini, Caneo;** Lenzi, Scanneri, Fantozzi; Oliva, Mazzoni, **Gino,** Zottoli, **Biloni.**

REGGIANA. (all. **Mammi**, ex allenatore in seconda). Molto interesse per questa Reggiana giovane, ma forte. Senza dubbio è una squadra che promette di recitare un ruolo di grande rilievo. **PROBABILE FORMAZIONE:** Piccoli, Galparoli, Testoni; Podestà, Maiani, **Marlia;** Neri, **Crivelli,** Serato, **Monari, Bagatti.**

RICCIONE. (all. **Piaceri**, confermato). Piaceri è fiducioso, convinto di guadagnare la C uno. Gli uomini ci sono. Questo Riccione convince per valori tecnici ed agonistici. Rosa vasta e diverse soluzioni alternative. **PROBABILE FORMAZIONE:** Martini, Clementoni, Inverardi; Ciondolini, **Spimi,** Dradi; Vaccario, Allegrini, Canaznese, Jaconi, Luterani.

SIENA. (all. **Mannucci**, confermato). Squadra pressocé immutata. Poche infatti, e irrilevanti le cessioni. L'amalgama ottenuto lo scorso anno dovrebbe migliorare ancora. Si prevede un buon campionato. **PROBABILE FORMAZIONE:** De Filippis, Notari, Tosolini; Giani, Niccioli, Giovanardi; Colombi, Simoni, Ferranti, Rambotti, Uazzaglia.

SPAL. (all. **Caciagli**, ex Reggiana). Una formazione che tenta subito la risalita in serie B. Le partenze di Grosso, Paina e Pagliari sono state compensate con acquisti che sulla carta promettono grandi cose. **PROBABILE FORMAZIONE:** Renzi, Prini, **Ferrari;** Boldrini, **Perego,** Fasolato; Gibellini, Manfrin, **Marmo,** Jacolino, **Pezzato.**

SPEZIA. (all. **Sonetti**, confermato). Cessioni importanti quali quelle di Franceschi, Moscatelli, Speggiorin, Angeloni, ma anche acquisti di buona matrice. Può ripetere una grossa prestazione. **PROBABILE FORMAZIONE: Masoni,** Crema, Bonanni; De Fraia, Bertolini, Motto; **Bongiorni,** Seghezza, **Colombi, Mugianesi,** Sellitri.

TERAMO. (all. **Bruno**, confermato). Mancher àil portiere eRnzi al posto del quale è arrivato Zecchina. La squadra comunque appare rinforzata. Quella di Bruno è una formazione che non dovrebbe sfigurare. **PROBABILE FORMAZIONE: Zecchina,** Esposito, Sabbadin; De Berardinis, Nicolucci, **Paolinelli;** Izzo, Piccioni, Pelliccia, Minozzi, Pulitelli.

NOCERINA. (allenatore **Giorgi**, ex Empoli). Pochi acquisti e giovani. La squadra comunque sembra avere forze sufficienti per potersi guadagnare un posto in C uno. Alla guida un tecnico di valore: Giorgi. **PROBABILE FORMAZIONE:** Polesin, Cornaro, Manzi; Zica, Grava, Pigozzi; **Carlini,** Chiancone, Bozzi, Spada, Delli Santi.

PAGANESE. (allenatore **Rivellino**, ex all. in seconda al Napoli). Continua il filo diretto con il Napoli. Restituiti Fiore, Stanzione sono arrivati Coco, Jovine, Parasmo, Masiello. Una formazione giovane che dovrebbe ben figurare. **PROBABILE FORMAZIONE: Sorrentino,** Di Giaimo, **Lo Monte; Masiello, Zana, Parasmo; Coco,** Patalano, Grassi, Jannucci, Stabile.

PRO CAVESE. (allenatore **Fontana**, primo incarico). Molti, e tra questi diversi, qualificati rinforzi. La matricola si è attrezzata per un buon campionato. Può farcela tanto più che ha al vertice tecnico un allenatore giovane, ma valido e ben preparato come Fontana. **PROBABILE FORMAZIONE: Cafaro,** Gregorio, **Gambacorta;** Belotti, **Rufo, Verdiani;** Scardovi, **Papa, Burla, Della Bona,** Scarano.

PRO VASTO. (allenatore **Pasinato** ex Solbiatese). Ceduto il jolly della linea di punta Marcolini. Ceduto anche il portiere Masoni. Per il posto di numero uno è stato acquistato Troilo dalla Salernitana. Formazione ancora tutta da scoprire.

RAGUSA. (allenatore **Cacciavillani**, confermato). Solo due acquisti: Caligiuri e Stella dal Consenza. Non è che siano molte rose anche se la squadra può contare sull'affiatamento raggiunto lo scorso anno. **PROBABILE FORMAZIONE:** Caruso, Scalone, Librizzi; **Caligiuri, Stella,** Mandarino; Rabacchin, Schembari, Maida, Massimilla, De Marla.

REGGINA. (allenatore **Angelillo**, ex Brescia). Partita subito con il proposito di stracciare ogni avversario. A sorpresa la sostituzione del tecnico Facchin con Angelillo. Diversi e validi acquisti. **PROBABILE FORMAZIONE:** Tortora, Olivotto, D'Astoli; Missiroli, **Scoppa,** Spinelli; **Rappa,** Manzin, **Labellarte,** Pianca, Toscano.

SALERNITANA. (allenatore **Facchin**, ex Reggina). C'è voluto un po' di tempo per risolvere certe discussioni di vertice, ma una volta messe a posto le cose dirigenziali non ci sono state esitazioni e adesso la Salernitana si presenta con una squadra sulla carta forte. Non mancano le ambizioni: **PROBABILE FORMAZIONE: Di Nucci,** Marchi, **Scotto,** Tinaglia, Fei, Consonni; **Ghilardi, Di Maio,** Mujesan, **De Tommasi, Tivelli.**

SIRACUSA. (allenatore **Biagini, nuovo**). Ceduti gli elementi più forti della vecchia formazione da Labelarte a Rappa a Torrisi a Piacenti. Arrivati alcuni giovani delle categorie inferiori. Sarà difficile ripetere il bel campionato 76-77. **PROBABILE FORMAZIONE:** Bellavia, Gobbi, Crippa; D'Alessandro, **Migliore,** Filipponi; Vitale, Fatta, Qualano, **Giudice, Carlucci.**

SORRENTO. (allenatore **Giancarlo Vitali**, nuovo). Pochi acquisti, ma di buon valore La squadra dovrebbe essere uscita dal calcio mercato abbastanza rinforzata. Non dovrebbe essere dicile fare meglio dello scorso anno. **PROBABILE FORMAZIONE: Boni,** Scorrano, **Tognaccini; Molinari,** Torrese, Bellopede; Crispino, **Colaprete,** Bozza, Jovino, Silvestri.

TRAPANI. (allenatore **Bongiovanni**, confermato). Molti movimenti ma di secondo piano. La formazione resta pressoché quella dello scorso anno. Resta anche l'allenatore. Può aspirare ad un piazzamento utile per la C uno. **PROBABILE FORMAZIONE:** Chini, De Francisci, **Panzolini;** Picano, Rizzo, Caruso; Banella, Coscia, Messina, **Giacalone,** Beccaria.

TURRIS. (allenatore **Sacchella**, ex Siracusa). Due partenze importanti: quella di Greco e quella di Rossi. La squadra appare indebolita. Ci vorrà tutta l'abilità di mister Sacchella per portarla su livelli di rendimento accettabili. **PROBABILE FORMAZIONE:** Strino, Pari, **Martin;** Orlando, Albano, **Fadi; Gravante,** Ranieri, Fiorillo, Neri, Barone.

Per il calcio continentale sono finite le ferie: in Polonia e Scozia i campionati sono già cominciati mentre tra poco sarà la volta della Francia, della Bulgaria e delle due Germanie. L'Italia, al solito, arriva buona ultima e affronterà le Coppe con una sola partita « seria » nelle gambe

L'Europa in campo

di **Paolo Ognibene**

Calcioeuropa al via

Queste le date d'inizio dei campionati di calcio europei

30 luglio	**SCOZIA**
3 agosto	**FRANCIA**
6 agosto	**BULGARIA**
6 agosto	**GERMANIA EST**
6 agosto	**GERMANIA OVEST**
9 agosto	**AUSTRIA**
14 agosto	**OLANDA**
14 agosto	**JUGOSLAVIA**
14 agosto	**SVIZZERA**
17 agosto	**BELGIO**
18 agosto	**CECOSLOVACCHIA**
20 agosto	**INGHILTERRA**
21 agosto	**ROMANIA**
3 settembre	**UNGHERIA**
4 settembre	**SPAGNA**
4 settembre	**PORTOGALLO**
17 settembre	**ITALIA**

L'EUROPA CALCISTICA si risveglia ad agosto. Per la verità, in completo letargo non è mai andata perché al Nord e in Russia si è continuato a giocare, tuttavia, nella maggioranza dei paesi dove i campionati vanno dall'estate alla successiva primavera, da metà giugno a metà luglio il calcio va in ferie: un mesetto di interruzione come avviene per Polonia (24 luglio) e Scozia (30 luglio) sono state le prime ad aprire le ostilità, seguite dalla Francia (3 agosto), Germania Occidentale, Germania Orientale e Bulgaria (6 agosto) e via via dalle altre. A settembre troviamo l'Ungheria (3), Spagna e Portogallo (4) e finalmente pure l'Italia, buona ultima l'11.

Fortunatamente, i sorteggi per le Coppe Europee hanno designato contro le squadre italiane due cipriote (il cui torneo inizia a fine settembre), una spagnola e una portoghese (i cui campionati precedono solo di sette giorni quello italiano). Le più sfortunate in questo senso sono state Inter e Fiorentina: i nerazzurri, infatti, dovranno vedersela con la Dinamo Tbilisi che sarà a tre quarti del cammino mentre i viola avranno di fronte i tedeschi della Shalke 04 rodati da un mese di incontri tirati. Le italiane, invece, scenderanno in campo il 15 settembre con sulle gambe una sola partita « seria », cioè agonisticamente tirata.

IN GERMANIA OCCIDENTALE, gli incontri di precampionato hanno dimostrato un Amburgo e un Bayern in gran forma con l'Amburgo più serio pretendente alla successione del Borussia. Dopo aver vinto la Coppa delle Coppe, il presidente dott. Krohn ha acquistato la stella Keegan e l'esperto difensore della nazionale jugoslava Buljan, che giocherà sulla destra lasciando a Kaltz la possibilità di interpretare il ruolo di libero. Per dare alla squadra un gioco nuovo ed eliminare certe diatribe che vi erano all'interno, è stato sostituito l'allenatore: Rudi Gutendorf ha preso il posto di Klotzer, passato all'Hertha Berlino. Il 6-0 inflitto in amichevole al Barcellona di Cruijff ha mandato in visibilio i tifosi anseatici. Meno entusiasmi ha sollevato il 6-0 del Colonia contro un Fejenoord ancora a corto di preparazione. Il Colonia ha rinforzato la difesa con l'acquisto del portiere Nigbur dall'Hertha, ma a centrocampo ha perso Overath, che ha smesso di giocare, e Cullmann passato al Dortmund.

Il Bayern ha provveduto a mantener alto il suo prestigio internazionale con una fortunata tournée in America dove Gerd Muller ha trovato nel neo acquisto Oblak (centrocampista di grande esperienza della nazionale jugoslava) una ottima spalla nel gioco e nei gol. La partenza di Beckenbauer non sta suscitando grandi rimpianti.

Qualche difficoltà accusano i campioni del Borussia: Stielike, il cervello più promettente, è passato al Real Madrid; tra i giocatori serpeggia il malcontento per gli ingaggi. Shalke 04 e Eintracht Brunswick, le due seconde dello scorso anno, si sono in parte rinforzate: nel Brunswick è arrivato Breitner dal Real Madrid mentre gli avversari della Fiorentina presentano in porta Gross del Tennis Borussia Berlino. Hanno ceduto Oblak, ma l'allenatore Rausch non se ne preoccupa: dice che il centrocampo con Bongartz, Helmut Kremers e Thile è forte come prima.

IN INGHILTERRA, dove si comincerà il 20 agosto, i trasferimenti sono ancora aperti. Il più clamoroso sembra riguardare il nazionale Channon: se l'attaccante del Southampton finirà al Manchester City, questa squadra — giunta seconda lo scorso anno — avrà molte probabilità di conquistare il titolo, tanto più che il Liverpool dovrà rifarsi un gioco dopo la partenza di Keegan e il Manchester United è scosso da una crisi di carattere tecnico e psicologico.

L'outsider potrebbe essere il Leicester se riuscirà a mettere a segno i colpi di Whymark e Don Givens.

IN SPAGNA, il Barcellona è nei guai: il grande Cruijff s'è infortunato seriamente nell'amichevole di Amburgo e tornerà a giocare in ottobre per cui Michels si trova costretto a far giocare Rexach, che vede come il fumo negli occhi. Senza l'anatroccolo d'oro, i catalani dovranno affrontare l'inizio del campionato e della Coppa Uefa, che nel primo turno li vede opposti alla Steaua Bucarest. Per di più l'allenatore olandese ha il problema di dover sostituire Sotil, tornato in Paraguay, e Marcial, ceduto all'Atletico Madrid. Luis, allenatore dei campioni madrileni, è entusiasta del suo nuovo giocatore, che gli compensa la partenza di Garate, che non appare più in grado di giocare.

La squadra che ha operato meglio sul mercato, comunque, sembra essere il Real Madrid: i bianchi, esclusi da tutte le competizioni europee, sono seriamente intenzionati a dar battaglia in campionato e il loro mitico presidente Santiago Bernabeu ha voluto cambiar volto alla squadra. Ceduto Breitner (che non corrispondeva più agli schemi voluti dallo jugoslavo Miljanic), ha acquistato Stielike, considerato il miglior giovane «cervello» della Germania Occidentale, oltre alla veloce ala destra Juanito e al forte difensore argentino Wolff.

IN OLANDA, la sorpresa dell'anno potrebbe essere l'AZ 67 di Alkmaar. La compagine del cannoniere Kist è giunta terza lo scorso campionato e ora si è arricchita del centrocampista Peters, il nazionale che ha segnato due gol all'Inghilterra. I campioni dell'Ajax hanno ceduto lo stopper nazionale Dusbaba all'Anderlecht e acquistato il tedesco Lubeke. Il Fejenoord s'è privato di De Jong, finito al Roda, ma in compenso sono arrivati il libero Mansveld e l'ala destra Van Der Lem.

IN BELGIO, il Bruges ha voluto ravvivare il suo attacco con l'immissione sulla sinistra di Ceulemans, la ventenne ala del Lierse. I rivali dell'Anderlecht invece hanno rinforzato la difesa con l'innesto dello stopper Dusbaba, che porta così a cinque unità la « colonia olandese » in maglia biancomalva. Nuovo stopper anche per il RWD Molenbeeck: è Alinho, nazionale portoghese arrivato dal Benfica.

IN PORTOGALLO, la campagna dei trasferimenti è stata piuttosto vivace col Benfica che ha praticamente rinnovato la squadra: oltre ad Alinho sono partiti Artur (allo Sporting), l'ala destra Nelinho al Braga, Moinhos e Barros al Boavista. L'attacco però è stato assai rinforzato con l'acquisto del centravanti Lopes e del goleador Celso dal Boavista. Sono pure in corso trattative per il ritorno al centro della difesa di Humberto. Il Boavista, la compagine che incontrerà la Lazio nella Coppa Uefa, è rimasto senza il d.t. Wilson e se ne sono andati il portiere Botelho e l'ala sinistra Celso, cannoniere di provata esperienza. Dal Benfica sono giunti il difensore centrale Barros e l'ala Moinhos.

Lo Sporting, dopo la partenza dell'allenatore inglese Jimmy Hogan, ha cercato di allacciare trattative con Tom Docherty, ma il « latin lover » di Manchester ha sparato una cifra da capogiro. La compagine che parteciperà alla Coppa Uefa ha intanto notevolmente rinforzato la difesa con l'acquisto del portiere Botelho e dei difensori nazionali Artur e Mendes.

Il Porto, per la Coppa delle Coppe, ha fatto tre importanti acquisti: il portiere nazionale Fonseca del Varzim, l'ala sinistra paraguaiana Gonzales del Belenenses e il brasiliano Tonino dal tiro potentissimo. □

Calendario

Mercoledì 3:	**Amburgo-Liverpool** (Supercoppa d'Europa) **Francia:** inizio campionato
Sabato 6:	**Germania Ovest:** inizio campionato
Domenica 14:	**Australia-Iran** (mondiali) **Jugoslavia:** inizio campionato **Olanda:** inizio campionato
Mercoledì 17:	**Svezia-Germania Est** (amichevole)
Giovedì 18:	**Norvegia-Finlandia** (amichevole) **Cecoslovacchia:** inizio campionato
Sabato 20:	**Inizio giochi dell'Africa Occ. a Lagos - Inghilterra:** inizio campionato
Domenica 21:	**Polonia-Bulgaria** (amichevole)
Mercoledì 24:	**Polonia-Austria** (amichevole)
Sabato 27:	**Australi-Corea del Sud** (mondiale) **Ungheria:** inizio campionato.
Mercoledì 31:	**Olanda-Islanda** (mondiale)

«Giovannino» kappaò

L'Amburgo ha travolto il Barcellona « orfano » della sua grande stella. « King » Kevin beniamino del pubblico tedesco si conferma il migliore d'Europa

Cruijff dramma Keegan «superstar»

di **Vittorio Lucchetti**

AMBURGO. Amburgo batte Barcellona o Keegan batte Cruijff? La domanda è lecita anche se la squadra catalana a parziale discolpa per il 6-0 (Volkert due, Reimann, Keegan, Kaltz e Keller i marcatori) inflittole dalla squadra di Keegan in amichevole, può portare l'infortunio toccato all'asso olandese che dovrà stare assente dai terreni di gioco per oltre due mesi. Ad Amburgo, infatti, Cruijff ha dovuto lasciare il campo in seguito ad una brutta botta ad un polpaccio che ha richiesto l'intervento del chirurgo per rimuovere una calcificazione formatasi tra la tibia e il perone destro. Senza Cruijff — che è stato sostituito (ma con qualche differenza si è visto!) da Reixach — il Barcellona ha dimostrato una volta di più i suoi limiti.

Per un Barcellona pieno di problemi, un Amburgo cui l'immissione di Keegan ha significato un notevole salto di qualità: l'asso britannico, infatti, non solo ha propiziato il primo gol (il fallo da rigore, mostrato di valere ben di più dei soldi che è costato: « King » Kevin, infatti, non solo ha propiziato il primo gol (il fallo da rigore, infatti, è stato compiuto su di lui), ma ha giocato a tutto campo finendo per imporsi come il migliore. E per finire, tanto per gradire, ha trovato modo di mettere a segno la sua prima rete in maglia tedesca dimostrando in tal modo di meritare appieno quella qualifica di miglior attaccante d'Europa.

DOPO L'AMICHEVOLE di Amburgo, Keegan è già diventato il beniamino del pubblico della squadra anseatica: con lui, sono in molti a giurare che l'Amburgo vincerà il campionato così come sono molti quelli che, se non recupererà in fretta Cruijff, vedono nel Barcellona una squadra che dovrà soffrire molto e che ben difficilmente potrà inserirsi nel giro dello scudetto spagnolo.

La partita con i catalani doveva essere una specie di prova generale per l'Amburgo in vista del match col Liverpool valido per la Supercoppa. E in quest'occasione se l'Amburgo si saprà ripetere, allora di questa squadra si potrà parlare come di una protagonista nel campionato tedesco. Al proposito Gunther Netzer, ora dopo il ritiro dal calcio attivo commentatore per la « Bild Zetitung », ha detto: **« Ho visto un ottimo Amburgo ma la sua prova con il Barcellona privo di Cruijff va presa con beneficio d'inventario. Se, ad ogni modo, Keegan e soci si ripeteranno contro il Liverpool, si potrà dire che i miei connazionali hanno superato la prova del fuoco ».** □

Keegan « schizza » tra Bernardo e Olmo: contro il Barcellona, il fuoriclasse britannico ha giocato una delle migliori partite della sua carriera

Jacky Charlton, l'anti-azzurro

LONDRA. Sembra ormai deciso che sarà Jacky Charlton a guidare in panchina l'Inghilterra a Wembley contro l'Italia nella partita che i britannici debbono vincere con tre gol di scarto se vogliono sperare di strappare agli azzurri il biglietto per Baires. La notizia non è ancora ufficiale ma sembra certo che la Football Association affidi l'incarico che fu di Don Revie al popolare calciatore da tempo telecronista. Charlton dovrebbe inaugurare la sua carriera di C.T. all'inizio di settembre quando l'Inghilterra incontrerà la Svizzera in amichevole quale preparazione agli impegni ufficiali con Lussemburgo e Italia.

L'OLYMPIAKOS di Atene ha acquistato per quasi 130 milioni il calciatore Dederk Spence dalla squadra inglese del Blackpool. Spence è attualmente titolare della nazionale dell'Irlanda del Nord.

L'EGITTO ha pareggiato a Lusaka 0-0 con lo Zambia nell'incontro di ritorno valido per le qualificazioni della zona africana alla Coppa del mondo. Avendo vinto l'incontro di andata per 2-0, l'Egitto dovrà incontrare la Nigeria.

In tre immagini il dramma di Cruijff contro l'Amburgo: il fuoriclasse olandese (in alto) avverte il dolore al polpaccio a causa del quale (a fianco) è costretto ad abbandonare il campo per attendere (sopra) la fine della partita nel sottopassaggio

Flamengo senza tecnico

Coutinho ha deciso: lascia la squadra di Rio per dedicarsi anima e corpo, alla « seleçao » in vista della partecipazione del Brasile ai « Mondiali » di Buenos Aires

Per amor di «carioca»

di **Renato C. Rotta**

RIO DE JANEIRO. Claudio Coutinho lascia il Flamengo per dedicarsi, anima e corpo, alla Nazionale in vista del « Mondiale » di Baires. Il tecnico che, si dice, al termine dei Campionati del Mondo in Argentina potrebbe « emigrare » negli Stati Uniti per insegnare il calcio brasiliano alle squadre della N.A.S.L., saluterà definitivamente la sua squadra il prossimo 15 agosto al termine del Campionato Carioca.

La decisione è stata presa in pieno accordo, fra lo stesso Claudio Coutinho, il presidente della C.B.D. Heléno Nunes, il generale Jeronimo Bastos che verrà nominato capo-delegazione dei brasiliani al prossimo mondiale (incarico che il generale aveva già avuto in Messico) ed il giovane presidente-manager del Flamengo Marcio Braga al quale adesso tocca l'ingrato compito di far digerire la cosa alla « torcida » rossonera carioca...

Il Flamengo è il club più popolare del Brasile ed è letteralmente idolatrato a Rio dalle masse popolari, specie da quelle negre: la « torcida » è bollente, passionale, sempre attaccatissima alla squadra (il Flamengo è l'unica squadra del Brasile che, incorrendo anche in una brutta prestazione, non « può » ricevere un solo fischio) e Claudio Coutinho, incredibilmente, era riuscito a legare pur non avendo le caratteristiche di alcuni personaggi folcloristici che lo avevano preceduto nella direzione del club. Oltretutto, per la « torcida » era titolo di onore e di prestigio che il tecnico rossonero fosse anche C.T. della nazionale nella quale è, fra l'altro, l'idolo rossonero « Zico ».

E' evidente che l'abbandono della direzione tecnica del Flamengo in favore dell'impegno totale per la « seleçao » da parte del tecnico fa piazza pulita di tutte le illazioni — specie della stampa paulista contestatrice — sulla possibilità di un siluramento del giovane C.T. Nella storia della nazionale brasiliana, il C.T. solitamente era anche tecnico di club ed era stato soltanto con Osvaldo Brandao che si era voluto il responsabile della « seleçao » a disposizione a tempo pieno.

Claudio Coutinho aveva assunto la direzione tecnica del Flamengo il 10 settembre dello scorso anno dopo quattro giornate del VI Campeonato Nacional in sostituzione di Carlos Froner e quest'anno, chiamato il 27 febbraio alla guida della nazionale in crisi gravissima dopo lo 0-0 di Bogotà contro la Colombia, aveva dovuto lasciare la direzione tecnica del Flamengo al secondo Jaime Valente. Aveva poi ripreso la squadra in aprile per lasciarla ancora, per la « seleçao », a maggio in vista delle varie amichevoli in preparazione al « Triangular » di Calì.

Coutinho avrebbe preferito ritornare a fare il « supervisor » e non il tecnico della nazionale come durante un lungo periodo della gestione Zagalo dal 1970 al 1973 (poi nel mondiale di Germania « supervisor » era stato Carlos Alberto Cavalheiro con Coutinho « primus inter pares » fra i « fisicultores » Admildo Chirol, Carlos Alberto Parreiras e Raul Carlesso). Avrebbe anche accettato, come « supervisor » un eventuale ripescaggio di Mario Jorge Lobo detto « Zagalo » col quale riusciva ad andare d'accordo nonostante il carattere ombroso e difficile di quest'ultimo. Un ritorno di Zagalo era caldeggiato da molti ma il tecnico, dirigendo la nazionale del Kuwait, sta mettendo da parte — lui così attaccato al denaro — una vera fortuna. E' peró certo che proprio i giocatori che contano non gradivano un ritorno del tecnico oggi alla corte degli sceicchi.

CLAUDIO COUTINHO, libero da impegni col Flamengo, seguirà passo passo il VII Campeonato Nacional che si inizierà il 12 ottobre con 54 (!) squadre in lizza e con gli « esperimenti » del corner corto, della rimessa con i piedi e soprattutto con impegni trisettimanali per ogni squadra. Poi il tecnico farà un lungo viaggio mondiale di « orientamento » (Le più importanti nazionali, quelle che andranno ai mondiali, sono già comunque sotto osservazione da tempo da parte di fidatissimi osservatori del tecnico brasiliano). Intanto ha già concordato con la C.B.D. i seguenti punti fermi.

❶ Luis Pereira resta titolare della seleçao. Dopo il « Triangular » di Calì — proprio mentre in Italia vi era il rifiuto Virdis » — il giocatore brasiliano aveva espresso la volontà di non far più parte della nazionale. Adesso invece il difensore dell'Atletico Madrid per l'opera di persuasione di Coutinho, è ritornato sulle sue affrettate decisioni.

❷ Il portiere Leao, i difensori Luis Pereira e Amaral, il centrocampista Toninho Cerezo, gli attaccanti Rivelino e Zico sono confermati « sicuri mondiali ».

❸ Più di settanta giocatori — praticamente quelli da noi segnalati nel Guerino come i « super del Brasile » senza Ademir da Guia che, ormai trentacinquenne, sta emigrando a Dallas e senza Dario gravemente infortunato non possono essere trasferiti all'estero.

❹ La preparazione per il mondiale avrà inizio il 21 gennaio, mentre il vero ritiro comincerà l'8 marzo. E' in programma una tournée all'estero per la quale sono stati già fissati alcuni incontri: 1 aprile a Parigi contro la Francia; 5 aprile ad Amburgo contro la Germania Occidentale; 7 aprile a Madrid contro l'Atletico Madrid in pagamento del « prestito » di Luis Pereira. Seguiranno poi cinque partite negli sceiccati arabi delle quali ancora non sono stati fissati i dettagli per arrivare all'incontro del 19 aprile a Wembley contro gli inglesi.

Renato C. Rotta

I CAMPIONATI DEGLI ALTRI

U.S.A.

Cosmos-goleada

GUERINO PAGINA 34 SM

Otto gol del Cosmos al Washington e qualche speranza per la squadra di New York di approdare ai play-offs. In grande evidenza Chinaglia che si è dimostrato anche... altruista.

RISULTATI: **Tampa-Portland 3-2; Haway-Washington 4-2; Connecticut-Chicago 2-1; Ft. Lauderdale-Las Vegas 2-1; Toronto-St. Louis 1-0; Dallas-Vancouver 3-0; St. Louis-Minnesota 4-0; Cosmos-Washington 8-2; Fort Lauderdale-Chicago 1-2.**

DIVISIONE NORD

CLASSIFICA	G	V	P	F	S	B*	P
Toronto	98	24	11	13	37	38	32
St. Louis	95	24	11	12	30	29	29
Rochester	82	23	9	14	29	38	28
Chicago	80	23	9	15	29	39	26
Connecticut	61	22	6	17	28	59	25

DIVISIONE EST

CLASSIFICA	G	V	P	F	S	B*	P
Ft. Lauderdale	143	24	17	7	42	27	41
Cosmos	130	24	14	10	56	36	43
Tampa	122	24	13	11	52	42	44
Washington	83	22	11	14	29	41	29

DIVISIONE SUD

CLASSIFICA	G	V	P	F	S	B*	P
Dallas	141	23	16	7	48	31	45
Los Angeles	135	22	14	9	59	47	51
Haway	106	24	11	13	45	53	40
Las Vegas	99	23	11	12	34	37	33
San Jose	94	23	11	13	29	39	38

DIVISIONE OVEST

CLASSIFICA	G	V	P	F	S	B*	P
Minnesota	126	22	15	8	38	26	36
Vancouver	107	22	12	11	38	44	35
Portland	97	22	10	14	38	38	37
Seattle	104	22	12	11	33	30	32

PER 300.000 STERLINE, il Manchester City si è assicurato le prestazioni (e i gol) di Mick Channon (sotto) che sorride felice alla firma del contratto

La «diplomazia» di Firmani

NEW YORK - Il Cosmos, contro i « Diplomatici » di Washington, ha riacceso le speranze per il play-off dopo che il Ft. Lauderdale è stato battuto in casa dal Chicago per 2-1.
L'undici di Firmani si è dimostrato sulla strada del pieno recupero sul piano del gioco e su quello psicologico e pertanto l'ottimismo del coach è più che giustificato.
« Unione, assistenza gioco l'un per l'altro — dice Firmani — prima mancava tutto questo ed ora che è passata la bufera si notano i risultati ».
Firmani ha subito capito, per esempio, che Chinaglia non è un trottatore che va alla ricerca della palla da rete. E lo ha fermato al centro dove è tornato ad essere una punta veramente poderosa.
Contro i « Diplomatici » Giorgio si è superato mettendo in rete tre degli otto gol terminati nella rete washingtoniana. Chinaglia inoltre ha fornito due palloni preziosi ad Hunt (l'attacante inglese che prese a pugni un mese fa circa) strappando gli applausi anche ai connazionali che lo avevano fischiato.

Lino Manocchia

ARGENTINA

Due sul tetto

RISULTATI 19. GIORNATA: **Gimnasia-Platense 0-2; Temperley-Chacarita 0-2; Ferro Carril Oeste-Racing 1-2; Boca Jrs-Newells Old Boys 0-0; Huracan-Argentino Jrs 0-3; Colon-Union 2-1; All Boys-River Plate 2-1; Rosario Central-San Lorenzo 1-0; Independiente-Velez Sarfield 0-0; Atlanta-Banfield 1-0; Lanus-Estudiantes 0-1. Ha riposato Quilmes.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
River Plate	26	18	11	4	3	43	25
Velez Sarfield	26	18	11	4	3	33	25
Boca Jrs	24	18	10	4	4	35	18
Argentinos	23	18	10	3	5	36	22
Independiente	22	18	7	8	3	32	20
Colon	22	18	8	6	4	28	22
Atlanta	21	19	8	5	6	26	27
Newell's	20	18	7	6	5	26	19
Estudiantes	20	18	7	6	5	35	29
Racing	20	18	7	6	5	21	18
Rosario Central	19	18	6	7	5	27	17
Quilmes	19	18	6	7	5	28	29
Lanus	18	19	6	6	7	19	20
Platense	17	19	4	9	6	25	32
All Boys	17	18	6	5	7	29	38
Union	16	18	4	8	6	28	26
Banfield	16	18	6	4	2	23	26
Huracan	16	18	4	8	6	17	21
San Lorenzo	16	18	5	6	7	12	21
Chacarita	13	19	4	5	10	24	33
Gimnasia	11	18	4	3	11	26	39
Ferro Carril	9	18	4	1	13	22	42
Temperley	7	18	2	3	13	20	46

POLONIA

Programma ridotto

Solo quattro partite nella seconda giornata di campionato. In classifica, il Wisla di Cracovia (vittorioso in trasferta) è a punteggio pieno con due vittorie su altrettanti incontri.

RISULTATI 2. GIORNATA: **Gornik Zabzre-Wisla Krakow 2-3;LKS Lodz-Lech Poznan 3-0; Stal Mielec-Widzew Lodz 0-0; Szombierki Bytom-Polonia Bytom 1-0. Rinviati gli altri incontri.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Wisla Krakow	2	2	0	0	4	2	4
LKS Lodz	2	1	1	0	4	1	3
Legia Warsaw	1	1	0	0	3	0	2
Arka Cdynia	1	1	0	0	3	1	2
Polonia Bytom	2	1	0	1	3	1	2
Zawisza Bydgoszcz	1	1	0	0	2	0	2
Pogon Szozecin	1	1	0	0	2	1	2
Szombierki Bytom	2	1	0	1	1	2	2
Slask Wroclaw	1	0	1	0	1	1	1
Gornik Zabrze	2	0	1	1	2	3	1
Sial Mielec	2	0	1	1	0	1	1
Widzew Lodz	2	0	1	1	1	3	1
Lech Poznan	2	0	1	1	0	3	1
Zaglebie	1	0	0	1	1	2	0
Odra Opole	1	0	0	1	0	[illegible]	0
Ruch Chorzow	1	0	0	1	0	3	0

CILE E URUGUAY hanno osservato un turno di riposo

BOLIVIA E UNGHERIA disputeranno lo spareggio per l'ammissione alla Coppa del mondo 1978 a Budapest il 29 ottobre e a La Paz il 30 novembre.

"Solo con i ricambi originali Fiat, il vostro trattore ritorna come nuovo."

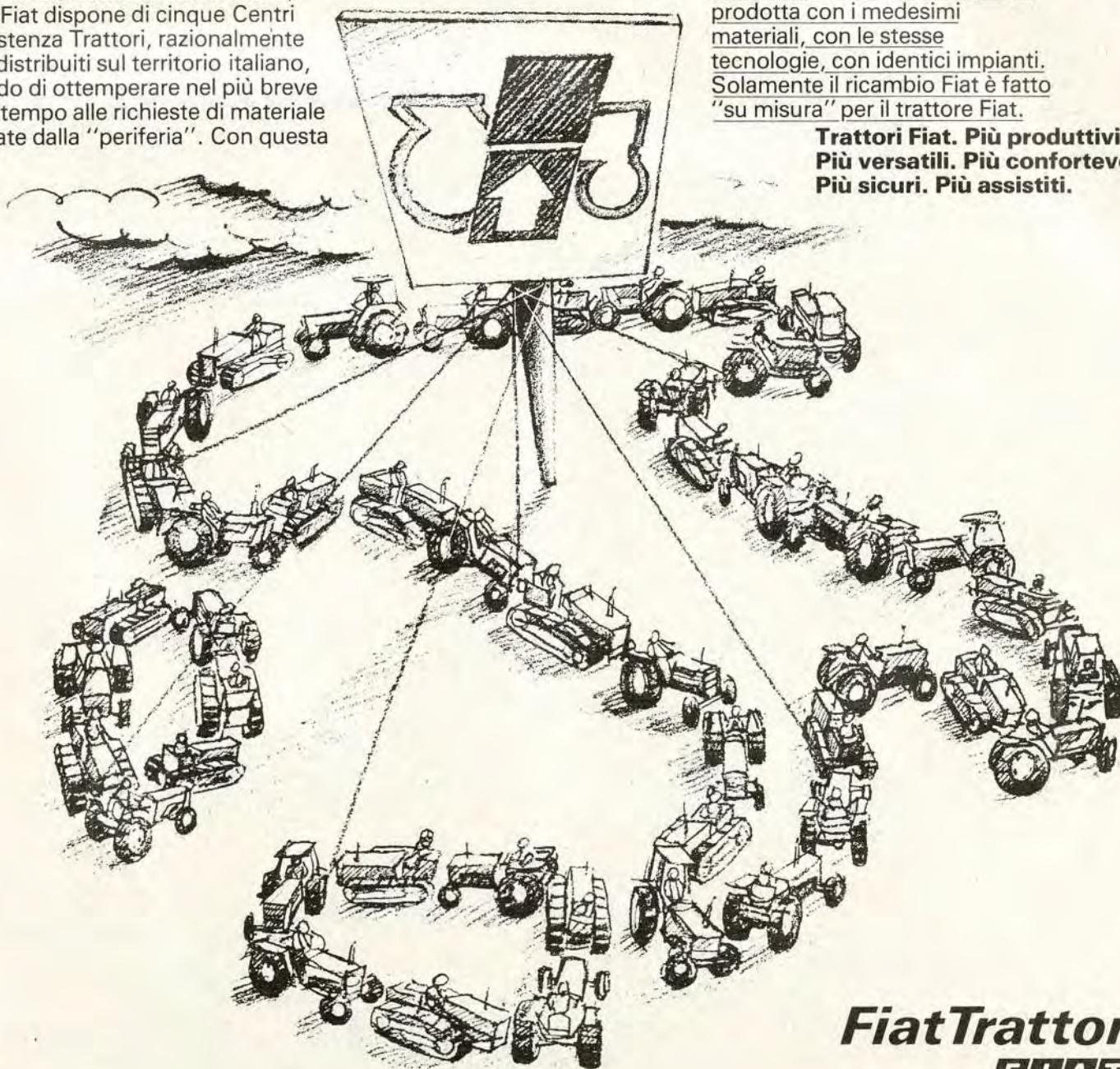
Li troverete negli oltre 3.000 punti di vendita Fiat – la più capillare rete di distribuzione in Italia.

Gli unici rischi calcolati, in agricoltura, oggi devono dipendere soltanto dai "capricci del tempo". Per il resto, l'agricoltore deve poter contare su mezzi ad alta affidabilità e a produttività costante.

Acquistare un trattore Fiat, significa infatti assicurarsi non soltanto il mezzo meccanico, ma un vero e proprio "Servizio completo e su misura", che comprende anche assistenza e ricambi. Ricambi Fiat è collaborazione subito, sempre e dovunque: a potenziamento della centrale Ricambi ed Accessori di Modena, la Fiat dispone di cinque Centri Assistenza Trattori, razionalmente distribuiti sul territorio italiano, in grado di ottemperare nel più breve tempo alle richieste di materiale formulate dalla "periferia". Con questa organizzazione di base - Centrale Ricambi ed Accessori di Modena + Centri Assistenza Trattori - si riesce così a rifornire, direttamente e regolarmente, la rete assistenziale dei Consorzi Agrari: le 93 officine principali, i 500 punti assistenziali, i 750 automezzi, le oltre 3000 Agenzie.

Ma soprattutto si riesce a garantire la sostituzione - entro tempi brevissimi - di qualunque parte di un trattore Fiat, con un'altra di uguale marca, di uguale qualità, di uguali prestazioni, in quanto prodotta con i medesimi materiali, con le stesse tecnologie, con identici impianti. Solamente il ricambio Fiat è fatto "su misura" per il trattore Fiat.

Trattori Fiat. Più produttivi. Più versatili. Più confortevoli. Più sicuri. Più assistiti.

FiatTrattori
FIAT

NEI CONSORZI AGRARI

OLIO FIAT L'olio che conosce fin dalla nascita il vostro trattore

DICK DINAMITE

di **Lucho Olivera**
e **Alfredo J. Grassi**

RIASSUNTO. Dick Dinamite, Jeff e Poli hanno avuto il loro filo da torcere nella piccola isola tropicale di Santa Eufemia. Mister Ortega li ha ingaggiati per la finale del campionato. Con la maglia dei Caribe Juniors i tre campioni sono scesi in campo contro gli Atlantic Coasts nella speranza di far vincere i giocatori di Ortega. Il campionato locale si conclude ogni anno con un pareggio, scatenando le ire dei tifosi che a Santa Eufemia sono molto violenti. Ma l'impresa è più ardua del previsto. Il primo tempo si è concluso con gli Atlantic in vantaggio per tre a due, dopo una serie clamorosa di falli ignorati dall'arbitro. Poli, spazientito, reagisce a uno di questi falli e viene espulso. Con dieci uomini, il secondo tempo dei Caribe è ancora più duro. Dick ha preparato un piano d'attacco, la « Formazione freccia », per sfondare in avanti senza lasciare sguarnita la difesa, ma gli avversari sono un muro difficile da superare. Un tiro fortissimo di Dinamite oltretutto viene respinto dai pali. Mancano solo cinque minuti alla fine, quando ai Caribe si presenta una buona occasione d'attacco. Forse l'ultima...

CONTINUA AL PROSSIMO NUMERO

I «piedi buoni» di domani

Tunisi ha tenuto a battesimo il primo Campionato del Mondo Juniores ed ha messo a confronto le future speranze di tre scuole calcistiche: Europa, Sudamerica e Africa. Si sono visti all'opera molti talenti di un domani prossimo venturo ed alla fine l'ha spuntata (ai rigori) l'URSS che ha battuto in finale un sorprendente e tenace Messico. E per completare il successo, Bessonov della Dinamo Kiev si è aggiudicato il « Pallone d'Oro ». Gli italiani, invece, hanno deluso

I watussi di Leningrado

di **Stefano Germano**

PER CIRCA due settimane, la Tunisia è stata una specie di torrido e assolato palcoscenico sul quale si sono esibite alcune tra le più forti formazioni juniores del mondo, interpreti del primo Campionato del Mondo di categoria organizzato dalla F.I.F.A. e sponsorizzato dalla Coca Cola, che nel calcio giovanile ha deciso di investire circa 5 miliardi. Sedici le formazioni iscritte in rappresentanza di cinque continenti (Europa, Africa, Asia, Nord America, Sud America) e delle tre scuole calcistiche (Europa, America del Sud e Africa) attualmente più evolute.
Ben presto fuori dai giochi l'Africa (Tunisia, Marocco e Costa d'Avorio), l'Asia (Irak e Iran) e l'Europa (Italia, Spagna, Francia, Austria, Ungheria) alla fase finale sono approdate due delle tre formazioni sudamericane (Brasile e Uruguay), una delle due nordamericane (Messico) e quell'europea (l'U.R.S.S.) che si è dimostrata la più forte non solo tra quelle del vecchio continente ma addirittura tra tutte, tanto è vero che il titolo è andato alla formazione allenata da Sergey Massiaguin, un tecnico laureato alla scuola dello sport di Leningrado e che fa della tecnica la struttura portante della sua squadra al cui servizio, però, mette una preparazione atletica di tutto rispetto: Massiaguin ha portato infatti a Tunisi un gruppo di ragazzi tutti quanti ben piantati (la statura media della squadra, infatti, è di 1,75) tra i quali si è messo in particolare luce Vladimir Bessonov, studente in educazione fisica alto 1,81 per 75 chili, giudicato alla fine il migliore di tutti.

BESSONOV, che è stato premiato con il « Pallone d'oro » era stato presentato come centrocampista: nella realtà, però, si è messo in mostra come una punta dal gioco assolutamente superiore alla media in grado di calciare con i due piedi e che copre tutti i 180 gradi del campo correndo da destra a sinistra e viceversa.
Partito in sordina, Bessonov è andato via via migliorando il suo rendimento sino a diventare il migliore in campo nell'incontro conclusivo con il Messico al cui portiere Paredes ha segnato i due gol dell'URSS.
A fine partita, Massiaguin ha detto chiaro e tondo che la vittoria della sua squadra aveva un nome — Bessanov appunto — il cui apporto, nel corso del torneo e soprattutto nell'incontro conclusivo con il Messico, era stato essenziale. A dispetto della giovane età (è nato il 5 marzo 1958), Bessanov vanta già una più che discreta esperienza nella massima divisione avendo giocato parecchie partite nella prima squadra della sua società (la Dinamo Kiev) a fianco di Oleg Blochin.
Bessonov ha concluso il « Mondiale » di Tunisi al primo posto nelle classifiche di tutti gli osservatori e dei tecnici, ma l'U.R.S.S. ha messo anche in mostra alcuni altri giovanotti di belle speranze per i quali pronosticare un futuro pieno di affermazioni è facilissimo. Per quanto riguarda i portieri, ad esempio, sia il titolare Alexander Novikov sia il suo « rilievo » (parlare di riserva non ha senso) Yuri Sivuha hanno dimostrato di possedere notevoli doti. Il primo — un bestione di 1,84 per 87 chili che gioca nell'Armata Rossa di Mosca — si vede chiaro e tondo che ha eletto a suo ispiratore e profeta il grande Lev Jascin, infatti, è tempista e preciso nelle uscite e come Jascin madre natura l'ha dotato di due mani enormi nelle quali il pallone sembra delle dimensioni di una pallina da tennis. Novikov ha chiuso il campionato con il record delle reti subite (solo 5 gol al passivo di cui due nell'incontro conclusivo col Messico). Sivuha da parte sua (che per due volte Massiaguin ha messo in campo unicamente per opporsi ai rigori) pur se più basso del suo collega (« solo » 1,78 per 71 chili di peso) riesce a coprire lo specchio della porta pur comportandosi sempre nell'ambito di quanto prescrive il regolamento. Utilizzato specificamente in funzione antirigori, Sivuha ha praticamente dato all'U.R.S.S. il titolo opponendosi al meglio ai tiri dagli undici metri degli avversari.

SE BESSONOV e i due portieri sono stati senza dubbio gli uomini dell'U.R.S.S. che più hanno impressionato, non si possono né si debbono dimenticare altri due atleti in maglia rossa: il libero (e capitano) Andrey Bal e Vaghiz Khidiatullin, interno sinistro di ruolo a dispetto del numero otto che porta sulla maglia.
Bal — che gioca nel Karpati Lvov e che è studente di Educazione fisica — è egli pure un marcantonio di 1,80 anche se, longilineo com'è, sembra molto più alto di quanto non sia in realtà. Dotato di ottimi fondamentali (alcuni suoi stop volanti nel corso di U.R.S.S.-Uruguay hanno fatto spettacolo a sé), Bal è ugualmente abile con i due piedi

»»

I watussi

segue

oltre che nel gioco di testa. Osservandolo giocare, si vede lontano un miglio che il suo diretto ispiratore è Beckenbauer di cui cerca di ricalcare sia lo stile sia la ricerca della migliore posizione in campo. Sino a Tunisi non aveva mai giocato nella prima squadra del Karpati: Massiaguin però, sul suo giovane « poulain » è disposto a giurare. Così come è disposto a scommettere su Khidiatullin che, impegnato Bessanov a portare lo scompiglio nelle difese avversarie, si è assunto l'onore (e l'onere) di cucire il gioco dell'U.R.S.S. nella fascia mediana del terreno.

ANCHE SE BATTUTO in semifinale, il Brasile è stato la squadra che ha messo in mostra il numero maggiore di potenziali future « stelle ». Gran parte del merito di questa situazione va all'organizzazione del calcio brasiliano dalle cui moltissime squadre Evaristo, tecnico della « miniselecao » carioca, ha potuto pescare a piene mani. Ben tre sono stati, a fine torneo, i giocatori « brasileiri » finiti nelle classifiche del « Pallon d'Oro » e della Scarpa d'oro, il primo riservato ai migliori giocatori e il secondo andato a premiare il marcatore principe. Nel « Pallone d'oro », dopo Bessanov, i posti d'onore sono stati occupati da Junior Brasilia e da Cleber mentre la « Scarpa d'oro » è toccata a Guina, centravanti di sinistra e titolare di quella maglia col numero 10 che fu di Pelé e che ora, nella nazionale maggiore, è di Rivelino. Guina — che all'anagrafe fa Aguinaldo Roberto Gallon — è un diciannovenne alto 1,76 per 68 chili che milita nelle file del Comercial di San Paolo. Il suo giocatore preferito è Rivelino ma dal suo più famoso collega si differenzia per moltissime cose. Più attaccante puro che rifinitore, Guina è dotato di ottima tecnica individuale e di notevole intelligenza tattica. Molto mobile, sa trovare con grande facilità la miglior posizione in campo: ed è soprattutto grazie a questa sua dote che riesce spesso a far partire imprendibili bordate sia di destro sia di sinistro. Se possedesse un altrettanto buon gioco di testa, Guina sarebbe già ora giocatore in grado di militare tra colleghi ben più famosi: Evaristo però, sulla sua punta, è disposto a giurare e in tutta tranquillità è disposto a prevedere per lui il futuro più luminoso.

L'arbitro italiano Menegali (al centro tra i capitani dell'Uruguay, Diogo e dell'U.R.S.S., Bal) è stato oggetto di violenti attacchi da parte della delegazione uruguagia che l'ha accusato di avere fatto perdere i « celesti »

Subito dopo Bessonov, nella classifica per il « Pallone d'oro », si è piazzato Josè Francisco Solano Junior, alias Junior Brasilia, un peperino alto 1,70 per 63 chili tesserato per il Flamengo. Junior Brasilia però, a dispetto delle preferenze accordategli da tecnici e giornalisti, non è « visto » da Evaristo che giustamente identifica nel suo scarso peso l'handicap più arduo da superare. Nel gioco, Junior Brasilia ricorda Paulo Cesar di cui ripete le partenze da lontano, i dribbling prolungati e i cross a spiovere a centroarea.

Molto più (e meglio) dotato è Cleber, ovvero Cleber Conçalves de Lima, centrocampista dell'Atletico Mineiro alto 1,70 e pesante 62 chili. Cleber è il classico uomo sempre in movimento e, quindi, in grado di coprire una porzione enorme di terreno. Assieme a Guina, ad ogni modo, i giovani brasiliani sui quali l'allenatore della « seleçao » è disposto (e pronto) a mettere la mano sul fuoco sono i seguenti quattro: Joao Roberto Braz del Guarani; Heraldo Gonçalves da Silva dell'Operario; Jorge Luiz Brochado Pereira del Flamengo e Alcide Fonseca Junior (Juninho) del Ponte Preta.

Il primo è il portiere titolare della squadra: alto 1,80, è dotato di notevole senso del piazzamento anche se a volte tarda nelle uscite. Abituato a guidare la difesa, passa tutto il tempo a dare ordini ai suoi colleghi di retroguardia con questo mantenendo per tutta la partita la necessaria concentrazione. Heraldo, invece, è il « central » della squadra, ovvero uno dei due difensori di centroarea. Pur se tecnicamente è ancora molto grezzo, è un ottimo marcatore grazie anche al suo sviluppatissimo senso della posizione. Più che sull'uomo, gioca sulla zona che il suo avversario dovrà attraversare e superarlo non è facile. Tutto diverso da Heraldo è Jorge Luiz la cui tecnica sopraffina è al servizio di una visione del gioco che ha pochi riscontri. Buon distributore, in fase difensiva il colpo di testa è il suo numero migliore. Juninho, da parte sua sposa il suo bagaglio tecnico ad un'ottima elevazione e ad una notevole velocità di base. Il suo ruolo è quello di libero che però interpreta nel modo più moderno, agendo in pratica da centrocampista aggiunto non appena l'azione si sposta dalla sua area a quella avversaria.

ARRIVATO IN TUNISIA per vincere il « Mondiale » juniores (se non altro per continuare nella tradizione che si identifica nella prima Olimpiade, nel primo « Mondiale » e nella prima edizione della Coppa Intercontinentale), l'Uruguay è stato senza dubbio la squadra che maggiormente ha avvertito il contraccolpo negativo seguito all'eliminazione in semifinale da parte dell'U.R.S.S. D'altro canto, bisogna capirli gli uruguagi: buttati giù dal... tram per Baires, avevano puntato tutte le loro chances su questi Mondiali juniores e per l'occasione avevano affidato a Raul Betancor una pattuglia di ragazzini nella quale la gente di valore non mancava di certo. Forte soprattutto in difesa, è qui che l'Uruguay ha messo in mostra alcuni dei suoi migliori tipo il libero Josè Luis Russò o lo stopper Daniel Antonio Enriquez. Il primo, che gioca nelle giovanili dell'Huracan Buceo una delle dieci squadre di Primera Liga di Montevideo, è attorno all'1,80 e pesa 75 chili. Dotato di una buona visione di gioco, Russo è forse un po' troppo legato agli schemi... italiani di interpretazione del ruolo: i suoi sganciamenti, infatti, sono abbastanza rari ed episodici, ma quando un suo compagno si fa superare dal diretto

Le quattro squadre finaliste

U.R.S.S., Messico, Brasile, Uruguay (da sinistra a destra, dall'alto al basso) si sono classificate nell'ordine al 1. Torneo Mondiale Juniores organizzato a Tunisi dalla F.I.F.A. e sponsorizzato dalla Coca-Cola. I rossi di Massiaguin, grazie soprattutto al loro fuoriclasse Bessonov, sono riusciti a passare indenni attraverso lo sbarramento del calcio sudamericano presente con tre squadre in finale

KHIDIATULLIN (URSS)

BESSONOV (URSS)

DIOGO (URUGUAY)

COSIO (MESSICO)

ALVAREZ (MESSICO)

MANZO (MESSICO)

JUNIOR BRASILIA (BRASILE)

GUINA (BRASILE)

PAREDES (MESSICO)

MENA (MESSICO)

JUNINHO (BRASILE)

JORGE LUIZ (BRASILE)

avversario, lui corre a chiudere il varco e spesso ci riesce.

Enriquez, da parte sua, è il più valido complementare a Russo: fortissimo sull'uomo, è apparso un marcatore irreprensibile. Contro di lui, il suo avversario ha ben poco da divertirsi anche se si chiama Bessonov. Che, infatti, è rimasto a bocca asciutta. Nella finale con il Brasile valida per il terzo posto, anche lui si è lasciato travolgere dal lassismo che aveva colipto un po' tutta la squadra e il suo avversario, infatti, ha segnato. Ma questa, per l'Uruguay, era praticamente una partita che non contava...

Da tempo immemorabile fucina di grandi giocatori, anche a Tunisi l'Uruguay non ha mancato l'appuntamento: a Russo ed Enriquez abbiamo accennato, ma assieme ai due difensori un cenno a parte lo meritano l'interno Victor Diogo (che era anche il capitano della squadra) e Alberto Bica, ala destra e avversario di grande pericolosità. Diogo — che è tesserato per il Penarol — è uno di quei giocatori che ricordano... Toscanini o Bruno Walter: in campo, infatti, diventa automaticamente colui che non solo dirige il gioco ma che, addirittura, si pone come punto di riferimento per tutti gli altri. Per niente marcatore (casomai è l'avversario che, giustamente!, lo cerca), ha la sua zona d'operazioni nella trequarti di dove smista palloni precisissimi al compagno meglio piazzato sia di destro sia di sinistro. E' forse un po' troppo lento nei movimenti ma il pallone lo sa far viaggiare alla giusta velocità. Non ha disputato, per infortunio, la finale per il terzo posto con il Brasile e il gioco uruguagio ne ha risentito. Bica, da parte sua, è il classico giocatore sudamericano. Ala destra come Ghiggia, del famoso attaccante ricorda in parte il gioco: come lui, infatti, è velocissimo lungo la linea dell'out e come lui sa incentrarsi con notevole scelta di tempo e proprietà di palleggio. Per sua ammissione, il giocatore cui si ispira e che ammira maggiormente è il tedesco dell'ovest Grabowski di cui, anche per la giovane età, non possiede però la possanza atletica.

ULTIMA DELLE SQUADRE finaliste, ma seconda in classifica generale, il Messico. L'undici diretto da Alfonso Portugal è arrivato a Tunisi privo del suo gioiellino più prezioso, il diciassettenne Hugo Sanchez impegnato nelle finali del proprio campionato. E alla fine, mentre i sovietici di Massiaguin correvano felici per il campo, Portugal si mangiava le mani pensando a quello che la sua squadra avrebbe fatto se avesse potuto schierare il suo minigoleador. Anche così, ad ogni modo, il Messico ha mostrato alcuni giocatori di notevoli qualità a cominciare dal portiere Paredes cui deve la qualificazione per la finale. Contro il Brasile, infatti, il difensore dello Jalisco è stato poco meno che insuperabile grazie allo sviluppatissimo senso della posizione che ha dimostrato di possedere. Paredes, infatti, appartiene alla categoria dei portieri che sono sempre sulla traietoria della palla. Dal suo stile è bandito qualunque tipo di esibizionismo e con i suoi 184 centimetri di altezza messi al servizio di un notevole scatto e di una più che apprezzabile elevazione, Paredes è già oggi molto di più di una speranza. I suoi ispiratori sono il cecoslovacco Viktor, l'italiano Zoff ma, soprattutto, il tedesco Sepp Maier **« che cerco** — ha detto — **sempre di imitare »**.

Spettatore attento del Torneo di Tunisi è stato anche il principe Ranieri di Monaco, assieme ai figli Alberto e Carolina

Oltre a Paredes, la retroguardia messicana ha messo in mostra altri due giocatori di tutto rispetto nel libero Sergio Rubio e nello stopper Leonardo Alvarez. Il primo, dotato di uno sviluppatissimo senso tattico, è il naturale leader della squadra. Perno del reparto difensivo, tutto il gioco delle retrovie passa attraverso di lui, vera e propria cartina di tornasole di ogni azione. Preciso colpitore con ambedue i piedi, tecnicamente ha mostrato di aver ben poco da imparare se non il gioco di testa che è la parte più debole del suo repertorio peraltro già completo nonostante abbia 19 anni scarsi. Alvarez, invece, è soprattutto forte nel gioco di testa: mancino naturale, è talmente veloce nel girarsi che praticamente nemmeno ci si accorge di questo suo limite.

Dal centrocampo in avanti, questi i migliori giocatori messicani: Cosio, Moses e Manzo. Guillermo Cosio è un centrocampista ambidestro abilissimo nel costruire il gioco e nel filtrare le azioni avversarie per subito dopo mo-

»»

I watussi

segue

dificarle in attacchi per i propri compagni; mentre Eduardo Moses è ala destra velocissima, piccola di statura (1,68) ma perfettamente proporzionata al suo peso (65 chili). Il suo numero preferito è la partenza dalla tre quarti con uno scatto in progressione lungo la linea dell'out a dettare il passaggio. Una volta ricevuto il pallone, poi, due battute di dribbling e quasi sempre il diretto avversario è fatto fuori. E per finire Agustin Manzo — « el loco » — come lo chiamano affettuosamente i suoi compagni. E che Manzo sia un cavallo pazzo è fuori di dubbio: se la luna gli gira giusta, tutto gli riesce facilissimo ma se, al contrario, gli va di traverso, allora sì che sono dolori! A Tunisi, Portugal diceva che fortunatamente Manzo era in periodo sì ed è stato anche grazie a questa favorevole congiunzione astrale che la squadra in maglia verde è arrivata al secondo posto subito dopo l'U.R.S.S.

Stefano Germano

René Courte, Capo dell'Ufficio Stampa della F.I.F.A., attraversa lo stadio di El Menzah di Tunisi reggendo la Coppa che ha premiato i vincitori del 1. Torneo Mondiale Juniores

L'allenatore del Real Madrid, in veste d'inviato speciale della FIFA (e del Guerino) fa il punto tecnico sul gioco messo in mostra dalle sedici partecipanti

Miljan Miljanic l'africano

MILJAN MILJANIC è nato a Bitola, in Macedonia, il 4 maggio 1930. **« Però sono di tutto sangue montenegrino »** tiene a precisare con orgoglio. Il 4 marzo del '47 entrò nella Giovanile della Stella Rossa di Belgrado, centrocampista tuttosinistra, n. 6, **« ma giocatore non tanto buono** — confida con quel suo ghigno da prendingiro di classe. — **In 10 anni ho fatto tutta la trafila nel club, dai bambini alla prima squadra, 400 partite ufficiali giocate in tutto, però solo 70 in serie A ».**
Nel '55 entrò alla Scuola allenatori di Belgrado e dopo due anni ne uscì col patentino di allenatore calcistico e subito prese in consegna il settore giovanile della Stella Rossa, **« col risultato** — spiega con malcelata autoconsiderazione — **che sono usciti 60 giocatori di serie A, tutti affermatissimi, tra i miei allievi di un decennio ».**
Nel '59 gli fu affidata ad interim la Nazionale Juniores jugoslava.
Nel '66 la Stella Rossa lo promosse alla prima squadra, che Miljanic guidò fino al '74, quando per 6 mesi ricoprì la carica di selezionatore nazionale per i campionati del mondo. Dopo i mondiali, eccolo passare al Real Madrid, con contratto biennale; contratto rinnovato per altri due anni prima e per un altro poi, sicché per due stagioni almeno Miljanic guiderà ancora il Real Madrid dopo aver concluso quest'anno, al comando della troupe madrilena, il suo terzo campionato spagnolo.
Il suo palmarès è di prima scelta: quattro scudetti e tre Coppe Jugoslave con la Stella Rossa, 2 scudetti e una Coppa Spagnola col Real Madrid. Miljanic ha una moglie jugoslava, Vera, che fu buona giocatrice nazionale di pallamano nella Stella Rossa, e due figli: Miles, di 17 anni, **« molto alto, molto forte, gioca al calcio solo per divertirsi, con la squadra del suo liceo, ma preferisce il basket »** e Zorka di otto anni.

SE DOBBIAMO credere a quello che ha mostrato questo primo campionato mondiale juniores, il futuro del calcio mondiale è tutto sudamericano. Delle quattro squadre che hanno superato il turno eliminatorio, ben tre (Brasile, Uruguay e Messico) appartengono a quella parte del mondo.

SONO andato a Tunisi su incarico della FIFA per fare una relazione quanto più possibile approfondita sul calcio giovanile ed è per questo che ho seguito con la massima attenzione il gioco della maggior parte delle squadre impegnate. L'impressione complessiva che ne ho tratto è che dovunque il calcio sta colmando le distanze: c'è ancora (ma non potrebbe essere diversamente) chi si esprime meglio degli altri, ma anche i più deboli hanno dimostrato di essere in grado, in un futuro che direi abbastanza vicino, di avvicinarsi ai più forti. E' il caso della Costa d'Avorio che addirittura stava vincendo con il Brasile fino a pochi minuti dalla fine e della Tunisia che ha battuto la Spagna.

PER QUELLO che si riferisce ad un'analisi più dettagliata delle varie squadre che ho seguito, mi pare giusto sottolineare che le quattro finaliste hanno ottenuto tale risultato praticamente portando avanti lo stesso programma, che si può sintetizzare in una sola frase: giocando, giocando e ancora giocando. Sia il Brasile, infatti che l'Urss, l'Uruguay e il Messico, hanno preparato le loro rappresentative, disputando una lunghissima serie di partite un po' dovunque nel mondo sia contro squadre di pari età sia incontrando formazioni di maggior levatura come ha fatto il Messico che ha giocato addirittura contro il Real Madrid, facendoci soffrire. E non poco.

DELLE SEDICI squadre che hanno partecipato a questo Mondiale juniores, quelle che mi hanno più impressionato (per ragioni che dirò poi) sono state, oltre a Brasile, Uruguay e Urss, Italia, Costa d'Avorio e Paraguay. Le altre le ho seguite troppo poco per poter esprimere un'opinione.

BRASILE. La squadra diretta da Evaristo è arrivata a Tunisi al termine di un lunghissimo lavoro di preparazione: praticamente i suoi giocatori sono stati insieme oltre quattro mesi ed in tale periodo hanno giocato moltissimo. Oggi il Brasile, al contrario di quanto accadeva in passato, si affida di più al collettivo: non è più una squadra di solisti, ma un complesso perfettamente organizzato e disciplinato sia in campo sia fuori. E siccome in esso abbondano i fuoriclasse (al proposito vorrei citare Edvaldo, Cleber, Guina e Junior Brasilia) ecco che il gioco che la « seleçao » riesce a proporre finisce sempre per affascinare. Purtroppo il calendario ha opposto i brasiliani agli uruguaiani già nelle semifinali, sacrificando così una delle squadre che godevano i favori del pronostico, l'Uruguay appunto.

URUGUAY. Ecco un'altra squadra arrivata in Tunisia al termine di una lunga preparazione. Il suo tecnico, Betancourt, è uno di quelli che sembrano nati per seguire e far giocare i giovani: entusiasta per natura, trasmette quest'entusiasmo ai suoi giocatori. Di tutte le squadre impegnate nel torneo, l'Uruguay è quella che maggiormente ha avvertito l'importanza dell'avvenimento (come dimostrano le cinque emittenti radiofoniche che hanno dato in diretta tutte le partite disputate dalla squadra in maglia celeste).

URSS. Per quanto riguarda i sovietici, debbo dire che sono tutti giovanissimi e che mi sono parsi la formazione meglio impostata tatticamente. Nella squadra milita quella che io considero la « stella » del torneo e cioè il giovane Bessonov, della Dinamo Kiev, un ragazzo che ha già fatto parte della prima squadra dimostrando di essere uno dei giocatori maggiormente dotati di classe e senso del gioco che si siano visti a Tunisi, tanto è vero che ha vinto il « Pallone d'oro ».

PRIMA di parlare dell'Italia, due parole sul Paraguay: senza giocatori di particolare rilievo, s'è comunque dimostrato formazione da prendere con le molle: forti, rapidi nei movimenti, dotati di grande temperamento, battere i sudamericani è sempre e comunque un'impresa piuttosto difficile. C'è riuscita l'Urss, ma per le altre è stata notte fonda...

ITALIA. Contrariamente a quello che è successo agli altri tecnici, il povero Acconcia è arrivato in Tunisia con una squadra messa in piedi all'ultimo momento e che, quindi, mancava di affiatamento. E' stato un vero peccato perché nell'undici azzurro ci sono parecchie individualità di indubbio valore. Il più interessante, fra i vari che ho potuto seguire, mi è parso Cantarrutti, che però ha potuto giocare una sola partita in quanto doveva rientrare in Italia per gli esami scolastici. Oltre a lui mi sono piaciuti Ferrario e, pur con qualche riserva, quel Mastalli che ha dovuto saltare l'impegno con la Costa d'Avorio. L'Italia, bisogna riconoscerlo, è stata sfortunatissima contro l'Iran quando, tra pali, traverse ed errori ha buttato al vento non meno di quattro palle-gol.

PER FINIRE, direi che la Costa d'Avorio, delle squadre africane, è senza dubbio quella che ha mostrato il miglior football.

Miljan Miljanic

INCHIESTA

Gualtiero Zanetti, dopo averla iniziata, chiude la nostra inchiesta-fiume sulla crisi (vera o presunta) della stampa sportiva. Ha una risposta (magari dura) per tutti ma alla fine della sua arringa trova una conclusione ottimistica

Ma in fondo sono bravi

di **Elio Domeniconi** - Ultima puntata

MILANO. Gualtiero Zanetti ha fatto il processo alla stampa sportiva. Le «grandi firme» degli stadi hanno risposto. Ora tocca all'ex direttore della «Gazzetta dello sport» tirare le somme. Lo troviamo nel suo ufficio al Palazzo del Ghiaccio. Sulla scrivania tutte le interviste pubblicate dal «Guerino», meno quella di Palumbo che — al momento di questo incontro — non era ancora stata pubblicata.

— Direttore, sii sincero: ti aspettavi un simile can-can quando hai rilasciato quell'intervista?

«Il can-can è venuto per il grande risalto che gli avete dato voi sul giornale».

— Ma tu hai fatto delle precise accuse e gli altri hanno voluto rispondere.

«E devo dire che, salvo qualche eccezione, hanno risposto tutti in maniera civile, direi anzi simpatica».

— Il tuo era stato un vero e proprio processo al giornalismo di oggi...

«Ma non era certo quello che volevo. Le mie dovevano essere solo delle considerazioni personali. Riconosco però di aver detto cose abbastanza sgradevoli. E quando si dicono in pubblico cose che tutti sanno ma che pochi ammettono è chiaro che ci si deve aspettare una reazione. Direi che è una reazione logica. L'importante è rimanere sempre fedeli al tema».

— Il tuo successore Giorgio Mottana ha dichiarato che quando assunse lui la direzione della «Gazzetta» le vendite stavano precipitando e l'ha confermato anche Gianni Brera facendo cifre precise.

«Guarda: nella storia del giornalismo italiano non c'è direttore che non sostenga di vendere più del suo predecessore. Può darsi che si vada avanti a forza di bugie. Ebbene io difendo la mia bugia. E sostengo che la "Gazzetta" con me vendeva tranquillamente 56 milioni di copie l'anno. Il resto non mi interessa».

— Ezio De Cesari sostiene che la scomparsa dei clan è un segno di civiltà.

«E senza dubbio ha ragione, è vero. Anche se l'esistenza dei clan dava luogo a dispute e polemiche alle quali il lettore si interessava, perché queste discussioni partivano sempre da un tema di carattere tecnico-sportivo. Non penso che il conformismo giovi alla diffusione del giornale».

— Pier Cesare Baretti ha ribattuto che i personaggi del giornalismo eroico venivano elevati al rango di personaggi dalla modesta preparazione di chi li leggeva.

«E anche questo è vero. E a questo proposito devo notare che i colleghi che hanno risposto all'inchiesta hanno avuto l'amabilità di trasformare delle considerazioni di carattere personale quali erano le mie in considerazioni di carattere generale, filtro di un'esperienza che molti giornalisti oggi hanno fatto ben oltre l'incarico contingente che svolgono nel loro giornale».

— E cioè?

«Oggi, c'è una maggiore coscienza professionale all'interno dell'azienda. In questo senso: una volta tutti i problemi della conduzione aziendale ricadevano sull'editore e sul direttore. Il 99% dei redattori pensavano alla loro busta-paga e basta. Ora i giornalisti sono tutti consapevoli di una crisi montante che deve essere combattuta con l'aiuto di tutti. Un tempo queste preoccupazioni erano solo del direttore e dell'editore».

— Adalberto Bortolotti è dell'avviso che nel giornalismo il livello medio sia cresciuto, come è cresciuto nel calcio.

«Anch'io sostengo che nel calcio il livello medio è cresciuto e lo faccio con una considerazione: i progressi ci sono stati in tutti gli sport in cui è possibile la misurazione dei tempi e quindi dei records, dall'atletica al nuoto; ci deve essere stata quindi pure nel calcio anche se qui non è possibile una verifica; però per quello che riguarda i dirigenti il tasso di qualità è molto calato. Si dice che c'è stato un miglioramento dei tecnici: però i Castagner, i Bersellini i Trapattoni e i Radice non sono certo il frutto di una scuola: si sono formati da soli».

— Gianni De Felice ti ha risposto che il giornalista deve essere testimone e non protagonista. E ha detto pure che tu hai pubblicato le notizie più interessanti in una rubrica che era senza titolo e quindi era la negazione del giornalismo.

«Ma io lo facevo solo per una questione di tempo e di pigrizia. Certe volte per trovare un titolo che attiri l'attenzione del lettore è necessario: o farlo prima e poi su quel titolo o costruire l'articolo; oppure appena fatto l'articolo perderci mezz'ora per trovare un titolo efficace. Io non mettevo il titolo pensando di suscitare così la curiosità del lettore, costringendo a leggere l'articolo per sapere cosa c'era scritto».

— Secondo De Felice il futuro dei giornalisti è nelle radio e nelle televisioni private.

«Secondo me, invece, no. Le radio e le televisioni cosiddette libere non hanno un futuro. Perché mancano di professionalità e soprattutto mancano di mezzi. Per fare i grandi servizi occorrono i grandi mezzi. Le TV libere contano esclusivamente sulla pubblicità. Ma la torta pubblicitaria è quella e la Rai TV avrà sempre la fetta più grossa».

— Gian Paolo Ormezzano ha affermato che i personaggi raccontavano balle a sprovveduti lettori e che la TV ha aperto gli occhi.

«Quando ho lasciato la direzione della "Gazzetta" io, la TV c'era già da vent'anni. Non credo quindi che sia stata la TV a far scomparire i personaggi».

— Rosanna Marani ti ha risposto che l'intelligenza e la sensibilità sono come gli angeli, non hanno sesso.

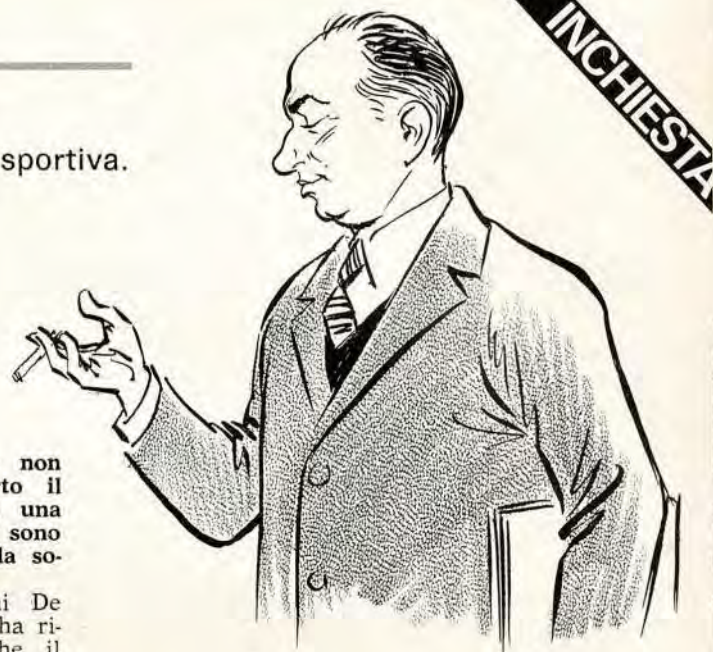
«Cosa devo rispondere? Le faccio i miei auguri. Ma resto della mia idea: una donna in un giornale sportivo è un lusso».

— Per Antonio Ghirelli i clan sono spariti perché non ci sono più i centri di potere.

«Ed è un'osservazione giustissima. Oggi nello sport i centri di potere potrebbero essere dati dal CONI o dalla FIGC. Ma il CONI non ha mai voluto crearlo, ha sempre posto tutti i giornalisti sullo stesso piano. Solo di recente Onesti è apparso in TV e ha concesso qualche intervista. Per vent'anni si era limitato a passare ogni tanto qualche nota all'ANSA e a intrattenere con i giornalisti rapporti esclusivamente formali. La FIGC ha invece adottato una tecnica adeguata ai tempi. Cioè tiene rapporti stretti con i direttori e con i responsabili delle pagine sportive. Infatti almeno una dozzina di giornalisti sentono quotidianamente Carraro o Franchi e in tal modo si precludono ogni possibilità di costituire una linea di opposizione con personaggi così amabili, così cordiali e così solleciti nel farsi sempre rintracciare».

— Ghirelli ha confidato anche di aver lasciato il giornalismo sportivo perché il suo editore non vedeva l'inserimento delle rubriche sul tempo libero e sui giovani. Secondo te il futuro del giornalismo sportivo è quello?

«Io avevo aperto le pagine della "Gazzetta" anche agli sportivi diciamo così ricreativi. "Forza ragazzi" che Ghirelli aveva affidato a Mario Pennacchia era una pagina stupenda. L'ideale sarebbe stato forse fondere le sue iniziative con le mie. Ma è indubbio che i giornali sportivi devono trovare altro spazio e quindi altri lettori».

segue a pagina 44

La mappa del giornaltifo

Con lo scudetto del 1964 scoppia il boom dell'editoria sportiva bolognese, con il Cesena in A la Romagna riscopre il gusto di parlare di se stessa

Bologna carogna

Sesta puntata - EMILIA ROMAGNA

NELL'EMILIA ROMAGNA il boom dell'editoria sportiva, si registra negli Anni Sessanta, gli anni dello scudetto, firmato da **Renato Dall'Ara** e **Fulvio Bernardini.** Sul caso doping, il critico cinematografico **Renzo Renzi,** scrisse addirittura un libro, « Bologna carogna » (edizioni Alfa) « cronache della lotta contro la Lega Lombarda ». C'era un mensile « Forza Bologna » che vedeva spesso in copertina **Gino Villani** (capo dei tifosi rossoblù) con il suo leggendario megafono. Si ricordano anche due fogli battaglieri, il quindicinale « Al Balon » e « La striglia sportiva » edito a cura dell'Associazione Amici del Bologna. Allo stadio veniva distribuito gratis il giornale rossoblù di **Flaminio Roncaglia.** L'Editoriale ACI aveva dato vita alla Collana « Specchio-sport », diretta da **Italo Cucci** e che aveva come responsabile **Gualtiero Vecchietti.** Cucci scrisse monografie sui campioni di allora: **Helmut Haller, Ezio Pascutti, Giacomo Bulgarelli.**

ADESSO il giornale ufficiale del Bologna è « Il rossoblù », ha come direttore responsabile lo stesso presidente della società **Luciano Conti,** che è editore e giornalista. Ha cambiato denominazione l'anno scorso. Prima si chiamava « Qui Sport ». Particolare successo hanno registrato i servizi fotografici delle partite e la serie « le mogli rossoblù », riservata alle avvenenti consorti dei calciatori del Bologna. I fotografi sono **Paolo Ferrari** e **Luigi Nasalvi.**

IL CESENA ora è tornato in B ma in pochi anni era arrivato alla serie A e alla Coppa Uefa. E il rilancio della squadra bianconera ha provocato lo sviluppo dell'editoria sportiva romagnola. « Forza Cesena » l'anno scorso a novembre ha festeggiato il decennale. In quel supernumero ospitò anche un articolo del telecronista **Bruno Pizzul,** che scrisse tra l'altro: **« Questo giornaletto che voi tutti leggete compie proprio in questa stagione, i suoi dieci anni. L'editore Augusto Costantini e i suoi bravissimi collaboratori ne sono giustamente fieri. E dico « giustamente » non tanto perché ciascuno deve essere convinto di ciò che fa, ma perché « Forza Cesena » si colloca con una sua fisionomia del tutto particolare nel novero dei molti fogli che appoggiano i vari club. E' sagace, pepato, ben curato, riflette perfettamente la atmosfera di una città irripetibile come Cesena. Prova ne sia che mentre tutti gli altri giornali di questo tipo sono una specie di emanazione della società « Forza Cesena » ha sempre mantenuto una sua autonomia e indipendenza rispetto al Cesena Calcio. Tanto è vero che tra il presidente Manuzzi e lo staff di « Forza Cesena » i rapporti non sempre sono stati idilliaci. Mi giunge notizia che ora è stata fatta pace: ne sono particolarmente lieto perché questo, oltre tutto, è un chiaro sintomo che a Cesena tutti hanno capito che bisogna agire insieme per il bene del calcio cittadino ».** Purtroppo la pace venne firmata quando ormai la sorte del Cesena era compromessa. Lo staff di « Forza Cesena » è particolarmente agguerrito: ha un direttore (**Dionigio Dionigi**), un condirettore (**Ettore Pasini**) e un vicedirettore (**Lidio Rocchi**), mentre l'editore, **Augusto Costantini,** ha anche la carica di redattore capo. Tra i collaboratori, figurano **Salvatore Gioiello, Carlo Ventura, Renzo Navacchia** e **Washington Altini.** Il giornale costa 150 lire, mentre invece viene distribuito in omaggio « Cesena sport », fondato nel 1976 dall'editore Bersani di Gambettola. Si definisce « Settimanale cesenate di critica sportiva ». Ha come direttore responsabile **Carlo Carli.** In redazione c'è anche una valorosa rappresentante del gentil sesso: **Cristina Bellettini,** affiancata da **Orazio Davi, Maurizio Pistocchi, Vittorio Savoia** (a protagonista di uno scontro d'altri tempi con il presidente **Dino Manuzzi)** e **Francesco Sirotti,** vulgo Chino. Molto interessanti alcune iniziative del settimanale: ad esempio il filo diretto tra il presidente Manuzzi e i tifosi. Di grande prestigio è la rivista « Romagna » mensile di informazione, politica, cultura e sport, giunta al quinto anno di vita, dopo alterne vicende editoriali. Adesso l'editore è il « nababbo » **Edo Lelli,** direttore responsabile **Enrico Mocci,** con il conte **Alberto Rognoni** come « deus ex machina ». La parte sportiva ha un adeguato risalto, con articoli di **Gino Strocchi** (per Ravenna), di **Filomena Ricci, Mino Allione, Alessandro Rinaldini** e **Paolo Ric-**

L'editoria sportiva emiliano-romagnola ha avuto negli ultimi dieci anni, uno sviluppo eccezionale. Le pubblicazioni calcistiche, oltre agli organi ufficiali dei club, hanno attecchito con successo sulla « gente della Padana e del Passatore ». Segno inconfutabile, di una voglia ancestrale di sentir parlare di se stessi, delle proprie tradizioni, della propria cultura. Anche attraverso il calcio e tutto lo sport in generale

puti. La rivista ospita anche un inserto sportivo « Il campione » (vecchia testata appartenente a Rognoni). Da ricordare infine che **Michele Principe,** ha dato vita a un foglio molto battagliero che ispirandosi al Pascoli si chiama « Il Passator scortese » e spara a zero su tutti.

A MODENA, la testata più antica è « Modena Flash » diretta da **Romano Guerzoni,** noto anche come organizzatore di concorsi di bellezza. Il « settimanale di attualità varia » è giunto al suo ventenesimo anno di vita. E' andato in ferie a fine giugno e nel congedo provvisorio il direttore ha scritto: « **Chiude i battenti per un breve periodo e non per sempre come non pochi "amici" vorrebbero** ». E dopo essersi proclamato ancora una volta libero e indipendente, Guerzoni ha aggiunto: « **Non nascondiamo che anche recentemente siamo stati vittime di una intensa campagna intimidatoria. Ma ciò ha contribuito a rinforzare in noi l'idea che gli eventuali ostacoli devono essere superati ad ogni costo, a fine agosto "Modena Flash" riapparirà nelle edicole e nelle case degli abbonati** ». Il settimanale costa 200 lire, quanto un quotidiano. Dà ampio spazio allo sport in genere e al Modena in particolare (sino alla morte, svolgeva le funzioni di redattore-capo il decano dei cronisti sportivi locali, **Mario Morselli).** Da due anni all'ombra della Ghirlandina escono anche altri fogli interamente specializzati e cioè « Il giallоblu », pubblicato in occasione delle partite casalinghe del Modena e il mensile « Forza Modena ». Li dirige il dott. prof.

Gherardo Braidi, (laureato in giurisprudenza, insegna francese e spera di diventare preside).

A REGGIO EMILIA, troviamo « Forza Reggiana » periodico sportivo granata che vanta ben venticinque anni di vita. Diretto dal maestro **Laerte Guidetti;** fa capo al complesso tipografico dove si stampava anche la « Gazzetta di Reggio ». Il foglio ha i colori della Reggiana, ed è apprezzato anche per gli articoli polemici di **Emilio Rinaldini** e i saggi critici di **Angelo Mariani.** Dal gruppo, quattro anni fa si è staccato **Pier Paolo Cattozzi,** che ha dato vita a « Il Mirabello » (la testata ricorda il nome dello stadio) e ha alle spalle anche una televisione privata, «TeleReggio». Ci sono giornali sportivi anche a Piacenza e a Parma. A Parma dal 1974 esce « Momento sport » rivista mensile dello sport parmense, che costa 500 lire. E' diretto da **Maurizio Schia-**

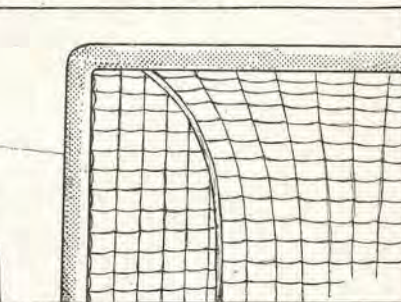
retti, con **Gianfranco Marino** redattore capo.

A IMOLA da sette anni esce « Grifone sport » che è diretto da **Oliviero Ortolani,** costa 200 lire. Esce ogni 15 giorni, ed è dedicato soprattutto agli sport dilettantistici.

A FERRARA, da tanti anni, c'è il « Forza Spal! » di **Mirto Govoni,** mentre a Rimini è giunto al quinto anno di vita « Il bianco-rosso » che viene distribuito in omaggio ed è edito dallo stesso Rimini Calcio, diretto da **Marino Ferri,** ha in redazione uno staff nutritissimo che comprende ben undici persone: **Luciano Bartoli, Gian Francesco Carasso, Silvano Cardellini, Arnaldo Ciuffoli, Veber Ghini, Antonio Joli, Massimo Masotti, Italo Piolanti, Luigi Rossi, Enrico Sierra** e **Fortunato Urbinati.** I servizi fotografici sono di **Alberto Albani,** la pubblicità è diretta da **Gi-**

no Venturini mentre la distribuzione è curata da **Galeazzo Maione** e **Giancarlo Pazzaglini.** Viene distribuito allo stadio e anche nei bar e nelle edicole, esce a dieci pagine con tanti articoli interessanti. Il Rimini ha capito l'importanza di un proprio giornale ai fini promozionali e si è adeguato ai tempi. Anche « Il bianco-rosso » ha sicuramente contribuito alla salvezza del Rimini.

Elio Domeniconi

MONDOPALLA di Adrio Serrani

I giornali sportivi

segue da pagina 41

— Mentre Ormezzano è dell'avviso che le nuove leve del giornalismo difettino anche nella grammatica, Giglio Panza sostiene che i giovani hanno portato una loro originalità e disinvoltura che hanno rinnovato piacevolmente il giornalismo sportivo.

« Panza è sempre stato per i giovani anche perché questo gli ha consentito di non avere polemiche. Il suo carattere rifugge dallo scontro frontale e così del resto i giovani di cui si è sempre circondato gli debbono come minimo della gratitudine ».

— Mario Gismondi ha sostenuto che i giornali sportivi debbono produrre più opinoni che notizie.

« Io invece sono dell'avviso che l'opinione è utile solo quando ci si deve sdebitare con chi ti ha fornito la notizia. Se tu sostieni sul giornale la tesi dell'informatore segreto, è probabile che il personaggio si ricordi di te anche in futuro, quando avrà altre buone notizie da darti. Ma il giornalismo è fatto di notizie, non di opinoni ».

— Carlo Grandini ha fatto notare che oggi ci sono giornalisti veri, meno esibizionisti dei personaggi e che erano proprio i personaggi a pretendere le comodità che tu rinfacci ai giornalisti di oggi.

« Effettivamente è così. Ma non si può certo pretendere che ad ammetterlo si sia noi ».

— Mottana ha contestato anche la parte grafica della "tua" "Gazzetta".

« Non mi sono mai interessato della parte grafica del giornale anche perché gli impianti dello stabilimento tipografico non permettevano troppe innovazioni. Mi sono sempre preoccupato che nel giornale ci stesse tutto. Io riuscivo a far entrare 5-6 colonne di testo anche nella prima pagina che ora è diventata una semplice vetrina. Altre 4-5 colonne le guadagnavo abolendo le fotografie, altre 4-5 rimpicciolendo i titoli. Posso dire che 10 delle mie pagine ne valevano (come contenuti) 14 di quelle attuali. Posso anche vantarmi dell'incremento di vendite che gli altri contestano; dico che dalla mia parte ho le statistiche ».

— Secondo Aldo Biscardi il giornalismo è cambiato perché i miti ai igovani non dicono più nulla.

« E anche questo è vero. Anche perché bisogna riconoscere che i nostri erano miti autocostruiti ».

— Gianni Brera ti ha contestato come manager. Ha fatto i conti: alla tua "Gazzetta" ogni suo articolo è venuto a costare sette milioni e mezzo.

« Non voglio polemizzare con Brera. Dico che ha ragione quando mi definisce un buon caporedattore. Mi sono più che mai convinto che il compito del direttore deve essere quello: cioè quello di un caporedattore che lavora molto. In effetti io sono stato quello ».

— Tu hai esaltato la figura leggendaria di Bruno Roghi. Ma Brera ha ricordato che lui, esperto di calcio, era stato messo da Roghi all'atletica leggera e Gianfranco Giubilo ha rivelato che lo stesso Roghi lo teneva sulle ginocchia e gli dava le noccioline perché gli raccontasse chi aveva segnato il gol.

« Ti dirò che io Roghi non l'ho mai conosciuto da vicino, non ho mai fatto un servizio con lui. Quando poi veniva a Roma i miei contatti si limitavano al buongiorno e buonasera, perché io ero l'ultima ruota del carro. Lui stava con Petroselli, Garinei, Vignolini, Rizieri Grandi. Ma a me da lontano aveva fatto una grande impressione ».

— Giorgio Lago difende le pagine sportive dei quotidiani politici e dice che i giornali sportivi sono fermi ai miti del '48, al Bartali che crolla.

« Io dico, invece, che la retorica del '48 dai giornali sportivi è scomparsa da almeno vent'anni ».

— Vladimiro Caminiti ha detto che tu non amavi scrivere, amavi farti sentire e che è più giusto come è oggi, non come ai tuoi tempi quando nei giornali comandava Pasquale.

« Ho ammesso di essere un padrino, anzi un mafioso e non sono qui a negarlo. Anche la situazione non va posta nei termini drammatici usati da Walter Mandelli. Gli avevo proposto di far parte della nostra squadra ma non intendevo certo farlo rigare a bacchetta, come ha lasciato credere lui ».

— Chi faceva parte della vostra squadra che doveri aveva?

« Prima di realizzare una cosa doveva parlarne con gli altri componenti della squadra. Tornando a Pasquale, posso assicurare che aveva una sua influenza solo su un determinato numero di giornali. Carraro è molto più moderno e cura meglio le relazioni pubbliche così ottiene consensi maggiori. Pasquale aveva tanti sostenitori, ma anche tanti oppositori. Carraro invece non ha la minima opposizione ».

— Giuseppe Colalucci ti ha dedicato due pagine sul "Tifone" e ti ha contestato dalle colonne del "Guerino".

« Io di Colalucci mi sono sempre sentito amico, con una differenza: che lui ha sempre continuato in ogni occasione ad attaccarmi. A volte mi sono anche arrabbiato, poi ho fatto pace perché ho ceduto alla sua simpatia naturale. Da vent'anni mi sono proposto di non rispondergli e nemmeno adesso voglio cambiare il mio atteggiamento. Vedi, sono l'unico del nostro ambiente al quale non manda il giornale. Pensa che così non possa leggerlo. Non sa che c'è gente che mi telefona subito per dirmi: sai cosa ha scritto il Cola su di te sul "Tifone"? Che mi aveva dedicato pagine intere l'ho saputo addirittura da Carraro. L'avvocato mi dovrebbe essere riconoscente se non altro per la collaborazione che gli offro, visto che può riempire mezzo "Tifone" su di me. Mi ha offerto di fare un'edizione da Milano e di trasmetterla a Roma via filo. Lo ringrazio ma non accetto. Non ritengo possibile trasformare in realtà un simile progetto. Dirò di più: io stimo Colalucci per le sue doti professionali e umane e lui mi ripaga con insulti e pettegolezzi assurdi. Ma è da vent'anni che sopporto senza reagire, non voglio reagire nemmeno adesso ».

— Dalla nostra prima intervista ad oggi molte cose sono cambiate. "Stadio" sta per fondersi con il "Corriere dello sport". Per la prima volta tutti i quattro quotidiani sportivi hanno chiuso il bilancio in rosso, anche "Tuttosport" e il "Corriere dello sport" (il deficit del giornale romano sfiora i 100 milioni). Pensi che la fusione con "Stadio" riporterà la gestione in attivo?

« Era inevitabile che anche i giornali sportivi chiudessero i bilanci in deficit per l'aumento dei costi e per l'inflazione. Ma è importante che nel panorama dell'editoria italiana siano stati gli ultimi ad arrivare al deficit, segno che erano i più sani. E si può prevedere che saranno i primi a riprendersi e cioè ad arrivare come minimo al pareggio, non appena la legge sarà operante ».

— E il tuo parere sulla fusione?

« Si tratta di una scelta di politica editoriale. "Stadio" avrebbe già dovuto fondersi con noi (ma sarebbe stato un semplice assorbimento della testata) se la "Gazzetta", a suo tempo, fosse stata presa in gestione dal gruppo Monti. Io la trovo logica. In un libero mercato è logico che per cercare di contenere al massimo i livelli occupazionali due testate si fondano quando certi deficit arrivano a livelli preoccupanti. I giornali politici possono sostenere interessi nascosti e impalpabili e quindi trovare forme di finanziamento con "fondi neri", quella sportiva invece deve essere un'impresa editoriale pura e può resistere solo e se è autosufficiente ».

— I giornali politici per vendere puntano molto sullo sport...

« Ora tutti i direttori si sono accorti che la pagina dello sport è la più letta assieme a quella della cronaca. Un tempo i giornalisti sportivi vedevano il redattore capo solo di spalle, nel corridoio. Oggi nessun redattore capo imposta il giornale senza interpellare il capo dei servizi sportivi. E all'interno del giornale, il responsabile della pagina sportiva ha sempre maggior autorità. Al "Corriere della sera", Gino Palumbo era riuscito a diventare vicedirettore. Anche perché i giornalisti sportivi, nonostante i difetti che ho cercato di enumerare, sono sempre i più bravi. Quindi non disprezziamo troppo la nostra categoria... ».

8 - Fine

Elio Domeniconi

Padrino d'obbligo della festa del Cinquantenario (la Provincia e il Pescara festeggiano assieme) è Bruno Nobili (sopra, in un duello aereo con Brugnera durante l'incontro con il Cagliari finito 0-0). E per giunta, proprio a Nobili è andato il nostro Guerin d'Argento quale miglior cadetto 1977

STACCARE LE DODICI PAGINE CENTRALI: PIEGARE LUNGO LA LINEA TRATTEGGIATA TENENDO ESTERNA LA PRIMA PAGINA. TAGLIARE IL LATO CHE RIMANE CHIUSO

i quaderni del **GUERIN SPORTIVO**

I CINQUANTANNI DEL PESCARA

a cura di **Gianni Lussoso**

PESCARA

a cura di **Gianni Lussoso**

1927-1932	Campionati di prima divisione con il nome di « Tito Acerbo » PE
1932-1933	1. divisione 9. posto
1933-1934	1. divisione 3. posto
1934-1935	1. divisione 5. posto
1935-1936	Campionato regionale di zona (la squadra si ritira)
1936	Costituita l'A.S. Pescara (ufficializzata la divisa biancazzurra)
1937-1938	Campionato regionale di zona 1. classificata
1938-1939	Serie C girone G 8. posto
1939-1940	Serie C girone G 6. posto
1940-1941	Serie C girone F promosso in B
1941-1942	Serie B 3. posto
1942-1943	Serie B 8. posto
1944-1945	Campionato regionale della ripresa 1. posto
1945-1946	Campionato misto di A e B 6. posto
1946-1947	Serie B girone C 3. posto
1947-1948	Serie B girone C 7. posto (spareggio per la salvezza con Parma e Pro Sesto)
1948-1949	Serie B girone unico retrocessione in C
1949-1950	Serie C girone C retrocessione in D
1950-1951	Campionato interregionale 2. posto
1951-1952	Campionato interregionale girone L promosso in quarta serie
1952-1953	Quarta serie girone G
1953-1954	Quarta serie girone G 3. posto
1954-1955	Quarta serie girone G 3. posto
1955-1956	Quarta serie girone G 1. posto (perde le finali con la Reggina)
1956-1957	Quarta serie girone G 5. posto
1957-1958	Campionato d'eccellenza
1958-1959	Serie C girone B 14. posto
1959-1960	Serie C girone C 10. posto
1960-1961	Serie C girone C 12. posto
1961-1962	Serie C girone C 10. posto
1962-1963	Serie C girone C 4. posto
1963-1964	Serie C girone C 5. posto
1964-1965	Serie C girone C 11. posto
1965-1966	Serie C girone C 10. posto
1966-1967	Serie C girone C 6. posto
1967-1968	Serie C girone C 6. posto
1968-1969	Serie C girone C 15. posto
1969-1970	Serie C girone C 9. posto
1970-1971	Serie C girone C 12. posto
1971-1972	Serie C retrocessione in D
1972-1973	Serie D promosso in C
1973-1974	Serie C promosso in B
1974-1975	Serie B 10. posto
1975-1976	Serie B 14. posto
1976-1977	Serie B promosso in A

Lo « spareggio alla bolognese » san

Carrellata finale (e d'obbligo) sui protagonisti pescaresi. Accomunando a Piloni (pagina a fianco), **a Zucchini, Andreuzza** (sopra) **e Nobili** (a destra) **anche tutti gli assenti della « rosa »**

IL SOGNO è realtà. Lo stadio è stracolmo. Le bandiere biancazzurre sventolano spinte dall'entusiasmo di trentamila abruzzesi giunti a Bologna con pullman e macchine e con due treni speciali: le « frecce biancazzurre ». Caldora fa il giro del campo e va dapprima verso la curva Sud a far esplodere il tifo dei supporters che sembrano non sentire il caldo che imperversa e soffoca, ma non riesce a far ridurre il grido di entusiasmo: **« Alè Pescara, si va, si va, in** che seppe ritrovare valori umani che forse temeva di non possedere in giusta misura, in barba ad ogni previsione di coloro che trovarono terreno fertile per continuare a combatterlo, riuscì a ricostruire le basi per tornare in rapida successione prima in **serie C** e poi in serie B. **Galeota** si affida a **Tom Rosati** e gli dà carta bianca per fare una squadra capace di vincere il campionato di quarta serie. Tom utilizza i seguenti uomini: **Ventura, Marini, De Marchi, Cialini, Ceccardi, Battiston, Rosati, Rigoni, Prosperi, Mazzeo, Ciardella, Rigotto, Rosati 2., Ciampoli, Santilli, Moliterno, Favaron, Bibi** e **Arditi.** Con un crescendo di 21 vittorie, 10 pareggi e tre sole sconfitte, il Pescara passa in serie C.

Sullo slancio, nel torneo successivo, '73-'74, con il rafforzamento della squadra (vennero acquistati **Zucchini, Cimpiel, Pennati, Loseto, Lopez, Capogna, Serato, Concari, Ferrari** e **Turini) Tom Rosati** riuscì a vincere anche il torneo di serie C bruciando sul filo di lana le speranze del **Lecce** e a **Latina** il Pescara venne promosso in serie B. Il resto è storia di ieri.

LA SBORNIA per la conquistata serie A ha fatto crollare i « trentamila » di Bologna. E' ora di chiudere questi ricordi. Questi flashes-back che ci hanno fatto rivivere cinquant'anni di calcio. Un anniversario onorato proprio bene, non c'è che dire. □

nuto. Con una rosa titolare davvero enorme **(LamiaCaputo, Ventura, De Marchi, Cantarelli, Palanca, Simeoni, Carraro, Ciocca, Prosperi, Cremaschi, Cavallito, Nunzi, Venditti, Oddo, Melideo, Galli, Boccolini, Bonaldi, Di Francesco, Consorte, Maschietto, Papa, Cicogna, Morganelli, Magri, Cressoni, Ceccardi)** il trainer **Seghedoni** non riesce a raggiungere una quota migliore del quindicesimo posto! Una tragedia. Si riaccendono polemiche feroci. Ma tutti parlano e nessuno vuol entrare a risolvere il problema societario. Galeota dice di essere disposto a lasciare tutto ma nessuno ha il coraggio di entrare. Si parla e si sparla. Dichiarano che il Pescara ha dei passivi tremendi e nessuno vuole arrischiare.

Intanto c'è un'innovazione tecnica: dall'inizio del torneo ('69-'70) può essere utilizzato il « tredicesimo » giocatore. Galeota chiama **Tontodonati** e gli affida la squadra. Si riparte con **LamiaCaputo, Ventura, Marini, De Marchi, Cressoni, Simeoni, Palanca, Ceccardi, Miscia, Gabriellini, Bonaldi, Prosperi, Di Francesco, Cicogna, Tancredi, Cammelli, Di Carlo, Hellies, Stellone, Carrano, Tagliolini, Di Federico.** Tontodonati lavora con pazienza e con cognizione di causa. Chiama il cognato Lacorata a dargli una mano. Si chiude al nono posto con un un campionato condotto in modo piuttosto dignitoso.

TRA UNA CRITICA e l'altra si parte nel campionato '70-'71 con **Capocasale** alla guida tecnica e con gli innesti di **De Carolis, Moro, Davì, Giagnoni.** Un campionato senza infamia e senza lode che si chiude al dodicesimo posto. Galeota viene contestato ma tiene duro. Marinelli gli è sempre più vicino. Ma non si riesce a trovare il bandolo giusto della matassa. Il Pescara non riesce a darsi una struttura organica. Non ha un vivaio su cui fidare così come poteva, invece, la « Strapaesana ». Non ci sono i presupposti tecnici ed organizzativi per sperare in un ritorno alla serie B. Intanto alcuni fattori vanno a coincidere negativamente per far crollare ogni cosa. Una sorta di lite tra **Galeota** e **Lamia Caputo** costringe il presidente a privarsi delle sue prestazioni e a smistarlo a Vasto. Si acquista **Tampucci,** un portiere di cui si dice un gran bene ma che ha in cuore un magone terribile che lo porterà a fare una serie di « papere » che condizioneranno terribilmente tutto il Pescara. Ma nessuno era a conoscenza al momento, dei « fatti » che videro impegnati sotto accuse piuttosto dure sia **Tampucci** che **Domenghini.** Fatto sta che il Pescara, affidato a **Falini** e **Patricelli,** crolla nel torneo '71-'72 e retrocede in quarta serie. Una retrocessione subìta proprio all'ultima giornata sul campo del Trani dove perdemmo per 4 a 1. Una doccia fredda che fu però salutare per molti e, soprattutto, per il Pescara.

Galeota, sostenuto da un orgoglio smisurato, aiutato tangibilmente dalla famiglia (che gli dette tutto il suo apporto di calore umano quando tutta la città infieriva contro di lui), sostenuto da Marinelli

cisce il trionfo di Giancarlo Cadè e dell'intero Abruzzo: dopo cinquant'anni, il Pescara approda in serie A

serie A ». Il giro di Caldora è completo. Pochi tifosi nerazzurri si sono assiepati sulla curva nord. Non hanno più nulla da chiedere. Sono già in serie A. Chi soffre è il nostro pubblico. Abbiamo già pareggiato con il Cagliari a Terni, nel primo degli spareggi. Una sofferenza per ventimila abruzzesi. Uno zero a zero che è stata una rapina. Almeno un rigore sacrosanto negato. Ma le cose del calcio ben si possono capire. Una giornata nera capita anche all'arbitro più obiettivo. Pazienza. Ma il momento magico è scattato ed ora basta un pareggio per arrivare in serie A. In tribuna, qualche fila di poltrone più in là c'è la signora Caldora. Sola. Bella come sempre. Appare pensierosa. Sente il peso di questa partita. Ha imparato a dividere gioie e dolori con il marito. Un presidente che nessuno avrebbe accreditato della potenziale vittoria di un posto in serie A. Tantomeno ci credeva Di Properzio, presente pure lui, con i due fratelli, ed arriva la battuta: « **Se il Pescara pareggia o vince e conquista un posto in serie A, io e la mia famiglia ci dimettiamo. Abbiamo assolto al nostro compito ed ora ce ne andiamo** ». « **Sì, ce ne andiamo** » precisa ancora il fratello Mario. « **Ora possono fare da soli** ».

Ma il tempo passa. Arriva il momento in cui le squadre entrano in campo. Un'ovazione accoglie i nostri ragazzi. L'arbitro è Gonella. Con lui, in casa, è stato battuto il Vi-

E venne il gran giorno: domenica, 3 luglio 1977, ore 17,30. L'arbitro è l'internazionale Sergio Gonella e Marchetti e Zucchini si scambiano auguri e gagliardetti. Per l'Atalanta (che dopo il 2-1 sul Cagliari guida il girone degli spareggi) è una formalità, per il Pescara è la «grande occasione»

cenza. Si spera di dimenticare Michelotti e il Cagliari. Questa la formazione: **Piloni; Santucci, Mosti; Zucchini, Andreuzza, Galbiati; La Rosa, Repetto, Orazi, Nobili, Di Michele.** In panchina, **Prunecchi** e **Mancin.**

SI COMINCIA A GIOCARE. Si capisce subito che il Pescara ha la possibilità di andare in serie A. L'Atalanta è squadra ben organizzata ma non possiede nemmeno la paprika necessaria ad accendere il palato del tifoso meno esigente. Il piatto offertoci scende giù accettabile solo per il fatto che significa, per noi, il passo in avanti verso la conquista della serie A. Non ci sono momenti « magici », non ci sono contorni ricchi: non c'è altro che un primo piatto che prelude al dolce. Un gioco a centrocampo che solo il nervosismo di alcuni elementi può far credere da thrilling. Altrimenti tutto procede secondo un copione normale che fa irritare al massimo il cagliaritano venuto a vedersi da vicino lo scontro tra le due squadre che potrebbero farlo ancora sorridere con un risultato che condannasse il Pescara. Ma non ci sono problemi. Non riesce a vivacizzare la partita nemmeno una specie di papera collettiva della difesa a cui mette una pezza Andreuzza, il gigante che ha saputo conquistarsi una dimensione notevole nell'arco del campionato, tanto da diventare un punto di forza in assoluto della squadra. Soffre il cagliaritano, gioisce

Due formazioni che esemplificano alla perfezione l'altalena del Pescara: sopra, l'undici che nel '72 retrocesse in serie D; sotto, quello dell'anno successivo che riconquistò subito la serie C

»»

considerevole, quanto meno perché ci ha permesso di uscire fuori dal periodo iniziale quando, senza il suo sostegno pratico, non sarebbe stato possibile pensare ad un Pescara diverso da una dimensione regionale.

Al posto di **Di Properzio** subentrò **Antonio Sacco** che, come primo atto, prese come general manager l'ex arbitro romano, **Gemini**, e confermò **Nardino Costagliola** come allenatore. Si effettua una discreta campagna acquisti e vendite. **Pace** passa al Bologna, la squadra sembra vivere in un momento di euforia.

Il pubblico ritorna con più amore attorno ai colori biancazzurri e si finisce al quarto posto nel torneo '62-'63 utilizzando la seguente rosa: **Carabba, Stolfa, Magni, Conio, Nobili, Pieri, Barone, Raccuglia, Capuano, Cerri, Zucchinali, Di Cenzo, Temellin, Mattucci, Romoli, Riccioni, Lo Buono, Fabris, Tobia, Scurti.**

Un fuoco di paglia. I malumori continuano e le critiche crescono. Sacco cerca di tamponare e di rimediare nel successivo torneo. Il fatto è che la « piazza » vuole la B. La città cresce e cresce in fretta. Sta vivendo un momento particolarmente felice nel settore dell'edilizia. Tutta la zona è scossa da fremiti di espansione. Si cresce in ogni settore. Molti i soldi che circolano. Molti arricchiscono in breve tempo. Solo nel calcio si è al livello di... sottosviluppati.

SACCO pensa di risolvere il tutto liquidando **Costagliola** e assumendo **Renato Piacentini.**

Sbaglia la campagna acquisti riuscendo solo a portare grano nella dispensa societaria ma la squadra ne esce indebolita. Nonostante tutto la compagine si classifica al quinto posto ma i risultati alterni costano il posto a Piacentini che viene sostituito da **Bencic.**

Nel corso dell'anno calcistico '64-'64 si alternano in maglia biancazzurra: **Di Cenzo, Lobuono, Magni, Pieri, Misani, Fabbris, Barone, Conio, Minto, Mattioli, Capuano, Raccuglia, Zucchinali, Borca, Tobia, Romoli, Matteucci, Baccini, Pietranico, Luciani.**

IL QUINTO POSTO non viene accettato. La folla contesta Sacco che se ne va. Il Sindaco viene chiamato in causa. Si cerca una soluzione e si accetta un ripiego: l'avv. **Giansante** nella veste di Commissario straordinario. Siamo in condizioni di assoluta emergenza. Viene confermato **Bencic.** Si comincia in modo deludente. La folla non sta calma. Si teme il peggio. Si tenta di sfruttare le capacità dialettiche e di simpatia di **Scuccimarra** che viene chiamato a dirigere la società. Vincenzo Scuccimarra non ha la forza economica di Di Properzio o di Forese, assolutamente, ma ha una presa immediata con il pubblico. Chiama in squadra **Gianmarinaro** e **Bottari,** licenzia Bencic e lo sostituisce con **Marsico.** Ma alla fine del torneo '64'65 il Pescara è accreditato solo dell'undicesimo posto in classifica.

Nel corso dell'estate il Sindaco Zugaro De Matteis fa concedere un contributo straordinario di venti milioni alla società. Scuccimarra arringa la folla. Accende entusiasmi nuovi. Ma è un nuovo calvario. **« Chiacchiere e tabacchiere di legno il Banco di Napoli non l'impegna »:** così precisa un vecchio detto napoletano e così il torneo conferma. Crisi ancora a tutti i livelli. Nel corso del torneo '65-'66 viene esonerato **Marsico** e la squadra passa a **Gianmarinaro,** poi torna a **Notti** e dopo qualche settimana ancora a **Gianmarinaro,** poi torna a **Notti** e dopo qualche settimana ancora a **Gianmarinaro.**

Si chiude al decimo posto in classifica. Gli uomini chiamati in formazione: **Bottoni, Follador, Magni, Martella, Misani, Pieri, Franceschetti, Pinna, Torriglia, Porro, Ciccolo, Gianmarinaro, Gallo, Gola, Mele, Parolini, Gerosa, Guizzo, Dallan, Bellei, Prosperi, Di Cenzo, Simeoni** e **Tontodonati.**

Le crisi ricorrenti portano alcuni soci minoritari del Pescara Calcio a farsi avanti. Si creano delle alleanze in seno al direttivo, si fa saltare Scuccimarra, e prende le redini del Pescara il neo presidente **Galeota.** Comincia un nuovo periodo. Attorno a Galeota prendono posizione **Malagrida, Testa, Alici, Caporale, Cristini, D'Ambrosio, Fileno, Epifanio, Di Marcantonio, Giampietro, Lottèria, Madonna, Marinelli, Pirocchi** e **Renato** e **Mario Serafini.** Essi riescono a darsi una struttura unitaria. Chiamano **Cervato** e sembra davvero che le cose debbano avere una svolta positiva. Ma il torneo '66-'67, ancora una volta, miete le sue vittime. La più illustre è proprio Cervato che viene silurato senza tanti complimenti. Il torneo ci vede al sesto posto. La rosa che ha difeso i colori biancazzurri è la seguente: **LamiaCaputo, Benecchi, Ventura, De Marchi, Cressoni, Macchia, Parolini, Simeoni, Misani, Tontodonati, Cannavacciolo, Maschietto, Scali, Pagani, Pinna, Guizzo, Gerosa, Franceschetti, Porro, Prosperi, Cavallito, Frascoli.**

L'esonero di **Cervato** fu forse troppo precipitoso ma la società ormai aveva una sua dimensione precisa. Venne chiamato ancora **Gianmarinaro** a dirigere le sorti della squadra. Non viene confermato **Cavallito,** pur essendo questi un giocatore di notevole valore tecnico. Con cura e metodo **Gianmarinaro** riesce ad organizzare una squadra abbastanza omogenea e riesce a classificarsi al sesto posto. Questi gli uomini utilizzati nel corso del torneo '67-'68: **LamiaCaputo, Ventura, De Marchi, Cressoni, Pinna, Palanca, Cantarelli, Gerosa, Boccolini, Guizzo, Fanti, Basilico, Pozzar, Pantani, Misani, Maschietto, Simeoni, Ferrero, Prosperi.** Il sesto posto non soddisfa, però, alcuni dirigenti del gruppo e cominciano le defezioni a catena che portano Marinelli e Malagrida a restare da soli ad aiutare Galeota. Una situazione d'emergenza ma che non è più nera delle altre che l'hanno preceduta.

PER IL CAMPIONATO 1968-'69, **Galeota** chiama a dirigere la squadra **Gianni Seghedoni. Marinelli** comincia ad intrecciare relazioni con diversi dirigenti di società, ed il « duo » comincia a dimostrare di che tempra sia fatto. Non a caso con Galeota e Marinelli si tocca il fondo con la retrocessione in serie D ma si ritrova lo slancio per quel ritorno in serie B da tutti promesso e da nessuno mante-

il pescarese, se ne frega l'atalantino. Si destreggia Gonella. Solo il pubblico fa scena. E' uno spettacolo d'altri tempi. Una città povera, delusa, tartassata, umiliata, ritrova nel calcio una sua rivincita spirituale, politica e societaria, e non molla.

FINISCE come tutti avevano pronosticato: zero a zero. Rimango lì, in mezzo alla tribuna stampa, con gli occhi lucidi ed un dolore che mi prende al petto e non intende lasciarmi in pace. Siamo in serie A. I giocatori salutano, portano in trionfo Cadè, il pubblico impazza, la promozione cade proprio nell'anno del cinquantenario della Provincia.

Adesso il Pescara è in A. Ne parliamo tutti, ancora increduli. Non ci saziamo di dirci che ormai è fatta. I pescaresi hanno vissuto un altro momento importante, quello della promozione in B, a Latina, ma il momento è diverso. Anche quel campionato finì tra timori ed ansie. Anche quel campionato fu vinto sul filo di lana con l'ultimo exploit, l'ultimo rush a Latina. Colpo vincente di Franco Rosati. Ma fu diverso. Non si dovette lottare contro avversari che non fossero le squadre del campionato. In questo, invece, quanti ostacoli da superare, e non tutti di carattere calcistico.

Basti ricordare le lotte... primaverili in seno alla presidenza e rientrate solo perché il Guerin Sportivo le denunciò immediatamente. Il fatto è che i dirigenti pescaresi non hanno mai perso l'abitudine di giurarsi fedeltà alle sedute « private » del consiglio e poi di parlare con questo e con quello, solo per farsi belli, per darsi un atteggiamento importante. Si dovette lottare anche contro alcuni arbitraggi, che condizionarono la squadra, e non è il caso, certo, di fare « pianti greci » e passare da vittime di un andazzo che, comunque, c'è. Si dovette lottare contro i dissapori esistenti tra i Club e tra il presidente effettivo e quello onorario, **Stracca** e **Manzo,** per intenderci; e contro la disinformazione di alcuni che portavano altro fuoco sulle discordie interne. Ma, soprat-

I tre protagonisti del « giallo della presidenza »: sopra, **Caldora;** al centro, **il sindaco Casalini;** e sotto, **l'Amministratore delegato Di Properzio**

tutto si dovette lottare contro l'incredulità di coloro che, invece, avrebbero dovuto credere per forza e per fede e portare il Pescara a raggiungere il meraviglioso traguardo tagliato a Bologna.

RITORNO A CASA. Tutti ubriachi di stanchezza, di sole e di soddisfazione anche. Anche la gente rimasta a Pescara sta alla finestra e applaude. Nella notte continuano a sventolare bandiere. Si stenta a credere che siano le quattro del mattino. Penso alle dimissioni strategiche di **Di Properzio.** Una mossa fatta nel momento meno opportuno. Me ne domando anche il motivo. E allora vedo che l'ultimo tassello del mosaico chiude il gioco. Caldora, in questo modo, viene fatto fuori. Di Properzio sarà costretto a rientrare da una volontà superiore (vedi **Casalini,** il sindaco), e alla fine gli studieranno il modo di dirigere senza esporsi. Come ha fatto sempre del resto.

L'indomani in città il clima è strano. Non sembra di vivere più in una città promossa in serie A. I caroselli del giorno prima son diventati un ricordo. Tutti mugugnano e commentano negativamente la posizione assunta da Di Properzio. Si dimettono altri. Era previsto. Sono stati i sostenitori della linea di Renzo ed ora appoggiano la sua mossa. Il risultato si delinea nel primo pomeriggio di giovedì 7 luglio. Caldora si agita e convoca una conferenza stampa. Ribadisce di essere in accordo con tutto il Consiglio di prensidenza. Ma fa presente che se muore un papa (Di Properzio) se ne fa un altro. La sua filosofia è spicciola e pratica. Ma non siamo sicuri che questa volta gli basti. Sentiamo tutti che ci sono sotto delle motivazioni più serie. I premi di promozione non sono stati pagati. I giocatori hanno fatto sapere di essere un po' scocciati. Caldora dice che è pronto a pagare la sua quota. Ma solo quella. Non se la sente di anticipare se non è sicuro di essere rieletto. Di Properzio, da parte sua, dice di poter anticipare il tutto se, però, gli assicurano di poterselo riprendere a campagna abbonamenti avvenuta.

LOTTANO, intanto, anche i dirigenti dei Club. Il sindaco **Casalini** richiama tutti all'ordine. Non per nulla il Pescara è una società calcistica fondata sul mattone. E alla parola del sindaco non si può restare sordi. Specie in materia edilizia. Il gioco è fatto. Anzi, il Consiglio è fatto: undici elementi a reggere le sorti del sodalizio, con un amministratore delegato. Dieci soci

»»

L'ultimo atto: gli spareggi

Terni, 25 giugno:	Pescara-Cagliari	0-0
Genova, 29 giugno:	Atalanta-Cagliari	2-1
Bologna, 3 luglio	Pescara-Atalanta	0-0

GIOCATORE	ANNO	PRES.	SOSTITUZ. FAT.	AV.	GOL	DISCIPL. Esp.	Squal.
PESCARA							
Piloni	48	2	—	—	—	—	—
Motta	50	1	—	—	—	1	1
Mosti	55	2	—	—	—	—	—
Zucchini	47	2	—	—	—	—	—
Andreuzza	50	2	—	—	—	—	—
Galbiati	57	2	—	—	—	—	—
La Rosa	46	2	—	1	—	—	—
Santucci	48	2	—	—	—	—	—
Orazi	51	2	—	—	—	—	—
Nobili	49	2	—	—	—	—	—
Prunecchi	51	1	1	1	—	—	—
Di Michele	57	2	1	—	—	—	—
Repetto	52	1	—	—	—	—	—
ATALANTA							
Pizzaballa	39	2	—	—	—	—	—
Andena	47	2	—	—	—	—	—
Mei	53	2	—	—	—	—	—
Mastropasqua	51	1	—	—	—	—	—
Marchetti	48	2	—	—	—	—	1
Tavola	57	2	—	—	—	1	2
Fanna	58	2	—	1	—	—	—
Rocca	51	2	—	—	1	—	—
Scala	49	2	—	1	1	—	—
Festa	44	2	—	—	—	—	—
Bertuzzo	52	2	—	—	—	—	—
Percassi	53	1	1	—	—	—	—
Mongardi	46	1	—	—	—	—	—
Chiarenza	54	1	1	—	—	—	—
CAGLIARI							
Corti	52	1	—	—	—	—	—
Ciampoli	51	2	—	—	—	—	—
Longobucco	51	2	—	—	—	—	—
Casagrande	53	1	—	—	—	1	3
Valeri	49	2	—	—	—	—	—
Roffi	51	2	—	—	—	—	—
Bellini	57	2	—	—	—	—	—
Quagliozzi	52	2	—	—	—	—	—
Piras	54	2	—	—	—	—	—
Brugnera	46	2	—	1	—	—	—
Virdis	57	2	—	—	—	—	—
Copparoni	52	1	—	—	—	—	—
Lamagni	52	1	—	—	1	—	—
Ferrari	49	1	1	—	—	—	—

scelti tra i maggiori azionisti: **Renzo Di Properzio, Armando Caldora, Carlo Maresca, Attilio Taraborrelli, Ovidio D'Eramo, Vincenzo Marinelli, Gianni Capacchietti, Alberto Di Nardo, Filippo De Cecco, Livio Partenza.** Un elemento a rappresentare i soci minoritari, **Giuliano Torlontano.**

L'Amministratore delegato è, in pratica, il responsabile giuridico della società. Sarà suo compito la firma dei contratti, delle spese generali, di ogni entrata e uscita. La carica non è triennale, come per i componenti del comitato di presidenza, ma può essere revocata in ogni momento, su votazione a maggioranza. Tutte le operazioni dell'amministratore delegato debbono essere avallate da altri due degli undici azionisti maggiori. In pratica il piano che va sotto il nome del suo ideatore, **« Piano Di Properzio »**, ha dato il suo frutto: ha messo fuori dalla presidenza Caldora, ed ha dato il potere massimo a Renzo, che così, senza colpo ferire (e soprattutto senza suscitare la reazione popolare) prende in mano la società calcistica che altri gli hanno portato in A.

MA RESTIAMO al calcio e vediamo come siamo riusciti a realizzare questa conquista. **Rosati** era stato mandato via al termine del campionato scorso, e con lui **Gianni Capacchietti.** Il presidente, infatti, aveva dovuto subire le « ire » di Di Properzio che non aveva accettato e la conferenza-stampa di Rosati nella quale questi accusava di incapacità dirigenziale i responsabili del sodalizio biancazzurro, e la presa di posizione di Gianni Capacchietti che vuotò il sacco, come suol dirsi, e precisò che non avrebbe mai voluto fare il burattino diretto dalla « mente » (come viene definito, tra l'altro, il petroliere pescarese) ed accusò tutto il gruppo di averlo sempre boicottato. Gianni lasciò, ma ebbe modo di dire che aveva tanto da fare nella sua azienda che era stato costretto a trascurare a causa del Pescara Calcio ma che... sarebbe anche potuto tornare. Ma le cose andarono diversamente. Ancora una volta Di Properzio preferì dirigere le

Ancora dai ricordi e ancora una puntata su tre formazioni della « Strapaesana ». Si gioca al «Rampigna» e la squadra partecipa alla terza divisione, girone B

Meregalli, Barone, Natteri, Cavicchia, Pace.

E' il solito ritornello. A Di Properzio si fanno delle accuse velate di immobilismo. Gli si rimprovera di non essere capace di « formare » una società organizzata e di far dipendere tutto dai suoi umori. Chissà se li sborsa o no i soldi quest'anno. Una specie di vassallaggio economico che umilia la città e limita le esigenze sportive. Alla guida della squadra c'è **Umberto De Angelis**, ma poi viene sostituito nel corso del torneo da **Nardino Costagliola** seguendo un andazzo che diventerà tipico del Pescara di questo periodo: gli errori dirigenziali e la poca oculatezza nel periodo del mercato vengono addebitati agl'incolpevoli allenatori. Gli uomini chiamati in biancazzurro nel torneo '61-'62 sono: **Tuniz: Nobili, Magni, Fabris, Riccioni, Stolfa, Barone, Camozzi, Ive, Conio, Bertuccioli, Orio, Ganzerla, Bronzini, Carabba, Tereo, Corsi, Lovecchio, Di Bartolomeo, Pace, Mattucci.** Una novità tecnica: nel corso di questo torneo vengono resi obbligatori i pali ovoidali.

L'ENNESIMA delusione fa smuovere la piazza. Tutti parlano di vergogna sportiva e si fanno i raffronti con la... « mitica » Strapaesana. Di Properzio se ne va. E' stanco anche lui. Per anni ha sostenuto sacrifici piuttosto impegnativi. Non possiamo fargli torto di non aver saputo costruire attorno a sè una società. Era un presidente che possiamo definire della categoria dei « mecenati », capace di mettere mani al portafoglio; ma non aveva la dimensione per pensare ad una società sportiva strutturata come un'azienda. Purtuttavia il suo apporto alla vita e ai successi futuri del Pescara è stato

»»

co, **Di Matteo**; mediani: **Monaco, Bernardi, Palestini, Puccetti, Foscili, Mungo**; attaccanti: **Lecis, Mercatali, Costa, Tontodonati, Traini, Palestini, Cuoghi, Palpacelli, Zamperlini.** Sulla carta la squadra è molto forte. Si rianimano i tifosi. Sono speranzosi i dirigenti. E la squadra risponde alle attese vincendo il campionato. Si inaugura anche lo stadio Adriatico. Nel corso delle finali con la **Reggina**, però, il Pescara perde due a zero in casa e pareggia a **Reggio**. Si consuma il dramma all'ultimo minuto. Il Pescara rimane in quarta serie e si apre una crisi dirigenziale di grossa portata. **Notti** se ne ve e subentra **Sola**. Acquisti a catena. Spese da capogiro. Valzer di panchine. Licenziato Sola subentra ancora **Piacentini.** Campionato deludente e solo quinto posto finale. Ma per la ristrutturazione dei campionati voluta dalla LEGA il Pescara viene inserito d'ufficio nel campionato di serie « Eccellenza » per poi essere inserito in serie C per meriti sportivi.

IL CAMPIONATO detto « d'onore » (o d'Eccellenza) del '57-'58 vede il Pescara impegnato con i seguenti elementi. Portieri: **Di Cenzo, Landucci**; terzini: **Lalli, Cialabrini, Clede, Camarlengo**; mediani: **Monaco, Macripò, Palestini, Foscili, Rapini, Bernardi**; attaccanti: **Tontodonati, Ferrari, Guasco, Paciello, Colombo, Merlonghi, Pagliaro, Pietrantonio, Falasco** e **Fochesato.** Fu un campionato piuttosto buono. Il Pescara finì a ridosso delle prime ma al termine del torneo rimediò una squalifica da scontare nel campionato successivo per le botte che prese l'arbitro **D'Ascola** di Reggio Calabria che ne combinò di tutti i colori nel corso della partita interna con il Moglia. Una partita senza storia, tranquilla dal punto di vista della classifica che ebbe il demerito, al termine, di far scatenare alcuni facinorosi che costrinsero, da quel giorno, il signor D'Ascola a cambiare mestiere.

Nulla di nuovo sotto il cielo biancazzurro nell'anno seguente: sempre **Piacentini** alla direzione tecnica e sempre **Di Properzio** presidente. La rosa dei giocatori; portieri: **Di Cenzo, Tuniz, Carabba**; terzini: **Lalli, Clede, Cialabrini, Dolci** e **Camarlengo**; mediani: **Monaco, Bernardi, Papa, Pivonello, Foscili, Palestini V, Becchi, Macripò, Felicione**; attaccanti: **Conio, Ferrari, Martire, Paciello, Pagliaro, Vanini, Tontodonati, Mattucci, Clerico, Spina** e **Mario Di Properzio.** Questo torneo del 1958-'59 fu un disastro. Si giocò tanto male da finire al 14. posto e si ebbe una sonora lezione dalla Lega che per i fatti dell'Adriatico ci inflisse una squalifica di quattro mesi. Accadde che l'arbitro **Rancher** (di Roma) espulse **Monaco** nella gara interna con il **Catanzaro** che stava vincendo per due a zero. Invasione di campo e botte da orbi all'arbitro che riuscì a stento a salvarsi e nell'occasione tenne un comportamento altamente sportivo **Tontodonati** che cercò in ogni modo di difendere l'incolumità del signor Rancher. La Lega fu giustamente severa e la squadra, passata subito dopo agli ordini di Tontodonati, (**Piacentini** venne esonerato) andò peregrinando sui vari campi delle Marche per disputare i restanti incontri.

Si riparte con **Tontodonati** alla guida del Pescara nel campionato successivo (1959-'60) con la utilizzazione della seguente rosa: **Tuniz, Di Cenzo, Ganzerla, Bernardi, Clede, Riuscitti, Foscili, Padovan, Felicione, Cialabrini, Becchi, Andreoli, Clerico, Ferrari, Pagliaro, Masoni, Cavicchia, Spina, Vanini, Matteucci, Natteri** e **Conio.** E' l'anno delle Olimpiadi di Roma. Lo sport esalta un po' tutti ma non la... squadra di calcio che continua a vivacchiare alla ricerca di una dimensione societaria e tecnica che sembra irraggiungibile. Si chiude al decimo posto senza infamia e senza lode ma peggio capiterà nel torneo successivo ('60-'61). Si finisce al 12. posto, sotto la guida di **Bencic** che utilizza nell'arco del torneo i seguenti uomini: **Di Cenzo, Nobili, Magni, Bernardi, Foscili, Quaiattini, Becchi, Mupo, Conio, Borella, Visentin,**

sorti del sodalizio dalle quinte e divenne presidente **Armando Caldora.** Il giovane presidente, capendo gli umori del pubblico, sostenuto da una buona campagna acquisti realizzata da Aggradi (in collaborazione con Marinelli) e con l'assunzione di un tecnico quale **Giancarlo Cadè**, preferì muoversi in una dimensione pratica. Non vendette giocatori di rilievo, tenne duro alle offerte che gli giungevano per **Zucchini** e **Nobili** ed acquistò **Galbiati** (un giovane elemento interista che aveva esordito in A nella partita contro la **Sampdoria** nel novembre '74), e acquistò **Pier Giuseppe Mosti** (dal Genoa) e **Angelo Orazi** (dalla Roma). Questi tre elementi servirono a rafforzare la squadra. Venne chiamato anche **Cesati**, sempre dall'Inter, ma il ragazzo non ebbe fortuna.

Come sempre capita, quando ci sono dei grossi cambiamenti al vertice, la piazza si era divisa tra quelli che volevano ancora **Tom Rosati** alla guida del Pescara e mal accettavano la presenza di un allenatore che l'anno prima aveva avuto delle grane piuttosto serie con la **sua squadra** (tanto da doverla lasciare prima del termine del campionato) e quelli che, invece, accettavano qualsiasi alternativa a Tom, con la speranza di vedere un gioco diverso dalla difesa ad oltranza che sembrava essere una prerogativa della concezione del gioco in serie B visto da Tom.

Anzi, apertamente, gli veniva contestato il fatto di non essere « maturo » per la serie cadetta e che le doti che lo facevano apprezzare in serie C, erano appannate e spente in serie B dove aveva già avuto due esperienze negative: **Salerno** e **Livorno.**

Comunque sia, il fatto è che la piazza si divise subito. Il Bar Excelsior, (solito punto di raduno « ufficiale » della tifoseria locale) sembrava **un** vespaio. Le voci e i commenti si intrecciavano in modo tale da creare un bailamme indescrivibile. Lavorare, per **Cadè**, non sarebbe stato facile. Ma **Aggradi** (che con l'uscita di **Gianni Capacchietti**, veniva a ritrovare una sua migliore collocazione in seno alla società) lavorò molto. Fece la spola tra il centro della tifoseria dell'Excelsior e il clan di **Santilli.** Passò da un Club all'altro e, con accortezza, con sagacia, soprattutto con pazienza, riuscì a cucire attorno alla compagine degl'interessi piuttosto concreti.

IL CAMPIONATO cominciò sotto una luce falsa facendo credere ai seguaci della linea del dissenso di aver ragione. Poi, invece, aggiustato il tiro, il cannone biancazzurro è riuscito a colpire nel segno e ad aggiudicarsi il premio in palio. L'indescrivibile entusiasmo che ha fatto dire **« ciò che i politici hanno diviso, il calcio ha riunito »**, ha contagiato un po' tutti e, nonostante le beghe interne, che hanno portato a parlare di crisi dirigenziale nel Pescara, il pubblico abruzzese ha saputo unirsi sotto il vessillo biancazzurro

Carrellata su tre mister del periodo-Galeota: sopra, a sinistra, Gianmarinaro (che sostitui Cervato); sopra, a destra, Tontodonati (che prese il posto di Seghedoni) e infine (sotto) Tom Rosati il predecessore di Giancarlo Cadè, l'allenatore della promozione

La nuova presidenza

Presidente: Attilio Taraborrelli

Vice-presidenti: Vincenzo Marinelli e Filippo De Cecco

Amministratore Delegato: Gianni Capacchietti

Tesoriere: Renzo di Properzio

Dirigenti: Ovidio D'Eramo (settore giovanile); Giuliano Torlontano (rappresentante soci minoritari); Ennio Nait (accompagnatore ufficiale); Carlo Maresca, Alberto Di Nardo e Panfilo De Leonardis

TARABORRELLI

»»

e si è imposto affinché i dirigenti ritrovassero, pur nelle irose riunioni del direttivo, una unità d'intenti che servisse a preparare il Pescara per il campionato di serie A. Messi a tacere i dirigenti e le loro beghe, il Sindaco ha imposto una linea di condotta che ha portato al Pescara **Cinquetti, Grop, Bertarelli, Pinotti.** Con gli altri uomini a disposizione, la formazione è tale da dare delle buone garanzie anche in serie A.

Andando all'indietro sembrano così lontani, ora, i tempi della Strapaesana, e della Virtus e della Uursus e della retrocessione in serie D. Anni di lotte, di esaltazioni fuggevoli e di delusioni brucianti. Anni in cui il calcio sembrava finito in questa regione abruzzese. E non ci sembra inopportuno ricordare, anche se in rapida sintesi, quegli anni che, comunque, sono stati utili affinché si creasse il necessario bagaglio tecnico per giungere alla prima divisione nazionale.

Il Pescara della promozione

GIOCATORE		ANNO	PRES.	SOSTITUZ. FAT.	AV.	GOL	DISCIPL. Esp.	Squal.
Piloni	port.	48	38	—	—	—	—	—
Motta	dif.	50	38	—	—	—	—	—
Mosti	dif.	55	31	2	5	4	—	—
Zucchini	c.c.	47	37	2	2	5	—	—
Andreuzza	dif.	50	35	—	2	3	—	—
Di Somma	dif.	48	12	1	2	—	—	—
Repetto	c.c.	52	31	3	2	1	—	—
Galbiati	dif.	57	38	—	—	1	—	—
Cesati	att.	57	11	3	2	1	—	—
Santucci	c.c.	48	24	9	—	—	—	—
Prunecchi	att.	51	30	1	4	9	1	2
Mancin	dif.	45	12	5	2	—	—	3
Orazi	att.	51	33	4	9	4	—	—
Nobili	c.c.	49	33	—	2	9	—	—
Di Michele	att.	57	11	1	3	2	—	—
La Rosa	att.	46	29	—	1	8	—	—
Manzoni	att.	58	3	3	—	—	—	—
Donatelli	att.	56	2	2	—	—	—	—
Ferro	c.c.	56	1	1	—	—	—	—

I RICORDI del calcio, a Pescara, ci portano ai giorni in cui si giocava, con una volontà encomiabile e con pochi mezzi, su un campo di fortuna che madre natura aveva regalato nello spazio di terra, diremmo meglio di sabbia, su cui oggi ha sede l'università «Gabriele d'Annunzio», proprio di fronte all'albergo Explanade. Si era al 1924 ed il calcio aveva ancora il sapore di una grossa avventura. La squadra pescarese, allora, si chiamava **Ursus** e vestiva i colori gialloblù. Pescara non si chiamava ancora così ma Castellammare. La formazione di quei giorni: **Verrocchio, Di Tommaso, Ercole, Baldacci, Masi, Brindisi, Lenzi, Monti, Paltrinieri, Ninì, Solazzi.** Un paio d'anni di esperienza in incontri giocati tra i gironi di prima divisione marino e montano con espressioni tecniche piuttosto valide anche se limitate da vari fattori. Sull'entusiasmo dell'Ursus arriva subito dopo un'altra società che si chiama la «**Crociata**», per via della maglia bianca con la croce rossa sul davanti.

Nel 1927 nasce la provincia pescarese (quest'anno infatti si festeggia il Cinquantenario e nulla poteva giungere più a proposito di questa promozione in A) e le due società dilettantistiche si fondono e dal seme piantato da Masi, che fu il primo presidente dell'Ursus, nacque il **«Pescara Tito Acerbo»** che ebbe come presidenti, prima **Panzone** e, subito dopo, **Senese.** Il **Tito Acerbo** si iscrive al campionato di prima divisione, gioca con: **Verrocchio** (Gelati), **Vannini, Scarpa, Brindisi, De Angelis, Massacese, Curti, Masi, Florio, Pasti, Ciabotto.** Ma per un caso mai chiarito di corruzione sportiva, il **Tito Acerbo** viene espulso dai ranghi federali. Si ricomincia daccapo. Si fonda la **Sportiva Adriatica** che si iscrive al campionato di terza divisione ed usa per la prima volta i colori biancazzurri. Siamo al 1929. Si gioca al Rampigna.

UN ANNO di rodaggio e poi il primo campionato con intenti... professionistici. Il duo dirigenziale **Mariani-Delfino** chiama a dirigere la squadra un allenatore di fama mondiale: **Rodolfo Stanzel,** nativo di Vienna (già allenatore del **Borussia** e trainer del **Portogallo** nelle Olimpiadi di **Amsterdam** del '28). **Delfino,** il mai dimenticato Don Celestino, impone una struttura manageriale alla società, che verrà chiamata **S.S. Abruzzo,** e gioca nel campionato di terza divisione, girone B. Questa la rosa dei titolari: **Verrocchio, De Amicis, Ercole, De Angelis I, Ferri, Piccinini I, Susini, Timoteo, Ferri, Gagliardi, Cirillo, Mariani, Di Santo, Caporale, Ranalli, Cicconetti.** Con don Celestino si forma la società e nascerà la **Strapaesana** la squadra che è il mito del calcio abruzzese. Una compagine fatta di elementi locali che seppero cogliere il segreto del gioco del calcio che è, e rimane sempre, un gioco di équipe in cui le peculiarità di ognuno debbono fondersi in un tutt'uno omogeneo. Il clan, questa la vera espressione della mentalità del gioco di squadra. E quei giovani che si ritrovarono, non erano capaci di trovare una soluzione poistiva anche per mancanza di fondi. Per tentare di ridurre il passivo si vendette **Tiriticco, Masoni** (Cremonese), **Frugoli** (Siracusa), **Rinaldi** (Milan) **Bimbì** tornò al Livorno per fine prestito e **Massei** venne ceduto al Solvay.

Le redini della società erano dirette da un consiglio di reggenza formato da **Vianello, Di Properzio, Daidone;** mentre alla commissione tecnica erano stati riconfermati **Barbi, Mariani e Quaranta.** L'allenatore era **Benedetto Stella.** La rosa dei titolari era formata da: **Collesi, Costantini (Schiavone), Pupillo (Pierantuoni), De Angelis (Rapino), Bernardini (Chiulli), Busiello, Coccia (Tomei), Neri (Cantarini), Di Giulio (Raimondi), Centorame, Bruni.** La direzione però, non riuscì ad accontentare le richieste dei giocatori che si misero in sciopero. Poi, per forzare la mano ai dirigenti, cominciarono a spron battuto il campionato vincendo le prime due partite ma, quando notarono che non c'era nessuna volontà nel direttivo di fare sacrifici finanziari, tutto si vanificò e si sciolse come burro al fuoco e la squadra retrocedette insieme alla Ternana al **Fucecchio** al **Monsummano** e al **Tivoli** e dovette disputare il Campionato Interregionale.

Il consiglio direttivo non riesce a cavare il classico ragno dal buco e si dimette. Viene dato l'incarico al dottor **Massimo Amati** di prendere contatti con i maggiori esponenti del mondo economico cittadino. La risposta è negativa. Non si riesce a trovare l'accordo nemmeno sulla figura di un Commissario e solo con fatica si riesce a trovare una soluzione nella persona di **Del Grosso** nella sua duplice funzione di giocatore e di allenatore. Il comm. **Breda** scioglie le sue riserve iniziali e diventa il Commissario con pieni poteri.

Il campionato di promozione interregionale vede il Pescara impegnato con squadre dell'Abruzzo, Marche, Umbria e Lazio.

Del Grosso e **Breda** lavorano con molto impegno e sagacia riuscendo a ricostruire, dal nulla, quasi, la società e la squadra. Il torneo venne vinto dal **Chieti** ed il **Pescara** finì al secondo posto. Ci fu una questione di corruzione che colpì il Chieti ma venne assolto, altrimenti per il Pescara si sarebbe trattato subito di un ritorno in serie C. L'anno successivo con accortezza si ritornò al vivaio e alla cura dei giovani. Il Pescara riuscì a vincere il campionato presentando una formazione base composta da: **Gasperi, Pupillo, Godeas, Chiulli, Mungo, Di Marco, Del Grosso, Raimondi, Morbioli, Di Clemente, Palpacelli, Di Pietro, Di Matteo, Rapino, Del Monaco,** e **Orazi** che esordisce

Il decimo posto del 1966 dà vita a polemiche feroci e l'anno successivo spunta Galeota che porterà il Pescara in B per lasciare poi la presidenza a Giovanni Capacchietti che la terrà fino al termine del 1976

proprio nell'ultima partita di campionato a soli sedici anni contro l'Avezzano.

NELL'ANNO successivo (1952-53) il Pescara si presenta ai nastri di partenza del campionato di quarta serie con la stessa formazione che ha vinto il campionato interregionale di promozione. Fu un campionato ancora pieno di delusioni per il calciofilo pescarese. La formazione fu la seguente: **Gasperi, Del Monaco, Pupillo, Di Matteo, Godeas, Rapini, Mungo, Chiulli, Di Giulio, Del Grosso, Cecchi. Di Clemente, Palpacelli, Raimondi.**

Nel campionato successivo il Pescara venne inserito di nuovo nel girone G. La società dalle mani di Raffaele Breda passa ad una commissione di «sette uomini d'oro», capitanata dal duo **Di Properzio Forese.**

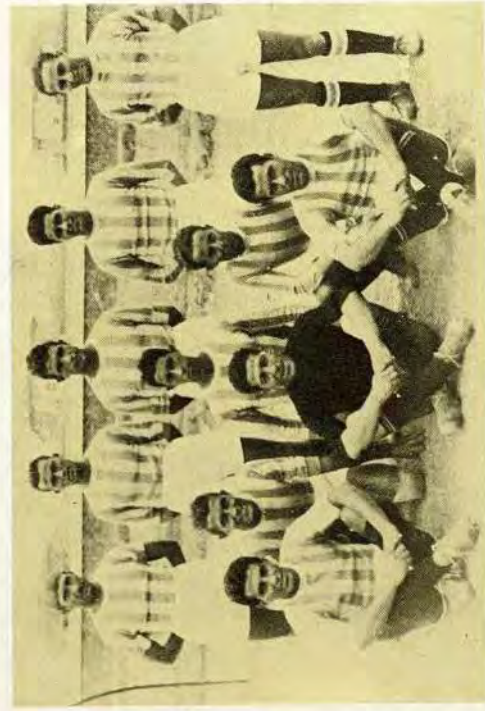
Del Grosso lascia la città e ritorna nella sua Parma mentre **De Angelis** accetta di dirigere la squadra. Il Pescara edizione '53-'54 parte senza grandi ambizioni, nessuno fa promesse, come negli anni passati, di resurrezione e la squadra comincia a macinare vittorie su vittorie fidando su questi uomini: **Argelassi, Gaspari, Del Monaco** (portieri); **Pupillo, Godeas, Di Giulio, Di Matteo,** (terzini); **Mungo, Rapini, Adami, Bulgarelli** (mediani); **D'Alò, Finotto, Ferrari, Di Clemente, Palpacelli, Pagliaro, Orazi, Busiello, Di Marco e Raimondi** attaccanti. I biancazzurri terminano al terzo posto mentre un rinnovato entusiasmo sembra prendere gli sportivi per la posa in opera della prima pietra dello stadio Adriatico.

Anche il campionato del '54-'55 ci chiuse con una nuova delusione. Il Pescara finì ancora al terzo posto rimandando all'anno successivo la promozione. Cominciava quasi a diventare la favola delle consorelle abruzzesi che sentivano ad ogni inizio di campionato i proclami che affogavano, poi, miseramente nel nulla. Il presidente **Di Properzio** cerca di trovare il bandolo della matassa ma i risultati tecnici sono sempre al di sotto delle aspettative. Gli uomini impiegati nel torneo '54-'55 furono: **Gaspari, Del Monaco** (portieri); **Pupillo, Godeas, Lalli, Di Matteo** (Terzini); **Monterastelli, Palestini IV, Monaco, Bernardin, Sampò** (mediani); **Tontodonati, Ferrari, Cuoghi, Marverti, Palpacelli, Costa, Di Marco, Di Giulio, Lapi, Pagliaro, Fidanza, Orazi** (attaccanti).

Presi dalla morsa delle delusioni si cerca di cambiare registro. Il presidente Di Properzio assume come allenatore **Notti.** Si procede ad una campagna acquisti notevole per dispendio di soldi e di sforzi per assicurare gli uomini adatti.

I quadri sono foltissimi. Portieri: **Landucci** e **Di Cenzo;** terzini: **Lalli, Godeas, Tiritic-**

»»

sto. Intanto, nella riunione del 15 luglio 1948 il Consiglio Federale delibera la ristrutturazione del campionato e stabilisce che la serie A sia a girone unico con venti squadre, la serie B a girone unico con 22 squadre e che ci sia una promozione e quattro retrocessioni.
Questa nuova dimensione del campionato di serie B rende le cose molto più difficili per il **Pescara** che risente, notevolmente, di questa « selezione ». Intanto il calcio è venuto evolvendosi e dal metodo si passa al sistema. Una evoluzione tecnica che ci trova alquanto impreparati soprattutto perché i dirigenti del momento, **De Cecco, Di Properzio, Celsi, Cetrullo** e **Vianello**, sono sotto pressione e non se

Dall'album dei ricordi: è il 1930 e il calcio pescarese prende consistenza. Il « Tito Acerbo Pescara » diventa « Strapaesana » (con i colori rossoblù) e Vetta (sopra) **ne è il primo presidente**

la sentono di investire altri milioni sulla squadra per acquistare elementi idonei. Cetrullo, poi, se ne va in Venezuela e il dottor Pizziolo, che ha avuto il pieno mandato da **Di Properzio** e **De Cecco,** al termine di lunghi colloqui con i dirigenti delle varie società, riesce a formare il seguente complesso; portieri: **Collesi** acquistato dall'Anconitana, **Pivi**; terzini: **Tiriticco** e **Massei** acquistato dal Cecina; mediani: **Frugoli** giunto dalla Pistoiese, **De Angelis, Di Marco, Chiulli**; attaccanti: **Di Pietro** acquistato dal Teramo, **Bergamini** dal Sesto Fiorentino, **Masoni** dal Pontedera, **Voccia** dalla Vastese, **Neri** dal Pro Firenze, **Ricci, Rinaldi, Voccia, Centorame, Giorgetti, Guarnieri.** Si comincia con alterna fortuna. Il Pescara gioca delle belle partite ma la classifica non è pari al valore espresso dalla compagine. Ci sono alcuni arbitraggi che incidono davvero troppo e condizionano la resa della squadra, i dirigenti sentono il malumore della piazza e si smarriscono. Prendono un provvedimento che deciderà poi negativamente del futuro del sodalizio: si esonera **Pizziolo** e si dà l'incarico di dirigere la squadra a **Piccinini.** La piazza reagisce male. In società regna l'anarchia. Intanto un lutto colpisce tutto il mondo sportivo nazionale, precipita l'aereo del Torino. Il dolore è grande. Ancor più per il calcio pescarese che vede finire i suoi sogni di gloria e cadere in zona retrocessione la squadra che, pur giocando ancora un buon calcio, sul piano tecnico, non ha grinta e non riesce a ritrovarsi nemmeno con il suo pubblico che abbandona la compagine diretta ora da Stella al suo triste destino. Il torneo 48-49 si chiude con la caduta in serie C del Pescara.
Una retrocessione che segna due fatti fondamentali: primo l'errore dell'esonero di Pizziolo che ha confermato che non si risolvono le crisi interne creando il capro espiatorio nell'allenatore, cosa che continua ancora oggi a capitare nel buon calcio nazionale e poi che i dirigenti spesso sbagliano quando si lasciano prendere dagli umori della folla e non seguono il concetto della direzione su basi manageriali. Una cosa che si ripete ancora oggi e che lascia strabiliati chi considera come questi uomini, capaci di dirigere imperi commerciali, si lascino prendere e condizionare da errori gravissimi dettati soprattutto dalla emotività quando si parla di calcio.
Il periodo che va dal 1949 al 1957 sono anni di crisi ricorrente. La retrocessione venne assorbita male da tutti i tifosi che manifestarono il loro dissenso piuttosto apertamente. I dirigenti, dal loro can-

Festa grande per il traguardo della A, al fischio di chiusura di Gonella. In ogni ordine di posti: sugli spalti (sopra) **e per Piloni, Zucchini** (sotto, a sinistra) **e Andreuzza** (a destra) **sul campo**

no insieme sotto la bandiera pescarese (rossoblù al momento in quanto era stata di nuovo cambiata la divisa) seppero formare un nucleo omogeneo e compatto e dare validità tecnica alle loro esigenze sportive.
Sotto la guida di due maestri dello sport che si succedettero alla sua guida, **Piselli** e **Pizziolo,** il Pescara conquistò le platee nazionali raggiungendo in pochi anni la dimensione del mito. Il Pescara aveva in forza elementi quali **Di**

La coreografia è stata perfetta: 30.000 i pescaresi giunti a Bologna e il giro d'onore del presidente Caldora (sotto). **Poi il gioco:** (sopra, pagina accanto) **Pizzaballa para su La Rosa e a destra, Piloni anticipa Bertuzzo. Il tutto per dare concretezza ad un sogno che data dal « Tito Acerbo »** (sotto)

Clemente, Creziato, Di Matteo, Mariani e **Romagnoli II** che erano delle autentiche furie in attacco; nella linea mediana c'erano **Michetti, Piccinini** e **De Angelis**; mentre, indietro, il terzetto estremo, era rappresentato da **Mariani, D'Albenzio** e **Romagnoli II.** Si giocava al Rampigna e la squadra, ormai, era l'**A.S. Pescara:** una compagine entrata nel cuore della tifoseria che ha sempre seguito con affetto e amore questa società dando vita ad esaltanti manifestazioni di tifo come nei giorni di questo campionato del '76-'77, in città quali Terni, Ferrara, Bergamo, Vicenza, dove è vivo il ricordo dei pescaresi.

DUE PRIMI campionati nella prima divisione, girone G negli anni '31 e '32 con i seguenti giocatori: **Murgo, Romagnoli, D'Albenzio, Brindisi, Michetti, Susini, Creziato, E. Di Santo, Di Matteo, Piccinini, Mariani** e grossa occasione nel campionato '32-'33 quando per un soffio, agli spareggi, si perde la possibilità della promozione. Nel torneo successivo **Delfino** porta a Pescara il trainer **Radi**, un tecnico ungherese di chiara fama. Si assiste ad un gioco di elevato tenore ma la squadra, al termine del campionato, si scioglie. Una grossa crisi economica costringe i responsabili del sodalizio a vendere i migliori giocatori: Creziato va al Foggia; Brindisi, Romagnoli e Michetti vanno all'Aquila, che era stato promosso in B; D'Albenzio, Carta, De Angelis e Fabiani vanno al Mandimarte II, D'Incecco, De Angelis, Colabruno, Brandimarte I, (Ventura), Lanciaprima, Maturo (La Porta), Tontodonati (Suozzi), Centorame (Di Teodoro), Guarnieri, (Costantini).

FU UN CAMPIONATO condotto avanti con molti sacrifici e tra molte perplessità. Troppi squilibri tra le formazioni del Nord e del Sud e al termine del campionato **Ferrero**, l'allenatore, venne esonerato e Tontodonati passò alla Roma.

Non c'era più un vivaio valido a cui attingere come nel passato e il Pescara cominciò a sentire il peso dei campionati di serie superiore e a ritrovarsi, come suol dirsi, con l'acqua alla gola. Nel campionato successivo venne assunto l'ungherese **Banas**. Venimmo inseriti nel girone meridionale della serie **B** insieme a **Trastevere Roma, Arsenal** (Taranto), **Brindisi, Catanzaro, Cosenza, Foggia, Lecce, Perugia, Rieti, Scafatese, Siracusa, Salernitana, Taranto, Ternana, Torrese.** Correva l'anno 1946, avrebbe scritto uno storiografo, ma noi non stiamo facendo storia, stiamo soltanto cercando di ricordare.

Questa è una notte di baldoria. Domani non sappiamo cosa succederà. **Di Properzio** continuerà nel suo atteggiamento? Camminiamo e pensiamo si tratti solo di una presa di posizione strategica; ma, dicevamo, che correva l'anno 1946 e il Pescara schierava la formazione composta da: **Fabiani (Gabaglio), Romagnoli, Brandimarte II, Di Teodoro, De Angelis, Brandimarte I, Giorgetti (Lanciaprima), Maturo, Toscani, Ricci, Rinaldi,** oltre ai vari **Pivi, Chiulli, Suozzi, Centorame** e **Costantini.**

Dopo un inizio piuttosto deludente la squadra seppe riprendersi e giocò ad un livello abbastanza buono. Riuscì a rimanere in serie B e al termine del campionato vendette **Brandimarte II** al Bologna che lascia **Rinaldi** e **Ricci** al Pescara e dà in cambio **Maiocchi**, un mediano laterale. Si prosegue a giocare in B sempre sotto la guida di **Banas**; si comincia come nell'anno precedente un po' in sordina. E' rientrato **Tiritteco** (dal **Torre Annunziata**) ma la compagine stenta ad esprimersi. Si teme la retrocessione. I dirigenti decidono di intervenire. Partono per Firenze **Di Properzio, Arlini** e **Barbi** per tentare di convincere **Mario Pizziolo** a ritornare al calcio. Ci riescono e Pizziolo viene a dare una mano alla « sua » squadra. Muore, intanto, il segretario della società, il bravissimo **Edmondo De Amicis** che tanto ha contribuito alla organizzazione interna del sodalizio.

IL RITORNO di **Pizziolo** segna la ripresa della squadra che riesce a salvarsi dalla retrocessione dopo uno spareggio con il **Parma** e il **Pro Se-**

Il cammino verso la serie A è a metà: finisce il primo tempo di gioco e i due allenatori, Cadè (a sinistra nella foto) **e Rota lasciano il campo. Tra i due mister, l'atalantino Mei**

Replay sull'unico neo di Pescara-Atalanta: la partita è filata liscia sui binari della regolarità per settantotto minuti, poi Gonella (sopra, **all'entrata in campo) ha espulso l'atalantino Tavola** per aver steso Galbiati (sotto) con un pugno in pieno viso

i terzini **Mingarelli, Paludi, Rotondi;** i mediani **Ventura, De Angelis, Brandimarte, Di Santo;** gli attaccanti **Mannelli, Cereala, Maturo, Candeloro, Tontodonati, Piccinini, Costantini.**

IN SERIE B il Pescara ritrova subito una sua dimensione calcistica efficace e sotto la guida di **Pizziolo** prima, e di **Ferrero** poi, il complesso biancazzurro si fa ammirare per tecnica e capacità realizzative tanto da sfiorare il colpo grosso di una promozione in serie A. La formazione base di quelle entusiasmanti giornate: **Miglio, Romagnoli, Mincarelli, Ventura, De Angelis, Brandimarte I, Lanciaprima, Paolini, Tontodonati, Di Santo, Creziato.** La forza del Pescara di quei giorni era rappresentata dalla cura particolare che i dirigenti ponevano nel portare avanti il discorso sul settore giovanile. Le formazioni minori del Pescara giungevano quasi sempre alle finali nazionali. Rappresentavano un serbatoio inesauribile per la prima squadra e davano linfa e vigore alla formazione di base. Un po' quello che fa oggi nella regione il Giulianova che rappresenta un caso eccezionale di vitalità nel settore giovanile. Ma la guerra può ancor più degli aneliti di vita dei giovani e il 31 agosto 1943 sotto una pioggia di bombe Pescara si arrende all'ineluttabile. Si parla di sopravvivenza e non più di reti e di vittorie. Dopo la guerra si riprese a giocare. Gli animi erano feriti ma non a morte. Si voleva a tutti i costi riprendere il ritmo normale della vita. E lo sport fu una molla importante per ridare un «tono» accettabile al primissimo dopo guerra.

Si ricominciò nel '44 con un campionato regionale e dopo averlo vinto partecipammo al torneo misto di squadre di serie A e B divise in due gironi, nord e sud. Il Pescara giocò nel girone Sud con **Anconitana, Bari, Fiorentina, Lazio, Napoli, Pro Livorno, Palermo, Roma, Salernitana** e **Siena** e presentò questa formazione di base con le varianti che precisiamo tra parentesi: **Fabiani, Schiavone (Romagnoli), Mincarelli, Bran-**

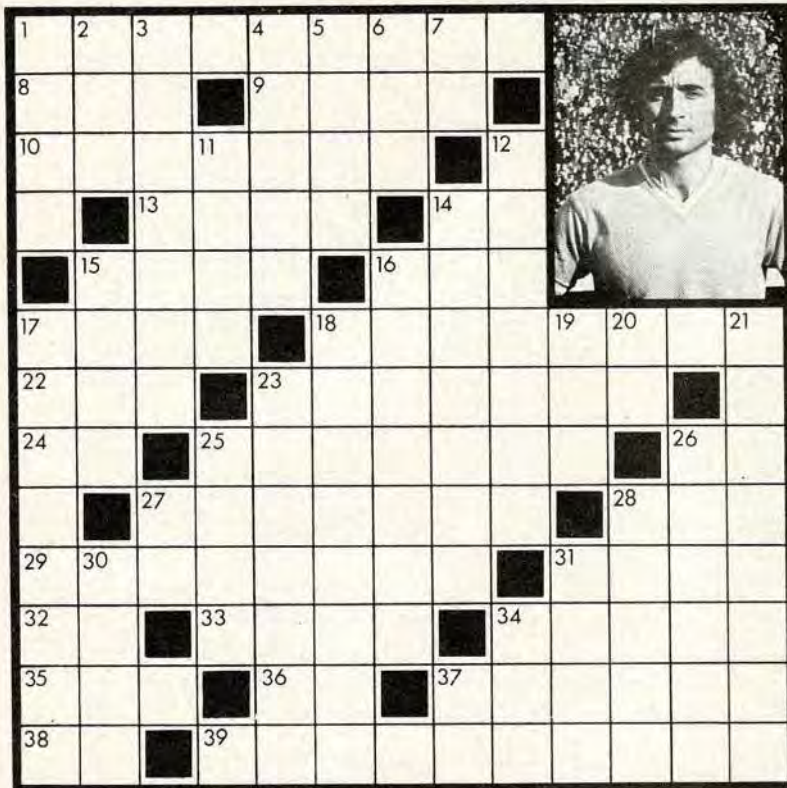
fredonia; **Brindisi** e **Di Santo** al **Messina; Piccinini** al Taranto.

L'amore per il calcio porta, però, **Angelo Delfino** a costituire, sulle ceneri della sparita **S.S. Abruzzo,** la **S.S. Puritas:** forse il primo esempio di abbinamento tra sport e industria. I colori sociali sono il bianco e il verde. I giocatori: **Antonucci, Palozzi, Mincarelli, La Porta, Iacone, Barlaam, D'Emilio, Gambetta, Mei, Prosperi, Ranalli.** L'Allenatore è **Ciro Quaranta.** Siamo al 1936. Poche partite ed ancora una deludente rottura dei quadri dirigenziali. Il calcio però ritrova nuove forze. Arrivano **Forese,** che dona un giusto apporto finanziario, **Mariani** che torna dal Popoli e **Bonino** che viene assunto come allenatore. Si costituisce l'**A.S. Pescara** e si assume ufficialmente la divisa biancazzurra. Partiti con tanto entusiasmo e con tanto impegno, i pescaresi ritrovano il gusto alla vittoria e si conquistano un posto in serie C. Il presidente **Vetta** è soddisfatto.

Il torneo del '36-'37 ci vede in C con il ritorno di **Piselli** alla guida del Pescara. Anni di maturazione e di formazione mentre arriva la guerra ad oscurare le anime ed abbrutire le coscienze. Nel campionato 1940-'41 il Pescara conquista la promozione in serie B. Concorsero a tale conquista, dopo un entusiasmante campionato ed un durissimo spareggio con i vincitori dei gironi della serie C, i portieri **Mariani, Pezzella, Monini I;**

Parata di stelle: come dire questo il Pescara che è stato promosso in serie A dopo cinquant'anni: in piedi da sinistra: **Andreuzza, Zucchini, Piloni, Mosti e Galbiati.** Accosciati, sempre da sinistra: **La Rosa, Orazi, Santucci, Repetto, De Michele e Nobili**

Senza coloranti, da sempre.

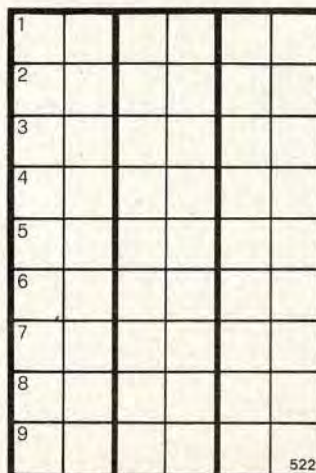
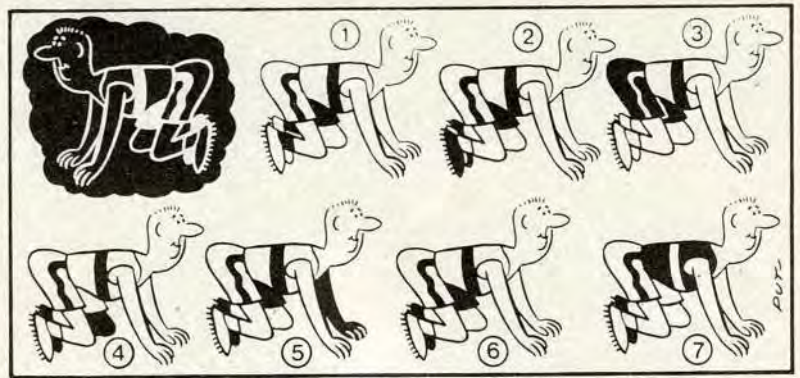
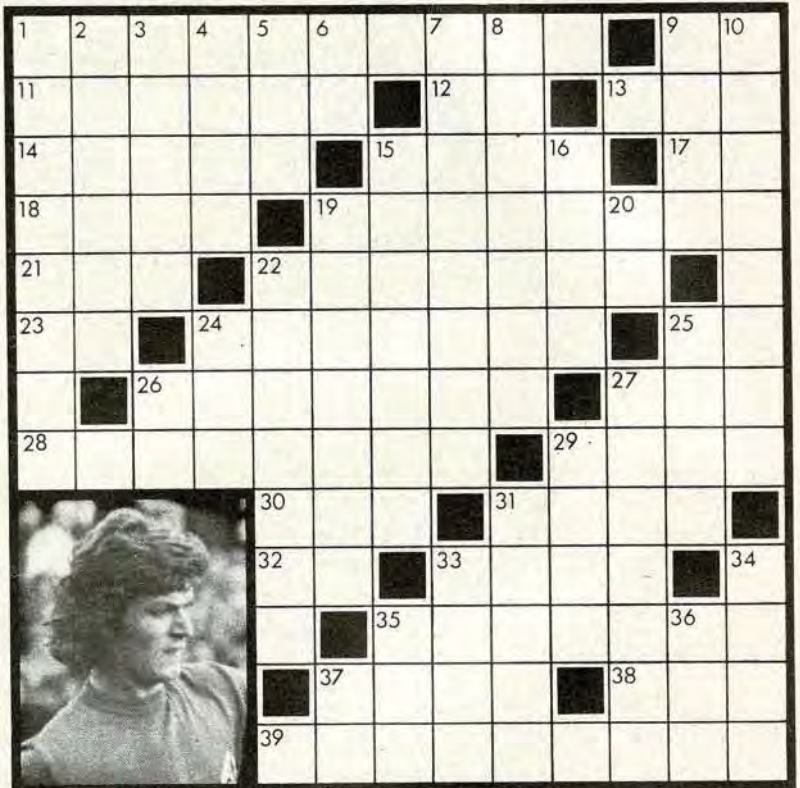
ÓRANSODA
LÉMONSODA

Cruciverba del Napoli

ORIZZONTALI: 1. Mediano di spinta del Napoli nella foto - **8.** Fu ucciso da Polifemo - **9.** Corsi d'acqua sahariani - **10.** Il « bomber » di Pesaola - **13.** Lembo, margine, estremità - **14.** Preposizione semplice - **15.** Cresce nei prati - **16.** Un'abbreviazione sul biglietto da visita - **17.** Piante resinose - **18.** Una categoria sportiva - **22.** Erba saponaria - **23.** Pietanza in tavola - **24.** Provincia campana (sigla) - **25.** Un accessorio nel **beauty-case** - **26.** La città dei 2 mari (sigla) - **27.** Lo usa il fornaio - **28.** Fiume ucraino che sfocia nel Mar Nero - **29.** Ospita meli, ciliegi e susini - **31.** Tenerezze da innamorati - **32.** Il dittongo in bianco - **33.** Sfumature di voce - **34.** Il colore delle maglie dei nazionali di Spagna - **35.** Comitato Internazionale Olimpico - **36.** Nota musicale - **37.** Fu vittima del Terrore - **38.** Particella disgiuntiva - **39.** Il portiere del Napoli.

VERTICALI: 1. Macchia verde nel deserto - **2.** Una polizza assicurativa (sigla) - **3.** Vi nacque Modigliani - **4.** Lo simboleggia lo zero - **5.** Ha sei facce - **6.** Nell'antico calendario romano - **7.** Simbolo del nichel - **11.** Sono specialisti... nel darle - **12.** Il capitano del Napoli - **14.** Sincero, intenso - **15.** Altro nome dell'Irlanda - **16.** In Italia ne vivono due specie - **17.** L'oceano più vasto - **18.** Un ricordo... concreto - **19.** L'orecchio nei prefissi - **20.** Provincia emiliana (sigla) - **21.** Si alternano di continuo - **23.** Lo è spesso una bugia - **25.** Fu un grande « premier » inglese - **26.** Città dell'Arizona - **27.** Provincia toscana (sigla) - **28.** Lo si dice spazientiti - **30.** Impresa motoristica - **31.** Capitale della R.F. Tedesca - **34.** Un diplomato (abbrev.) - **37.** Preposizione semplice.

Casellario

Utilizzando le sillabe sottoelencate formate le nove parole rispondenti alle definizioni e scrivetele nel casellario ai numeri corrispondenti. Nella doppia colonna centrale a bordi ingrossati leggerete i nomi di due squadre di calcio.

AN - AR - BI - CA - CHIA - CI - FI - GLIE - LA - MA - MO - NA - RE - RI - SPOR - TA - TA - TI - TO - TO - TREN - VE - VO

Definizioni: 1. Animali come le rane - **2.** Cesta per la spesa. - **3.** Città natale di Battisti. - **4.** Scrive con la mina. - **5.** Il nome di Rascel. - **6.** Insetto che frinisce. - **7.** La... metà del marito. - **8.** S'infila nella toppa. - **9.** Segue sempre la partenza.

IL NEGATIVO A quale dei sette sportivi appartiene il negativo a sinistra?

Cruciverba... viola

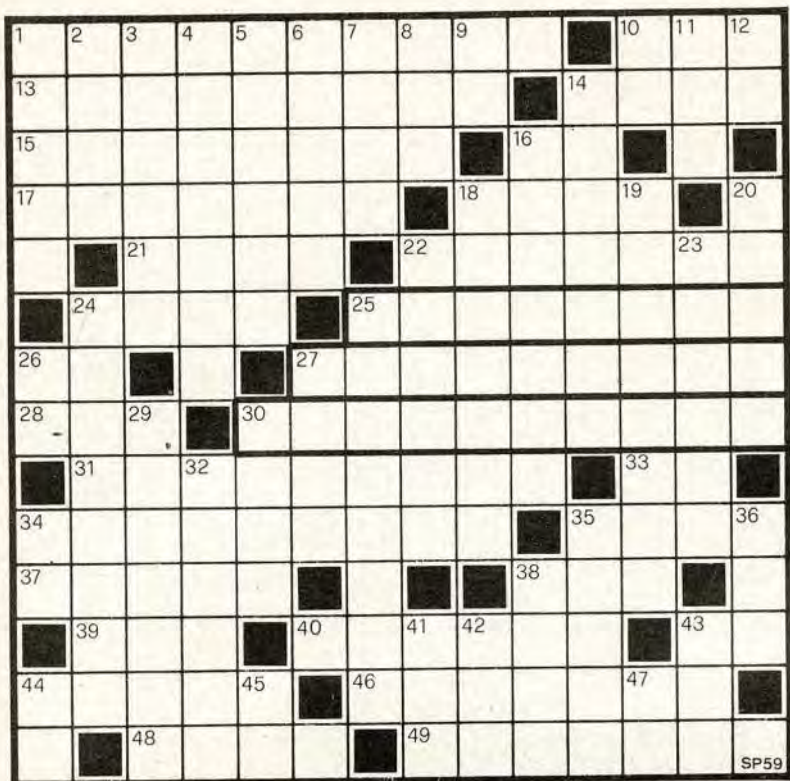
ORIZZONTALI: 1. Ha vinto lo scudetto nel 1956 e nel 1969 - **9.** Iniz. di Chiarugi - **11.** Capoluogo dell'Eritrea - **12.** Si dice ricusando - **13.** Un parente stretto - **14.** Si fa con lo « shopping » - **15.** Bisogno insopprimibile - **17.** Iniz. di Nansen - **18.** Grande re persiano - **19.** Attaccante della Fiorentina - **21.** Furono fatali a Cesare - **22.** Assassino prezzolato - **23.** Provincia lombarda (sigla) - **24.** Divisoria dello scafo - **25.** L'inizio delle Olimpiadi - **26.** Un tempo brevissimo - **27.** Il partito di La Malfa - **28.** Conciso, di poche parole - **29.** Caratterizza il volto - **30.** L'estate... a Parigi - **31.** Mezz' ala dei viola - **32.** Articolo determinativo - **33.** Tutti l'abbiamo in testa **35.** Enrico Maria attore - **37.** La tiratura... di ritorno - **38.** Modello in breve - **39.** Il capitano dei gigliati nella foto.

VERTICALI: 1. Un ventennio di storia italiana - **2.** Irsuto, coperto di peli - **3.** Ossa delle braccia - **4.** Tessuto liscio e brillante - **5.** La consorte di Zeus - **6.** Iniz. di Arigliano - **7.** Impreciso, erroneo - **8.** Di pubblico dominio **9.** Il ragazzo dell'ascensore - **10.** Animale da allevamento - **15.** Termine trigonometrico - **16.** Il Sant... dove gioca il Cagliari - **19.** Una sventola del pugile - **20.** Aosta sulle targhe - **22.** Consacrò re Saul e David - **24.** Successivamente - **25.** Costellazione boreale - **26.** Provincia marchigiana (sigla) **27.** Gioca alla « Favorita » - **29.** Sul pentagramma - **31.** L'« Arcipelago » di Solgenytzin - **33.** Ala destra della Fiorentina - **34.** L'isola del Colosso **35.** Partita a tennis - **36.** Valle del Trentino - **37.** Centro della Carnia.

SOLUZIONI

IL NEGATIVO - Al n. 6. Infatti questo è l'unico ad avere tutti i contrasti di colore esattamente opposti a quelli del negativo.

CASELLARIO: 1. anFIbi; 2. spORta; 3. trENto; 4. maTIta; 5. reNAto; 6. ciCAla; 7. moGLie; 8. chIAve; 9. arRIvo = **Fiorentina - Cagliari**

SP59

Cruciverba a chiave (con domande quiz)

A gioco risolto, nei tre settori a doppio bordo dovranno risultare i nomi di tre squadre di baseball.

ORIZZONTALI. 1. Il numero « 1 » del Torino - **10.** Un'associazione pugilistica mondiale (sigla) - **13.** Posto prima nel tempo o nello spazio - **14.** Sport per chi ama il mare - **15.** Lo desta uno scandalo - **16.** La nota centrale - **17.** Il resto del... giornale - **18.** Prefisso per dopo - **21.** Nizza per i francesi - **22.** Avvolge il tabacco della sigaretta - **24.** Mentì come poche altre - **26.** Detto per affermare - **28.** Più basso di la - **31.** Messi sottosopra - **33.** Sigla di Latina - **34.** Antico nome di Terni - **35.** Antico nome della Thailandia - **37.** Automobili francesi - **38.** Tace se si tace - **39.** Duilio che fu campione di pugilato - **40.** Folle o da folle - **43.** Sigla di Isernia - **44.** Arbusto sempreverde - **46.** Coppa per tennisti - **48.** Incontro di vocali - **49.** Uno dei Thoeni.

VERTICALI. 1. In capo al motociclista - **2.** Parte del corpo - **3.** Sono dette pernici grigie - **4.** Molluschi commestibili - **5.** Strumenti agricoli - **6.** Città della Francia - **7.** Pronome per più d'uno - **8.** E' bene non destare quelle degli altri - **9.** Termine di paragone - **10.** Due di Wellington - **11.** Un colore - **12.** Associazione Atletica - **14.** Ampiezza, grande estensione - **16.** Puliti, tersi - **18.** Una di calcio dura 90 minuti - **19.** Il golfo di Rapallo **20.** Isole della Polinesia - **22.** Marcel che fu un grande pugile - **23.** Mancanza... d'indumenti - **24.** Si acquistano all'edicola - **25.** Ha una squadra di calcio chiamata Borussia - **26.** Iniz. di Simeon - **27.** Una cosa da non credere - **29.** Portavano il fascio nell'antica Roma - **30.** Nome di donna - **32.** Non la dice chi mente - **34.** Sigla di Imperia - **35.** Nevio calciatore foggiano - **36.** Motoscafo armato - **38.** Ente per il tempo libero - **41.** Titolo di antichi notai - **42.** Il nomignolo di un grande motociclista - **43.** Istituto per l'accertamento della diffusione (sigla) - **44.** Antico duemila - **45.** Principio di otite - **47.** Sigla di Enna.

Gli anagrammi

Anagrammate le due parole in modo da formarne una terza rispondente alla relativa definizione, da ricercarsi fra quelle sotto (elencate a caso). Le lettere iniziali delle nuove parole daranno i nomi di due squadre di calcio (la prima militante nella serie B e l'altra in quella superiore).

1) - SANA	- ASTI	7) - RADI	- TELL
2) - CASI	- TONNI	8) - STIA	- GINO
3) - LIRE	- BASTO	9) - RIGA	- ANZI
4) - TINTA	- ALTI	10) - NOE'	- ORALE
5) - TINI	- ALFA	11) - PANI	- NOTI
6) - NANE	- PILATO	12) - ARE	- SITO
		13) - NONO	- TIGNA

Definizioni: Francesco, attaccante del « Toro » - Fanno tifo per Savoldi e Carmignani - Arturo, compianto direttore d'orchestra - Giancarlo, calciatore della squadra gigliata - Locale pubblico assai popolare - Enrico noto portiere di calcio - José, ex calciatore della Juve - Una piccola parente - Il cognome del calciatore Pietruzzu - Sfuggiti al mandato di cattura - Marco, calciatore della Juve - Giacomo, noto centauro - Il nome della Duse.

Gli allenatori

In ogni rigo sono state collegate, alla rinfusa, le lettere formanti i cognomi di noti calciatori, celati nelle frasi che seguono, trascritte a caso. Identificato il cognome del calciatore cancellatene le lettere: quelle rimaste formeranno i cognomi di otto bravi allenatori.

1) SBIRMOOONNID	5) RCOISINNEEBA	9) ALDDRIITCLEE
2) ESVROAABLLTI	6) NIPTESSSAAAA	10) ZGMIAAAOGLNZ
3) OCCATRNEGGII	7) NEOTLLAGREOI	11) SOANIRCSTAOA
4) PCMIEARHZUZS	8) PLCCCLOOERAA	12) IRNVEEAATRTO

Agire con timore - Accasar sapientemente la figlia - Gioco e allegramente ammazzo la noia - Un super chiromante di Calcutta - A Brescia niente di nuovo - A bordo non si fuma! - Udire da lontano il crepitar dell'incendio - Strana stasi d'un noto calciatore - Giocatori veramente in gamba - Il signor Alberto si sposa domani - Sergenti legati alla vita di caserma - Tanti capelloni sparsi in Piazza di Spagna.

Nomi cifrati

Premesso che a numero uguale corrisponde lettera uguale, trovate le nove parole di cui alle definizioni e scrivetele nella riga corrispondente. La seconda e la quinta colonna, lette dall'alto in basso, vi daranno i cognomi di due noti allenatori di calcio.

A) -	1	2	3	4	4	5	6
B) -	2	3	7	8	3	7	9
C) -	3	10	11	6	1	11	6
D) -	1	4	9	7	11	10	6
E) -	4	5	6	4	3	8	9
F) -	2	6	10	3	8	8	6
G) -	12	9	13	9	7	6	3
H) -	12	10	14	11	14	1	3
I) -	1	9	13	14	10	11	14

Definizioni: A) - Insuccessi umilianti - B) - Una Silvana dello schermo - C) - Hanno il genio della creazione - D) - Violenti urti frontali - E) - Grande città dell'Illinois - F) - Effetti ottici nel deserto - G) - Ha per capitale Varsavia - H) - Richiesta illogica ed esorbitante - I) - Volitivo, alacre.

Rebus (frase: 7,10)

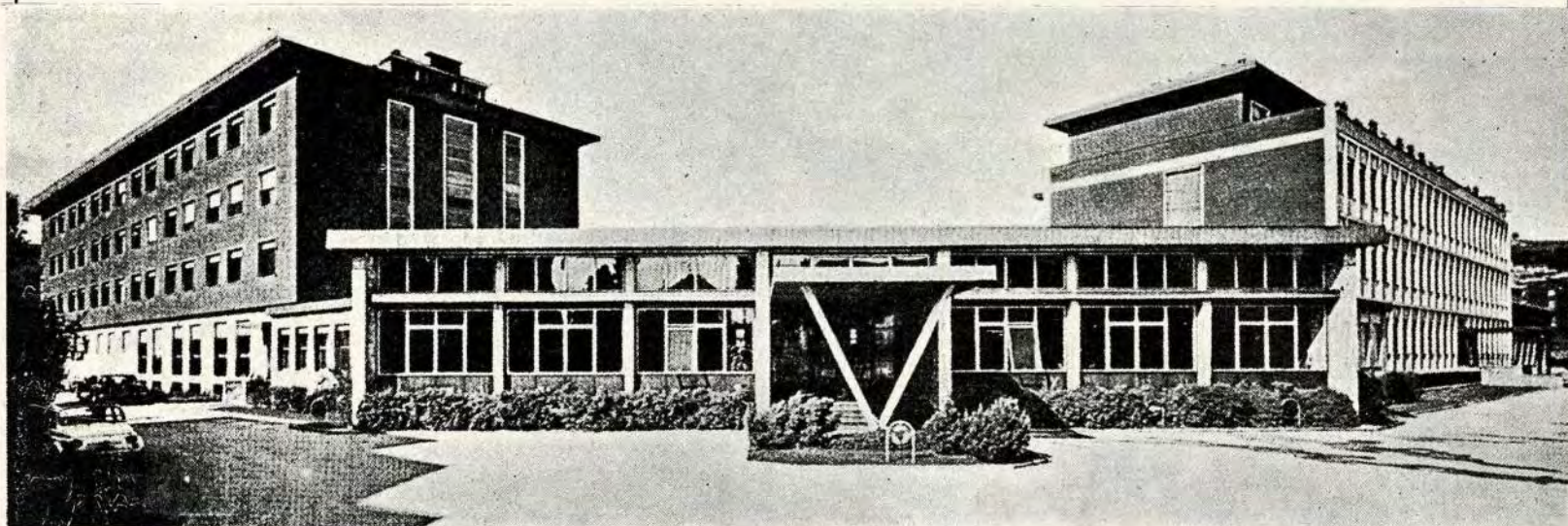
Lo scarto

Togliere una sillaba per parola, in modo da lasciarne altre di significato compiuto, rispondenti alle relative definizioni. Le sillabe scartate, trascritte a parte, formeranno di seguito i cognomi di tre assi del volante del passato.

FANTINO	PAVONI	VILLANA	ASINELLI
RAGIONE	MILANO	CALORE	
VENUTO	CARINE	REMORE	

Definizioni. 1) Il nome dell'attore Carraro - **2)** Gracidano nello stagno - **3)** Opposizione all'esecuzione di una legge - **4)** Un Corrado attore - **5)** Il nome di Reitano - **6)** Un nostro amico a quattro gambe - **7)** Il nome dell'attrice Turner - **8)** Assai costose - **9)** I frutti del rovo - **10)** Formano la catena.

SOLUZIONI

ANAGRAMMI: Le due squadre di calcio sono: **Atalanta - Genoa**

GLI ALLENATORI: Simoni - Valcareggi - Mazzone - Pesaola - Rocco - Radice - Giagnoni - Tonesatto

NOMI CIFRATI: I cognomi dei due allenatori sono: **Marchioro - Castagner**

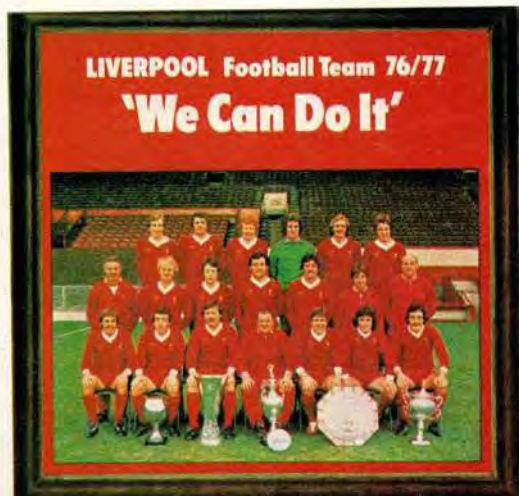
REBUS = G ala - N tese - G reta RIO = **Galante segretario**

LO SCARTO: Fangio - Nuvolari - Villoresi

VARIETA' A CURA DI **PINA SABBIONI**

Vacanze da galera

« Chiunque in luogo pubblico o aperto o esposto al pubblico compie atti contrari alla pubblica decenza è punito con l'arresto fino a un mese, oppure con l'ammenda da lire 4.000 a lire 80.000 ». E' l'articolo 726, entrato a far parte del codice penale con un « regio decreto » datato 1930. E' anche l'articolo cui si appellano i nemici del nudismo e che i nudisti contestano. Obiettivamente, senza entrare nella polemica se sia conveniente o no attaccare gli abiti al chiodo, c'è almeno da dire che la « pubblica decenza » del 1930 è diversa da quella d'oggi: basta sfogliare i giornali o andare al cinema. A chi in questi giorni di vacanza si scandalizza per il grande numero di nudisti che prendono bagni di sole integrali sulle nostre coste, risponde Giuseppe Ghirardelli, ingegnere milanese e segretario nazionale dell'A.N.ITA, la maggiore delle associazioni naturiste italiane: « **Il nudismo è implicito nel modo di pensare e di agire secondo natura. E' sicuramente la pratica naturalista più appariscente, ma non la più importante. Il nudismo fisico, tanto malinteso, è anche troppo spesso accostato maliziosamente al sottinteso erotico** ». I naturisti, infatti, riservano le loro armi migliori alla lotta contro il consumismo superfluo e dannoso a favore di un ritorno alla natura in tutti i suoi aspetti, dall'alimentazione alla vita in gruppo. Quanti sono i naturisti? Al mondo esistono quasi 700 club o campeggi per loro. 36 le federazioni nazionali, cui sono iscritti 10 milioni di soci. I praticanti arrivano però a 25 milioni, 25 mila dei quali in Italia. Da noi gli iscritti sono 15 mila (il 25% ha un'età inferiore ai 16 anni, fra gli adulti gli uomini sono il 45%, le donne il 35%). Quattro località italiane ospitano a pagamento i naturisti: Le Lucertole (Savona), Cà le Scope (Bologna), Le Betulle (Torino) e Liechtenburg (Bolzano). Il club Nudisti del Po, su un'isoletta nei pressi di Pavia, è invece gratuito e tollera anche la presenza dei non iscritti. Unico problema, come sempre, i « guardoni »... □

Nudisti sul Po: bimbi, belle ragazze e famiglie intere. In basso a sinistra **Ghirardelli** (Foto Giovannetti)

Il mio regno per un disco

In Inghilterra le teste coronate sono più che mai di moda, se ne parla dappertutto, persino in musica. Dopo una regina bistrattata a suon di parolacce nell'inno nazionale riveduto e « scorretto » dai Sex Pistols, nuovi idoli del punk rock, un altro re è finito sui solchi di un 45 giri: è « King » Keegan, supercamione del Liverpool Football Club e asso della nazionale inglese. Il disco in questione (richiestissimo dai tifosi anche per gli autografi sulla copertina) riproduce infatti l'inno del Liverpool. Quello ufficiale: agli insulti provvederanno i fans delle squadre avversarie.

Una femminista per Bond

James Bond torna alla riscossa. E' sempre Roger Moore che lo porta sullo schermo, questa volta insieme a BB. Non si tratta della bella Brigitte, troppo indaffarata a difendere animali vari dalla furia dei cacciatori. La BB in qestione è Barbara Bach, 27 anni, nata in America da genitori russi. Nel nuovo film di James Bond, « Spy », Barbara interpreta proprio la parte di una spia russa: una coppia di avventurieri di prima classe che si inseguiranno da Londra alla Sardegna fino in Egitto dove il bel James apparirà anche in vesti di arabo, tanto per non smentire le sue qualità di « camaleonte» sempre pronto ad affrontare anche le situazioni più imprevedibili.

Barbara, modella di successo, è al suo esordio in un ruolo da protagonista. Lewis Gilbert, il regista, le ha dato infatti ampio spazio: è la prima volta che una « James Bond girl » si esibisce in una parte che non sia strettamente quella di un occasionale incontro per Bond. Che le femministe siano riuscite ad addomesticare anche un duro come lui?

Foto Sygma - Grazia Neri

FILM

di GIANNI GHERARDI

SEBASTIANE - Regia di **Derek Jarman e Paul Humfress** - Interpreti: **Neil Kennedy, Leonardo Treviglio, Barney James**
Musica di **Brian Eno**

L'opera è stata presentata al festival di Locarno del 1976, dove ha sollevato accese discussioni e perplessità tra la critica e viene ora presentata da noi in piena estate col rischio di confondersi nel consueto mare di pellicole pornografiche che pullulano nelle arene estive, un film che avrebbe meritato miglior sorte.

Lo spunto storico è datolineandone in particolare, come d'altronde buona parte della pittura rinascimentale, il simbolo, nel suo nudo maschile, di una emblematica omosessualità. **« Il santo in estasi alla luce del sole con il corpo trafitto dai suoi compagni, esprime e accentua la componente sessuale che la nostra era ha evidenziato. Il nostro film punta più su que-**

BRIAN ENO

to dalla vita (in particolare gli ultimi anni), di Sebastiano, martire esaltato dalla chiesa cattolica proclamato poi santo, vissuto nella prima metà del IV secolo. E la vicenda vede in primo piano la persecuzione contro i cristiani, opera dell'imperatore Diocleziano, noto per il circondarsi di omosessuali nella sua corte. Sebastiano è infatti una guardia pretoriana dell'imperatore, che non gli nega i propri favori. Ma quando tutti lo credono simpatizzante dei seguaci di Cristo, Diocleziano lo fa confinare, con altri soldati, in uno sperduto territorio dell'impero. Sebastiano, naturalmente, propugna la non violenza rifiutandosi di usare le armi, negandosi anche alle voglie del suo comandante e finirà così per essere martirizzato, trafitto dalle frecce, dai suoi stessi compagni di pena, nel 304.

Derek Jarman (che lavorò come scenografo con Ken Russell per « I diavoli » e « Il messia selvaggio ») e l'altro regista Paul Humfress, percorrono tutti i momenti della agonia e dell'estremo sacrificio di Sebastiano, sot**sto dato con questa effigie omosessuale, al di fuori di quello che ne ha fatto la chiesa cattolica »** — così spiegano i due registi.

Scenograficamente l'ambiente è tipicamente mediterraneo con una luce sempre vivida, quasi accecante, con toni a volte folgoranti, ad esprimere la profonda forza di penetrazione della luce del sole.

Una particolare caratteristica del film sta nel fatto che gli attori recitano in latino (con sottotitoli in italiano), conferendo alla vicenda un tono, in chiave storica, di grande effetto, come pure il colore, usato in accenti suggestivi.

Leonardo Treviglio interpreta Sebastiano e la critica è stata unanime nel porre in risalto la mancata drammaticità che conferisce al personaggio, con la sua consueta aria da sognatore. Il film è comunque inserito in un filone underground, inteso come non commerciabilità dell'opera, girata in Sardegna.

Altro particolare di notevole interesse è il commento sonoro di Brian Eno. □

ZOYK di Clod & Beniamino

Marcellino e il pallone

Ricordate Pablito Calvo, il delizioso piccolo interprete di «Marcellino pane e vino»? Questo è il suo erede: gli somiglia, e a Roma è più popolare del suo «collega» spagnolo. Si chiama Massimiliano Bertini, ha otto anni e da due stagioni è Marcellino sul palcoscenico del teatro Anfitrione. Recita ogni sabato e domenica (anche la TV ha registrato lo spettacolo) poi corre subito a giocare a pallone sognando il successo anche sui campi di calcio.

Tre uomini in gommone

Dalla Sicilia alla Costa d'Avorio in gommone: l'operazione « Italia-Terzo Mondo » è scattata il 25 luglio quando tre soci della Lega Navale Italiana, Giancarlo Volante, Aldo Bertolini e Osvaldo Pizzamiglio sono salpati da Mazara del Vallo con destinazione Abidjan che raggiungeranno dopo diverse tappe. Lo scopo di questa impresa è duplice: da un lato la tecnica, la verifica dell'impiego in mare aperto anche di un semplice canotto pneumatico; dall'altro la visita alle comunità missionarie dell'Africa nord-occidentale. In ogni tappa saranno installate anche stazioni radio. I tre amici non sono nuovi ad esperienze del genere: sempre in gommone l'anno scorso hanno organizzato il raid Livorno-El Alamein. Eccoli in una delle tante esercitazioni prima della partenza.

LIBRI

Bruno Bernardi
ROMBO DI TUONO
(Mondadori, L. 1.500)

« I miei gol li dedico sempre alla Sardegna. Ho avuto e continuo ad avere una regione che mi segue, che gioisce con me se gioco bene e forse un po' soffre se gioco male. E' un discorso che va oltre il calcio. Ed io me ne sento profondamente partecipe ». Comincia così, proprio con le sue parole, la storia e la leggenda di Gigi Riva nel libro che gli ha dedicato Bruno Bernardi, giornalista e amico del popolarissimo campione che anche adesso, dopo l'addio ai campi di calcio, resta una delle figure più importanti del nostro football. Dagli esordi nel Legnano allo scudetto del Cagliari, dalla nazionale messicana agli infortuni che lo costringono a lunghe soste, la storia di « rombo di tuono » si confonde con la leggenda del suo meraviglioso sinistro, la cronaca della sua carriera si alterna alle dichiarazioni, agli sfoghi, alle confessioni dell'atleta stesso. Il suo mito rivive in queste pagine che sono forse il saluto più bello per un campione considerato « prototipo unico »: **« E' stato l'uomo che ha fatto spendere più aggettivi. E stato l'atleta che costrinse i critici sportivi a inventar soprannomi fantasiosi, talora degni di Salgari »** dice Giovanni Arpino nell'introduzione. Ora, ai tanti aggettivi, se ne aggiunge un altro, « indimenticabile », proprio grazie a questo libro attraverso il quale Bernardi regala Gigi Riva a tutti i suoi tifosi

VIAGGI

Tutti pronti a traversare l'Atlantico per assistere agli Internazionali di tennis di **Forest Hill**, che si svolgeranno all'inizio di settembre. Ve ne parliamo con un discreto anticipo perché la chiusura delle iscrizioni a questo viaggio deve aver luogo assolutamente 15 giorni prima della partenza, per esigenze delle compagnie aeree. Ecco il programma. Si parte il 1. settembre, in mattinata, da Roma o da Milano, con jet di linea. Dal 2 all'11 settembre soggiorno a New York, con trattamento di pernottamento in albergo, per assistere al torneo di Forest Hill. Sono incluse visite in autopullman alla città. Partenza da New York nella serata del 12 e rientro il 13 in mattinata. Il viaggio è organizzato dalla Bonomi-Pagani di Milano (Tel. 02 - 897500) e costa L. 789.000 da Milano e L. 843.000 da Roma.

MOTO

DI BRUNO DE PRATO

Per il motociclista che ha il senso dell'individualismo, sta diventando un problema avere una moto che sappia sottolineare il suo gusto dell'esclusivo. Le giapponesi, quelle grosse, sono tutte uguali: quattro cilindri in linea, alberi a camme in testa, aria pulita e linea scontata. Funzionali oltre ogni pretesa, ma quanto a personalità, ne ha di più un Triumph Bonneville 650 stile anni '60. Ma le grandi inglesi mancano di fantasia. A tenere alta la bandiera dei tradizionalisti sono rimasti gli americani. Le loro Harley sono figlie di un progetto che è nato cinquanta o sessanta anni fa. Con i loro motori a V stretto, a corsa lunga, con le teste e i cilindri fusi in solida ghisa, quelli della Harley sono rimasti ad una tecnologia che in teoria dovrebbe far fatica a produrre mezzi dalle prestazioni all'altezza dei tempi. Non così per il Café Racer della H-D, una moto dallo styling che toglie il fiato per la aggressività e la essenzialità delle linee. Non ci sono carrozzerie destinate a vestire o mascherare la meccanica, una volta tanto protagonista assoluta. Robusta in maniera incredibile, ha il solo problema del surriscaldamento quando è tirata allo spasimo. Per il resto affidabilità e prestazioni sono esemplari: accelerazione (400 metri in 12"7), velocità massima (185 kmh) e soprattutto ripresa. Sul misto il Café Racer è un brutto cliente per chiunque, perché ha anche un bel telaio. □

Klaus Dibiasi, re della jungla

Gli ammiratori di Klaus Dibiasi non si disperino. Presto potranno rivedere in azione il loro beniamino, non più sulla piattaforma, ma dall'alto di un albero della jungla. Un produttore gli ha infatti proposto il ruolo di Tarzan in un film. Per il momento c'è stato solo uno scambio di vedute, ma a Klaus l'idea non dispiace. Neanche a noi, per la verità. In fondo, anche Weissmuller, il Tarzan più popolare, era un olimpionico di nuoto. Dibiasi lo è stato di tuffi e dovrebbe per questo trovarsi a maggior agio alle prese con le liane. Per di più il nostro angelo azzurro non ha neppure pretese di grande attore: **« Non mi risulta — ha detto — che Johnny Weissmuller si battesse per l'Oscar con Laurence Oliver ».**

L'aratro traccia il solco e il pedale lo difende

Bernard Thevenet ce l'ha fatta. Per la seconda volta è entrato a Parigi da trionfatore. Lui che solo qualche anno fa stava per buttare la bicicletta alle ortiche per dedicarsi alla sua campagna. «Nanard» nella vita fa il contadino, un contadino testardo, dicono, di quelli di una volta. Passati i clamori della vittoria al Tour, Thevenet se ne ritorneà sul suo podere.

Musica in allegria

Microfoni e registratori dappertutto, un po' di caos, tanta allegria e, naturalmente, il «Guerin Sportivo» a portata di mano. Così il nostro Clod, al secolo Claudio Onesti, ha visto « Radio City », emittente privata di Modena di cui è collaboratore, in un manifesto gigante a colori disegnato secondo lo stile inconfondibile che lo ha reso popolare presso i nostri lettori. Clod assicura che la stanza dei bottoni di Radio City (una delle tante radio libere emiliane di successo) è proprio così, come l'ha ritratta lui. Con qualche ragnatela in meno, ma con la stessa esuberanza.

BUSINESS

TUTTA DI CARTA l'estate '77. La propone la LOTUS, con la sua nuova collezione di tovaglie, tovaglioli, piatti e bicchieri Lotus Party. Ideali per il pic-nic, sono la soluzione giusta anche per tutti i giorni, nelle feste dei bambini o per una colazione improvvisata, insieme a tanti amici. Pratici ed economici tutti questi prodotti offrono anche ampia scelta nella gamma dei modelli e dei colori.

ANCHE QUEST'ANNO moltissimi motociclisti hanno aderito con entusiasmo alla Transalp, la manifestazione sponsorizzata dalla HONDA in collaborazione con Radio Montecarlo, Moto Revue e gli Uffici Turistici di Austria, Italia, Svizzera, Francia e Monaco. Due raid alla portata di tutti gli amanti della moto e della natura attraverso 3.500 km sui più bei percorsi europei: il primo è partito il 4 luglio, il secondo prenderà il via il 6 agosto sempre da Graz, in Austria.

TRA I MOLTISSIMI giovani che hanno partecipato al 1. Concorso Internazionale di Musica di Stresa, riservato alle nuove leve di musicisti, si è particolarmente distinto il vincitore, Massimo Gon, pianista, nella foto mentre riceve il premio da Antonio Monzino Jr.: un bellissimo pianoforte Rameau e una menzione d'onore.

FRA LE TANTE imbarcazioni che solcano le acque in questo periodo di vacanze, è sempre più ammirato il « Riviera », prodotto dai cantieri SESSA. Un cabinato allestito su uno scafo di 5,30 metri che può ospitare fino a sei persone. Riviera (nella foto) è progettato per installare motori fuoriordo da 20 a 80 HP ed è mezzo sicuro e accogliente per piccole crociere, ideale per chi ama la vita di mare.

OROSCOPO

SETTIMANA DAL 3 AL 9 AGOSTO

ARIETE 21-3/20-4. LAVORO: non riuscirete mai a venirne a capo se continuerete a pensare troppo prima di agire. Notizie e proposte interessanti da una persona che stimate molto, ma con la quale eravate in disaccordo. SENTIMENTO: forse non avevate molta scelta, ma è stata anche la soluzione migliore. SALUTE: discreta.

TORO 21-4/20-5. LAVORO: riuscirete, in un modo strano e del tutto inatteso, a portare il discorso fino in fondo e a vostro vantaggio. Mercoledì eccitante. Attenti invece venerdì. SENTIMENTO: i nati nella terza decade avranno una gradita sorpresa. Buona la settimana per gli altri. SALUTE: discreta.

GEMELLI 21-5/20-6. LAVORO: scoprirete che l'unico segreto è riuscire a mantenere la calma: le cose andranno per il meglio e avrete anche notevoli soddisfazioni. Fortuna per i nati nella seconda decade. Attenti gli altri a non rischiare al gioco. SENTIMENTO: novità in vista per tutti. SALUTE: buona.

CANCRO 21-6/20-7. LAVORO: potevate anche aspettarvi una reazione di questo tipo: inutile adesso recriminare. Cercate di agire con avvedutezza e di prendere, soprattutto, una decisione seria professionalmente. SENTIMENTO: Venere è dalla vostra parte: buone prospettive per chi è ancora solo. SALUTE: ottima.

LEONE 21-7/23-8. LAVORO: lasciate da parte l'orgoglio e pensate che, in fin dei conti, la ragione sta sempre a mezza strada. Una notizia buona per un amico vi metterà di buon umore. Attenti lunedì a uno Scorpione. SENTIMENTO: ottimo periodo per i nati nella prima decade. SALUTE: qualche preoccupazione.

VERGINE 24-8/23-9. LAVORO: nessuno vi ha veramente incolpato per quanto è accaduto. Da voi pretendono solo maggiore responsabilità. Mercurio e Marte vi saranno amici e vi aiuteranno a risolvere un problema. SENTIMENTO: poteva anche finire peggio: siete stati fortunati. Attenti mercoledì! SALUTE: discreta.

BILANCIA 24-9/23-10. LAVORO: nulla di veramente importante, ma qualcosa si sta muovendo in senso positivo. Notizie rassicuranti anche da parte di un amico col quale avete iniziato un discorso a lunga scadenza. Attenti sabato. SENTIMENTO: non tirate troppo la corda o sarà peggio per voi. SALUTE: buona.

SCORPIONE 24-10/23-11. LAVORO: cercate di mettere tutto sul piatto della bilancia e di valutare seriamente quali sono le prospettive future. Una persona amica vi consiglierà circa una decisione che dovete necessariamente prendere. SENTIMENTO: periodo buono e ricco di soddisfazioni. SALUTE: attenti al fegato.

SAGITTARIO 24-11/23-12. LAVORO: dovreste sforzarvi di tenere ben distinto il lavoro dalla vostra vita privata o, a lungo andare, rischierete di rovinare entrambe le cose. Una notizia non del tutto buona per i nati nella terza decade. Fortuna al gioco. SENTIMENTO: fate dei programmi seri. SALUTE: discreta.

CAPRICORNO 24-12/20-1. LAVORO: nulla di nuovo: dovrete attendere ancora un po' prima di vedere dei risultati. Fine settimana alquanto movimentato e non privo di sorprese. Attenti martedì. SENTIMENTO: dire che le cose si stanno mettendo bene è poco. Cercate di essere molto vicini a lei. SALUTE: discreta.

ACQUARIO 21-1/19-2. LAVORO: una telefonata scombussolerà tutti i vostri piani: era comunque in preventivo e dovrete stare al gioco. Affari in vista verso fine settimana: metteteci tutto l'impegno possibile. SENTIMENTO: sarete felici e soddisfatti di come si stanno mettendo le cose. SALUTE: buona.

PESCI 20-2/20-3. LAVORO: metterà ancora una volta alla prova la vostra pazienza, ma, come al solito, sarà soddisfatto del lavoro che svolgerete. Non dimenticate una data importante. Buono mercoledì. SENTIMENTO: cercate di fare dei progetti: anche se non andranno tutti in porto. SALUTE: buona.

Non c'è bisogno di spiegare ai proprietari di barche cosa sia l'inquinamento marino.

Loro vivono a contatto con l'inquinamento nei luoghi che scelgono per i loro sports e il tempo libero.

Vedono le chiazze di petrolio, i sacchetti di plastica, i rifiuti. Quello che non vedono sono i veleni chimici come il mercurio e l'arsenico, le perdite dei cosiddetti "scarichi sicuri" di materiali radioattivi.

Distruggere il pesce equivale a distruggere il cibo.

Il mare deve vivere. Non solo per conservare un luogo bello e sicuro dove divertirsi. Ma per proteggere la fauna marina che contribuisce a fornire alimenti ad un mondo altrimenti destinato alla morte per fame.

Il mare è il vostro campo di gioco: deve diventare soprattutto il vostro campo di battaglia.

Il Fondo Mondiale per la Natura sta lottando per salvare la vita e le risorse del mare.

Per il nostro bene e quello dei nostri figli.

IL MARE DEVE VIVERE

The World Wildlife Fund.
Fondo Mondiale per la Natura.
Ci serve il vostro aiuto.

The World Wildlife Fund
Associazione Italiana per il Fondo Mondiale per la Natura
Via P. A. Micheli, 50-00197 Roma

Il sottoscritto ______

Abitante a ______

CAP ______ Nato il ______

chiede di far parte in qualità di socio ordinario del W.W.F. Invia L. 3.000 (se inferiore ai 18 anni) o L. 5.000 (se superiore ai 18 anni) per il 1977.

Inoltre invia un contributo di L. ______

A mezzo vaglia ______ o CC/P 1/931

Assegno ______ Intestato al W.W.F. - Roma

Firma ______

BIG BEN BOLT

by JOHN CULLEN MURPHY

Porgi l'altra guancia

RIASSUNTO. Sta per cominciare la finale dei campionati intercollegiali di basket. Sandy Fields, campione del Wyona, entra in campo e subito comincia a segnare. Il pubblico lo vede tranquillo come sempre, ma non è così. Sandy, nei giorni precedenti e anche pochi attimi prima della partita, è stato minacciato da due bookmakers che hanno scommesso su di lui e sulla sua squadra in modo « insolito »: dovrà segnare almeno cinquanta punti e al tempo stesso far perdere il Wyona, altrimenti ci andrà di mezzo suo padre. I due scommettitori confidano nel carattere remissivo di Sandy, spesso contestato anche dal suo allenatore per non reagire al gioco duro degli avversari. Sandy infatti rifiuta la violenza; gliel'ha insegnato suo padre, ex-pugile, che è ancora scosso dal brutto ricordo di un avversario ucciso sul ring dalla forza dei suoi pugni. I due Fields si sfogano con l'amico Big Ben Bolt prima dell'incontro e da lui ricevono incoraggiamento. Ben suggerisce a Sandy di favorire il gioco di squadra per vincere il torneo, ma il primo tempo si conclude con il Wyona in svantaggio mentre Sandy ha già realizzato 40 punti. Tutto sembra favorire i bookmakers. Negli spogliatoi però, Fields non può più tacere...

CONTINUA AL PROSSIMO NUMERO

LA POSTA DEL MAGO

di Helenio Herrera

Metti un Gerd Muller nel motore bianconero...

☐ Caro Herrera, complimenti vivissimi per le rubriche da lei curate sul Guerino. La pregherei di rispondere alle seguenti domande:
1) Quale ritiene possa essere lo straniero più adatto alla Juventus?
2) Pensa che la Polonia possa ripetere la bella prestazione dei Mondiali di Germania?
3) Secondo Lei a chi si può paragonare l'oriundo dello Zurigo, Cucinotta?

MARIO LICANDRO - PALERMO

❶ La Juventus è così forte che è difficile pensare che sia possibile rinforzarla ancora. Però una superstella mondiale sarebbe sempre accolta a braccia aperte. Sia che si tratti di Keegan, di Cruijff, Gerd Muller, Blochin, Geels. Una grossa personalità darebbe ai bianconeri maggior prestigio come lo darebbe a un qualsiasi altro club. Se si potesse scegliere in piena libertà, penso che Gerd Muller, inserito nella compagine juventina, sarebbe l'uomo che darebbe i migliori risultati. E' un goleador nato, ha uno scatto bruciante è un « rapinatore » con un fiuto della rete incredibile. Segna sempre ed è praticamente immarcabile per l'enorme mobilità.

❷ la Polonia manifesta un certo declino dopo il bellissimo campionato del mondo del '74. Infatti non si è più messa in mostra. Comunque è riuscita a qualificarsi per la fase finale della Coppa del Mondo in Argentina, battendo il Portogallo a Lisbona. Un exploit. Adesso ha fatto una tournée informativa, nell'America del Sud, per studiare i campi locali, i posti per il ritiro e il clima. Questa è la prova che fa le cose sul serio e che spera di fare una sorpresa a tutti. Il basso rendimento della Polonia è dovuto all'esodo dei migliori giocatori, ora all'estero, come Gadocha (che gioca in Francia) e come Lobanski (che ristabilito dopo l'incidente gioca adesso in Belgio). Altri polacchi vivono in Germania. La sosta invernale blocca la preparazione per le partite internazionali amichevoli dei polacchi. Sono però sicuro che in Argentina si dovrà fare i conti con Tomacewski, o Lato, Gadocha, Marmach, Lubanski. Guai seri si profilano a chi toccherà sorbirsi nel suo gruppo la Polonia.

❸ Cucinotta è una mezzapunta di grande valore. E' un vero peccato che non possa giocare in Italia, pur avendo sangue e passaporto italiani. Si può paragonare a Novellino, ma è più goleador di quest'ultimo. Hanno ambedue la stessa classe e lavorano a tutto campo, ma Cucinotta arriva con più facilità a gol. E' il capocannoniere della Svizzera ed ha segnato 21 reti in 22 partite. Segna in una squadra modesta come lo Zurigo. Se venisse in Italia, alle attuali paranoiche quotazioni, costerebbe tre miliardi.

La Juve può imitare la grande Inter

☐ Caro Helenio, sono un tifoso nerazzurro, e le faccio i miei complimenti per quanto ha fatto ai tempi della grande Inter di Moratti, portandola a livelli mondiali, mai raggiunti da nessuna altra squadra italiana. La prego di rispondere alle seguenti domande:
1) Reputa più importanti le vittorie in Coppa Europa dell'Inter o la Coppa U.E.F.A. vinta dalla Juventus, che dopo vent'anni circa di tentativi hanno eguagliato la ROMA?
2) E' più impegnativa una Coppa dei Campioni degli anni '60, o una attuale?
3) Reputa migliore un centrocampo formato da giocatori come Suarez, Mazzola, Bedin, Corso oppure uno con Furino, Tardelli, Benetti e Causio?

MAURIZIO CITARDA

❶ La Coppa dei Campioni è una competizione giocata solo fra le squadre vincitrici del loro campionato nelle diverse nazioni d'Europa. Dunque fra le migliori. La Coppa Uefa può essere giocata, invece, anche dal quinto e dal sesto classificato nel campionato. Non vi è dubbio, dunque, che la Coppa dei Campioni sia nettamente più importante.

❷ Vincere la Coppa dei Campioni di qualsiasi anno si tratti, è sempre molto impegnativo ed è una gara d'elite che esprime bene il valore del vincitore, sia questi il Real Madrid, o il Benfica o il Bayern o l'Inter o l'Ajax o anche il Liverpool. Auguriamo, quindi, alla Juventus di vincerla la prossima stagione. Può farcela.

❸ Sono due centrocampi magnifici. Quello della grande Inter mi pare superiore. Possiamo equiparare Bedin a Furino, anche se il primo marcava e annullava meglio. Possiamo equiparare Mazzola a Causio nella classe pura, ma il primo segnava di più ed era anche più veloce nello scatto breve. La grande classe di Suarez e Corso non si possono paragonare con quelle di Benetti e di Tardelli. Benetti conta su una maggiore potenza fisica rispetto a Suarez. Tardelli, invece, su una maggior dinamicità rispetto a Corso. Ma ricordiamoci però che solo la classe è la regina del calcio e che la dinamica di Suarez era incomparabile.

Riva? L'ho portato io alla Nazionale

☐ Caro Helenio Herrera, la Juventus ha vinto il suo diciassettesimo scudetto: complimenti alla Juventus. Ricordo i titoli vinti negli anni sessanta dalla grande Inter di Sarti, Facchetti, di Picchi, Mazzola, Suarez, Corso e da tutti gli altri protagonisti di quelle meravigliose imprese sportive. Vorrei farle molte domande, ma i ricordi sono tanti e per questo sarò il più breve possibile:
1) E' vero che lei non andava d'accordo col povero Picchi?
2) Come mai un grande portiere come Sarti fece due interventi infelici come quello di Buenos Aires e quello di Mantova?
3) Come mai lei rifiutò l'acquisto di Riva (1966): forse per lei non era una grande ala?
4) Per lei Riva è stato la punta più grande di tutti i tempi per la Nazionale italiana, o forse lo sono stati i Meazza, i Piola, i Pascutti, i Corso?
5) Corso è stato un grandissimo giocatore nel 1964: anche per lei?
6) Secondo lei, Virdis è migliore di Riva quando giocava in serie B (1963-64)?

IGNAZIO MARONGIU - CAGLIARI

❶ Gli allenatori che vincono vanno sempre d'accordo con i giocatori. Solo quando gli anni passano e si pensa di cambiare, cioè di rinnovare la squadra, possono nascere dei disaccordi. E' umano.

❷ Il gol di Buenos Aires non era neanche entrato in porta. Quello di Mantova mi tiene ancora sveglio di notte. Ci costò uno scudetto.

❸ Non ho mai rifiutato Riva all'Inter. Anzi, sono stato proprio io a portarlo in quell'epoca nella Nazionale. Riva non ha mai voluto lasciare Cagliari e per questo bisogna complimentarsi con lui. Anche se giocava col numero 11, Riva è ed è stato solo un grandissimo centravanti ed ha sempre giocato davanti alla porta avversa.

❹ Anche Meazza, Piola e Pascutti sono stati grandi giocatori e delle punte vere. Solo Corso che lei cita, non è mai stato una punta, ma era certamente un superclasse come organizzatore di gioco.

❺ Ripeto che Corso è stato uno dei migliori giocatori italiani. Quando era giovane era un po' sregolato. Solo per questo lo lasciavo fuori ogni tanto, con grande dispiacere mio, perché in una squadra c'è sempre bisogno di un giocatore come lui.

❻ Virdis è certamente sulla stessa strada di Riva quando aveva la stessa età. Gli auguriamo un futuro grande come quello di Gigi. E la Juventus è il trampolino ideale.

La crisi spallina e Luisito Suarez

☐ Caro Helenio Herrera, le vorrei porre alcune domande a proposito della mia squadre del cuore:
1) Cosa ne pensa Lei della Spal?
2) Pensa che abbia meritato la retrocessione in Serie C?
3) Come giudica Suarez (come allenatore e come ex calciatore)?

LORENZO ROSSI - FERRARA

❶ Ricordo la Spal quando era ancora in serie A e non capisco proprio cosa le sia successo. Aveva da sempre come presidente uno degli uomini che ne capiscono di più di football: Paolo Massa. Era un presidente tuttofare e ogni anno riusciva a mantenere una bellissima squadra e allo stesso tempo a far quadrare il bilancio del club. La Spal faceva tremare tutti e lo stadio « Comunale » di Ferrara metteva in soggezione anche la grande Inter. Poi venne la « debacle » con la retrocessione nella stagione 1968-'69. Invece di fare come il Vicenza (o magari come il Cagliari) e cioè impegnarsi a rimontare subito lottando fino alla morte, la Spal continuò a sbandare e a calare a picco, fino a ritrovarsi quest'anno in serie C.
Pareva che l'arrivo di Bugatti, seguito poi da Suarez, le desse l'impennata per salvarsi, ma le due ultime partite sono state la stoccata finale. Eppure la Spal aveva una bellissima squadra (Boldrini, Prini, Pagliari, Manfrin, Bianchi) tutti uomini di qualità e di esperienza.

❷ Adesso non le resta che rimboccarsi le maniche e lottare per rimontare subito in B. L'essere in testa farà sì che il pubblico non l'abbandoni più perché quello che piace a tutti è vedere la propria squadra vincere, in qualunque serie si trovi. Questo darà alla Spal la sicurezza necessaria per rimontare subito anche grazie all'appoggio totale dei suoi tifosi. Non deve però vendere, ma fare solo qualche cambio interessante. Non si deve preoccupare se non ha la mentalità di serie C. Sarà costretta a farsela. Adesso però non deve giocare con i club forti della serie B e quindi dovrebbe risalire.

❸ Luisito Suarez è stato uno dei migliori rifinitori, superiore anche a Bobby Charlton che era migliore di lui solo nei tiri in porta. Nessuno aveva come Suarez un passaggio tanto lungo e tanto profondo e tanto perfetto. Riusciva a sorvolare 40 metri e anche oggi un passaggio tanto lungo sarebbe in grado di saltare gli attuali centrocampo tanto affollati. Se giocasse ancora avrebbe facilitato il lavoro dei rifinitori. Suarez aveva una classe fantastica coadiuvata da una serietà di vita proverbiale e da una disciplina di ferro. In allenamento dava sempre l'esempio a tutti, prendendo posto in prima fila. Non si nascondeva mai come fanno gli scansafatiche. Luisito mi ha aiutato molto a vincere sia nel Barcellona, sia nella Nazionale spagnola. Per non parlare poi della grande Inter dove è stato il faro della squadra.
Come allenatore fino adesso non ha avuto fortuna. Ha sbagliato la prima mossa perché ha accettato di guidare subito una grande squadra piena di gatte da pelare come l'Inter, invece di seguire il mio consiglio e di cominciare facendosi le ossa in serie C, per salire a poco a poco, come ha fatto saggiamente Radice. Non si può cominciare una casa senza prima farne le fondamenta perché crolla al primo imprevisto. Suarez però si ostinò anche con il Cagliari e fu il secondo crollo. Quando prese le redini della Spal per mettere a posto le basi della sua carriera, ho pensato che fosse la volta giusta. La fortuna, però, non ha voluto aiutarlo questa volta. Poiché è molto giovane, gli consiglierei di continuare nella Spal per salire tutte le scale della gerarchia calcistica un po' alla volta.
Credo che Suarez, dopo essersi fatto le ossa, sarà certamente un notevole allenatore perché è intelligente, serio, capace ed ha una grande esperienza calcistica anche internazionale.

H. Herrera

Calcio & pubblicità

Come già succede in altri sport, anche le società calcistiche di serie C e D dovrebbero fruire d'abbinamenti pubblicitari per sanare i loro bilanci: è la proposta di Angelo Amato, Consigliere della Lega « semipro »

Matrimonio d'interesse

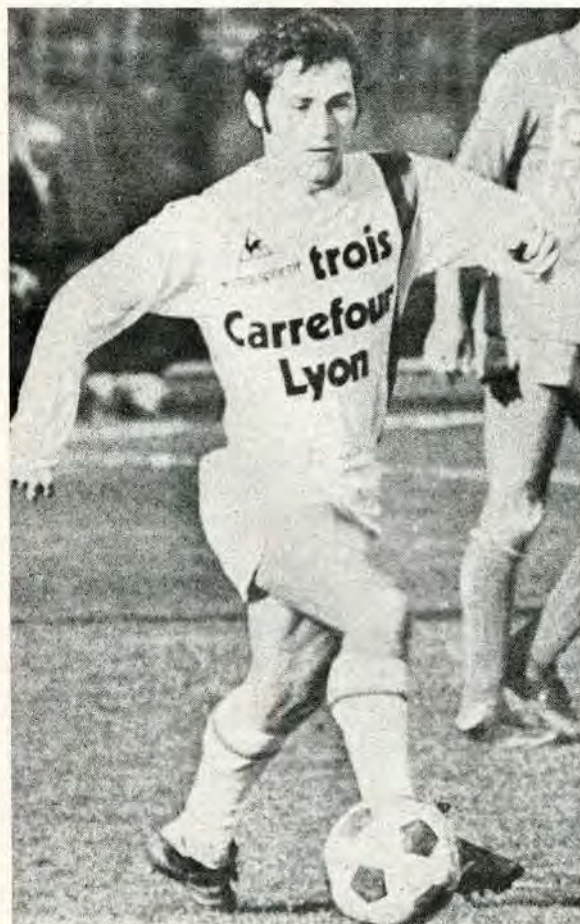
di **Filippo Grassia**

GLI SPETTATORI aumentano, gli incassi prosperano: eppure, proprio sotto il profilo economico, il calcio è in crisi. Il settore professionistico, che comprende le società di serie A e B, accusa un passivo (ufficiale) di oltre cinquanta miliardi; quello semiprofessionistico (serie C e D) è in deficit per almeno venti miliardi. La somma totale, in verità, è superiore perché, nostante le buone intenzioni, le società per azioni e l'amministrazione centralizzata, sussiste — in forma costante e gravosa — il cosiddetto sottobanco. Eppoi i settanta miliardi di passivo sono destinati, entro breve tempo, ad aumentare a causa degli interessi passivi che gravano a mo' di ghigliottina sulle prospettive d'una attività che trascina, quasi per intero, lo sport del nostro paese.

E' in questa visuale, tanto drammatica quanto attuale, che va ad inserirsi la proposta di cui s'è fatto promotore Angelo Amato, Consigliere della Lega Semiprofessionisti. L'ex presidente della Sanremese, in occasione dell'ultima riunione del Consiglio Direttivo del Settore, ha proposto la sponsorizzazione delle società di serie C e D. In altre parole anche i dirigenti calcistici avrebbero la possibilità di abbinare il nome della propria squadra a quello di un aperitivo, di una marca di automobili, di un dentifricio e così via.

« **Il calcio** — afferma Amato — **attraversa un periodo di crisi che non va sottovalutato: le cifre in rosso, come si suol dire, sono in costante aumento: può affermarsi, infatti, che il settore di cui mi occupo accusa un passivo non inferiore ai venti miliardi. Bisogna, quindi, cercare di porre riparo a tale stato di cose** ».

— Di qui la sua proposta di stipulare, anche nell'asettico mondo del calcio, quegli abbinamenti che sono ormai luogo comune in altre discipline...

« **Reputo, infatti, che l'unico mezzo per salvare i bilanci e, con essi, le società siano le sponsorizzazioni pubblicitarie. E' ovvio che, alla base, i dirigenti dovranno imparare a compiere il passo secondo la lunghezza della gamba. Dovranno comprendere, cioè, che è inammissibile spendere più di quanto si possegga. I sogni e le ambizioni sono una cosa, la realtà un'altra** ».

— La sua ipotesi andrebbe convenientemente ristrutturata...

« **Certo: ogni abbinamento, innanzi tutto, dovrebbe avere una durata minima di tre anni; lo sponsor, poi, che volesse disdire l'accordo, dovrebbe farne comunicazione al termine della seconda stagione. Ogni contratto passerebbe attraverso la Lega che incamererebbe una minima percentuale da convogliare in un fondo comune di cui potrebbero avvalersi le società in maggiori difficoltà** ».

— In tal modo alcuni dirigenti non avrebbero « solo » maggiore denaro da spendere?

« **E' chiaro che le società più avventurose devono finirla di condizionare quelle che operano con sani principi amministrativi; altrimenti l'appoggio che può derivare dagli abbinamenti finirebbe nel nulla** ».

— Potrebbero prendersi dei provvedimenti più severi di quanto non avvenga attualmente; le norme esistono...

« **Il problema è tutto qui: e consiste nel fare rispettare le leggi che sono pure valide. I tempi non permettono più atteggiamenti permissivi: non ne vengono danneggiate solo le società interessate bensì tutto il movimento calcistico. Insomma non deve più chiudersi un occhio su chi continua a permanere in posizione irregolare** ».

A questo proposito è bene rilevare che, a fine gennaio '77, il dott. Amato evidenziò a Cestani,

Il calcio (specie le serie minori) affoga nei debiti e per Amato la soluzione può venire unicamente dalla pubblicità. Cioè, da quanto esemplificato da **Didier Six** (in alto) **del Valenciennes, da Chiesa** (sopra e in basso, al centro) **del Lyon, per finire con Mayer** (sopra, a destra) **portiere del Bayern e della nazionale di Schoen e** (sotto, a destra) **Simonsen del Borussia**

presidente della Lega Nazionale Semiprofessionisti, l'improrogabile necessità di penalizzare quelle società e quei tesserati che venissero ritenuti colpevoli di sottobanco. In quella occasione Amato propose di decurtare il punteggio in classifica onde rendere estremamente tangibile la pena sotto ogni profilo. In modo analogo s'è pronunciato, qualche giorno fa, Ivanhoe Fraizzoli, presidente dell'Inter, le cui affermazioni sono cadute nel vuoto, visto che nessuna società s'è dichiarata responsabile, neanche in minima parte del pesante deficit che avvolge il calcio italiano. In antitesi ai settanta miliardi (e forse più) di passivo esistono, infatti, le dichiarazioni di quanti (presidenti e dirigenti) sottolineano la bontà del loro aspetto economico... « Noi in difficoltà, ma scherziamo! Caso mai gli altri...»: così gli « addetti ai lavori ». Al solito, insomma, colpe e difetti non sono mai propri. Ne deriva che appelli pure importanti, quali appunto quelli di Amato e Fraizzoli, cadano nell'indifferenza generale. Salvo poi parlare di prestiti a basso interesse...

« E' logico — aggiunge Amato — **che io mi rivolgo solo al settore semipro; i costi di gestione sono in sensibile aumento e i saldi attivi dalla compravendita dei calciatori non esistono più perché i clubs maggiori si rfiutano — giustamente — di acquistare atleti quasi sconosciuti a trecento milioni a testa. Oltre ad una migliore amministrazione (basta con i costi inutili, tipo ritiri e lussi vari) e ad un eventuale arrivo degli sponsor, è necessario, cioè, che siano riaperte le frontiere. A guadagnarci** — ne sono certo — **sarebbero per prime le società del settore ».**

— Cestani, al collega Zardin della « Gazzetta dello Sport », ha detto che la sua proposta non va neanche presa in considerazione perché l'articolo uno del regolamento federale vieta tassativamente gli abbinamenti...

« Alla dichiarazione cui lei si riferisce ho risposto così: Conosco perfettamente il contenuto dell'articolo 1 del regolamento federale. La Lega Semiprofessionisti è una componente federale e sono rispettoso dei regolamenti federali. Tuttavia anche in questo mondo tutto si evolve. E' una metamorfosi continua che ripropone anche nei settori del calcio problematiche tali da imporre valutazioni attente e programmate. E' in questa ottica che ritengo improcrastinabile esaminare la sponsorizzazione del settore semipro. Tutto ciò responsabilizza anche me quale componente del Consiglio Direttivo della Lega Semiprofessionisti. Voglio dire che è mio dovere, per l'incarico che l'Assemblea delle Società Semipro mi ha affidato votandomi, di salvaguardare — nell'ossequio degli ambiti federali — gli interessi, che sono molteplici, e l'avvenire di tutto il settore. Non per nulla nei contesti della recentissima riforma c'è un accenno, sia pure vago, alla sponsorizzazione. E' partendo da questo presupposto che ho proposto il problema nella sede competente, vale a dire il Consiglio Direttivo ».

Filippo Grassia

INCHIESTA

Il parere degli addetti ai lavori nel mondo del calcio «semipro»

ANGELO NICOLA AMATO, dirigente della Lega nazionale semiprofessionisti, ha lanciato il sasso nello stagno dei debiti nel quale sono sommerse, fino al collo, la stragrande maggioranza delle società di calcio. « Così non si va più avanti — ha detto il dottor Amato —. **Il settore semipro è in crisi, in serie C e D molte società rischiano di affondare. L'unica ancora di salvezza è l'abbinamento pubblicitario. Del resto tutto lo sport è sponsorizzato. Perchè mai il calcio deve sfuggire a questa iniziativa?** ». Non è stato il solito sassolino. Si è trattato stavolta di una vera e propria pietra che ha agitato le acque. Subito sono emerse dalla melma lunghe braccia protese nel tentativo di afferrare la sagola lanciata dal dottor Amato. La proposta ha avuto un certo eco. Se ne parla, se ne discute. Ad alcuni, tra gli addetti ai lavori, abbiamo chiesto la loro opinione.

NINO GHIOTTI, segretario della Unione Sportiva Anconitana: **« Gli abbinamenti c'erano già nel calcio. Poi furono soppressi. A mio avviso comunque è una cosa da riprendere. Ci sarebbero molti lati positivi. Comunque, se si riuscirà ad entrare in questo ordine di idee, dovremo fare le cose con molta oculatezza. La pallacanestro insegna. Non sempre l'abbinamento risolve i mali. A volte li accentua ».**

MANLIO MUCCINI, direttore sportivo del Riccione: **« Iniziativa ottima. Non so perchè si sia aspettato tanto. E' l'unica via di salvezza. Quanto meno la più attuabile ».**

DANTE MICHELI, direttore sportivo della Triestina: **« Per il calcio semipro il discorso è positivo. E' uno dei modi per fare qualche cosa di buono sulla strada che porta ad un certo equilibrio economico. Tuttavia sarà bene precisare che gli abbinamenti dovrebbero essere fatti con molto senso di responsabilità. Alla base del successo comunque sta un serio responsabile impegno da parte dei dirigenti e dei manager. I soldi che ne verrebbero fuori dovrebbero essere spesi bene. Se dovessero andare a coprire una parte dei disavanzi senza attuare parallelamente una politica oculata di contrazione delle spese sarebbe un disastro. Potrebbe significare la fine ».**

FRANCO LANDRI, direttore sportivo dell'Avellino: **« L'idea è buona, ma è chiaro che dovrebbe essere prima di tutto studiata la formula giusta. A mio avviso sarebbe necessario prima azzerare i debiti, magari bloccando a favore del calcio i proventi CONI per il tempo necessario, poi imporre amministrazioni rigide nel senso di salvaguardare rigidamente il principio tot uscite tot entrate. Altrimenti in pochi anni saremmo di nuovo nella stessa situazione di oggi ».**

TITO CORSI, direttore sportivo della Reggiana. **« Potrebbero essere risolti problemi contingenti. Un primo passo verso una sanatoria che ormai appare indilazionabile. Una volta cominciata la convalescenza occorrerà la terapia continua e giusta per progredire sempre più sulla via della guarigione completa ».**

LUIGI QUARANTINO, segretario della Paganese: **« Potrebbe essere l'iniziativa giusta, ma attenzione. Se male affrontata, i problemi si ingigantirebbero ancora. Inoltre c'è il rischio che a beneficiarne siano solo le grandi ».**

GIAMPAOLO COMINATO, direttore sportivo della Salernitana: **« E' un fatto positivo, ma di difficile valida attuazione. Se avere soldi significasse dilatare ancora le spese sarebbe controproducente. Se averli per rimettere un po' di ordine finanziario ed amministrativo, ben venga questo abbinamento ».**

CARMINE RODOMONTE, segretario Teramo Calcio: **« In linea di massima sono favorevole, però non mi nascondo i rischi che ci sono dietro questa eventuale soluzione. La pallacanestro dovrebbe insegnare. Diverse società di questo sport sono finite non appena è venuto meno il contributo pubblicitario. E' successo anche a Teramo ».**

LUIGI FALINI, dirigente del Giulianova: **« E' una novità e come tutte le novità va presa con le dovute cautele. Con gli abbinamenti pubblicitari bisognerebbe stare molto attenti. Si potrebbero avere grandi delusioni. E poi c'è l'aspetto tradizionalistico. Una squadra di calcio rappresenta tutta una città. Non è come nel ciclismo dove ci sono dei corridori da ingaggiare. C'è anche il sentimento, la passionalità sportiva dei tifosi. Comunque l'iniziativa potrebbe avere sbocchi positivi. Sarà però indispensabile studiarne bene le forme di attuazione pratica ».**

PIETRO BONANSEA, dirigente dello spezia: **« Sono contrario. Io vengo dalla pallacanestro e so per esperienza che il giorno in cui vengono a mancare i contributi pubblicitari finisce tutto. Inoltre sarà assai difficile stimolare ciò di cui ha essenzialmente bisogno il calcio: la sana amministrazione ».**

FRANCO DAL CIN, direttore sportivo Udinese: **« Penso sia la cosa che possa aiutare ad andare avanti. Non dimentichiamo che il 90 per cento delle società spende il doppio di quanto incassa. In siffatte condizioni o si contraggono le spese e si trovano nuove fonti di finanziamento e la sponsorizzazione potrebbe essere appunto una di queste fonti ».**

LUCIANO GIORGI, presidente della Sangiovannese: **« Ben venga, ma a condizioni precise: fare uso parsimonioso dei proventi della pubblicità. Avere soldi per stimolare a spendere ancora più di quanto spendiamo sarebbe deleterio. Non positivo ».**

GIULIO CAPPELLI, direttore sportivo Lecco e vice presidente associazione direttori sportivi e segretari: **« I soldi per finanziare il calcio semiprofessionistico debbono venire dalla Lega. Se è vero che il semiprofessionismo è un settore necessario nella struttura del nostro calcio debbono essere i suoi dirigenti a trovare le forme di finanziamento. Ma non attraverso la sponsorizzazione sulla cui continuità nel tempo sorgono forti dubbi. I soldi debbono venire dal Totocalcio ».**

PAOLO BOREA, direttore sportivo del Parma: **« Non sono tanto convinto dell'efficacia di una simile iniziativa. Più logico pensare ad avere maggiori finanziamenti dal Totocalcio. Non è giusto che questo sport calcistico finanzi tutti gli altri e non pensi a se stesso. Sta agonizzando. Quanto meno è in grosse difficoltà. Con i proventi del Totocalcio invece sarebbe autosufficiente ».**

Orio Bartoli

»»»

Che cosa succede in Europa?

Per gli inglesi un solo limite: sponsor di buongusto

IN INGHILTERRA la grossa novità tra calcio e pubblicità è la nuova disposizione, appena entrata in vigore, che autorizza le società ad esibire sulla maglia e sui calzoncini della divisa sociale inserzioni pubblicitarie a pagamento, la nuova norma, approvata a metà giugno nel corso dell'assemblea nazionale della Football Association, la Federcalcio inglese, stabilisce però norme precise per quanto riguarda le dimensioni delle scritte e dei simboli sulle maglie, che non devono superare certe dimensioni, in linea di massima non superiore alla +T+ che esibivano i giocatori del Torino sulle maglie all'epoca dell'abbinamento Talmone-Torino. Ogni abbinamento pubblicitario, che può anche essere temporaneo, e per brevi periodi, deve rispondere anche ad un criterio generale di buon gusto, per cui la Football Association si è riservata il diritto di approvare ogni richiesta, facendola esaminare da una apposita commissione, con libertà di giudizio insindacabile.

Per quel che riguarda tutti gli altri tipi di pubblicità, vale a dire i casi singoli che riguardano i giocatori e i loro rapporti con radio e televisione, inserzioni sui giornali o cartelloni pubblicitari, non ci sono limiti, se non quelli di buon gusto stabiliti dagli appositi organismi di controllo e le cui decisioni si applicano a tutti i personaggi in vista. Numerosi sono i giocatori protagonisti di « caroselli » televisivi, e i nazionali sono ovviamente i più richiesti. Jenkins, ex-estremo difensore dei bianchi, è stato per anni il protagonista di un « commercial » per i fiocchi d'avena. Kevin Keegan è un altro giocatore molto richiesto dai pubblicitari. Una delle limitazioni più rigorose in campo pubblicitario, che si applica specialmente ai giocatori, è proprio per l'immagine particolare che essi rappresentano soprattutto per i più giovani, riguarda il fumo: i calciatori non possono accettare di associare la loro figura a sigarette, pipe, sigari, per non ingenerare inconsciamente nei giovani la convinzione che la gente in gamba e virile si distingue da quello che fuma.

Luigi Calibano

In Germania la pubblicità porta in A un miliardo e mezzo

IN GERMANIA OVEST proprio i tedeschi, che a torto vengono considerati come i grandi moralisti del calcio, non perdono occasione per sfruttare al massimo il congruo numero di offerte pubblicitarie rivolte all'inizio di ogni stagione alle 18 squadre di Serie A. Naturalmente maggiore è la popolarità della squadra in questione e più allettanti sono le cifre che vengono pattuite per reclamizzare un qualsiasi prodotto. Quest'anno la pubblicità calcistica oltre alle scritte negli stadi, ai prodotti reclamizzati sui biglietti d'ingresso e agli annunci pubblicitari letti, sempre nello stadio, prima dell'inizio o nella pausa fra il primo e il secondo tempo di una partita, comprende anche la tanto criticata pubblicità sull'uomo, vale a dire la scritta sulla maglietta dei giocatori. Tutte queste forme pubblicitarie sono regolate da una serie di disposizioni della Federcalcio tedesca e ciò per limitare nell'ambito del possibile gli eventuali abusi che se ne possono fare.

Le scritte negli stadi, per esempio, non devono superare un certo numero di metri quadri, quelle sui biglietti di ingresso vanno limitate al retro per non confondere le idee dello spettatore sulla partita in programma, quelle sulle magliette poi sono sottoposte a severe norme di misura e vanno applicate solo sulla parte anteriore; sul retro deve risultare ben leggibile il numero del giocatore. Solo per quanto riguarda le scritte negli stadi gli accordi vengono presi direttamente fra la ditta proprietaria dello stadio e la ditta che reclamizza il prodotto. Le entrate vanno in parte alle ditte e in parte alla squadra di casa che disputa la partita. La percentuale media, che varia però da città a città, è dell'80 per cento per i proprietari dello stadio e del 20 per cento per la squadra interessata.

Ma veniamo alle forme più dirette di pubblicità. Quelle cioè fra squadra e ditta reclamizzante dove la Federcalcio non incassa altro se non una modesta quota di iscrizione per concedere alla squadra che ne fa richiesta il permesso di concludere direttamente un accordo pubblicitario. Queste sono, l'abbiamo già detto, le scritte sui biglietti di ingresso, gli annunci durante la pausa della partita e la grande novità di quest'anno e cioè le scritte sulle magliette dei giocatori. Quando se ne parlò per la prima volta, dure furono le reazioni dei funzionari della Federcalcio, timorosi che il pubblico non avrebbe gradito di vedere la propria squadra combattere all'insegna di un frigorifero o di una marca di sigarette. Nel frattempo, però, la novità è stata accettata anche perché la cifra versata alla squadra per la pubblicità sulla maglietta è considerevole e va dai 700.000 marchi per il Borussia Moenchengladbach (pari a circa 280 milioni di lire) ai 100.000 marchi per la VFB Stuttgart (e cioè 40 milioni di lire). Per queste cifre il campione di Germania, il Borussia, si impegna a reclamizzare per tutta la stagione un consorzio di ditte di impianti di riscaldamento a metano e la squadra di Stoccarda la ditta di prodotti tessili Frottesana.

In totale 13 squadre di Serie A (le cinque rimanenti non hanno finora sottoscritto un relativo contratto o si rifiutano di farlo per motivi morali) hanno un introito straordinario di 4 milioni di marchi pari a un miliardo e 600 milioni di lire. In media quindi le squadre interessate incassano circa 300.000 marchi l'una, ciò che suppergiù frutta una partita con 35 mila spettatori.

Ed ecco la lista delle squadre che, a partire dal 6 agosto, data dell'inizio del campionato, si presentano al pubblico con le seguenti scritte:

Borussia Moenchengladbach - Erdgas Heizung (riscaldamenti metano) - **Hamburger SV** - Hitachi (ditta giapponese di elettronica) - **Eintracht Bratislava** - Jaegermeister (digestivo) - **Bayern Muenchen** - Adidas (articoli sportivi) - **Werder Bremen** - Norda (pesce surgelato) - **Fortuna Duesseldorf** - Arag (gruppo assicurativo) - **FC St. Pauli** - Minolta (ottica giapponese) - **Borussia Dortmund** - Samson (generi voluttuari) - **VFL Bochum** - Osborne (Brandy spagnolo) - **1. FC Kaiserslautern** - Campari (apertivo) - **1. FC Saarbruecken** - Jaegermeister (digestivo) - **1850 Muenchen** - Frucade (limonata) - **VFB Stuttgart** - Frottesana (tessili).

Vittorio Lucchetti

Scrivi sulla maglia « Belle-Vue » (birra) e leggi Robby Resenbrink. Come dire, l'esempio del campione-sandwich e relativo ricco ingaggio-extra

Belgio e Olanda: due modi diversi di fare lo sponsor

IN BELGIO da cinque anni, la federazione ammette la pubblicità sulle maglie e naturalmente sulle tute. Si può dire che tutte le squadre professioniste e sempi-professioniste sono sostenute da una grande ditta che le aiuta a equilibrare un bilancio sempre più difficile. Non è possibile sapere esattamente l'importanza dei contratti che non sono mai pubblicati, ma si pensa che per una squadra di livello europeo come il F.C. Bruges la fabbrica di blue jeans che gli serve da sponsor deve sborsare circa tre milioni di franchi belgi (settantacinque milioni di lire) all'anno. Il regolamento autorizza tutte le pubblicità, salvo quelle per le sigarette e l'alcool. Comunque la birra non è considerata come una bibita alcolica. Il nome di numerose birrerie è stampato sulle maglie delle squadre belghe. Sponsor dell'Anderlecht è la birreria « Belle-vue » che appartiene al suo presidente Constant Vanden stock. Per ciò che riguarda i giocatori, non c'è nessun limite: possono fare personalmente la pubblicità di tutti i prodotti che vogliono.

IN OLANDA le società olandesi non sono autorizzate dalla loro federazione a fare nessuna pubblicità né sulle maglie, né sulle tute. Il regolamento è così drastico che anche i segni distintivi, come una stella, sono proibiti. Comunque le società possono portare il nome di una grande ditta, ciò che non è permesso in Belgio. Così abbiamo il PSV Eindhoven (che è la società della Philips, come la Juventus è la società della Fiat) e il Wilhem II che è una marca assai conosciuta di sigari. La situazione del calcio olandese è abbastanza curiosa perché la maggioranza degli altri sport collettivi, fra cui la pallacanestro e la pallavolo, approfittano di uno sponsor e le squadre sono autorizzate a portare il nome sulla maglia. Come in Belgio, i giocatori hanno la libertà di vantare le qualità di tutti i prodotti venduti sul mercato e si sa, ad esempio, che Johann Cruyff guadagna ancora un sacco di soldi con le sue pubblicità personali.

Jacques Nereng

In Francia è lo sponsor che pareggia i bilanci

IN FRANCIA l'influenza esercitata dalla pubblicità sul calcio francese è condizionata dalla riuscita di un club sia sul piano nazionale che internazionale. L'esempio più clamoroso è quello della squadra del Saint Etienne, postasi all'attenzione europea nelle ultime due stagioni, soprattutto lo scorso anno quando gli « stefanesi », come vengono chiamati in Francia gli abitanti di Saint Etienne, dovettero inchinarsi a Glasgow per 1 a 0 alla più esperta compagine del Bayern di Monaco nella finale della Coppa dei campioni. Malgrado la sconfitta, alla squadra allenata da Robert Herbin furono riservate in tutta la Francia scene di entusiasmo indescrivibili.

Era l'occasione che il presidente Roger Rocher aspettava per trasformare il successo sportivo in quattrini. I giornali specializzati scrivevano: « E' un undici che fa vendere ». E Rocher lo vendette senza esitare. Il nome e i colori della squadra, già abbinata alla Manufrance, una grande società manifatturiera, apparirono ben presto su magliette e scatole di cioccolatini. Addirittura un giovane industriale della regione, lanciò sul mercato 100 mila bretelle da 50 franchi (9 mila lire). Naturalmente verdi, come le maglie del Saint Etienne. Molto successo riscosse la canzone del cantante Monty, « Allez le verts », e infine andò a ruba una minicassetta da 40 franchi (7500 lire) con la registrazione della finalissima di Glasgow.

Questo impatto pubblicitario permise al Saint Etienne di chiudere il bilancio con un attivo di 200 milioni di lire mentre le altre squadre lamentavano fra tutte un deficit di quasi 8 miliardi di lire che certamente si ripeterà anche quest'anno. Naturalmente quando un club raggiunge vertici nazionali o, meglio ancora, europei, la televisione e le principali stazioni radio fanno a gara per reclamizzare la squadra e mettere in risalto le qualità di quello o quell'altro giocatore. Tutto ciò rappresenta per le società che « sponsorizzano » i club calcistici, tanta pubblicità e indirettamente, denaro. E' questo il solo tipo di « abbinamento » pubblicitario che permette al calcio francese di esistere e di aumentare ogni anno il numero di appassionati.

La « normativa » che regola i rapporti fra calcio e pubblicità ha in Francia alcuni aspetti interessanti: 1) Una stessa società può « sponsorizzare » anche due squadre; 2) Lo « sponsor » e il club firmano il contratto pubblicitario all'inizio di ogni stagione ed è valido un anno. La cifra versata alla squadra è quasi sempre misteriosa. In media la somma dovrebbe aggirarsi intorno ai 40 milioni di lire. Naturalmente rimane il fatto che se un club si distingue in campo nazionale o internazionale la cifra può variare sensibilmente; 3) Le due finaliste Coppa di Francia sono « sponsorizzate » obbligatoriamente da RTL e Perrier (le due squadre concordano la scelta dello « sponsor »).

Ecco la lista di alcuni clubs « sponsorizzati »

Nantes - Europe 1 (Radio) - **Saint Etienne** - Manufrance (Società manifatturiera - **Nancy** - Foto Quelle (macchinario fotografico) - **Bordeaux** - Merlin Plage (edilizia) - **Reims** - Perrier (acqua minerale) - **Marseille** - But (mobili) - **Lyon** - Banga (aranciata) - **Nice** - JVC Nivco - **Bastia** - Club Mediterranée - **Paris Saint Germain** - RTL (radio) - **Lens** - Europe 1 (radio) - **Laval** - President (formaggio) - **Troyes** - Kindy (calzini) - **Nimes** - Kindy.

Antonio Avenia

Programmi della settimana da giovedì 4 a mercoledì 10 agosto

GIOVEDI'

RETE UNO
17 ATLETICA LEGGERA
Da Viareggio: Meeting internazionale Città di Viareggio.
18,05 FERNANDO FERNANDEL
Soggetto e sceneggiatura di J. Pinoteau e J. Emmanuel con Fernandel, Nietta Zocchi, Alfredo Rizzo, Nico Pepe. Quinto episodio: « La bomba ». Regia di Camillo Mastrocinque.
19,20 LA FURIA DI TARZAN
con Lex Barker. Regia di Cyril Endfield. Prima parte
20,40 TARANTINELLA
Di Amendola, Corbucci e Vedia Magno. Orchestra diretta da Mario Bertolazzi. Coreografie di Tony Ventura - Con Nino Taranto e Miranda Martino. Regia di Romolo Siena. Quinta puntata.
21,50 SCATOLA APERTA
Rubrica di fatti, opinioni, personaggi, a cura di Angelo Campanella.

RETE DUE
18,15 L'INSEDIAMENTO URBANO
Prima puntata: « La casa ». Regia di Cesare Giannotti
19 DAVID COPPERFIELD
Di Charles Dickens. Riduzione, sceneggiatura e dialoghi di Anton Giulio Majano con Giancarlo Giannini, Fosco Giacchetti, Elisa Cegani, Silvia Monelli e Annamaria Guarnieri. Nona puntata. Regia di Anton Giulio Majano (replica).
20,40 IL MONDO DI SHIRLEY
« Un artista da lanciare » con Shirley McLaine (replica)
21,10 SANT'ALBERTO, UN PAESE SCRIVE LA SUA STORIA
di Ercole Arnaud e Filippo Ottoni. Seconda ed ultima puntata.
22 ALFRED HITCHCOCK PRESENTA
« Niente di nuovo a Linvale ». Telefilm con Gary Merril, Philips Thaxter e Fier Parker.
23,15 CICLISMO
Da Dalmine Campionati assoluti su pista. Telecronista Adriano De Zan.

VENERDI'

RETE UNO
18,15 CHI E' DI SCENA
A cura di Gianni Rossi: « Teatrino di Oreste Lionello ». Terza puntata. Regia di Luigi Turolla.
18,40 SUPERSTAR
A cura di Claudio Triscoli. Presenta Laura Trotter. Quinta puntata. Sergio Mendes ed Ellis Regina.
19,20 LA FURIA DI TARZAN
Con Lex Barker. Regia di Cyril Endfield. Seconda parte.
20,40 LOS ANGELES: OSPEDALE NORD
« La sfida » con Stephne Books, Christopher Stone, Hal Frederick, Elaine Giffos, Mike Farrel, Broerrick Crawford. Regia di Paul Stanley.
21,35 PING PONG
Confronto su fatti e problemi d'attualità.
22,10 RIVEDIAMOLI INSIEME
« Hai visto mai? » con Gino Bramieri e Lola Falana, a cura di Terzoli e Vaime. Orchestra diretta da Marcello De Martino. Coreografie di Don Lurio. Regia di Enzo Trapani. Quinta puntata (replica).

RETE DUE
18,15 IL GIORNALE DI BORDO DI AIMARO
« La grande caccia ». Un programma di Filippo De Luigi con Doi e Aimaro Malingri.
18,30 NON C'E NESSUNO A CASA
Telefilm. Quinto episodio: « Il compleanno ».
19 DAVID COPPERFIELD
Di Charles Dickens. Riduzione, sceneggiatura e dialoghi di Anton Giulio Majano con Elsa Vazzoler, Giusi Raspani Dandolo, Giancarlo Giannini, Annamaria Guarnieri, Alberto Terrani, Roldano Lupi, Carla Del Poggio, Diana Torrieri. Decima puntata. Regia di Anton Giulio Majano (replica).
20,40 I GIORNI DELLA SPERANZA
Scritto da Jim Allen. Diretto da Ken Loach. Quattro film per la TV dalla grande guerra al 1926. Primo episodio « 1916: Il reclutamento ».
22,20 AUDITORIO A
Scritto da Giorgio Calabrese. Regia di Stefano De Stefani; Stasera: Angelo Branduardi.

SABATO

RETE UNO
18,15 LE AVVENTURE DI CIUFFETTINO
Di Yambo. Riduzione e sceneggiatura di Angelo D'Alessandro.
19,05 ESTRAZIONI DEL LOTTO
19,20 LA FURIA DI TARZAN
Con Lex Barker. Regia di Cyril Endfiled. Terza parte.
20,40 CIN-CI-LA'
Selezione dall'operetta in due tempi di Carlo Lombardo e Virginio Ranzato. Regia di Antonio Moretti.
22,05 SPECIALE TG 1
A cura di Arrigo Petacco.

RETE DUE
17,30-17,50 CICLISMO
Da Dalmine. Cronaca registrata dei campionati assoluti su pista. Telecronista Adriano De Zan. Da Perugia: Fasi salienti e arrivo Giro dell'Umbria. Telecronista Giorgio Martino.
18,15 C'E CELENTANO
Spettacolo musicale con Adriano Celentano. Testi di Amurri e Verde. Costumi di Corrado Colabucci. Coreografie di Franco Estil. Regia di Romolo Siena. Seconda puntata (replica).
19,20 ESTRAZIONI DEL LOTTO
20,40 EDOARDO VII PRINCIPE DI GALLES
Di David Butler: « I benvenuto ». Quinto episodio. Con Annette Crosbie, Timoty West, Deborah Grant. Regia di John Gorrie.
21,40 GIOVENTU', AMORE E RABBIA
Film. Regia di Tony Richardson. Interpreti: Tom Courtenay, Michael Redgrave, Avis Bunnage.

DOMENICA

RETE UNO
18,15 UN GIORNO DI FESTA
19,05 BELLA SENZ'ANIMA
Canzoni degli ultimi vent'anni, a cura di Franco Alsazio e Caludio Triscoli, con la collaborazione di Franca Gabrini. Testi di Giorgio Vecchiato. Consulenza di Silvio Gigli. Al pianoforte Augusto Martelli. Presentano Vanna Brosio e Nino Fuscagni.
Quest'oggi vanno in onda le canzoni del 1963: Rita Pavone: « Ballo del mattone » e « Come te non c'è nessuno »; Adriano Celentano: « Il tangaccio » e « Grazie, prego, scusi no »; Fred Bongusto: « Amore fermati » e « Malaga »; Nicola Arigliano: « Solo questione di tempo »; Milva: « Il primo mattino del mondo »; Bruno Martino: « Cos'hai trovato in lui » e Edoardo Vianello: « Mio Signore ».
20,40 TRE DONNE
Omaggio ad Anna Magnani. « La sciantosa ». Secondo episodio. Soggetto e sceneggiatura di Alfredo Giannetti con Anna Magnani e Massimo Ranieri. Musiche di Ennio Morricone. Regia di Alfredo Giannetti (repl.ca).
22,15 LA DOMENICA SPORTIVA
Cronache filmate e commenti sui principali avvenimenti della giornata, a cura di Tito Stagno e Carlo Sassi, con la collaborazione di Enzo Casagrande, Paolo Rossi e Sandro Petrucci. Regia di Sergio Le Donne.
23,05 PROSSIMAMENTE
Programmi per sette sere, a cura di Pia Jacolucci.

RETE DUE
15,25-18,15 DIRETTA SPORT
Telecronache di avvenimenti sportivi in Italia e all'estero. **Automobilismo:** da Misano Campionato europeo di Formula 2. Telecronista Mario Poltronieri (prima manche). **Calcio americano:** da Massa Carrara incontro fra due squadre. **Automobilismo.** da Misano seconda manche Campionato europeo di Formula 2.
18,20 PROSSIMAMENTE
Programmi per sette sere, a cura di Pia Jacolucci.
18,45 LE AVVENTURE DI LAURA STORM
Di Leo Chiosso e Camillo Mastrocinque con Lauretta Masiero « Un cappotto di mogano per Joe ». Regia di Camillo Mastrocinque (replica).
20 DOMENICA SPRINT
Fatti e personaggi della giornata sportiva, a cura di Nino De Luca, Lino Ceccarelli, Remo Pascucci, Giovanni Garassino. In studio Guido Oddo.
20,40 C'ERA UNA VOLTA...
Rassegna della TV di ieri. Conduce in studio Alberto Lupo. Regia di Francesco Dama. Questa sera: « Speciale per voi » con Renzo Arbore e Leone Mancini.
21,55 TG 2 DOSSIER
Il documento della settimana, a cura di Ezio Zefferi.

LUNEDI'

RETE UNO
18,15 JO GAILLAND
« Il bastone dal pomo d'oro ». Secondo episodio.
19,20 TARZAN E I CACCIATORI D'AVORIO
Telefilm. Prima parte.
20,40 TUTTI A CASA
Film. Regia di Mario Monicelli con Alberto Sordi, Vittorio Gassman.
22,45 PROIBITO
A cura di Enzo Biagi, con la collaborazione di Giuseppe Pardieri. Regia di Raoul Bozzi.

RETE DUE
18,15 OSSERVIAMO LA VITA
Un programma di Fiorenzo Alfieri, Fernando Armati e Lando Landi. « Il ciclo della vita ». Quinta puntata.
18-18,15 MOTONAUTICA
Venezia-Trieste-Venezia. Telecronista Nando Martellini.
19 DAVID COPPERFIELD
Di Charles Dickens. Riduzione, sceneggiatura e dialoghi di An-

»»

Spaghetti, musica e football americano

Domenica ore 17 - RETE DUE

PIATTO prelibato dell'odierna « Diretta sport » è il football americano, che ha scelto Marina di Massa come proprio tempio. Bruno Beneck, dalla parte organizzativa, e Sergio Bernardini, il « King » di « Bussola domani », dalla parte amministrativa hanno varato un programma davvero particolare per far conoscere questo tipo di sport. Le partite si svolgeranno sabato 6, e mercoledì 9 e sabato 13. Il calendario è già stato varato. Primo incontro: Diavoli Milano (Black) contro Lupi Roma (Rangers). Seconda partita: Veltri Bologna (All Stars) - Tori Torino (Red machine). La finale avrà luogo tra le due squadre vincenti. Questo torneo di football americano verrà insignito del trofeo stampa sportiva quotidiana. Tutti gli incontri avranno luogo allo stadio comunale degli Oliveti di Massa, attrezzato e sistemato in maniera adeguata alle necessità. A rinforzare le quattro compagini sono arrivati tutti i migliori giocatori pro e semipro presenti nell'area mediterranea. Questo tipo di calcio richiede atleti con requisiti particolari per quanto riguarda l'abilità, la potenza, il coraggio e la forza fisica. Il football americano infatti si gioca senza esclusioni di colpi.
Particolarmente curata è stata anche la coreografia che farà da cornice all'avvenimento. Se ne è occupato addirittura Paolo Gozlino. Per questa sagra sportiva sono state adottate majorettes, cheerleaders, e cento ragazze ai bordi del campo (cinquanta con la maglia di una e cinquanta con la divisa dell'altra squadra) saranno un po' le animatrici del tifo, la claque in gonnella. Poi, al termine, spaghetti e musica per tutti i gusti.

segue

ton Giulio Majano con Wanda Capodaglio, Giancarlo Giannini, Enzo Cerusico, Annamaria Guarnieri, Diana Torrieri. Regia di Anton Giulio Majano. Undicesima puntata (replica).

21,45 50 ANNI FA
« Sacco e Vanzetti ». Regia di Mario Mattia Giorgetti.

22,45 MUSICISTA DEL XX SECOLO
Anton Webern.

MARTEDI'

RETE UNO

16,30 PALLAVOLO
Da Ancona Italia-Bulgaria. Telecronista Giorgio Martino.

18,15 LA PISTA DELLE STELLE

19,20 TARZAN E I CACCIATORI D'AVORIO
Telefilm. Seconda parte.

20,40 SENZA MACCHIA E SENZA PAURA
Dal romanzo « Tadelloser e Wolf ». Regia e sceneggiatura di Eberhard Fechner. Terza parte.

21,35 L'ITALIA AVVELENATA
Un programma di Arianna Montanari e Gianni Nerattini « Mare nostrum ». Prima parte.

22,05 GIA' CHE CI SIAMO...
Spettacolo musicale con l'Orchestra di Musica leggera della RAI-Radiotelevisione Italiana diretta da Giorgio Libano con Renato Sellani e Suan. Testi e regia di Antonio Moretti.

RETE DUE

18,15 L'ENERGIA
A cura di Fiorella Lozzi, Lorena Preta e Mariella Serafini Giannotti. « La macchina atmosferica ».

19 DAVID COPPERFIELD
Di Charles Dickens. Riduzione, sceneggiatura e dialoghi di Anton Giulio Majano con Mario Feliciani, Annamaria Guarnieri, Giancarlo, Giannini, Fosco Giacchetti, Laura Efrikian, Enzo Cerusico. Regia di Anton Giulio Majano. Dodicesima puntata (replica).

20,40 GRANDANGOLO
A cura di Ezio Zefferi.

21,30 VITE VENDUTE
Film. Regia di H.G. Clouzot. Interpreti: Yves Montand; Folco Lulli, Charles Vanel, Vera Clouzot.

MERCOLEDI'

RETE UNO

17 ATLETICA LEGGERA
Da Jesolo. Triangolare femminile Italia-Jugoslavia-Belgio.

17,45 CICLISMO
Da Peccioli, Coppa Sabatini. Telecronista Adriano De Zan.

18,05 YOGA PER LA SALUTE
Programma presentato da Richard Hitleman. Quattordicesima lezione.

19,20 TARZAN E I CACCIATORI D'AVORIO
Telefilm. Terza parte.

20,40 I MARI DELL'UOMO
Un programma di Folco Quilici. Fotografia di Riccardo Grassetti e Vittorio Dragonetti: « Vestiario degli abbissi ». Sesto episodio.

21,40 PUGILATO
Da Rimini, Bandini-Piedvache: Titolo europeo superleggeri. Telecronista Paolo Rosi.

RETE DUE

18,15 LA CASA DI GHIACCIO
Di Gigi Ganzini Granata. « Narwik e la volpe azzurra ».

19 DAVID COPPERFIELD
Di Charles Dickens. Riduzione, sceneggiatura e dialoghi di Anton Giulio Majano con Giancarlo Giannini, Enzo Cerusico, Mario Feliciani, Laura Efrikian, Diana Torrieri, Elisa Cegani e Fosco Giacchetti. Regia di Anton Giulio Majano. Tredicesima puntata (replica).

20,40 CARO PAPA'
« Un tranquillo week-end ». Telefilm comico di produzione inglese.

21,05 GIOCHI SENZA FRONTIERE
Torneo televisivo di giochi tra Belgio, Francia, Germania Federale, Gran Bretagna, Italia, Olanda e Svizzera. Sesto incontro. Per l'Italia partecipa la cittadina di Vignola. Commentatori per l'Italia Giulio Marchetti e Rosanna Vaudetti.

Ancona, banco di prova per il volley universitario

Martedì ore 16,30 - RETE UNO

IL PALASPORT di Ancona, capace di ottomila presenze, ospita l'interessante confronto di pallavolo tra nazionale italiana universitaria e la rappresentativa bulgara, che schiera il temibile Iliev e che ha sempre raccolto tra le sue file atleti di valore. Dal punto di vista tecnico questo confronto rappresenta l'ultimo collaudo per gli azzurri prima di spiccare il volo verso Sofia, dove avranno luogo le Universiadi. Gli italiani hanno già incontrato i bulgari a fine luglio a Mondello (Palermo) prima e a Messina poi, battendoli entrambe le volte in partite molto spettacolari. Va ricordato che sei degli otto elementi della selezione universitaria, fanno parte della Nazionale. Si tratta di Dall'Olio, Sibani, Montorsi, Giovenzana, Negri e Lanfranco. Questa è una stagione molto significativa per la pallavolo, chiamata all'impegno-clou degli europei di Helsinki, che si svolgeranno dal 25 settembre al 2 ottobre. Gli azzurri, già qualificati, guardano a quella trasferta con la speranza di conquistare un meritato bronzo, lasciando i più prestigiosi allori a Polonia e URSS, che sembrano davvero irraggiungibili per noi. Agli europei la favorita è l'URSS, allenata da Grigoliunovic, che il primo settembre arriverà in Italia e farà tesoro delle sue esperienze alla nostra nazionale in Finlandia, nel quadro del recente accordo di collaborazione stipulato tra il CONI e le autorità sportive sovietiche. Per tornare in tema di Universiadi, i pronostici danno la nostra rappresentativa entro i primi sei posti, con buone probabilità di aggiudicarsi, bene che vada, il terzo e di conseguenza, ovviamente, la medaglia di bronzo.

Dodici alfieri per un mondiale

Mercoledì ore 17,30 - RETE UNO

E GIA' VIGILIA di mondiali. Gli episodi e i fatti di questi giorni, di cui si renderanno protagonisti i nostri stradisti, serviranno ad Alfredo Martini, commissario tecnico della Nazionale, a dipanare dubbi e a cancellare incertezze sull'eventuale rosa da spedire a San Cristobal, in Venezuela. Penultima prova quest'oggi, valida per chi ancora è lì lì per aggiudicarsi il biglietto aereo per Caracas. E' la Coppa Sabatini che raduna il meglio del nostro ciclismo a Peccioli, centro in provincia di Pistoia. Dovranno essere effettuati tredici giri di un circuito stradale che misura km. 18,500, per un totale di km. 214,500. Su suggerimento del Commissario Tecnico il tracciato del circuito è stato studiato in maniera da rappresentare un vero banco di prova per gli atleti in gara. Anzi, personalmente Alfredo Martini, ha sollecitato gli organizzatori ad inserire nel percorso una salita di un chilometro e mezzo, abbondante di tornanti, per riprodurre fedelmente lo stesso chilometraggio di salita, che la squadra azzurra si troverà a dover affrontare ai mondiali in Venezuela. E' dunque già tempo di verifiche e di severi controlli. L'ultimo responso a Martini verrà fornito il 20 prossimo a Prato, quando si disputerà il Gran Premio Industria e Commercio. Ma può anche accadere che per quella data Martini abbia già sciolto le riserve e che la selezione azzurra abbia già, con nome e cognome, i dodici alfieri del nostro ciclismo.

L'« Amarcord » di Primo Bandini

Mercoledì ore 21,40 - RETE UNO

CHANCE EUROPEA questa sera a Rimini per Primo Bandini, il forlivese venticinquenne che tenta il tutto per tutto nella conquista della corona dei superleggeri, categoria al limite dei Kg. 63,503, che si colloca tra i leggeri e i welter. Di fronte avrà l'esperto ed astuto Jean Baptiste Piedvache, un parigino di quasi trent'anni, professionista dal 1968, che già tentò la scalata al titolo il 7 dicembre del 1976, contro l'allora campione europeo, l'inglese Green, perdendo per abbandono. Green lasciò poi i superleggeri per tentare, ma senza fortuna, nel settore welter. Rimase però a mani vuote contro il messicano Palomino, che lo umiliò con un drammatico KO, scoraggiandolo a continuare la carriera. Questi, in breve, gli antefatti dell'avvenimento odierno.
Alla sfida che vale un titolo, Primo Bandini giunge per la prima volta, munito di tanto ardore ma principalmente d'un curriculum soddisfacente: professionista da tre anni, il forlivese ha sostenuto ventidue combattimenti con un bilancio di venti vittorie (dieci prima del limite), un pareggio, e unica disavventura, una sconfitta a Brisbane, in Australia, con leggero scarto di punti ad opera di Broome, l'anno scorso. Di contro Primo Bandini è stato riconosciuto come miglior nazionale della categoria da quando, il 14 febbraio 1976, costrinse Fanali alla resa. Da quel giorno, una sola volta ha difeso il titolo; è avvenuto contro Pinna l'aprile scorso e, ai punti, ha avuto ragione dell'avversario. Come verifica all'appuntamento europeo col parigino, Bandini ha avuto modo di collaudarsi di recente in un match, avversario Bergamasco, superando agevolmente l'impegno. Ora per il romagnolo coriaceo, aggressivo e dotato di buon pugno, l'avvenimento-chiave, una serata sicuramente da poter raccontare poi, quando le luci del ring saranno spente.

TELEVACCA

A POCHE ORE dal'inizio del match mondiale fra Monzon e Valdez s'è registrato il primo colpo basso, un poderoso quanto scorretto montante alle gonadi del teleutente: la RAI di Paolo Grassi infatti, ha deciso di non trasmettere, per **« mancanza di fondi »**, l'attesa rivincita fra il « killer » di Santa Fe' e lo sfidante di Cartagena. Le TV estere, al contrario, s'erano assicurate, a tempo debito, la trasmissione da Montecarlo. E' assai significativa la dichiarazione dell'organizzatore Rodolfo Sabatini, che ha smentito le « esose pretese » affermando ironicamente che la sua richiesta originaria consisteva in **« tre milioni ed un pugno di noccioline per la merenda »:**

LA DISFATTA della TV nostrana ha poi assunto dimensioni ciclopiche davanti alle iniziative di diciotto emittenti private che si sono tassate per due milioni e mezzo a testa pur di avere in esclusiva per l'Italia la registrazione dello scontro fra i due pugili sudamericani. Fustigata dalla umiliazione, la RAI ha offerto trenta milioni allo sponsor, ricevendo, per tutta risposta, che il prezzo del filmato era salito a cinquanta cocuzze tonde, tonde.

PER AMORE di giustizia e sete di verità, è bene ricordare che uno « spumeggiato » a colori viene a costare, scudo più scudo meno, settanta milioni a puntata: in pratica, uno di quei noiosi ed interminabili teleromanzi carichi di crinoline e di amori impossibili, pesa sul bilancio della RAI quanto venti incontri di pugilato a livello mondiale. E' la prova inconfutabile di una ipocrisia, di un malcostume e di un'inettitudine che, nonostante le riforme, spingono i dirigenti della TV a favoreggiare le spese voluttuarie, come i gialli di terza classe, i varietà alla brillantina ed i costosi quadretti strappalacrime di Anton Giulio Maiano.

ALTRO ESEMPIO d'acume programmatico ci viene da Siena, teatro dell'annuale « Meeting dell'amicizia » e dove, guarda caso, i « bravi » di Paolo Grassi non si sono fatti vivi. In precedenza, la TV ci aveva sollucherato per voce di Paolo Rosi con le due giornate degli Assoluti romani di atletica leggera, un festival di scamorze, che nemmeno il consumato mestiere dell'onesto telecronista, era riuscito a ravvivare. Sopraffatto dagli sbadigli, Paolo Rosi, indimenticato capitano della nazionale di Rugby, ha tentato di movimentare lo spettacolo, sciorinando lì per lì una rima baciata degna delle tradizioni del « dolce stil novo ». **« Ora vediamo qualche urtone, mentre si sonda un po' il plotone ».** Benché Mennea e Zarcone si siano superati per prevalere su Riddik e su Kimonbwa, le telecamere hanno proditoriamente suonato la ritirata, adducendo, come scusa, l'indisponibilità di un'équipe attrezzata a riprendere una notturna a colori. E le sontuose « soirées » alla Scala, animate dagli acuti e dai pizzetti di Placido Domingo, chi le aveva riprese?

Pinuccio Chieppa

E' finito in rissa l'ultimo incontro di Coppa Davis contro la Spagna. Ma il risultato non cambia: l'Italia ha vinto e Adriano ha dimostrato di essere il più forte. Nonostante un computer che lo mette in coda al bravissimo Barazzutti

Panatta «El picador»

PANATTA, IL BOXEUR

BERTOLUCCI, LA SPALLA

BARAZZUTTI, IL CAMPIONE

ZUGARELLI IL « GRAN RIFIUTO »

C'E' UN COMPUTER a Parigi che sa tutto di tutti i tennisti del mondo. Ha registrato nella sua memoria magnetica, vita morte e miracoli degli assi, delle « speranze » e dei comprimari che animano questo sport. Mese dopo mese, mette in fila big e controfigure in una classifica che serve per l'ammissione ai vari tornei oltre che a fotografare i rapporti di forza e gli stenti tra i giocatori in quel momento. Orbene, questo « oracolo » moderno che, invece di scrutare il cielo o le interiora di un agnello, fa funzionare semplicemente i suoi circuiti elettronici, sta per mettere in subbuglio il tranquillo regno tennistico d'Italia: gli ultimi risultati che è chiamato ad elaborare, infatti, portano ad una graduatoria finale nella quale Barazzutti, da qualche anno il numero due del tennis della penisola, scavalca Sua Maestà Adriano Panatta.

« BARAZZA », forte del successo conseguito a Baastad e di una maggiore attività agonistica rispetto al rivale, vedrà confermata sulla carta questa sua escalation soltanto il prossimo mese, ma la semplice previsione di questo sorpasso a sorpresa, ha creato un certo fermento nel clan azzurro. Corrado, dopo che la notizia si è sparsa in giro, sbuffa perché ha paura che gli porti sfortuna ed infatti Bertolucci, un altro dei moschettieri lo prende per questo fatto amichevolmente in giro. **« Da quando si è saputo che sta per sorpassare Panatta, Corrado non ha fatto che perdere. Gli è successo a Riccione contro di me, stessa sorte gli è toccata qui a Barcellona, contro Higueras. Chissà come ha fatto a battere Orantes...».**

L'UNICO che non ha dato alcuna importanza al particolare è stato proprio « Sua Maestà » Panatta, un po' perché, dopo qualche anno di rapporti freddini, ora « lega » anche con « Barazza » e poi perché si sente ancora saldamente numero uno del regno e per avere conferma della sua superiorità non ha bisogno di leggere la classifica stilata da un computer.

« Hanno fatto tante polemiche perché ho giocato male in Svezia — ha detto Panatta al termine della "corrida" di Barcellona nella quale ha battuto il grande di Spagna Manolo Orantes — **ma alla fine la responsabilità più grossa in un match di Davis poggia sempre su di me e chi porta il punto a casa rimane il sottoscritto. E' chiaro poi che, come è successo a Barcellona, io sia seccato di disputare un incontro inutile e accadono spiacevoli incidenti...».**
Panatta è sempre il numero uno della nostra squadra e l'esito di questa finale europea di Davis (a parte l'incontro fasullo con Soler) contro la Spagna lo ha confermato: ha vinto bene un singolare non facile ed è stato il match-winner nell'incontro di doppio non avendo ricevuto da Paolo Bertolucci, suo abituale compagno, un valido aiuto per piegare la resistenza (per il vero alquanto modesta) di Igueras e Munoz. Dieci giorni di allenamenti intensivi a Montecatini sotto le cure di Belardinelli prima della trasferta spagnola, sono stati sufficienti per fargli ritrovare la misura nei colpi e lo smalto delle giornate migliori. L'aver recuperato la forma non gli è servito però per mantenere in campo un atteggiamento calmissimo e per non raccogliere le provocazioni che il pubblico di Barcellona, orchestrato magistralmente dall'ex-Davisman di casa Andres Gimeno, gli rivolgeva. Hanno fischiato, gettato cuscini, sventolato fazzoletti come si fa durante una corrida nei confronti di un torero « antipatico ».

PIU' EMOZIONATO Panatta invece è sembrato alla corrida, quella vera, che si è svolta domenica nell'Arena Monunmental di Barcellona, gremita di folla. Adriano ha assistito all'avvenimento in compagnia della bella moglie Rosaria che ha seguito l'evoluzione dei matadores e l'uccisione dei tori (sei bestioni del peso oscillante tra i 520 e i 580 chili) col cuore in gola, aggrappata al braccio del marito, voltando il capo verso la tribuna nei momenti delicati della corrida, che, essendo una « novillada », cioè la prima esibizione di un apprendista torero, ha riservato parecchie emozioni. Anche Barbara e Corrado Barazzutti, così come Nick Pietrangeli (per una volta con moglie e figli) hanno « sofferto » mescolandosi tra la folla catalana che con un fittissimo lancio di cuscini ha « bocciato » l'esordiente torero, reo di non essere riuscito a «matare» a regola d'arte.

DALLE FATICHE della Davis e di questa quattro giorni di Barcellona, Panatta passerà ad una bella vacanza in Sardegna con la sua Rosaria, il suo Niccolò e il suo motoscafo che, tanto per non tradire lo sport che lo ha reso famoso e ricco, ha chiamato « Tie-break ». Un lungo relax con la famiglia interrotto soltanto da una esibizione a Porto San Giorgio per fare piacere all'amico Bertolucci. E poi, a metà settembre (dal 16 al 18, per la precisione) di nuovo in campo per l'importante appuntamento con la Francia al Foro Italico, l'ultimo ostacolo da superare per approdare alla finalissima. Vuole prepararsi a puntino, ha detto, perché a Roma incontrerà un certo Jauffret che è un po' la sua bestia nera. Panatta, lo sappiamo, non ama lasciare conti in sospeso ed è per questo che tutto il tennis italiano si sente già con un piede nel big-match dell'anno contro il vincente tra Australia-Argentina, un match che per noi vale la riconferma a primi della classe.

Roberto Mazzanti

ITALIA-SPAGNA 3-2. Higueras-Barazzutti 6-4, 6-4, 6-3; Panatta-Orantes 6-4 3-6, 6-3, 6-1; Bertolucci/Panatta-Higueras/Munoz 6-4, 7-5, 6-4; Barazzutti-Orantes 7-5, 7-5, 6-1; Soler-Panatta 6-1, 6-0.

NUOTO: la bambina e il mare

AGATELLA MALVAGNA, catanese, otto anni, è la più giovane nuotatrice che abbia attraversato sinora lo stretto di messina: nonostante la giovane età, ha fatto segnare ai cronometristi un tempo di tutto rispetto: 41'56"17. Allieva di Salvaore Cangemi, istruttore della Polisportiva « Nautilus », detentrice di sette record regionali della categoria esordienti, Agatella Malvagna ha stabilito anche il nuovo record femminile sui quattro chilometri che separano « Capo Faro », sulla costa siciliana, da « Cannitello » in Calabria. Il primato precedente apparteneva infatti alla messinese Graziella Di Gregorio, che il 22 agosto del 1973, a soli 13 anni, nuotando a rana, aveva attraversato lo stretto in un'ora 1'59". Graziella De Gregorio, a sua volta, aveva battuto il primato precedente, stabilito con un'ora 5'38" dalla cantante lirica austriaca Ute De Vargas, moglie di Milko Skofic, ex marito di Gina Lollobrigida.

BOXE

« El Macho » argentino
ha battuto per
per la seconda volta,
sul ring di Montecarlo,
Rodrigo Valdez.
Chiudendo
la sua grande
carriera con il titolo
dei medi sulle spalle

Don Carlos Monzon atto II: il mito

FotoOlympia

E questi sono i « resti » del match di Montecarlo tra Monzon (in alto e a sinistra) e Valdez

CARLOS MONZON ha vinto il suo match contro Rodrigo Valdez e si è riconfermato campione del mondo dei pesi medi e, probabilmente (questo è anche il pensiero di Nino Benvenuti), il miglior peso medio di tutti i tempi. Ma mentre Carlos Monzon terminava la sua fatica, iniziava un altro match a distanza. Un match, un braccio diferro che probabilmente avrà risvolti drammatici, intensi, ricco di colpi di scena anche se non ci sarà spargimento di sangue, almeno così è sperabile. Il confronto appena iniziatosi vede protagonisti Rodolfo Sabbatini e la RAI TV. A Montecarlo forse è iniziata un' era storica per la tivù nostrana. Per la prima volta nella sua lunga e monopolistica avventura, « mamma tivù » ha dovuto piegarsi al volere dei figli ripudiati: le tivù private. Inutile nasconderlo, per la Rai tivù è stato un colpo durissimo aver dovuto ammainare bandiera nelle trattative per la trasmissione dell'attesissimo combattimento di Montecarlo. Sconfitta e risentita a giudicare dal comunicato emesso dall'ente televisivo di Stato poche ore prima dell'inizio del combattimento. Si è infranto a Montecarlo un monopolio che durava indisturbato da troppo tempo. Quante volte abbiamo rinunciato a grossi avvenimenti perché trattati con leggerezza e sufficienza? Il K.D. (cioè un conteggio di otto secondi) inflitto da Rodolfo Sabbatini alla Rai tivù darà il coraggio all'iniziativa privata e da sabato sera «mamma tivù» dovrà certamente «umiliarsi» a trattare ogni e qualsiasi spettacolo, sia nel campo dell' arte, del folklore, della canzone, ma soprattutto sportivo. A Montecarlo è iniziata sicuramente un'era nuova: quella della concorrenza televisiva ad ogni e qualsiasi livello.

CARLOS MONZON si è riconfermato — alla sua 14. difesa del titolo — ancora campione del mondo. Ed in maniera chiara. Ha dovuto tuttavia mettere per la prima volta nella sua lunga carriera, il ginocchio a terra e subire l'umiliazione (proprio come «mamma tivù») di un conteggio. Ma proprio in questo frangente, Carlos Monzon ha riconfermato la sua eccezionalità. Ha saputo fronteggiare quella furia scatenata, orgogliosa, esplosiva, che è la boxe di Rodrigo Valdez. Sicuramente campione del mondo della vitalità, dell'orgoglio, della voglia di vincere. Ma Monzon ha saputo risalire la china del k.d. con caparbietà, cocciutaggine, senza lasciarsi travolgere dall'orgasmo che avrebbe potuto assalirlo. Ha scacciato l'ombra della paura di non farcela. E nella decima ripresa ha rovesciato il match. Valdez è stato bombardato «coventrizzato» dai colpi scagliati con determinazione e cattiveria da ogni posizione da Carlos Monzon.

SOLAMENTE Rodrigo Valdez poteva superare quella bufera e quel ciclone che avrebbe travolto chiunque altro non avesse avuto le sue doti di recupero. Alla fine un paio di punti dividevano i due contendenti, ma erano punti chiarissimi che non potevano dare adito a discussioni ed essere contestati. Carlos Monzon, malgrado i suoi trentacinque anni, la vita recentemente ricca di dolcezze, di cinema e di belle donne, è ancora il migliore di tutti i pesi medi in circolazione. Il ring di Montecarlo lo ha riconfermato. Negli spogliatoi ha dichiarato che si ritirerà, che questo di Montecarlo era il suo ultimo match. Bisognerà credergli oppure la « sirena » Rodolfo Sabbatini (vestito dei panni di Zio Sam con le tasche piene di dollari) riuscirà ancora a riportarlo sul ring quale ultimo campione (assieme a Cassius Clay) di un'epoca che sta per terminare? Il tempo risponderà a questo interrogativo anche se è certo che quando finiranno la loro era, Monzon e Clay appariranno all'orizzonte i fratelli Spinks, gli eroi delle Olimpiadi di Montreal. Come dire che la storia della boxe continuerà...

Sergio Sricchia

BASEBALL: gli azzurri si confermano campioni d'Europa

E ADESSO cosa diranno quelli che non volevano gli oriundi in nazionale? Su quali specchi si arrampicheranno per dimostrare che è meglio perdere con una squadra di tutti italiani piuttosto che diventare campioni d'Europa con una formazione che parla « slan »? E cosa diranno gli « amici » del « De Telegraaf » dopo che Richardson, per cercare di mettere una pezza alla partita decisiva, ha messo in squadra un mucchio di gente dalla pelle variamente colorata? Noi ci auguriamo che tutti costoro vadano tranquillamente a nascondersi (o a scopare il mare che è la stessa cosa) subito imitati da quelli — beata incompetenza! — che sostengono che gli stranieri « chiudono » agli italiani. Solo se sono scamorze, però, giacché i buoni saltano comunque fuori vedi il parmense Corradi (che l'anno scorso giocava tra gli « under » e che quest'anno ha vinto gli « Europei » di Haarlem) oppure il riminese Carelli. Cosa potranno dire tutti costoro? Se hanno un minimo di dignità è meglio che si nascondano perché dopo il meraviglioso « no it game » condotto a termine da Romano e Landucci

CON QUESTO non è che la politica federale voluta da Beneck ci soddisfi in pieno: purtroppo, dopo la meravigliosa parentesi di Haarlem, torneremo al campionato con l'inutile appendice della Coppa Italia riservata ai... poveretti. Purtroppo, questa parte finale del torneo rischia di non vedere due dei suoi maggiori protagonisti: i lanciatori Miele della Germal e Colabello della Derbigum, il primo rientrato negli States per assistere il padre malato e il secondo messo kappaò da un incidente rimediato proprio ad Haarlem. E, credete pure, se Miele e Colabello fossero stati disponibili in Olanda, l'Italia non avrebbe avuto bisogno di arrivare al limite delle cinque partite per succedere a sé stessa. Anche così, ad ogni modo, il risultato ci va bene; e ci va bene soprattutto perché ci dimostra che avevamo visto giusto quando fummo fra i primi a salutare con gioia la « nazionale in slang »: una nazionale fatta da italiani d'America che però — e non solo in campo — hanno tanto da insegnare agli italiani d'Italia.

s. g.

PALLANUOTO: Canottieri campione

LA CANOTTIERI Napoli, ha conquistato lo scudetto 1976-'77 di pallanuoto serie A. Al secondo posto, a cinque lunghezze di distacco, s'è classificato il Recco, che disputerà così la Coppa delle Coppe rientrando nel «giro» internazionale, al terzo la Florentia, campione uscente. Sono retrocessi in serie B il Chiavari e i Carabinieri. Questi i risultati dell'ultima gornata: Civitavecchia-Camogli 13-7; Nervi-Carabinieri 7-3; Recco-Florentia 76; Lazio-Chiavari 10-6; RN Napoli-Mameli 4-3; Can. Napoli-Intersori 17-4; Can. Napoli-Camogli 10-1.

Questa la classifica:

Meridas	22	21	0	1	194	89	42
Recco	21	18	1	2	158	92	37
Floralg.	21	16	2	3	184	119	34
Kawasaki	21	9	5	7	131	109	23
Mameli	21	9	3	9	120	118	21
Camogli	22	8	4	10	128	139	20
Intersori	21	8	1	12	139	153	17
Civitav.	21	8	1	12	153	159	17
Lazio	21	7	2	12	158	181	16
Napoli	21	7	1	13	140	173	15
Carabin.	21	5	8	18	88	153	10
Chiavari	21	1	0	20	93	193	2

Con la vittoria tedesca (e la sempre più probabile vittoria nel « Mondiale ») aumentano le possibilità di vedere l'accoppiata austro-modenese anche nel '78. C'è chi dice che è già tutto fatto...

Ferrari è grande, Lauda è il suo profeta

L'ARRIVO DI LAUDA

STUCK, LAUDA E SCHECKTER

NIKI LAUDA ha vinto sul circuito di Hockenheim il GP di Germania, lo stesso Gran Premio che l'anno scorso, sul circuito del Nurburgring, lo aveva visto protagonista di un drammatico incidente. E, con Lauda, è tornata alla vittoria la Ferrari che ha cancellato con un colpo di spazzola tutti i sintomi di una potenziale polemica. A detta di Forghieri, il d.t. della squadra di Maranello, questa vittoria **«...deve essere assegnata ai meccanici, che in queste ultime settimane hanno lavorato sodo, e ai nostri piloti che sulla pista tedesca hanno fatto una grande corsa...».** Da ciò si potrebbe malignamente dedurre che prima i meccanici della Ferrari lavoravano poco e che i piloti (Reutemann e Lauda) preferivano il « passo turistico » alla bagarre, ma non è così. In realtà e per quanto riguarda la 312 T2, sono stati risolti alcuni problemi tecnici di assetto che, erroneamente imputati alle gomme, caratterizzavano il telaio della monoposto. Eppoi vi è da riscontrare la « solita » superiorità del 12 cilindri Ferrari sui circuiti veloci come questo motodromo di Hockenheim. E lo stesso Lauda ha sottolineato la « diversità » del mezzo rispetto alle prove precedenti: **« Era da tempo che non pilotavo una Ferrari così bene a punto. Mi sono accorto subito che la T2 poteva e doveva farcela... ».**

PER QUANTO riguarda, invece, il pilota si sono riaccese, con questa vittoria, tutte quelle discussioni che, a qualcuno piaccia o no, gravitano soltanto attorno ad un campione. Si era arrivati perfino, un paio di settimane fa alla « Domenica Sportiva per bocca di Arturo Merzario, a discutere se Niki fosse o meno un personaggio, come se questo fosse importante per vincere in Formula Uno, a discutere con Reutemann se Niki fosse simpatico, come se questo fosse importante per vincere un campionato dove, come è capitato ad Andretti o Watson si può perdere una corsa per un litro di carburante in meno... E così, alla luce di Hockenheim, censori e fans di Niki Lauda si sono divisi, come al solito, su due fronti: da una parte, i censori, a ribadire — come ha detto Merzario — che l'austriaco è un pilota di media, o addirittura, bassa caratura e che soltanto la potenza e la superiorità Ferrari lo hanno fatto uscire dal « gregge » di F. 1. Dall' altra i fans, che hanno ripreso coraggio (insieme a Niki) e sostengono sia il pilota a far grande la macchina che, come hanno dimostrato Lotus e Wolf, non è poi tanto competitiva.

COME SEMPRE, la verità è una sola. E, secondo noi, la leadership della F. 1 è creata da un binomio Lauda-T 2, tant'è vero che vi sono stati piloti, senza fare nomi, che con Ferrari non hanno combinato nulla, e altri che, come Fittipaldi con la Copersucar, riescono a rimanere più o meno a galla anche con vetture per nulla competitive. Per vincere ci vuole il pilota e mezzo, non si scappa. Sta di fatto che Lauda-Ferrari vincono, si piazzano o, comunque, sono sempre nell'area di vertice. E' un binomio così bene affiatato che, come « orecchiato » da alcuni ambienti, molto vicini a Maranello, la « Houston modenese », pare si ripresenti sui circuiti anche il prossimo anno. Che il «Gran Capo » Enzo Ferrari e l'austriaco Niki, abbiano cioè, già impugnato carta e matita per legalizzare la loro unione 1978. E, a nostro avviso, a prescindere dal risultato di questo campionato, sarebbe un grosso colpo per ambedue.

Roberto Guglielmi

QUESTO L'ORDINE d'arrivo del GP di Germania:
1. Lauda (Ferrari) alla media di 208,496 kmh; 2. Scheckter (Wolf) a 14"33; 3. Stuck (Brabham-Alfa) a 20"90; 4. Reutemann (Ferrari) a 1'02"27; 5. Brambilla (Surtees) a 1'27"37; 6. Tambay (Ensign) a 1'29"81.

QUESTA LA CLASSIFICA del « Mondiale » F. 1: 1. Lauda punti 48; 2. Scheckter 38; 3. Andretti 32; 4. Reutemann 31; 5. Hunt 22; 6. Nilsson 20; 7. Mass 17; 8. Depailler e Laffite 10; 10. Watson 9; 11. Fittipaldi e Stuck 8; 13. Pace 6; 14. Brambilla 5; 15. Peterson 4; 16. Jones 3; 17. Regazzoni, Zorzi, Jarier e Tambay 1. La prossima gara si svolgerà il 14 agosto in Austria a Zeltweg.

Rugbymercato

VA O RESTA Ennio Ponzi? E' questo il lei-motiv del « mercato ». Il forte atleta aquilano è in predicato di passare all'Algida Roma, ma la trattativa è quanto mai laboriosa. Finora nessun trasferimento altisonante, almeno per quanto riguarda il parco-giocatori. Le panchine, invece, hanno dato vita a un vero e proprio valzer. La Nazionale ha ingaggiato il poliedrico gallese Eros Gwya Evans che prende il posto del connazionale Roy Bish, prontamente accordatosi con l'Algida Roma. Evans, che ha già scelto Genova quale dimora del suo soggiorno in Italia, percepirà 18 milioni l'anno — meno di Roy Bish — e ha un contratto biennale. L'Aquila ha lavato i panni in famiglia sostituendo Paddy Costeloe con Sergio Del Grande, l'allenatore dei due scudetti neroverdi. Del Grande si avvarrà della collaborazione di Autore, Cucchiarelli, Rotilio, Vittorini e Natalino Mariani per il mini-rugby. Il Piacenza, neo-promosso in serie A, ha ingaggiato Gigi Savoia, mentre le Fiamme Oro hanno avvicendato Carlo Gori con Romolo Gianni, che sarà affiancato da Martini e Salmaso. Al contrario la Federazione ha ritenuto opportuno mantenere invariato il proprio staff confermando i tecnici Bugno e Busson per l'Under 21, Maffi e Pavesi per l'Under 19, Paladini e Ascantini per l'Under 15. Su quest'ultimo, Franco Ascantini, 41 anni, ex pilone, due volte campione d'Italia con la Partenope Napoli nel biennio 65-66, erano corse voci d'un suo passaggio alla Concordia Milano. Ma, com'è evidente, non se n'è fatto nulla. La Sanson Rovigo s'è trovata di fronte all'ingrato compito di sostituire Julien Saby. Ha optato per Carwyn James, 48 anni, gallese, ex allenatore dei Lions in Nuova Zelanda nel 1971.

FIN QUI le panchine, ma ci saranno certamente altre novità. Tra i giocatori, invece, di rilievo la decisione di Marco Bollesan di chiudere la carriera nel CUS Genova, società che l'aveva lanciato nel 1960. Con Bollesan rientrerà anche Tagliasacchi II dall'Ambrosetti Torino. La Concordia, retrocessa in B, s'è tenuta stretta il suo Fiasconaro, ma sta smantellando la squadra. Aveva quattro giocatori in prestito e li ha restituiti tutti alle società d'origine. Sono: Camiscioni e Cucchiella a L'Aquila, Copersini all'Intercontinentale Roma e Lari all'Algida Roma. Ha lasciato libero, oltre a Bollesan, anche Collin Allsop, II linea, australiano, andato pure lui alla neo-promossa capitolina. La squadra lombarda punta, però, all'acquisto di Paul Mc Lean, australiano, mentre tenta di far tornare a Milano anche l'altro australiano Dick Cooks. Colpo grosso del Metalcrom Treviso ch'è riuscito a ottenere il neo-zelandese Munro dal Casale sul Sile. In cambio la società del piccolo e simpatico paese trevigiano ha ottenuto l'inglese Cunnington e forse, Covacich e Cossara. Dovrà, però, cercare anche un degno sostituto del neo-zelandese Mc Gee, allenatore-giocatore, ch'è già tornato in patria. La Sanson Rovigo, fedele al principio di non concedere il nulla-osta ad alcun giocatore, vedrà aumentare senza spesa il parco-giocatori in seguito al rientro dalle Fiamme Oro dei tre mediani Loredano, Zuin e Oscar Visentin, che hanno espletato il servizio militare. Inoltre la società rodigina potrà contare anche sulla III linea Roversi e sul pilone Borsetto, ex capitano della nazionale giovanile, freschi reduci da recenti infortuni. **f. a.**

HOCKEY SU PISTA. L'Italia, battendo per 4 a 0 l'Olanda nell'ultimo incontro in programma si è aggiudicata il terzo posto ai campionati europei, svoltosi ad Oporto, campionati vinti dal Portogallo con una nettissima superiorità. Al secondo posto s'è piazzata la Spagna. Questa la classifica finale:

Portogallo	16	8	0	0	67	11
Spagna	12	5	2	1	30	7
Italia	9	3	3	2	18	12
Germania	9	4	1	3	15	15
Belgio	7	3	1	4	23	27
Olanda	7	2	3	3	22	28
Svizzera	6	3	0	5	23	32
Francia	5	2	2	4	23	40
Inghilterra	0	0	0	8	8	58

Olimpiadi molto... calde

MENTRE a Bolzano è in corso il « simposium » internazionale dei vigili del fuoco, a Trento si sono aperte le gare della sesta edizione delle Olimpiadi dei vigili del fuoco. Scendono in campo 1.500 pompieri in rappresentanza di 18 nazioni europee e d'oltre mare. Fra le competizioni più spettacolari figurano la « salita con scala a gancio », l'« attacco d'incendio », il « lancio sul telo » e la « staffetta ostacoli antincendi 4 x 100 ». Alle gare parteciperanno anche sei squadre femminili provenienti da paesi dell'Est. L'Italia è rappresentata da dieci squadre di vigili del fuoco volontari del Trentino-Alto Adige e da tre squadre del corpo nazionale di Roma.

ATLETICA

di **Filippo Grassia**

IL PUNTO

Crisi di velocità

MENNEA E QUARRIE — Foto Angelotti

GLI APPUNTAMENTI di Coppa Europa, ad un solo uomo-squadra, hanno delimitato l'interesse del pubblico e della critica all'area di vertice dell'atletica continentale e italiana. C'è da chiedersi, quindi, all'indomani dello svolgimento dei Campionati Assoluti, quale sia lo stato di salute di tutto il nostro movimento atletico. In generale può affermarsi che il livello medio è in costante e sensibile progresso, soprattutto nelle categorie giovanili; altrettanto chiaramente deve dirsi, però, che alle spalle dei nostri uomini migliori non sussiste al momento almeno, un valido serbatoio di ricambio.

IL SETTORE in maggiore crisi è quello della velocità dove Pietro Mennea rappresenta la cosiddetta «araba fenice»: nei 100, dopo di lui, il migliore rimane Caravani il quale, solo in una occasione, ha corso la distanza in un tempo accettabile (10"39); poi è il vuoto. Identica è la situazione sulla distanza doppia: il «numero due» è ancora Caravani con un tempo appena sufficiente (21"14). E' un problema, quindi, questo della velocità, che riguarda non tanto (o non solo) gli uomini quanto gli allenatori ed i loro metodi di preparazione. Con il ritorno ufficiale di Carlo Vittori in seno al clan azzurro, la situazione dovrebbe sensibilmente migliorare: il tecnico ascolano ha assicurato che non farà mancare il proprio impegno, resta da vedere se i suoi colleghi capiranno di aver sbagliato strada e vorranno seguire il suo esempio. Fra l'altro Vittori ha ottenuto importanti risultati non solo con Mennea bensì con tutto il settore

QUALCOSA sta mutando nei 400 piani dove il leader — a parte il solito e occasionale Mennea — è Di Guida il quale s'è migliorato agli «Assoluti» di tre decimi (46"73 il suo personale stagionale).

PURE IL MEZZOFONDO, a livello di vertice, non attraversa il suo migliore momento: negli 800, stante l'infortunio d'un Grippo in involuzione, il migliore è il giovane Ferrero la cui quotazione esiste solo in prospettiva. Al momento, infatti, non è andato al di là d'un promettente 1'48"7. A fare ben sperare sono i giovanissimi (Toschi, Amione, De Angelis, Andreucci) i quali, però, devono ancora scendere sotto il muro dell'uno e cinquanta. Catastrofica è la situazione dei 1500, soprattutto se la rapportiamo all'abbondanza di qualche anno fa per la contemporanea presenza di «big» quali Arese, Del Buono e Finelli. Il «leader» (ma è un eufemismo) della stagione è il buon Fava che ha corso la distanza in 3'43"; in assoluto il migliore rimane Zarcone il quale ha rivolto ogni attenzione a 5000 e 10000. Della mediocrità del settore è fedele testimonianza la gara degli «Assoluti» che De Cataldo s'è aggiudicato con un tempo mediocre.

QUASI OTTIMALE è, invece, la situazione del fondo: anche perché Zarcone e Fava (che sono fra i migliori dieci del mondo) sembrano avere qualche «erede» di buone possibilità. A cominciare da Ortis (in ripresa dopo qualche malanno invernale) e Magnani per finire ad Arena e Jacona. Il siciliano Zarcone ha assunto, al primo vero anno di attività su queste lunghe distanze, caratura internazionale; Fava, che ha momentaneamente lasciato la maratona, ha capito di poter dire una parola importante a qualsiasi livello. Di certo sono due «match-winner»: per vincere meglio e di più devono solo convincersi della loro forza.

(1. continua)

COPPA EUROPA

Guardiamo le donne

IL DIALOGO con la Coppa Europa riprende a fine settimana con le finali B che avranno luogo a Goteborg e a Trinec dove saranno di scena, rispettivamente, le squadre maschili e quelle femminili. In entrambi i casi la vincitrice accederà alla finalissima della «Coppa Zauli» in programma, una settimana più tardi, ad Helsinki. A Trinec è impegnata pure la nazionale italiana che, in occasione della semifinale di Bucarest, non è riuscita ad andare al di là del terzo posto nonostante una buona prova di tutta quanta l'equipe. La contemporanea presenza di Unione Sovietica e Romania, però, ha impedito alle azzurre di conseguire piazzamento migliore: resta il fatto, comunque, che la prestazione di Bucarest, oltre a permettere l'accesso alla finale di recupero, ha costituito una delle più importanti pagine della storia atletica femminile in Italia.

IN BULGARIA le nostre rappresentanti si troveranno di fronte la Francia, l'Ungheria, la Cecoslovacchia, la Bulgaria e il Belgio; per raggiungere il successo dovranno battersi, in particolare, con le atlete dell'Est Europa poiché le transalpine e le belghe non incutono timore particolare. Nella velocità non dovremmo sfigurare grazie al triplice impegno della «solita» Bottiglieri che, nello spazio di settanta minuti, parteciperà a 100, 200 e 400: un impegno massacrante che potrebbe trovare soluzione di continuità con la partecipazione alle due staffette. A richiederlo, infatti, potrebbero essere l'andamento del punteggio e l'ovvia possibilità di raggiungere l'agognata Helsinki. Ricordiamo che la nazionale italiana, proprio nelle due gare a squadre, corre il rischio (per nulla metaforico) di compromettere quanto di buono potrebbe aver realizzato in precedenza: ne è riprova la semifinale di Bucarest dove giungemmo terzi nella 4 x 100 (dietro Francia e Unione Sovietica) e addirittura quinti nella 4 x 400 (a 14" dalle russe e a 8" dalle francesi). Nel mezzofondo dovremmo difenderci con onore: la Pescalli, che parteciperà agli 800, potrebbe scendere finalmente sotto i 2'04"; la Dorio, nei 1500, vorrà difendere il suo prestigio di recente finalista olimpica con una prova pari alla sua fama e alle sue non comuni possibilità. La vicentina, dopo aver corso a Bucarest in 4'10"84, è attesa a Trinec ad una prestazione vicina i quattro minuti. Sui 3000 la Gargano non dovrebbe ripetere la «magra» rimediata agli «Assoluti» di Roma dove ha offerto la peggiore prestazione della sua carriera a tutto vantaggio della giovane Tomasini, la quale si è migliorata di dieci secondi.

Nelle gare ad ostacoli abbiamo la possibilità di ben figurare grazie alla Ongar, in ottime condizioni di forza, e alla Cirulli, in costante miglioramento tecnico. I concorsi dovrebbero fornirci note liete, almeno sotto il profilo tecnico. La Simeoni, nell'alto, è in grado di raggiungere la vittoria e di incrementare il record personale; la Clemente, nel lungo, ha la possibilità di avvicinare l'annoso primato della Tris. Nel lancio del disco è attesa ad una importante performance la Zambon che in allenamento ha sovente oltrepassato i cinquantacinque metri; la Amici, giavellottista di buona potenzialità, potrebbe finalmente raggiungere quella dimensione internazionale a cui ancora non è approdata; la pesista Petrucci, infine, pur non essendo in condizioni di forma e di salute ottimali, non dovrebbe faticare ad avvicinare i diciassette metri.

A GOTEBORG, in Svezia, sono impegnate — invece — le squadre maschili che hanno conseguito il terzo e quarto posto nelle rispettive semifinali: Francia, Svizzera, Cecoslovacchia, Ungheria, Bulgaria, Romania e Svezia. Favoriti sono proprio i padroni di casa i quali dovranno guardarsi dal pericoloso attacco che porteranno loro i cecoslovacchi. Da non dimenticare, infine, Francia e Svizzera che possono vantare, al proprio attivo, alcuni atleti di assoluto valore. Il titolo di «king» spetterà, in ogni caso all'ungherese Nemeth, campione olimpico e recordman del giavellotto. □

MEETING DI SIENA

Sbatti un Mennea in prima pagina

NEL CLAN AZZURRO, benché la situazione sia epidermicamente ottimale, traspare qualche polemica importante. Protagonista alla rovescia è il settore femminile che vegeta — secondo alcuni — nel più completo disinteresse della Fidal. In vista dell'appuntamento di Trinec (finale B di Coppa Europa) la preparazione delle azzurrabili non è apparsa, ad esempio, irreprensibile. Resta da stabilire, in questo come in altri casi simili, se le colpe sono tutte dell'apparato federale oppure se qualche addebito è formulabile anche alle atlete. Certo è che l'équipe italiana, alla vigilia della trasferta in Cecoslovacchia, è apparsa smembrata e priva di velleità: sul campo, ove l'impatto agonistico non ammette alcunché di metafisico, ritornerà quella di Bucarest?

UN ALTRO problema riguarda l'attività di Mennea che dovrebbe puntare risolutamente alla Coppa del Mondo di Dusseldorf (su entrambe le distanze veloci!) e che, invece, si vuole condurre alle Universiadi di Sofia per conquistare un successo di medio valore. Lo stesso Vittori, allenatore del barlettano, ha posto in rilievo che Mennea abbisogna di riposo attivo prima di affrontare l'impegno più importante della stagione e, forse, della sua carriera. Della classe di Mennea non è più il caso di stupirci: dopo aver stravinto i 200 agli assoluti in 20"30, ha piegato a Siena sui 100 Riddick e Williams con un tempo eccezionale (10"29) in relazione alle condizioni del tempo e della pista, allagata a mo' di risaia. Williams ha subito ceduto, Riddick nulla ha potuto — negli ultimi trenta metri — contro il ritorno dell'italiano che ha disputato, probabilmente, la più bella gara della sua vita sulla distanza breve. In condizioni appena accettabili l'azzurro avrebbe avvicinato i dieci secondi netti siglando il nuovo primato italiano. Degno coprotagonista della serata senese è stato Zarcone il quale si è aggiudicato i 5000 ponendosi alle spalle lo stanco Fava (gareggia da Natale sempre e ovunque) e il keniota Kimombwa. Con i quali rinnoverà nuovi e vibranti duelli in Finlandia. Modeste le altre prove ad eccezione dei 100 hs femminili che la tedesca democratica Berend ha vinto in 13"48 davanti alla Ongar autrice di un ottimo 13"66.

DA MADRID, dove era impegnata la Nazionale « Under 22 », sono giunto notizie positive: la squadra, difatti, ha sconfitto Spagna e Francia ponendo in evidenza il triplista Piapan (16.42 primato stagionale) ed il velocista Grazioli (10"3 sui 100).

f. g.

VOLLEY

a cura di **Filippo Grassia**

Gli juniores e la finale

GLI AZZURRI di Anderlini non ce l'hanno fatta ad agguantare la finale (dal 1. al 4. posto) agli Europei di categoria in svolgimento di Montpellier. A condannarli al girone di consolazione sono stati i polacchi e l'arbitro sovietico Gueladzo. Il rammarico è notevole perché, in occasione della prima giornata, l'Italia aveva dimostrato di essere all'altezza dei favoriti, i tedeschi orientali; eppoi perché ha ceduto alla Polonia al limite dei cinque sets dopo aver disputato un confronto ad alto livello tecnico e spettacolare inficiato solo dalla partigianeria dell'arbitro russo. Indipendentemente dal risultato la pallavolo italiana ha comunque dimostrato di possedere giovani di talento e un avvenire ricco di soddisfazioni.

Le «azzurrine» in Jugoslavia

E' TEMPO di Campionati Europei Juniores: mentre in Francia, a Montpellier, sono impegnate le nazionali maschili, in Jugoslavia (Gradacac, Cabac e Belgrado) avrà inizio, fra un paio di giorni, la rassegna riservata alle ragazze. Il sorteggio del turno eliminatorio non è risultato affatto benevolo nei confronti dell'Italia: le azzurrine di Bellagambi, infatti, assieme alla addomesticabile Germania Federale, si troveranno di fronte l'Unione Sovietica, la Cecoslovacchia, la Romania e l'Ungheria. Appare improbabile, quindi, la qualificazione della nostra rappresentativa alla finale dal primo al quarto posto: per accedervi, difatti, sarebbe necessario piazzarsi immediatamente alle spalle delle russe. Nell'altro gruppo sono presenti, invece, la Jugoslavia, la Polonia, l'Olanda, la Germania Est, la Bulgaria e la Turchia. In occasione di questo importante appuntamento il tecnico Bellagambi ha convocato dodici atlete: Bigiarini (Monoceram Ravenna); Pizzo, Ferlito e Privitera (Torre Tabita Catania); Stanzani (Coma); Dallari (Burro Giglio); Cioppi (Scandicci); Gualandi (Cecina); Bonfirraro (Nelsen); Paoloni (Tor Sapienza); Carchiolo (Bowling Catania) e De Diana (Cus Padova). Nell'ordine, l'Italia affronterà: l'Unione Sovietica, la Cecoslovacchia, la Germania Federale, l'Ungheria e la Romania.

Niente «cambio palla»?

IN OCCASIONE dell'ultima riunione del Consiglio Direttivo della Confederazione Europea, il rappresentante cecoslovacco ha proposto di eliminare il cosiddetto « cambio palla » e di allungare a quota venti la durata dei sets. In tal modo, secondo il propugnatore dell'innovazione, diminuirebbe il tempo di svolgimento della partita a tutto favore d'una eventuale ripresa televisiva. Aumenterebbero, inoltre, la comprensione del volley da parte dei « novizi » e la spettacolarità del gioco che non accuserebbe più alcuna pausa. Sotto il profilo tecnico la battuta rivestirebbe un'importanza fondamentale: proprio come accade nel tennis. Una Commissione di Studio, appositamente nominata, vaglierà l'ipotesi attraverso lo svolgimento di qualche torneo che si disputerà, in via sperimentale, con le nuove norme. In linea generale la proposta ha ricevuto vasti consensi: non è improbabile, quindi, che vada in vigore subito dopo l'effettuazione delle Olimpiadi di Mosca.

Edilmar: urge manager

GIANNI ERRANI ha lasciato la direzione sportiva dell'Edilmar per seguire, quale allenatore, la squadra del Cesenatico che ha conseguito, la stagione scorsa, la promozione in serie B. Alla base di questa irrevocabile decisione sussiste, probabilmente, anche una certa difficoltà ad adeguarsi alla nuova mentalità della pallavolo italiana, che ha perso gran parte dello spirito dilettantistico di qualche anno fa. Errani rimane, comunque, all'interno del Consiglio Direttivo dell'Edilmar di cui — è bene ricordarlo — è stato uno dei soci fondatori. Alla società di Rocchi ed Anderlini, così ricca di ambizioni e di contraddizioni, urge — quindi — la presenza d'un nuovo manager. Tanto più che il club romagnolo punta decisamente ad inserirsi nelle zone alte della classifica. L'aspirazione è legittima poiché, all'Edilmar, non mancano i mezzi né i giocatori.

Romano allenerà l'In's Roma?

A ROMA, soprattutto dopo la morte repentina ed immatura di Roberto Vianello, non si parla più di fusione. Il Tor Sapienza, ad esempio, continuerà a disputare il torneo di serie B con le proprie forze anche per motivi logistici. La società capitolina, inoltre, non dovrà più fare i conti con la lira perché è in arrivo un abbinamento di buone prospettive. Nel frattempo l'allenatrice Simonetta Avalle si gode la convocazione nella nazionale junior della giovane Paoloni. Alla In's è probabile, invece, che muti proprio il tecnico: a Piervergili dovrebbe succedere Romano, il quale, attualmente, è il vice di Bellagambi in seno al settore tecnico della nazionale femminile. Un avvicendamento quasi logico in considerazione dei pessimi rapporti che intercorrono fra il generale Roberti, vice presidente della In's, e il professore Piervergili.

Contestazione in slip

IN OCCASIONE del « Trofeo Molli e Barsanti », che ha avuto luogo a San Pellegrino, le azzurre hanno sciorinato un vasto campionario di calzoncini (o pseudo tali), dai colori differenti. Con questa mossa hanno voluto sottolineare il disinteresse della Federazione nei confronti del loro abbigliamento. **« Sono due anni** — hanno affermato le nostre pallavoliste — **che attendiamo nuovi calzoncini; in tutto questo arco di tempo non hanno saputo consegnarci altro che slip indecenti o "braghette" di stile anglosassone ».** Come dire che la Fipav è maschilista perché rivolge ogni interesse ai soli « golden boys ». Eppure le nostre atlete non sono certo da disprezzare...

Alla Federlazio il Trofeo Ravizza

LA FEDERLAZIO, priva di Mattioli e Squeo, ha conquistato la quinta edizione del Trofeo Ravizza battendo in finale lo Jacorossi di Alessandria. Il successo è stato meritato benché i laziali abbiano dovuto fare ricorso al quinto set per raggiungere la sospirata affermazione. Le due squadre si erano già incontrate nel corso del girone di qualificazione e la vittoria era arrisa ai campioni d'Italia con un doppio e contestato 15-13 (fino alle semifinali s'è giocato al limite dei tre sets). Lo Jacorossi, che aveva vinto la precedente edizione del torneo, è apparso sensibilmente rinforzato dalla presenza del ligure Candia che il tecnico Benzi ha schierato in diagonale con Pilotti. In settimana, al riguardo, dovrebbe concludersi la cessione di Candia dal Gargano al club alessandrino. Nella finale per il terzo-quarto posto i campioni svizzeri del Volero Zurigo hanno battuto a sorpresa (3-1) uno spento Milan Gonzaga, a cui è mancato l'apporto dei suoi tre migliori giocatori: Nannini, Ambroziak e Duse. Martino è stato premiato quale migliore alzatore, Nencini quale migliore schiacciatore. In assoluto il migliore è apparso, però, Pilotti la cui mancata convocazione nella nazionale universitaria ha destato vasta sorpresa. Secondo Pavlica il giocatore non ha prospettiva; eppure Pilotti ha dimostrato più volte il suo valore, soprattutto a muro, ovvero laddove il clan azzurro accusa maggiore fragilità.

Crescono gli universitari

LA NAZIONALE universitaria, in vista dell'appuntamento di Sofia, ha partecipato al torneo « Città di Messina » che s'è aggiudicata con un triplice tre a zero. Alla manifestazione hanno preso parte le stesse squadre che, qualche giorno prima, avevano disputato il torneo di Mondello: oltre all'Italia, il Csepel Budapest, il Belgio e il Lewski di Sofia. In finale gli uomini di Pavlica, privi di Giovenzana, Greco e Sacchetti (ma con Nassi), hanno battuto agevolmente i magiari che annoveravano nelle loro fila i nazionali Buzek e Kovacs; al terzo posto s'è piazzato il Lewski Sofia che ha superato per 3-1 gli universitari belgi. La squadra azzurra è apparsa in progresso di forma come dimostrano le nette vittorie conseguite ai danni di squadre che, poche ore prima, aveva sconfitto a fatica.

IL PUNTO

Les jeux sont faits, ma la pallina gira ancora

ALFREDO MARTINI è un Commissario tecnico che ama lavorare alla luce del sole: gli piacciono le situazioni chiare e le posizioni precise non tanto per quieto vivere poiché, se l'occasione gli si presenta, non rifugge la polemica, quanto perché, argomentando con dati di fatto dei quali tutti sono a conoscenza, può chiudere la bocca ai suoi eventuali oppositori. La squadra azzurra che l'Alfredo da Sesto Fiorentino ha in mente (e per realizzare la quale cerca di incanalare su una strada obbligata l'opinione pubblica) si compone mano a mano che gli episodi « indicativi » si susseguono, ragion per cui quando la sera del 20 agosto, alla conclusione del G.P. Industria e Commercio a Prato, annuncerà le sue decisioni, ben difficilmente vi saranno sorprese: il mosaico si sarà completato automaticamente per cui i « dodici » prescelti potranno essere anticipati da chiunque.

ED ECCO perché — anche se non è stato un « big » a siglare il « Trofeo Matteotti » — domenica sera a Pescara il c.t. era soddisfatto. La vittoria di Wilmo Francioni gli consentiva di assicurarsi un « pezzo » tra i più importanti tra quelli a disposizione in campo nazionale: un elemento al quale potrà tranquillamente affidare qualsiasi mansione anche a San Cristobal. Poi: Martini aveva dichiarato che nella sua Nazionale avrebbe visto di buon occhio un giovane ed il giovane, di quelli buoni è il caso di precisarlo, è saltato fuori: Carmelo Barone, tosco-siculo di ventun anni bravissimo in corsa e secondo all'arrivo. Ancora: per Moser c'era bisogno di uomini di fiducia: ed ecco Fabrizio Fabbri, compagno di squadra di Francesco, che si esibisce in una prova maiuscola tale da garantirgli il biglietto per il Venezuela. Ora poiché è fuori discussione che Moser, Baronchelli, Paolini, Saronni per le prove fornite sino a giugno avevano già un posto sicuro e poiché Giovanni Battaglin con l'impennata di Montelupo Fiorentino (confermata con la positiva condotta nella classica d'Abruzzo) se l'era meritato si arriva già a quota otto. Non basta: la disputa per i quattro disponibili potrebbero ridursi a due solamente se i « grandi vecchi » Gimondi e Bitossi, trovata la strada di un buon rendimento, sapranno restarvi.

ORA, POICHE' è scontato che Moser riuscirà ad ottenere, minimo, un altro dei suoi a fargli da appoggio (potrebbe essere Bortolotto) ecco che per il residuo dodicesimo posto a disposizione non mancherà di scatenarsi una lotta senza esclusione di colpi tra Santambrogio, Vandi, Riccomi, Basso, Algeri Vittorio, Gavazzi, Bertoglio, Panizza, Tino Conti... e qualche altro che sabato nel Giro dell'Umbria o mercoledì 10 nella Coppa Sabatini se non addirittura il 20 a Prato giocherà d'azzardo, nella speranza di confondere le idee al C.T. C'è poco da scoprire ancora eppure l'interesse cresce.

Giorgio Rivelli

CICLOMERCATO

Anteprime ... fuorilegge

SE NON SIETE intimi amici o parenti stretti non chiedete sino al 31 ottobre quale sarà la squadra per la quale un campione od un rincalzo « chiacchierato » correrà nel 1978. E non chiedete neppure ad un direttore sportivo quali saranno le novità della sua formazione per la stagione ventura. Vi sentireste rispondere con una serie di verbi al condizionale che vi confonderebbero le idee: già perché vi sono severe leggi internazionali (« le leggi son, ma chi pon mano ad esse? ») che potrebbero propiziare multe salatissime (si parla di diversi milioni di lire!) agli incauti che ammettessero di aver perfezionato trattative al di fuori dei termini regolamentari. Ma potrete star tranquilli che le informazioni che stiamo per passarvi (anche se venissero smentite a scadenza più o meno lunga) sono tutte esatte. E' un po' come accade nel mondo del calcio: le notizie buone non sono quelle che i giornali sbandierano per settimane e mesi facendo a gara nell'inventare quotidianamente i trasferimenti più clamorosi, bensì quelle che emergono prima dell'apertura ufficiale del mercato e che gli interessati smentiscono risentiti...

MA RESTIAMO nel ciclismo e seguiteci. Neppure la « Sanson » — in questo caso per rispetto alla « Brooklyn » che ha propiziato il passaggio delle sue vedette sotto i colori dell'industria dolciaria di Colognola ai Colli — dice ufficialmente di aver « prelevato » cinque belgi (De Vlaeminck, D Witte, De Geest, Vander Slagmolen e Bossant) e l'italiano Rota pur se, in tal caso, una certa tolleranza sarebbe forse... tollerata. Più delicata la situazione negli altri casi. Come in quello della « Jolliceramica »: la squadra padovana, per vicissitudini finanziarie gravissime e per l'intervento delle maestranze dell'industria che per alcune settimane non ha potuto lavorare, potrebbe annunciare tra pochissimi giorni lo scioglimento del Gruppo sportivo in vita da un quinquennio ed, in tal caso, l'arrembaggio per l'accaparramento dei pezzi più preziosi assumerebbe aspetti semiufficiali. Però se il comm. Franceschini decidesse di andare avanti per appagare la sua passione e la sua ambizione sportiva, oppure se qualche industriale pensasse di subentrare assumendo, in blocco, le forze attuali, emergerebbero realtà ormai scontate come il passaggio di Fraccaro nelle file della « Sanson » al fianco di Moser e come l'ancora più importante trasferimento di Battaglin in seno alla « Fiorella Mocassini » attratto dalla simpatia da lui ripetutamente manifestata nei confronti del tecnico della squadra biancoverde Luciano Pezzi. (E Battaglin ha portato con sé un concittadino: il giovane Donatello attualmente in forza alla « Sanson »).

IL PICCOLO ed ancora efficientissimo « Miro » Panizza è il protagonista di un altro colpo grosso di mezza estate: lo ha realizzato, zitto zitto, quell'Italo Zilioli che, essendo ormai certo della rinuncia definitiva di Bitossi (trentasettenne in settembre), ha voluto porre tra i piloni della « Vibor » 78 — assieme al recuperato Luciano Borgognoni — il bianconero della « Scic » (anni 33 nella stagione ventura). Ad un anno di distanza dai primi progetti lo scalatore biellese Giancarlo Bellini (vinse il G.P. della montagna nel Tour del '76) approderà alla « Zonca-Santini » — visto che la « Brooklyn » stavolta non solleverà eccezioni —. Ettore Milano, intanto, vorrebbe un velocista e sta facendo fuoco e fiamme per assicurarsi Pierino Gavazzi, un altro dei pezzi pregiati della « Jolljceramica ». Perduto Panizza la « Scic » — imperniata sul trio Baronchelli-Paolini-Saronni — vorrebbe poter contare su un grosso passista internazionale: l'olandese Schuiten che corre oggi per la « Lejeune » in Francia, senonché il tulipano non pare troppo convinto ad accettare la condizione impostagli: quella di venire a stabilirsi in Italia. Ma qualcosa ancora bolle in pentola: ed è legato alla decisione di Felice Gimondi se continuare o no a correre anche nel '78. Per adesso il glorioso « monumento » bergamasco sta sfogliando la margherita mentre alla « Bianchi-Campagnolo » stanno pestando i piedi poiché non sanno in qual maniera spendere i quattrini per la squadra dell'anno venturo.

Borraccia

TELEX

LA SANSON ha messo nel sacco la « Scic » nel « Trofeo Matteotti » realizzando un così cospicuo bottino di punti sul traguardo pescarese da portarsi in testa alla classifica del campionato italiano a squadre. Le due grandi rivali, separate da una lunghezza (a vantaggio delle truppe di Bartolozzi), già pregustano un duello all'ultimo sangue sulle strade del Veneto l'1 ottobre, nella terza ed ultima prova di un torneo che è, improvvisamente, esploso proprio nel giorno in cui pareva destinato a concludersi.

LA CRONOSTAFFETTA, geniale invenzione di Gianni Giunco, quest'anno non si correrà. L'hanno uccisa, non c'è dubbio, i responsabili dei Gruppi sportivi che non si sono resi conto che se c'era nel calendario una manifestazione che avrebbero dovuto onorare e valorizzare con la loro partecipazione era quella che poneva in risalto il nome ed il marchio della squadra più del campione, protagonista abituale di tutte le altre competizioni. Ma valli un po' a capire... E Giunco, adesso, ha ragione di essere disperato.

Calendario d'agosto

Sabato 6: Giro dell'Umbria-Torgiano (Perugia); **domenica 7:** Circuito di Colbordolo (Pesaro); **lunedì 8:** Circuito di Scarlino (Grosseto); **mercoledì 10:** Coppa Sabatini - Peccioli (Pisa); **giovedì 11:** Circuito di Acicatena (Catania); **venerdì 12:** Circuito di Altopascio (Lucca); **sabato 13:** Circuito di Carpineti (Reggio Emilia); **domenica 14:** Circuito Castiglione del Lago (Perugia); **lunedì 15:** Circuito di Morrovalle (Macerata); **giovedì 18:** Gr. Pr. Laterina (Arezzo); **sabato 20:** G.P. Industria e Commercio - Prato (Firenze); **domenica 21:** Circuito di Chignolo Po (Pavia); **lunedì 22:** Circuito di Molteno (Como); **giovedì 25:** Coppa Agostoni - Lissone (Milano); **venerdì 26:** Coppa Bernocchi - Legnano (Milano); **sabato 27:** Tre Valli Varesine - Varese; **domenica 28:** partenza della squadra azzurra per il Venezuela; **domenica 4 settembre:** Campionato mondiale su strada - San Cristobal.

Il cavallo sì, che se ne intende

CANDOTTI DELLA STOCK, PREMIA GRAZIANO MANCINELLI

ANCHE quest'anno i grossi calibri dell'equitazione italiana si stanno dando battaglia per la conquista del Trofeo Stock, la manifestazione che dopo i lusinghieri successi del '75 e '76 viene riproposta per la terza volta dalla famosa Casa triestina. La competizione è articolata su nove tappe che si svolgono nell'ambito di alcuni fra i più importanti concorsi ippici nazionali e prevede una finalissima in programma a Verona nel mese di ottobre e che vedrà in lizza i cavalieri meglio piazzati nelle selezioni. Sono state disputate finora sei tappe e in testa alla classifica si trova Raimondo D'Inzeo, grande protagonista come sempre: l'olimpionico di Roma e due volte campione del Mondo ha inanellato una serie di strepitosi successi nei confronti dell'eterno rivale Graziano Mancinelli. Quest'ultimo, dopo essere stato al comando del Trofeo Stock nelle prime tappe, si trova ora ad inseguire Raimondo; è un duello... all'ultimo ostacolo tra i due più titolati cavalieri italiani che rende ancor più viva ed interessante questa terza edizione del Trofeo Stock.

Al comando della graduatoria si trovano dunque ora i due « mostri sacri » dell'equitazione italiana: alle loro spalle però c'è parecchio fermento: sono, infatti, molti i cavalieri che si stanno dando da fare per non farsi staccare in classifica e quel che fa più piacere è il trovare, accanto a quelli degli ormai affermati Vittorio Orlandi, Nelly Mancinelli, Stefano Carli, nomi nuovi come quelli dei giovani Alessandro Rossi e Filippo Moyerson, messisi in luce a Predazzo, Francesco Bussu e Andrea Martini validi protagonisti a Cervia, che portano senz'altro una nota positiva d'interesse a questo Trofeo Stock.

La manifestazione, entrata ormai nel novero dei grossi appuntamenti dell'equitazione italiana, dopo una breve pausa nel mese di agosto, riprenderà con le ultime decisive tappe che si svolgeranno a Punta Ala, Saint Vincent e Salice Terme per concludersi quindi con la finalissima a Verona, al termine della quale verrà consegnata al vincitore assoluto la favolosa coppa Ballon in argento messa in palio dalla Stock.

a cura di **Aldo Giordani**

Gli stranieri rendono al basket 4 miliardi l'anno. Ed evitano le follie che erano divenute... normali

Quest'anno non c'è il «tuttoazzurro»

MESSINA - Questa « Lo Forte » (per l'edizione del trentennale) è il più reboante torneo dell'anno, anche se gli USA — come volevasi dimostrare — hanno mandato giocatori dell'underclassment. La Jugoslavia invece tutti i suoi califfi. Ha il grosso vantaggio di non avere giovani (i cardini della formazione sono sui ventotto anni; di ventunenni c'è il solo Radovanovic), ed è quindi il rullo compressore di sempre. L'URSS presenta per la prima volta un paio di nuovi molto forti vicino ai suoi « grognards » e l'Italia gioca con l'avventurata formazione di emergenza di questa sua estate difficile. Qui hanno allestito un « signor campo » e le sue tribune sono le più capaci all'aperto per il basket per cui questo Trofeo Oransoda si svolge in una cornice di grosso successo. C'era pubblico anche a Porto San Giorgio: ma c'era anche la Spagna « B » a declassare la manifestazione. Una formazione così debole non si era vista in alcun torneo dell'estate. Neanche il Mecap di Abbiategrasso era a quel livello, perché — se non altro — per i rimbalzi aveva due americani che i « caballeros » sulla riviera picena non avevano di certo! La Jugoslavia, invece, era a « livello-Sicutronic »: che bello sarebbe stato un confronto tra queste due formazioni! Ma anche qui a Messina, nel « clan » dei giocatori, si parla soprattutto della fisionomia che hanno assunto le squadre di società per il prossimo campionato: appaiono migliorate la Chinamartini, la Xerox, la Gabetti. Della Sinudyne si fa presente che il reparto-lunghi è un punto interrogativo; della Girgi si ammette che il suo quintetto è il migliore d'Europa, ma la formazione decade poi sensibilmente dopo il sesto uomo. E **non** sono i primi cinque — come è noto — che fanno le classifiche.

GRANDE PATRON di questa manifestazione è il presidente federale, al quale tutti fanno rimostranze per l'estrema confusione nel quale versa la FIP. C'è stata anche la defenestrazione del presidente del COG, che aveva la pretesa di ragionare con la propria testa. Non ci sono programmi certi a lunga scadenza; mancano le norme più urgenti evidenziate dall'ultimo campionato. Se Napoli si è sistemata (ed Amedeo Salerno — per quanto mi riguarda — può anche svelare, se crede, chi l'ha messo sulla buona strada) restano pur sempre un paio di società in gravi angustie. Sul tappeto resta la grana degli oriundi, che sono italiani a tutti gli effetti, e che pertanto vanno trattati come tali. Se poi qualcuno avrà barato, dovrà ovviamente pagare, come tutti coloro che si rendono colpevoli di reati comuni. Ma fare ancora la distinzione dei « provenienti », provoca casino e basta.

MENEGHIN VINCERA' LA... BATTAGLIA DEL GRANO?

NON C'E' MENEGHIN, andato in Cadore per rimettersi. A lui, i Campionati Europei portano male: prima di Barcellona, si infortunò; prima di Belgrado, idem con patate; adesso, prima di Liegi, gli è caduta addosso questa tegola virale. Bisognerà andarci piano, con la ripresa dell'attività.

Prima di tornare in palestra, poi, Meneghin dovrà anche disputare una « partitella » con la sua società che si preannuncia piuttosto dura: quella del suo reingaggio. SuperDino sparerà fortissimo, deciso a battere ogni record: partirà da 180 milioni per tre anni. Poi manderà una cartolina a Porelli. Che per certo non glieli darebbe mai.

S'è concluso anche il mercato. Si sapeva che il secondo americano avrebbe ridotto il numero delle follie. E' stato richiesto anche per raggiungere questo risultato. Adesso che lo ha ottenuto, qualcuno si sorprende. E magari fa calcoli sbagliati.

Per valutare ogni operazione economica, si deve calcolarne il costo, poi il ricavo, e quindi si deve fare una differenza. Se resta positiva, l'operazione è valida. Gli americani, nel loro insieme, costano circa due miliardi. La fisionomia assunta dalle squadre nelle ultime ore di mercato, non differisce di molto da quella che già avevano: si sono avuti soltanto dei movimenti di assestamento che non hanno spostato di molto la gerarchia dei valori. Ma tutto ciò non è stato provocato dal... secondo straniero (?), bensì dalla mancanza di giocatori indigeni; quella mancanza che, per l'appunto, aveva suggerito di far ricorso agli elementi d'oltre frontiera. Quello di confondere la causa con l'effetto è un errore nel quale cadono in troppi.

SI DICEVA PRIMA dell'ipotetico confronto Sicutronic-Jugoslavia (qui a Messina la squadra-USA è una « Under 21 » priva totalmente di esperienza, e anzi al suo esordio). A pensar bene sarebbe stato un confronto impari, perché questa Jugoslavia ha un solo regista, ed è inutile possedere fior di pivot se c'è disparità fra la batteria dei « lunghi » e quella degli esterni; se insomma non c'è nessuno che sappia impostare il gioco per loro, oppure c'è il solo Slaunic. L'Unione Sovietica, adesso ha finalmente due grossi pivot, ed è ritornata quindi molto forte.

Resta la bella prova degli azzurri a Porto San Giorgio: la loro sofferta, ma meritata, vittoria (meritata se non altro sul piano del gioco) che consente di aspettare con fiducia la guarigione completa di Meneghin. Il quale dovrà stare bene parecchio, anche per la Girgi che ha sempre un gran quintetto ma che davanti non ha un solo cambio e dunque vedrà i sorci verdi.

La Sinudyne, i « cambi » li ha, ma non è che i suoi « lunghi » sembrino irresistibili. Se queste sono le due « big », chissà che la lotta per lo scudetto non sia più aperta ad altre graditissime intrusioni. □

Si procurano uomini e donne

UN ANNUNCIO a pagamento è apparso sul « Corriere dello Sport ». Lo ha fatto mettere un certo Milton Davis, il quale procura « uomini e donne » (sic!) e vorrebbe fare l'allenatore. Specifica che si tratta di giocatori di basket, ma chiarisce che può fornire « centro-avanti ». Si dubita che possa aver fatto buoni affari.

KOPRIVICA è il centro jugoslavo per le Universiadi, che saranno disputate anche da Vilfan, sloveno di Maribor, già inserito da Nikolic nel giro della nazionale maggiore.

ALL'ORDINE DEL GIORNO nella prossima riunione di Lega la decurtazione generale del 50 per cento dei rimborsi ai giocatori. I quali possono stare tranquilli: coi dirigenti che abbiamo in Italia, anche se un impossibile accordo del genere venisse varato, prenderebbero ugualmente i loro quattrini sottobanco.

GENIALE REGOLA IN USA: quando l'arbitro consegna la palla al giocatore incaricato della rimessa laterale, scatta per lui la norma del piede perno!!! E' una grossa incentivazione per la difesa.

GAMBA entusiasta dello «stage» di San Marino: « Nulla da invidiare — ha detto — ai migliori d'America ». Oltre cento allenatori anche dal Belgio, dalla Francia e dalla Grecia. Poi centurie di ragazzi! E' ormai il « camp » migliore d'Europa. Grosso lavoro di Daly e di Gaillard.

JOHN ROCHE non è quel mostro che i tifosi virtussini si aspettavano, ma Porelli di pazzie non ne fa, e soprattutto aveva bisogno di una guardia per dare un esempio (anche alle altre società) nel « caso-Antonelli ». Certo, se tutti i dirigenti fossero Porelli, gli stipendi non sarebbero mai giunti agli attuali prezzi folli.

ANCORA PORELLI: « Milano deve essermi riconoscente — dice con indecifrabile sorriso — non gli ho forse dato due pivot della Nazionale? ». E allude non soltanto a Serafini, ma anche a Ferracini.

I NETS di New York, per ordine del tribunale, hanno dovuto trasferirsi nel New Jersey. Per New York infatti c'è l'esclusiva dei Knicks, i quali hanno anche ricevuto quattro miliardi (!) di indennizzo.

Lo show dei fiori

A Sanremo superbasket con superUSA: per tre giorni, la capitale della roulette è rimasta incantata dalle « califfate » degli assi venuti da oltre Oceano

Sicutronic pigliatutto

LO SFARZO delle vetrine, la sciccheria delle boutique. Ecco un torneo diverso dagli altri. Gli stranieri incantatissimi. E un parquet da finale europea. Il Fornasiero di Sanremo è un « deus-ex-machina » che vale i più forti specialisti d'Italia. Ha avuto la fortuna di radunare attorno al rettangolo la rappresentanza delle più importanti società: c'era anche il Cinzano (« noblesse oblige», il club di via Caltanissetta si fa vedere soltanto nelle località super-chic); poi c'era perfino la Capitale, rappresentata dall'americanologo Bianchini, interessato a sostituire Kosmalski con Wilber. E c'erano Varese, Cantù, c'era la Pinti, eccetera; c'era anche in gran segreto, la Xerox, che realizzava proprio dalla Liguria, fausta e felice per il manager Tanelli, il gran colpo di Serafini.

LA XEROX voleva un « big » e l'ha ottenuto. Aveva inseguito Bisson, ed era già d'accordo quando il fanciullone scherzava con la richiesta in tono serio delle due settimane di ferie a Natale. Aveva inseguito Zanatta, e se l'era visto sfuggire perché la Girgi cedeva invece Iellini alle scarpe vigevanesi. Allora ha messo Porelli alle corde e l'ha spuntata. Bisogna dire che è stata avvantaggiata dal fatto che Porelli vede il Cinzano come il fumo negli occhi e non gli è parso vero di rinforzare la rivale concittadina della sua più aborrita rivale: «Ve lo dò — ha detto — così vi bevete meglio i cinzanini! ».

LA SICUTRONIC, per il torneo del suo commiato, aveva chiamato anche Raga (che ormai è svizzero) perché è elvetico il marchio delle maglie di Paterno and company. Raga è sempre bravo, ma come appare piccolo e mingherlino, adesso, al confronto con i « bestioni » che si trova di fronte! E come fatica a portar palla, contro i pressatori di oggi! Nella Canon americanizzata facevano flanella il primo giorno i giovincelli più promettenti, così c'era la loro sconfitta davanti alla Stella Rossa, che dovrebbe tenere uno « stage » per l'appoggio-e tiro, al quale abboccano con tanta pervicacia i nostri arbitri. Ma Fornasiero gongolava per l'allacciamento catodico, che creava però problemi di illuminazione, a causa dei riflettori poco intensi per il colore, e della luce battente (anziché diffusa) che creava fastidiosi riflessi sul campo tirato a cera.

IL NEW RELEASE dà la dimensione del basket-USA. Non è una squadra agonistica, è una squadra di religiosi missionari che gira il mondo per fare buone azioni e cantare inni sacri. Non è neanche la più forte squadra del genere, negli Stati, perché la più valida è quella degli « Athletes in Action » che annovera anche Drollinger. Eppure questi New Release giocano un basket di eccellente fattura. Hanno in Coffee un super-play, di quelli che noi in Italia, se togli il solito, neanche ci sogniamo. Hanno in Blabron un giovanotto senza pretese, che lotta a tutto spiano, e butta la palla nel buco. Poi, nell'intervallo, anziché riposarsi e tirare il fiato, questa gente canta. Porca miseria meritano o no tanto di cappello? Quando poi ti fanno quel po' po' di rimonta contro la Stella Rossa, sono anche da battimani. Sul piano dell'esecuzione, i belgradesi vanno fortissimo: in percentuale, il loro Nikolic è quello che ha tenuto lamedia più alta. E Koprivica non è da meno.

YELVERTON ha incantato anche Sanremo. D'estate infiora la sua prestazione di numeri che d'inverno sa bene di non potersi permettere: ma il pubblico salta sulla poltroncina quando sbatte la palla contro il tabellone, la riprende al volo ad una quota stratosferica, e la deposita in canestro. Si è anche ammirato l'Oberman, crivellatore come pochi. E si è visto un Soderberg che a Firenze debbono aver stregato, perché essenziale come lui — lo diceva anche Zorzi — ce ne sono pochi con altrettanta positività. Il Charlie ha giocato in sordina la finalissima, già ligio alle direttive di Messina, che lo vuole meno brillante ma più inserito nel gioco di squadra. Il Sicutronic ha naturalmente vinto il suo quinto torneo, chiudendo con tutte vittorie la sua estate italiana. Un mare di Coppe per tutti: la metà bastavano per tre tornei!!! Ma Sanremo, noblesse oblige... Il Sicutronic, come ha cominciato, così a finito: i molti latinisti presenti dicevano: « Sicut Tronit in principio, hora et semper »... □

La potenza del « mostro » Paterno, colosso italico col fisico di Jenner (FotoItalcolor)

Dall'enoteca alla barba

PUIATI, super-enologo per via della superba enoteca paterna, verrà inserito « ad honorem » nella rappresentativa mondiale della FIBA per interessamento dei « calici d'oro » che governano il massimo ente cestistico internazionale.

BILL PATERNO si è fatto crescere la barba per suggerimento di un ardente tifosina. Ma un intenditore gli ha detto: « A te, con la barba o senza, le donne ti corrono dietro lo stesso. E senza barba stai meglio ».

HARRISON, coach-Sicutronic, ha avuto l'offerta della panchina Livorno da una delle mille correnti che hanno voce in capitolo nella effervescente città toscana. Una corrente voleva Messina, una seconda Formigli, una terza Bertini; e una quarta, come si è detto, Harrison. L'offerta è stata avanzata dopo una visita del Sicutronic al « camp Darby ». Ma è rimasta lettera morta.

ANCHE A SANREMO il Sindaco è un ex-giocatore. Ecco come si spiega l'interessamento verso il basket dell'amministrazione comunale della Città dei Fiori, che ha incantato i partecipanti al recente torneo internazionale.

IL JORDAN ha detto a Sisti mega-dirigente-Xerox: « Complimenti vivissimi per lo scampato pericolo». L'allusione andava al mancato tesseramento di Bisson. In effetti, se un giocatore deve approdare con mentalità lassista, ad una nuova società, è molto meglio che se ne stia dov'è. Anche se è un campione come Bisson. LA STELLA ROSSA ha incaricato la nostra organizzazione di curare la sua partecipazione ai tornei settembrini. Ha un itinerario studiato con molto acume.

ALCUNI CONTRIBUTI federali ad enti privati saranno oggetto di una prossima interpellanza, secondo un'iniziativa di cui si vuole che l'ispiratore sia il terribile Richelieu Porelli.

DA SANREMO alcuni giocatori si portavano nel pomeriggio sulla Costa Azzurra. Al loro ritorno, il pubblico aumentava sensibilmente per la presenza di molte spettatrici con chiaro accento francese.

PENTASSUGLIA, dopo il suo show televisivo con Zorzi, ha chiesto un aumento di stipendio: tutt'Italia ha infatti potuto constatare che è lui il più grosso allenatore italiano.

ALCUNI TORNEI internazionali femminili sono saltati come tappi di champagne: Pagnini era disperato. Proprio la sua Savona doveva tradirlo?...

CONSEGNATA al Jordan, in Sanremo, una targa perché il Guerino dedica pagine e pagine al basket anche d'estate, quando gli altri giornali ignorano i canestri. Ma il merito non è del Jordan. E' del Guerino. Cui pertanto dovrebbe a maggior diritto andare una targa ancor più grande.

Patatrac previstissimo

« MAGNA... MAGNA... MAGNA », l'eco che infastidiva Vinci e Tricerri è diventata tuono, dopo le ultime notizie che si sono avute. « Alé, alé » dicevano ai due capi col fischio, « combinate l'accordo ». E si aggiungeva la preoccupante eco di cui sopra. Per fortuna sono subentrate le notizie ufficiali, quindici giorni dopo la opportuna anticipazione del Guerin Sportivo. Altrimenti sarebbe nato un carrozzone mostruoso. Adesso Vinci e Tricerri vanno coi piedi di piombo, e fanno bene.

Protesta unanime

Le società non sono limoni da spremere: questo il concetto — semplicissimo in verità — che la Federpaniere sembra dimenticare

Insurrezione anti-balzelli

IN SETTEMBRE, una decisa, veemente azione anti-federale sarà « portata avanti » (come oggi si dice, con raccapricciante neologismo italiese) dalle società del massimo campionato.

L'azione è stata provocata dal raddoppio di quasi tutte le tasse deciso dai finanzieri della FIP (Fisco Inesorabilmente Progressivo): con geniale trovata, i dirigenti federali sono così riusciti a realizzare ciò che a nessuno era finora riuscito: la compatta unanimità dei club di serie A, i quali — toccati nella borsa in modo per la verità eccessivo — sono ora tutti d'accordo nel dichiarare guerra al borbonico potere centrale. Occorrerà versare 450.000 lire per diritto di... abbinamento: questa tassa è stata moltiplicata per 90 volte, cosa che non avevano mai fatto neanche i più biechi gabellieri del famigerato Franceschiello.

E' stato l'economista Cesare Rubini il più tenace nel chiedere tasse sempre più gravose: egli anzi avrebbe voluto stabilire non 450.000, bensì un milione. Tassa anche per il giocatore straniero: tra il balzello da versare ai codini federali, e quello da pagare alla federazione internazionale, oggi un giocatore straniero di semplice tassa costa mezzo milione circa, molto di più di una Rolls Royce!!! Tutte le altre tasse sono state aumentate in proporzione: anche quelle dei campionati minori. Dove si pagava cinquemila, si paga diecimila, e via dicendo. Il tutto — fanno notare le società — per finanziare a nostre spese i viaggi inutili e costosissimi dei Commissari di Gara (che pasteggiano a caviale e champagne a spese societarie) e i sontuosi alberghi (con donne nude e cigni bianchi) delle varie squadre nazionali.

Sta di fatto che le società stabiliranno in settembre di non versare più una sola lira alla federazione. « E vedremo — dicono — se avranno il coraggio di squalificarci tutte insieme ». Corsolini verrà incaricato, prima che le società passino alle misure contestatarie, di far presente ai dirigenti centrali che son capaci tutti, anche i beoti, a deliberare in maniera così folle. Si tratta poi di vedere quali risultati si raccolgono. □

La linguaccia di « Lombardone »

LOMBARDONE è un buon praticaccio, che ottiene risultati discreti. E' un riconoscimento che abbiamo sempre fatto, e che ripetiamo volentieri. Però non sa tenere la lingua a posto e qualche volta parla a sproposito. Per una volta, siamo intervenuti per difenderlo. Non avrà quindi corso la decisione di fargli perdere quattro punti nel prossimo campionato. Sempreché non divenga recidivo, nel qual caso la nostra benevolenza non servirebbe più.

RICCARDO SALES è certissimo di smentire tutti coloro che, con riferimento al numero di scelta molto alto di Town, storcono la bocca al suo nome. Il coach bresciano dice che farà di Town, a dispetto delle cornacchie, un protagonista del prossimo campionato.

LA SCELTA di Schaeffler e Thomas è stata contestata a Pesaro da una parte dei tifosi. Volevamo ben dire che il lupo avesse perso anche il vizio...

PORELLI, il 1. agosto, chiude l'ufficio-collocamento della Sinudyne e va in America a ridurre (se possibile) le richieste dei giocatori prenotati da Peterson. Il quale è forse un po' troppo ottimista sul valore (sotto i tabelloni) dei suoi « lunghi » superstiti.

LA SINUDYNE fa anche i cambi a dodici mesi. Per il '78 ha preso B. in cambio di P. Quando sarà il momento, potrete completare da soli i nominativi.

LA MOBILGIRGI gioca il 16 ottobre il torneo di Buenos Aires.

FRANCO TANELLI ha rilevato la squadra di Genova di « A1 ».

I CADETTI francesi, per mancanza di denaro delle loro società, possono allenarsi la metà dei nostri. Però hanno potuto tenersi più o meno sullo stesso piano. A parte il fattore-campo, non si direbbe che gli stranieri incidano poi molto sul valore dei loro giovani. Come la mettiamo?

A LIVELLO GIOVANILE le squadre turche sono fortissime. Poi, man mano che gli anni passano, i giocatori turchi entrano nella mediocrità. Gli scienziati parlano di un processo maturativo più rapido negli adolescenti dei paesi caldi. Quelli che scienziati non sono, parlano di allegra manipolazione anagrafica. Schema quest'ultimo, nei campionati giovanili, di comprovata efficacia.

GUALCO a Sanremo alloggiava al Royal (noblesse oblige). La sera doveva fare uno sforzo notevole per disertare il casinò in favore del campo di basket. Gualco infatti ama svisceratamente il gioco. Che non sempre è quello del basket.

Prezzo enorme

YELVERTON era infastidito a Sanremo da un'affezione intestinale, ma ha voluto giocare lo stesso, senza dir niente a nessuno, per onor di firma. Lui maledice soltanto i danni che gli ha provocato l'anno disgraziato di Brescia, in una squadra sbagliata. Per il resto il suo nome è sempre stato sinonimo di vittoria, e di applicazione indefessa.

GERGATI, reduce dalla Sardegna, ha fatto tappa a Sanremo dove c'era Morbelli. Deferenza per il nuovo manager? Senza dubbio. Ma c'è anche il fatto che il calendario segnava il 26, e l'indomani era giorno di... paga. Adesso Morbelli si nasconde in un isolotto sperduto delle Eolie. Un po' più difficile andarlo a scovare...

FERRACINI era in vendita a 250 milioni, ma non l'ha voluto nessuno. Per forza, a quel prezzo...

Marco Soderberghi ha preso dimora stabile a Firenze. Caso mai si sposta solo per Venezia. Il suo cane, se si pronuncia il cognome di un noto allenatore ringhia furiosamente. (FotoItalcolor)

Gli scherzi del tubo

MARCO BOTTARI valoroso arbitro messinese, è spesso vittima degli scherzi atroci dei colleghi. Lo prende di mira soprattutto Vitolo. Ma anche Petrosino, che imita alla perfezione la voce di Amedeo Salerno, è riuscito a giocargli un tiro malvagio: l'ha svegliato nel cuor della notte per annunciargli un'improvvisa designazione a certi non meglio identificati « Giochi Africani » con svolgimento a Kartoum. Si trattava di partire subito. L'unico itinerario possibile era « via Il Cairo-Addis Abeba », con un volo di una misteriosa ed improbabile Equator Air. Inutile dire che l'ossequiente fischietto siculo, in mezz'ora era pronto ad involarsi, e che solo all'aeroporto veniva fermato da un provvidenziale contrordine dell'ultima ora.

Mercenari esemplari

A SANREMO, tutti i giorni, alle dodici in punto, sotto il sole a picco, Piacenza, Yelverton, Fultz e Anderson facevano di corsa i tre chilometri dall'albergo al campo per andare ad allenarsi. Idem con patate al ritorno. Saranno anche « mercenari », ma abbiamo l'impressione che qualcuno di nostra e vostra conoscenza avrebbe parecchio da imparare.

PRENDERE POCO, nella Sinudyne, è un vantaggio. Così, quando si viene trasferiti, c'è più gusto nel salto di guadagno. L'ha sperimentato Serafini, che becca ora cinque milioni di più all'anno. La Xerox, prendendo lui anziché Bisson, ne risparmia venti all'anno.

PORELLI, per poter cedere Serafini, l'ha nascosto a tutti per tre giorni. Anche la federazione tempestava di telefonate per conto del C.T. Ma il mago Porelli non ha fatto una piega: « I giocatori sono della mia società, la quale è ben lieta di metterli a disposizione, ogniqualvolta è possibile. Quando invece occorre pazientare un po', bisogna che gli altri abbiano la bontà di attendere ».

Einstein, chi era costui?

TUTTO E' SEMPRE molto relativo. Per Vinci, il Sud comincia sotto Napoli (il che fa incavolare Salerno). D'altra parte, quando il brindisino Pentassuglia approdò a Napoli, un giornale locale titolò su cinque colonne: « Pentassuglia, l'uomo venuto dal Sud! ». Einstein, chi era costui?

A GIUDIZIO di Dikrinson, almeno tre della Canon sono più forti di alcuni giocatori della Nazionale B affrontata dal Sicutronic a Chieti. Non ne facciamo i nomi, altrimenti si montano la testa. Peró potete tutti indovinare di chi si tratta.

Alla conquista dell'Iberia

IN SPAGNA ci sarà un grosso Torneo Internazionale a metà Ottobre. Già sicuri i campioni d'Europa del Maccabi, il Real Madrid e la Juventud di Badalona. E' stata invitata anche la Gabetti, che però ha dovuto rinunciare, visto che da noi il campionato debutta il 23. Proposta la presenza dell'Hurlingam.

ALLA FINE di Settembre nasce a Milano una nuova radio libera. Nome della nuova emittente sarà «Radio Derby» (e già il nome dice tutto). La Redazione Sportiva sarà affidata ai nostri collaboratori Pratesi e Zighetti.

Alla scoperta della rotula

JOHN ENGLES, magnifico glodiatore visto l'estate scorsa col Cinzano, pare sia definitivamente guarito al ginocchio e in procinto di tornare in Francia, al Monaco.

PETER SIRANY, cecoslovacco naturalizzato francese, si è visto negare il cartellino dalla Federazione transalpina per trasferirsi dal Monaco al Mulhouse. La comicissima motivazione addotta è stata che negli ultimi anni Sirany ha cambiato troppo spesso società. Non si sa a chi possano aver arrecato nocumento tali trasferimenti. Roba da matti.

Ecco una foto emblematica del basket moderno: l'azione è iniziata da soli due secondi (vedi freccia) e l'attaccante — nella fattispecie Serafini — è già al tiro. (FotoBonfiglioli)

Volpe argentata

BAIGUERA (Hurlingham) ha sostenuto una visita approfondita presso il prof. Klinger, che ha confermato la sua piena abilitazione a riprendere in pieno l'attività.

MULLANEY (allenatore Mobiam) è un califfo dei parquets. Il suo nome si pronuncia « Maléni ». Ad Udine, pertanto, il dilemma è questo: « M'alleni o non m'alleni? ». Sarti garantisce che la « volpe argentata » li allenerà di sicuro.

Il campionissimo della pastasciutta

RICH KANER è detto « Cannelloni » per la sua ingordigia di pasta asciutta. Quando ha saputo che a Ripa Teatina, paese originario di Rocky Marciano, ne servono addirittura sette piatti diversi, ha fatto ottanta chilometri all'andata e altrettanti al ritorno per gustarseli. Ma è stato messo k.o. dalla micidiale salsa al peperoncino che, ignaro, ha sparso a pieni cucchiai sulle appetitose vivande. Kaner non sapeva che quella salsa costituisce il propellente italico, per i razzi che noi mandiamo nello spazio da Perdasdefogu.

LA TEOLDI non ha fatto come Virdis. Appena la Fiat ha chiamato, ha detto «presente». La fanciulla sì che se n'intende!

Avversari d'America che poi vengono in Italia: qui Tommy Lagarde, a sinistra, è affrontato da Rudy Hackett.
L'uno giocava nella North Carolina University, l'altro nella Syracuse University. Poi si sono fatti vedere dalle parti di Bologna e Cagliari

Lo « slang » del biondo

BRITOW non dice « okappa », né « okey », per dire che tutto va bene. Secondo lo slogan di certi « Stati caldi » dell'Unione americana, dice « oaky-dooky », che si pronuncia « okki-dokki ». Petazzi ha imparato subito, e ha modo di dire spesso « okki-dokki » quando la palla è lavorata dal biondissimo cannoniere, nel cui specialissimo slang le ragazze si chiamano « cheks » o danche « birds », che vuol dire uccelli.

I SEDICI iraniani piovuti a Roseto per assistere al torneo e per vedere all'opera gli americani, avevano gli occhi fuori dalle orbite alle prodezze di Yelverton e soci. Hanno detto che se qualche squadra americana va in Iran, tutta la popolazione diventa matta. Lavoravano tranquillamente sotto il sole con l'asfalto a sessanta gradi. Per loro, era una temperatura fresca.

Il super-oriundo di Cinecità

LEONARD spiritoso nel corso dell'ultimo campionato. A un arbitro che si era sbagliato, indicando lui come autore di un fallo che invece con una manata era stato commesso da un italiano, rispose subito: « Eppure il colore della mia pelle non dovrebbe essere confondibile con quello dell'altro! ».
Dovrebbe, almeno in teoria. Nella pratica invece, succede.

BILL PATERNO, super-bestia preziosissima dell'estate, pare il monumento dell'atleta perfetto. Una specie di copia del decatleta Bruce Jenner che ha vinto l'Olimpiade. E' in Italia da pochi giorni e già gli hanno offerto di interpretare il film « Superman ». Nel basket facciamo gli schizzinosi. Ma nel cinema gli oriundi li prendono al volo. Mai è esistito nel basket italiano un atleta come lui.

Il pescatore dei filosofi

D'ANTONIO allenatore dei filosofi italiani che parteciperanno in Bulgaria alle Universiadi dello yogurth (e del caldo atroce) è pescatore abilissimo. Non c'è pesce dell'Adriatico che sappia resistergli. Ne prende a carrettate. Speriamo che qualche bel pesce esotico gli resti nella rete anche a Sofia.

HA DETTO un ragazzo del corso di San Marino: « Perché questi squadroni americani non ce li fanno vedere anche d'inverno? ». Perché d'inverno l'attività è completamente controllata dalla federazione, è stata la risposta di un intenditore.

PETAZZI era tanto emozionato a Roseto per l'avvenuta conclusione delle trattative per Bristow, che si è dimenticato un vestito in albergo. Così si è trovato a Roma col suo americano e con un paio di calzoni e basta.

di Fausto Agostinelli

Ecco i migliori nel campionato professionistico che va in archivio con un'infinità di prodezze memorabili

Annata di record tra i mostri dai nomi d'oro

PISTOL PETE MARAVICH, vincendo il titolo dei cannonieri con una media di 31,1 punti a partita, si è inserito nell'« élite » delle guardie della N.B.A. Maravich ha facilmente distanziato i rivali tanto che il secondo classificato, Billy Knight dell'Indiana, ha realizzato una media di 26,6 punti. Tra i primi cinque della classifica troviamo di seguito Abdul Jabbar (26,2), David Thomphson (25,9) ed il vincitore delle ultime tre stagioni Bob Mc Adoo (25,8). Maravich è la quinta « guardia » nella storia della Lega a vincere il titolo dei cannonieri dopo Max Zaslofsky nel 1947-'48, Dave Bing nel 1967-'68, Jerry West nel 1969-'70 e Nate Archibald nel 1972-'73. Pete è, inoltre, la quarta « guardia » che sia riuscito a superare la media di trenta punti. Oscar Robertson ha ripetuto tale prodezza ben sei volte e Jerry West cinque. Nella grande annata di Maravich troviamo anche un 68 punti che, oltre ad essere il record stagionale, rappresenta il maggior numero di punti mai segnati in una singola gara da una guardia. Inoltre il formidabile Pete ha segnato due volte 51 punti, una volta 50 ed una volta 46.

ERNIE DI GREGORIO, che vinse il titolo nei liberi nell'anno da recluta (1973-'74), quest'anno si è ripetuto e, con una percentuale del 94,5%, ha battuto il record di Bill Sharman (93,2%) che resisteva addirittura dal '58. Non bisogna però dimenticare Rick Barry, terminato secondo con una percentuale del 91,6%, ma che è andato in lunetta almeno il doppio delle volte di Di Gregorio e precisamente 392 con 352 centri contro i 138 su 146 del vincitore. Rick Barry ha, però, stabilito il nuovo record della Lega con un parziale di 60 tiri liberi realizzati consecutivamente. Di Gregorio è uno dei tanti nomi d'oro, cioè di quelli che ogni anno mettono in tasca dai duecento milioni in su.

ABDUL JABBAR non aveva mai vinto la classifica dei tiri su azione, ma quest'anno è riuscito a farcela con una percentuale del 57,9% superando di misura la recluta Mitch Kupchak che ha registrato una percentuale del 57,2% nuovo record per un « rookie ». Don Buse, con 281 palle rubate, ha demolito il record di Slick Watts che era di 261. Buse, con una media di 3,47 ha preceduto Brian Taylor del Kansas con 2,76. Larry Kenon del Sant' Antonio ha stabilito il tetto delle palle rubate in una singola partita con 11, che precedentemente apparteneva a Jerry West, Larry Steele e Fred Brown con 10. A dimostrazione della splendida annata di Buse stà il fatto che si è aggiudicato anche la vittoria negli assist con 8,5 a partita. In questa specialità il maggior numero di assist serviti nel corso di una sola partita appartiene a Rick Barry con 19.

BILL WALTON E ABDUL JABBAR, i due dominatori del tabellone, sono finiti primo e secondo in entrambe le categorie dei rimbalzi e delle stoppate. Walton ha totalizzato una media di 14,4 rimbalzi e 3,75 stoppate. Jabbar rispettivamente 13,3 e 3,18.

NELLE STATISTICHE a squadre, il San Antonio è risultato il più forte in attacco ed il Chicago il più ermetico. Il San Antonio, con una media di 115 punti, ha superato il Denver (112,6). Entrambe le ex della A.B.A. hanno fatto solo undici gare al di sotto dei cento punti. Il Chicago, con una media di 98 punti passivi, ha lasciato gli avversari al di sotto del muro dei cento punti in ben 49 occasioni. Entrambi questi record stagionali sono record della Lega.
Il Los Angeles ha battuto il record delle vittorie casalinghe con 37, contro soltanto 4 sconfitte. Il precedente record, che apparteneva agli stessi Lakers (1971-'72), al Washington (1974-'75) ed al Golden State (1975-'76) era di 36.

CON L'INSERIMENTO delle quattro squadre della defunta A.B.A. l'affluenza di pubblico è aumentata sensibilmente, stabilendo il nuovo record della Lega. Nelle 902 gare disputate dalle 22 squadre hanno assistito 9 milioni 899.521 spettatori per una media di 10.974 contro i 10.291 della stagione precedente. Il Denver guida questa speciale classifica dell'affluenza di pubblico con una media di 17,150 spettatori nelle 41 gare casalinghe, migliorando di ben 4.168 presenti rispetto all'anno passato quando militava ancora nella A.B.A. L'Atlanta è invece la squadra con il pubblico meno interessato (5.238). Chicago ha, al contrario, quasi raddoppiato la sua media. Da 6,303 spettatori nella stagione 1975-'76 è passato ad una media di 11,625. Anche nei Playoff si è avuto un aumento di pubblico: nelle 53 partite disputate hanno assistito 806,994 paganti per una media di 15,226 contro i 14,504 nelle 50 gare della scorsa stagione. □

Un poker in barca

ANCHE gli allenatori, non soltanto gli arbitri, vanno in barca. Un equipaggio d'eccezione, formato dai Petazzi, Bianchini, Moizo e Cappellari, trascorre le vacanze a Filicudi. Bella vita, non è vero? Ma se lo meritano, perché sono ragazzi in gamba.

Il libro di Bill Bradley

IL MITICO BILL BRADLEY, prima di ritirarsi dall'attività, ha scritto un libro di memorie. L'opera si intitola « Una vita di corsa ». Se va al passo con tutte le altre attività che Bradley ha intrapreso in vita sua, si può star certi che sarà un best-seller.

ALLA TV AMERICANA, il basket universitario ha un indice di ascolto elevatissimo. Per la finale del '75, fra UCLA e Kentucky, erano davanti al piccolo schermo 42 milioni di spettatori, col 21,3% dei televisori americani accesi. Come ascolto seguono Indiana-Michigan del '76, con 40 milioni di telespettatori e UCLA-Memphis State del 73 con 34 milioni.

NEL CORSO di una recente partita dei Pro Keds, un lancio lungo da fondocampo di Coder per Oberman finiva fuori, all'altezza della panchina di McGregor. A questo punto Jim, preso il pallone, l'ha indirizzato ad Oberman perché andasse a canestro. Il tutto fra l'ilarità generale, con McGregor che si scompisciava dalle risa.

TOM ROY, che l'anno scorso ha giocato ad Antibes (Francia), sembra che sia costretto a smettere dopo un grave infortunio ad un ginocchio. Due anni fa militò anche in Italia, facendo l'americano di Coppa del Brina.

L'appetito del predicatore

FORREST BAYARD, uno dei cestisti-missionari degli ormai famosi « Atleti in Azione », nell'ottobre scorso rifiutò un contratto di due anni con i Seattle Supersonics per complessivi 230.000 dollari. Ora è emigrato in Belgio a giocare (e predicare?) ad Alost. Convertire è bello, ma Bayard si è accorto che bisogna anche mangiare.

DAL 1972 AD OGGI sono stati votati « Rookie » dell'anno, nella NBA, rispettivamente Artis Gilmore, Bob McAdoo, Ernie Di Gregorio, Moses Malone, David Thompson e, quest'anno, Adrian Dantley. Sempre in campo professionistico, e nello stesso periodo di tempo, sono stati prescelti come « coach dell'anno »: Bill Sharman, Tom Heinson, Ray Scott, Larry Brown e Bill Fitch. Quest'anno è stata la volta di Tom Nissalke.

TRA I CONTRATTI più originali mai stipulati da giocatori della NBA ricordiamo quello che Oscar Robertson aveva coi Milwaukee Bucks. Mister « Nuber One », oltre a 33.333 dollari a stagione, intascava una certa percentuale sugli incassi del suo club e altri 25.000 dollari in caso di accesso ai playoffs.

SECONDO I DATI UFFICIALI comunicati dalla FIBA, attualmente in Europa ci sono 140.000 clubs, senza tener conto dell'imponente forza rappresentata dal minibasket. Tuttavia, come nota dolente, vi è da segnalare che per tutto questo movimento, davvero imponente, vi sono solo 21.220 arbitri, dei quali solo poco più di 200 sono arbitri internazionali. A proposito degli « internazionali » è stato deciso che dovranno avere 35 anni al massimo.

I « giovanomani » di ogni latitudine

I REGGITORI federali del basket sovietico sono stufi di avere milioni di praticanti, ma risultati non molto esaltanti. Ora hanno lanciato lo slogan « qualità e non quantità ». Dall'anno prossimo, nell'URSS, ogni squadra della massima divisione dovrà includere in formazione almeno tre giocatori sotto i 22 anni. Così sperano che ne emergano in continuazione. Certo non è obbligatorio che i giovani vengano a galla. E se poi sono mediocri si può star certi che continueranno a stare in panchina a guardare i più anziani, che nel basket, si sa, sono quelli che fanno vincere. La « giovanomania » non è mai stata una politica vincente.

JOEL OBERMAN, la forte ala dei Pro Keds che viene definito da molti il novello Morse (per via del tiro), è estremamente bello a vedersi giocare ed anche molto produttivo. Non per niente sono in diversi a contendierselo. L'anno scorso Oberman ha giocato nel Sefra Vienna, campione d'Austria.

LA COMMISSIONE disciplinare belga ha sospeso da ogni attività il Boussu e tutti i suoi giocatori a tempo indeterminato a causa del rifiuto di svelare il nome di un atleta che ha giocato nelle sue file un incontro sotto falso nome.

COSI' E'... SE VI PARE

di Aldo Giordani

Il tiro e il resto

☐ Caro Giordani, dall'esame delle percentuali di tiro, si notano i migliori giocatori del campionato. Un grosso « cecchino » risolve tutto. Lei decanta Morse per tutto il gioco che fa, ma io il suo gioco glielo regalo, e mi tengo i suoi punti. (...)

LEANDRO TALENTI - BOLOGNA

Non sia così superficiale. Il tiro è importante, ma non è tutto. Ho già avuto occasione di scrivere che il basket (per fortuna), non è esclusivamente « tiro-a-segno ». Le percentuali di realizzazione hanno una grande importanza, ma non sono tutto. Al limite (e per paradosso), è meglio un giocatore che tira senza « prenderci », anziché uno che non tira affatto. Quando si tira, specie dalla zona frontale, si « fa gioco », ossia si creano le premesse per i rimbalzi, per gli eventuali falli dei difensori; si costringe la difesa ad avanzare, si fa spazio al proprio pivot. Il tiro, tuttavia, è importante, ma occorre tener presente che quando si realizza, si consegna automaticamente la palla all'avversario. Prenda carta e penna, e faccia i conti. Se la squadra che ho di fronte segna il cinquanta per cento, io — realizzando dieci canestri — è come se facessi soltanto dieci punti, perché dieci automaticamente li « regalo » agli avversari. Mi ha seguito? Dunque, il valore di un canestro va sempre decurtato, per ragioni aritmetiche, del valore di una palla persa. Il basket si interpreta così.

Baraonda sicura

☐ Mister Jordan, ma proprio non si può più fare nulla per avere un campionato migliore di quello che ci hanno partorito?

LOMBARDO MINORI - FREGENE

Non si capisce perché mai sia stata confermata una formula che all'atto pratico aveva ribadito tutti i difetti che non era stato difficile prevedere: cioè una dannosa macchinosità, ma soprattutto l'assurdo « incentivo-a-perdere » che qualche squadra ha trovato. Formule migliori dell'attuale, in teoria se ne potevano suggerire cento. In pratica si doveva partire dalla situazione di fatto delle 24 squadre. Esse andavano tuttavia gradatamente ridotte, perché si è constatato che non esistono (e non possono esistere) nel nostro paese più di quattordici-sedici squadre di grande « élite ». Ma, indubbiamente, di questa realtà delle 24 squadre « aventi diritto » occorreva prender atto. Secondariamente, in uno sport come il basket (che è ad altissimo numero di segnature, e che quindi, in ogni partita, ha dai centoventi ai centocinquanta « magic moments », per cui è impossibile controllarli tutti, e garantire la specchiata genuinità di ognuno di essi), se si vuole che ogni squadra si impegni sempre al meglio, non c'è che un sistema: quello di tener conto anche della « differenza media », cioè del saldo generale tra punti fatti e subiti. In tal modo, come è evidente, ogni squadra in ogni occasione avrà sempre interesse a segnare di più e a subire di meno. Quindi i sospetti non avranno più ragione di esistere. E' una somma ingiustizia « spareggiare » le squadre col confronto diretto. Infatti, in tal modo, una squadra che — ad esempio — abbia perso un incontro con una certa avversaria a causa dell'infortunio o dell'assenza di un suo giocatore basilare, paga quell'infortunio e quell'assenza due volte: in un primo tempo coi due punti in classifica che lascia agli avversari; in un secondo tempo, con il richiamo in causa di quell'incontro sfortunato in caso di classifica a punti pari. L'anno scorso molte squadre hanno avuto interesse ad inserirsi nel girone del Brindisi, che — poveretto — aveva definitivamente perso per infortunio il suo americano. Così l'unico posto per la retrocessione era già al 90 per cento attribuito, e le altre erano salve! Dalla prima fase (che per essere veritiera e combattuta, dovrebbe dar diritto alle Coppe dell'anno successivo, eccetto quella « dei Campioni » riservata alla formazione tricolore) si dovrebbe direttamente passare alla formula di confronto diretto, in modo che non vi sia scappatoia per alcuno: andata e ritorno e — in caso di parità — il ricorso alla suesposta « differenza media » della prima fase. Naturalmente, secondo il sistema in voga in America, vi è il facile « ripescaggio » delle squadre che hanno subìto una sconfitta, in modo che vi sia un interesse prolungato, e continuità di impegno.

Basta essere provvisti di un pizzico di modestia, e copiare i sistemi che sono in voga nel paese che, fino a prova contraria, non è soltanto la patria del basket ma è anche quello che gli garantisce un « boom » sempre crescente. L'unico elemento valido dell'attuale formula è — secondo me — la possibilità di interscambio a metà stagione tra le squadre del primo gruppo e quelle del secondo. Se peró questo vantaggio deve essere pagato al prezzo attuale (cioè con sospetti, risultati « strani », classifiche falsate e spettatori giustamente avvelenati) si tratta ovviamente di un costo troppo salato, ed è molto meglio rinunciare a questo fattore positivo. A mio parere si può tuttavia conservarlo, seguendo i « principi-base » che ho indicato, e che possono avere un'infinità di attuazioni pratiche. Ferme restando (purtroppo) le linee basilari che la Federazione ha indicato, e che purtroppo non possono essere più cambiate, non è tardi per rimediare con i piccoli correttivi — da applicare alla formula già predisposta — che garantiranno un andamento serio e interessante. Viceversa, sarà la baraonda!

Allo specchio

☐ Gent.mo Mister, faccio io un'intervista a lei. Ci sta?

GIANNI RIVOSECCHI - GROTTAMMARE

1) Quando ha cominciato a fare il giornalista di basket?

— Nel '46, a Roma, quando ancora giocavo.

2) Di che cosa si occupa, quali sono i suoi hobby?

— Il lavoro mi tiene impegnato tutto il giorno, per tutti i giorni della settimana. Quanto al resto, leggo. Mi interessano la storia, l'economia. Purtroppo non ho coltivato hobbies. E' uno dei moltissimi miei errori. Mi piace e mi distende guidare la macchina. Ma la verità è che per me, il basket è un hobby. Nessuno mi obbliga di andare, la sera, alle partite giovanili o di prima divisione. Però mi diverte e ci vado. Se anche leggessi qualche pubblicazione americana in meno, non ne avrei certo gran danno. Ma mi divertono e le leggo.

3) Per quale squadra tifa, di pallacanestro? E di calcio?

— Un errore che non bisogna fare, se mi permetti, è quello di supporre che tutti gli altri siano uguali a noi; che quello che sentiamo noi, debbano sentirlo per forza tutti gli altri. Un tifoso — siccome « tifa » — suppone che tutti debbano anch'essi tifare. Per quanto mi riguarda, non è così. Io proprio non so cosa sia non dico il tifo, ma neanche la predilezione verso una squadra piuttosto che un'altra. Non è certo un merito, né un vanto. E' la pura e semplice constatazione. Sono stato per certo mitridatizzato da trent'anni di giornalismo. Come ho detto, cominciai che ancora giocavo. Non ho quindi avuto il tempo di fare il tifoso. Facevo invece un tifo incomposto per la squadra in cui giocava colei che poi divenne mia moglie. Di quella squadra ero anche direttore tecnico: da allora ho capito, giudicando su me stesso, che — quando si tifa — non si può mai essere obbiettivi. Ancor oggi, invece, tifo scompostamente per qualsiasi squadra italiana stia giocando all'estero, foss'anche il Gallarate a Chiasso, non dico la Nazionale a New York! Il calcio mi piace, ma lo seguo talmente di lontano che io, la domenica notte, credo di essere... l'unico italiano a prender sonno senza sapere i risultati del campionato.

Quali sono state la più grande soddisfazione e la più grande delusione della Nazionale italiana?

— La Nazionale, soddisfazioni me ne ha date molte. Sul piano emotivo, extra-cestistico, direi la vittoria del '58 a Parigi, per la campagna denigratoria che l'aveva preceduta. Sul piano tecnico, la medaglia di bronzo di Essen. La più grande delusione: i campionati europei di Napoli.

Per quanto tempo durerà il mito del Geas?

— Proprio mentre rispondo, il Geas è in crisi. E' la squadra che ha vinto più scudetti, penso che supererà il momento difficile. Se resta unita, può ancora vincere.

Ai prossimi « europei » chi — oltre ad Urss ed Jugoslavia — potrà vincerli?

— Eventualmente l'Italia. Nostra avversaria, oltre alle formazioni citate, è solo la Spagna.

Chi vincerà i prossimi « mondiali »?

— Se gli Stati Uniti mandano una squadra « vera », vincono in carrozza. Ma si può già dire con assoluta certezza che una squadra « vera » — in quello stato — non la manderanno. Tolti gli Stati Uniti, i « mondiali » — al vertice — sono soltanto una ripetizione degli « europei ». La gerarchia è quella.

In quali nazioni i giocatori di basket sono pagati meglio?

— Al primo posto naturalmente, gli Stati Uniti. Dopo gli Stati Uniti, c'è subito l'Italia. Poi la Spagna, le Filippine, la Jugoslavia, e — in vantaggi materiali, se non in moneta — tutte le Nazioni dell'Est, con l'URSS in testa.

Qual è la squadra favorita per il prossimo campionato?

— E' un po' presto per dirlo. Bisogna almeno aspettare che le squadre siano formate. Non è così.

Io vado spesso al cinema e guardo molto la televisione. Posso chiederle quali sono gli attori che preferisce e quali programmi guarda?

Spiacente di deluderla. Tra le moltissime cose di cui ignoro tutto, vi sono anche i film. Non vado mai al cinema e — a parte le trasmissioni sportive — sono uno spettatore poco assiduo anche alla TV. Come vede, lacune ne ho parecchie, purtroppo.

Da giovane, quali sport ha praticato?

— Soprattutto atletica leggera e pallacanestro. Ma ho giocato anche al calcio, ho fatto corsettine in bicicletta, ho praticato il baseball ai suoi albori in Italia.

Perché nello sport è entrata la politica?

— Perché la « politica » è entrata dappertutto. Ma non posso dire se è un bene o un male. Non me ne intendo.

COME OGNI ANNO, con questo numero viene temporaneamente sospesa la rubrica della corrispondenza coi lettori, in quanto il titolare, continuamente fuori sede per seguire i tornei e l'attività internazionale, non riesce a ricevere in tempo le lettere. La rubrica, come sempre, verrà ripresa all'inizio dell'attività precampionato.

TIME OUT

☐ **BRUNILDE LASCIADELLA, Pesaro** - Lajos Toth è agente della « Savoia Assicurazioni ». Chi meglio di lui, per assicurare la squadra contro quel rischio?

☐ **ELVIO PATACCONI, Trieste** - La squadra della sua città ha effettuato un grosso sforzo, che potrebbe venir coronato da successo.

☐ **MAMOLO LUSTICONI, Villesse (UD)** - L'acqua dell'Isarco è molto fredda. Non le consiglio di provare.

☐ **FRATELLI MACALUSO, Palermo** - Cedere e nel contempo rinforzarsi è un'illusione. Bianchi c'era anche l'anno scorso. Chi la mette nel buco ha ragione due volte.

SCRIVETE A « GUERIN BASKET » PIAZZA DUCA D'AOSTA 8b MILANO

Il leone dell'Hurlingam

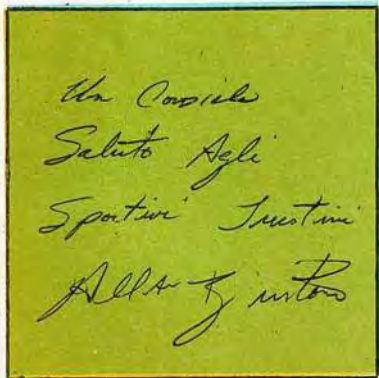
Allan Bristow da San Antonio a San Giusto via... San Pietro per rilanciare la quotazione dei « muli »

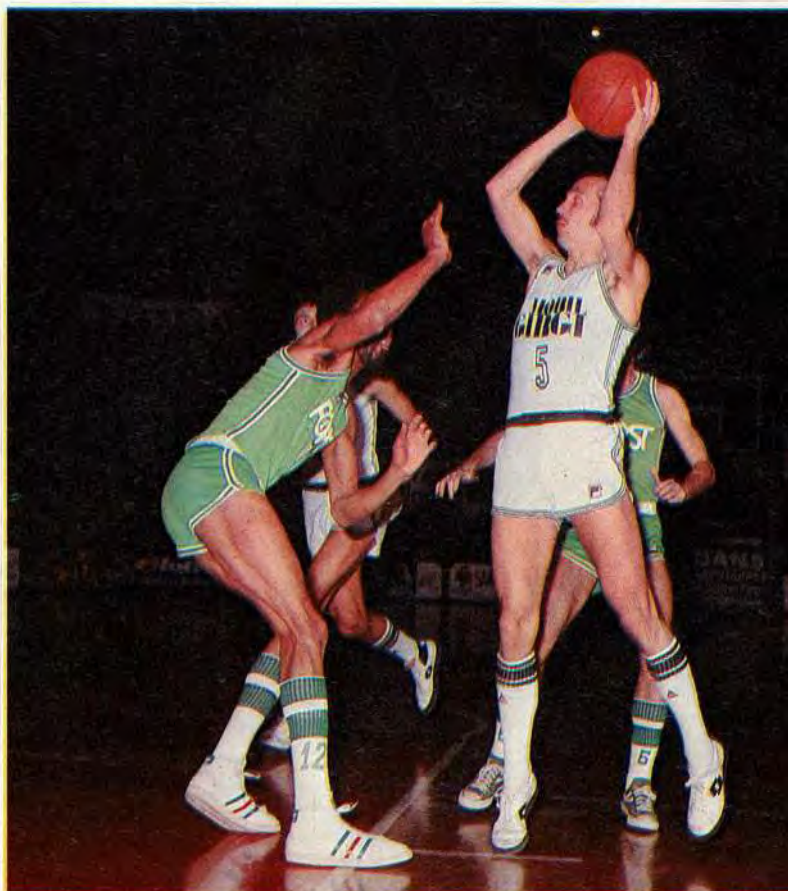
Trieste sogna

APPENA ARRIVO' a Trieste, chiese se i bambini vanno a Messa. Non è cattolico, ma protestante. Osserva i precetti ed è molto sensibile ai problemi sociali e dell'infanzia. Poi sul campo mette la palla nel buco. Con sovrano distacco si disinteressa dei rimbalzi: non è materia che lo riguardi. E' stato abituato a giocare in fior di squadre, dove per i rimbalzi c'era il reparto specializzato. A Trieste, di specialisti ce n'è uno solo, dunque —

IN SAN PIETRO la moglie di Bristow ha promesso a Petazzi che in settembre sarebbero venuti i suoi genitori, e il coach ha saputo che la decisione di tornare in Italia era evidentissima, da parte della coppietta di San Antonio. Il padre di lei è cultore di belle arti, e sa tutto dei monumenti di Roma. Anche la storia antica, come vedete, può aiutare una squadra.
Petazzi ammette di aver accalappiato Bristow per una culazzata.

se verrà — il « mulo » Bristow proverà a dare una mano anche sotto i tabelloni. Giocava a San Antonio. Adesso farà impazzire San Giusto.
A Milano ha sbalordito Petazzi, che è il suo mentore turistico e che a tempo perso farà anche l'allenatore dell'Hurlingham, chiedendogli notizie del Cenacolo proprio davanti a Santa Maria delle Grazie. Con la graziosissima moglie (che ha un fratello muto e che quindi conosce l'alfabeto gestuale) conversa con le mani attraverso lo schermo-TV quando trasmettono una partita della sua squadra.

IN AMERICA garantiscono che non mollerà la NBA: lui va in cerca di un contratto « no-cut » e se lo ottiene, resta là, altrimenti arriva. Ha paura di essere « tagliato » dopo dieci partite, in quella giungla che è il campionato dei professionisti.
L'Hurlingham con lui si è sistemata a dovere nel reparto-avanti. Deve augurarsi che il reparto-dietro organizzi le cose per benino. Ma Petazzi è fiducioso di poter fare tutto come il basket comanda.

Era a Lugano, quelli del Sicutronic cercavano uno che andasse l'indomani alla Malpensa per ricevere un giocatore in arrivo dagli Stati Uniti e lui si è offerto. Appena l'ha avuto in macchina l'ha portato direttamente a Trieste. D'accordo, una culazzata. Ma bisognava anche esserci, quella sera a Lugano; e Petazzi c'era. Con Zalateo. A quelli che non ci sono mai, certe culazzate non riescono di sicuro. La parola è un po' cruda: visto che adesso è stata pronunciata due volte anche in TV, l'usiamo tranquillamente anche noi. □

Due tipici atteggiamenti di Allan Bristow, il nuovo « leon » della Hurlingham.

Il « mulo » di rinforzo

GIULIO IELLINI è triestino. E' passato dallo scudetto ad una neo-promossa. Ha ancora molta birra, e può trasformare il Mecap in una grossa squadra. Vanno infatti bene i due stranieri « lunghi », ma se dietro nen c'è nessuno che li fa marciare, cosa possono fare?

Adesso nelle « pampas » ci provano gli esclusi

CATTINI verso il favoloso basket argentino: « Se hanno fatto faville gli azzurri — dice il vice — Pierlo della Brianza — qualche favillina potrò farla anch'io ». Bloccata dal CONI la redistribuzione dei giocatori, un Cattini continuerà a giocare poco, mentre avrebbe i numeri per giocare di più, nella società adeguata alle sue qualità, che sono notevoli per uno starting che non sia da formazione di « Repoca ».

Quando l'ala alta misurava due e sei

I LETTORI vogliono un ricordo del Maso azzurro, ed eccoli accontentati. In azzurro non abbiamo oggi un'ala di due metri e sei. In compenso abbiamo un pivot di due metri e due. Però c'è progresso lo stesso, come no? Dipende da chi si affronta. Se metti nella « schedule » i birillini all'ingrosso, cogli risultati a sensazione. Gonfi il libro d'oro (operazione valida per il « Premio Greppia » e la tetta da succhiare.

La seconda giovinezza dipende dal « paisà »

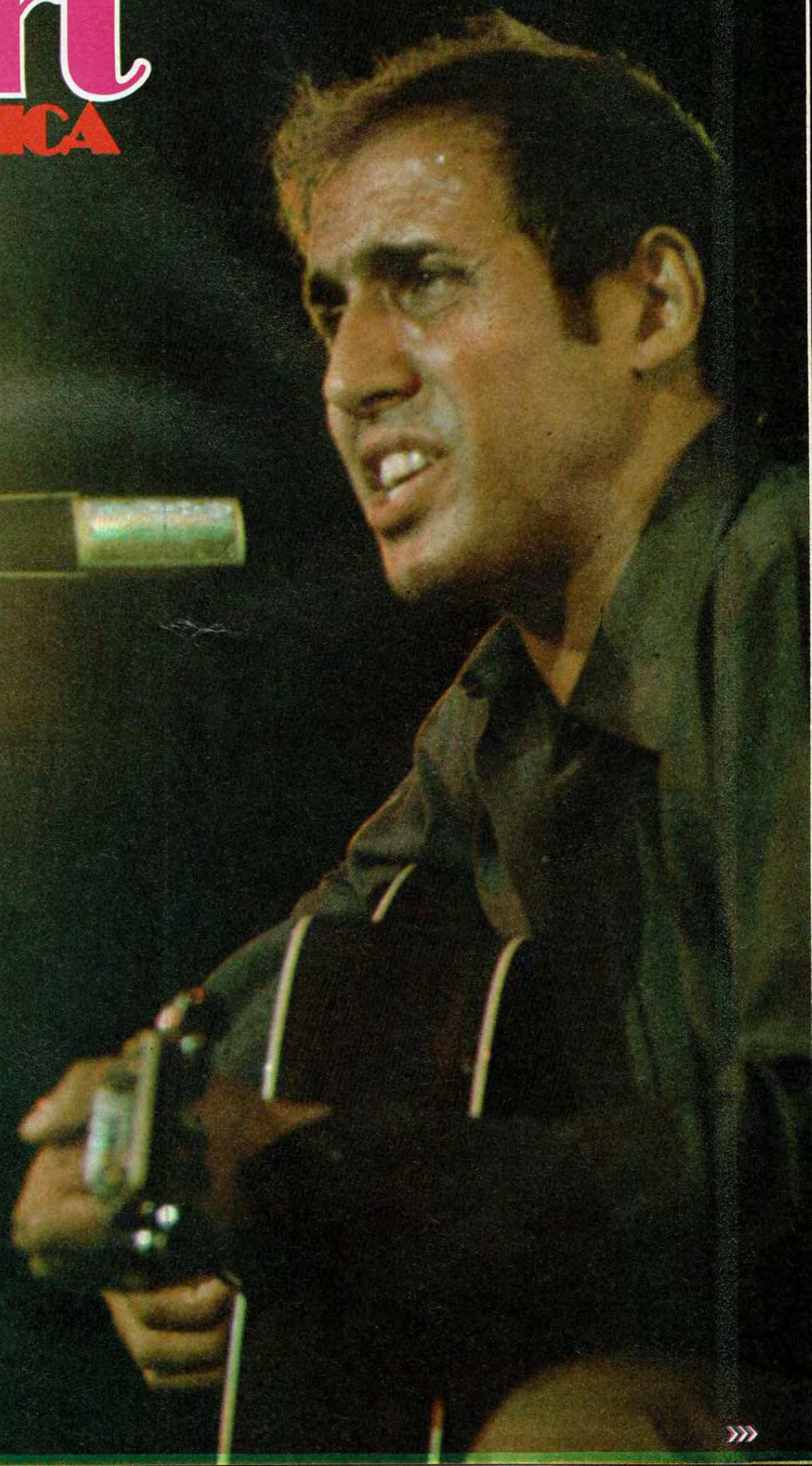
SI FA PRESTO a dire « bisognava cambiarlo », ma chi ci metti? Ha detto D'Antoni che il migliore di tutti nel Cinzano era « Brum Brum ». Non c'era bisogno che venissero dall'America per fare certe scoperte. Faina aveva scelto D'Antoni perché i suoi palloni smarcanti accentuavano il potenziale di realizzazione dei compagni. Ma adesso un Brumatti deve tirare la carretta nella Chinamartini...

Ricordo di Luciano

SI AVVICINANO i campionati europei. Ricordiamo il nostro gigante che non c'è più. Ricordiamolo con la maglia azzurra della Nazionale. Ricordiamolo in una foto di questa stagione, in una partita all'aperto, in uno dei tornei outdoor dell'anno scorso. Ricordiamo Luciano per la nuova stagione che avanza a grandi passi.

Tipi diversi tutti importanti

A sinistra, sopra: ecco il Malachin, detto Mister Utilità. Non butta mai una palla. Da lui non attendetevi l'assolo del superasso, ma errori non ne fa, e segna.
Sopra a destra: Fernstein dedica questa foto agli sportivi senesi. Io — dice — le stoppate le faccio così.
A destra: « Il Guerino » arriva anche ad Allentown, dove c'è il barbiere di Anastasi che è un lettore fedelissimo. Perché — ci ha scritto — non pubblicate la foto del coro tricolore che accolse qui la Xerox?

PLAY sport
& MUSICA
ADRIANO «LIVE»
ALLA BUSSOLA
Celentano
in giallo
»»

Adriano «live»

Ha cantato e ballato per più di un'ora ma al pubblico non è bastato: niente bis, niente saluti. Seimila persone l'aspettavano ancora sul palco mentre lui era già in albergo

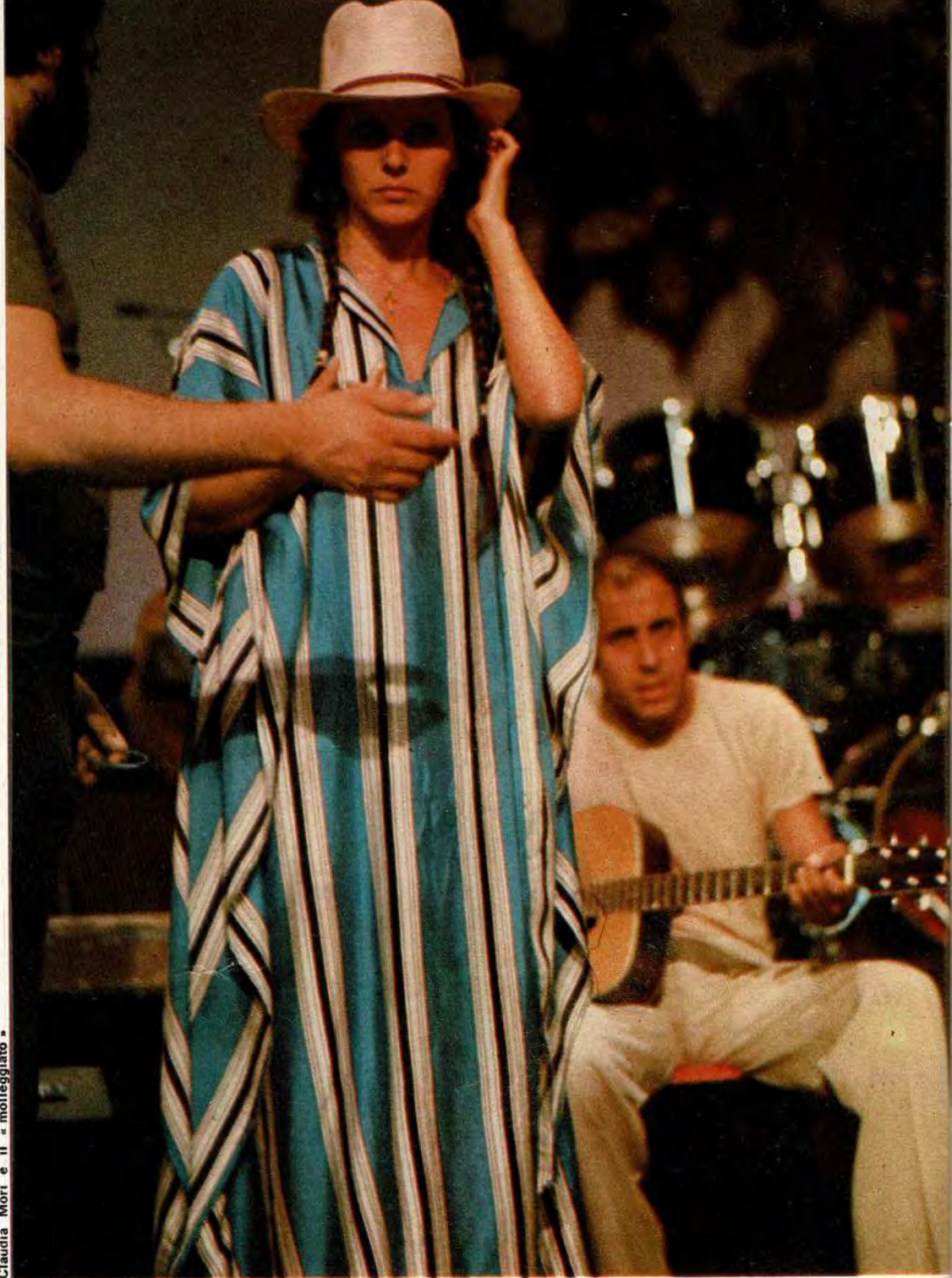
Celentano in giallo

di **Ranuccio Bastoni**

VIAREGGIO - Esordio « giallo » di Adriano Celentano alla « Bussola », dopo dieci anni o quasi d'assenza dalle scene. Sul debutto del cantante sotto il tendone di Sergio Bernardini ne sono state dette tante. Dapprima l'incidente di macchina che aveva mandato a monte lo spettacolo del sedici luglio scorso; poi, il ventitré, lo spettacolo senza il finale.

« **Su di me** — spiega Celentano, seduto su una poltroncina all'hotel Ariston di Lido di Camaiore, proprio in faccia al tendone di « Bussoladomani », che spunta da dietro i pini — **ne sono state dette di tutti i colori. Hanno scritto che sono stato fischiato. Beh, allora, in quel caso, non me ne sono accorto. Finché sono rimasto in palcoscenico ho ricevuto degli applausi. Una vera e propria ovazione. Seimila persone incantate davanti a me. Uno spettacolo che credevo d'aver dimenticato e che invece mi ha commosso. Mi spiace che qualcuno abbia equivocato sul mio comportamento. Non credo di aver "scippato" nessuno. Tanto meno il gentile e simpatico pubblico della Bussola** ».

Ma che cosa è successo quel sabato notte sotto il tendone di Bernardini? La serata si preannunciava calda. Anzi, bollente. Da una decina di giorni i biglietti per il « recital » di Celentano erano andati a ruba. C'era stato anche un po' di bagarinaggio. Cose da « derby », da « prima » della Scala, insomma. L'inizio dello « show » era in programma per le ventidue. Ma già dalle 20,30 la gente affollava le poltroncine del tendone. E fuori c'era un pigia pigia pazzesco. Le targhe delle auto parcheggiate fino a un chilometro di distanza

Claudia Mori e il « molleggiato »

Sul palco di « Bussoladomani »

parlavano chiaro. C'era gente venuta apposta da Bologna, da Rimini, da Milano, da Roma, da Firenze, da Arezzo e da Grosseto. Il gruppo di Adriano era alla « Bussola » sin dalle prime ore del mattino per preparare gli impianti fonici, le luci e il palcoscenico: il complesso, con nomi anche prestigiosi, come quelli di Radius e di Gianni alla batteria; i tecnici messi a disposizione di Adriano dalla CGD, la sua casa discografica; gli autisti del « TIR », col quale trasporta l'attrezzatura e il furgone per l'amplificazione e il loro seguito. Insomma, un esercito al lavoro per preparare la serata. Adriano, all'Ariston, ripassava il copione dello spettacolo. Poi, alle 17,30 si è trasferito alla Bussola in compagnia della moglie, Claudia Mori, per le prove pratiche con l'orchestra.

Aveva già fatto uno spettacolo la sera precedente, al « Kiwi », un gigantesco locale in Emilia. Una specie di prova generale in vista dell'« exploit » alla « Bussola ». E tutto era andato bene, a parte qualche intemperanza del pubblico. Una donna, per esempio, era salita in pedana per abbracciarlo e baciarlo. Altri ammiratori avevano tentato di strappargli i vestiti di dosso. Ma nel complesso intemperanze minori del previsto.

« Celentano — dice Miki Del Prete, il suo luogotenente — **è giunto in Versilia con la paura addosso. Dopo quanto era accaduto al Kiwi e con il ricordo di quello che succedeva sempre ai suoi "recital" ai tempi d'oro, quando faceva serate regolarmente, tremava all'idea di avere seimila persone davanti, pronte a scatenarsi e gettarglisi addosso** ».

Alle ventuno il tendone era già quasi pieno; alle ventidue la gente ha cominciato a chiedere l'entrata in scena del cantante. Alle ventidue e trenta, finalmente, si sono spente le luci del tendone e si è illuminata la pedana. L'orchestra ha attaccato una specie di sigla, un guazzabuglio di motivi celebri di Adriano. Il quartetto di Nora Orlandi ha intonato le vocine. Eppoi è entrato in scena Celentano. E' questo il momento più importante, per capire poi quanto è successo. In un attimo la gente ha ritrovato l'idolo che l'aveva abbandonata per anni e anni. E' stato come se il tempo, fermatosi, si fosse rimesso in moto all'improvviso. Dalla platea si è levato l'applauso, c'è stato chi ha gridato. Insomma, una scena indescrivibile. A quel punto Celentano aveva in mano la platea. Seimila persone che pendevano dalle sue labbra. Ha cominciato a cantare, a fare le smorfie, a mimare situazioni.

Ha rifatto il verso a Jerry Lewis, quello che l'aveva reso celebre; ha suonato la chitarra; si è agitato col « rock ». Insomma, ha fatto tutto quello che era umanamente possibile fare, eccetto che camminare sulle mani o tentare il triplo salto mortale. Ha anche creato una certa « suspense » con un duetto insieme con Claudia, lei dalla sala, illuminata di un soffuso alone azzurro e lui dal palcoscenico a contorcersi. Poi ha mimato una partita di « basket » e sul più bello, a sua insaputa, è entrato in palcoscenico, vestito da giocatore, un componente dell'orchestra e insieme hanno dato vita ad un estemporaneo « show » che ha ottenuto applausi fragorosi. Poi Celentano ha preso il microfono, dopo un'ora e dieci minuti di lavoro, ed ha cantato, ha mollato il microfono e se ne è andato. Fino a quel momento aveva cantato per un'ora e venti. Le «vedettes», anche le più famose nel mondo, cantano al massimo per un'ora. Poi concedono un « bis ». E vanno e vengono sul palco a salutare i « fans », a ringraziare il pubblico, a lanciare baci. Come fece Barry White, che cantò poco e fece tante pubbliche relazioni. Ma la gente vive anche di queste cose. E l'altra sera si aspettava da Adriano per lo meno un ringraziamento, per essere venuta a salutarlo dopo dieci anni d'assenza. Questo è stato l'errore di Celentano. Non essere tornato in palcoscenico a raccogliere gli applausi.

« **Ho capito d'aver sbagliato quando, lasciato il palcoscenico e uscito dal retro del tendone, in macchina ho imboccato la stradina che porta all'albergo** — riprende a parlare Celentano — **Intorno a me non c'era ressa; anzi, non c'era nessuno. Erano ancora tutti là dentro che applaudivano. Mi sono dato una pacca in fronte ed ho pensato: "Vuoi vedere che quelli mi aspettano?". Ma ormai era troppo tardi. Non potevo più tornare indietro. Ero già in albergo. E d'altra parte ero anche stanco. Avevo cantato per più di un'ora. Ed avevo ballato** ».

Miki Del Prete e Bernardini erano in fondo al tendone quando si sono spente le luci del palco. Il « patron » della Bussola ha pensato ad uno scherzo. « **M'aspettavo che Celentano tornasse in scena da un momento all'altro** — ha detto Sergio Bernardini — **Ho pensato: "Guarda quel matto che scherzi va a studiare!". Invece aveva fatto sul serio. Immaginavo, comunque, una reazione simile da parte sua. Era tutto il giorno che mi chiedeva come erano studiati i servizi di sicurezza; se avrebbe potuto raggiungere in fretta il suo albergo. L'avevo tranquillizzato. Ma trovarsi davanti seimila persone, dodicimila occhi che guardano, deve averlo scosso parecchio** ».

« **Quanto è accaduto non si ripeterà** — continua Celentano — **Ho capito che la gente è cambiata. Inoltre il palco della Bussola è altissimo; un metro e mezzo. E il servizio di sicurezza funziona perfettamente. La prossima volta, il sei agosto, non lascerò il palco. Tornerò a ringraziare. E per salutare la gente farò qualcosa di eccezionale. Parola di Adriano** ».

Adriano Celentano è tornato a cantare in pubblico dopo un'assenza lunghissima. Una delle ultime esibizioni fu allo Smeraldo, a Milano, quando i « fans » distrussero mezzo locale.

« **Ho deciso di fare una decina di serate** — prende a raccontare il cantante — **proprio ricordando quell'episodio. Ecco com'è andata. Una sera mia figlia Rosita stava osservando un portacenere, di quelli con sopra stampigliata una pagina di giornale. Una pagina che riportava la notizia della "distruzione" del teatro Smeraldo. Allora mi guarda e mi fa:** "Ma è proprio vero che tu papà facevi queste cose?". **Come no! esclamo io. Allora ero forte. Il più forte di tutti. Lei scuote la testa incredula. Beh, voi al mio posto che cosa avreste fatto? Farò delle serate, le dico, per farti vedere che sono ancora il più forte e così anche tu mi potrai vedere cantare dal vivo. Così è nata l'idea di fare le tournées"** ».

— Qualcuno, però, aveva azzardato anche l'ipotesi che il ritorno di Celentano sul palcoscenico fosse stato dettato da necessità economiche.

« **I soldi non c'entrano per niente** — ribatte **—La dimostrazione migliore è che ho rifiutato ingaggi altissimi per le mie serate ed ho preteso invece un "cachet" fisso, col quale copro le spese e basta. In tasca, praticamente, non mi rimane niente. Per esempio i gestori di due locali mi hanno telegrafato offrendomi uno venti milioni e l'altro trenta milioni per una serata. Ho risposto di no. Io le serate, checché scrivano i giornali, le faccio e le ho fatte tutte a otto milioni l'una. Riesco a malapena a ripagarmi delle spese di viaggio, di albergo ed a distribuire i compensi ai miei collaboratori. Un altro impresario, sempre per fare degli esempi, mi aveva chiesto di amministrare le dieci serate della mia "tournée"; allegato alla sua lettera c'era un assegno, come anticipo, di 100 milioni. Gliel'ho rimandato. Inoltre ho accettato di fare tre serate per beneficenza. Se non è buona fede, questa e disinteresse per i soldi... Basta pensare a quello che altri miei colleghi chiedono per i concerti estivi!** ».

La carovana - Celentano

Quadretto famigliare

Il ritorno di Celentano al suo pubblico, è parso abbastanza emozionante. Il « supermolleggiato » era visibilmente commosso e intimidito dalla presenza della gente.

« **E chi non lo sarebbe?!** — esclama — **Avevo perso l'abitudine a stare solo davanti a migliaia di persone. E' un'emozione che prende alla gola. Avevo paura che all'ultimo momento la voce se ne andasse. Chi non ha mai provato l'emozione della presenza della gente davanti a sé non può capire. Si resta senza saliva e le parole non vengono fuori. Infatti ho cominciato a scaldarmi dopo le prime due canzoni** ».

Una domanda che anche i collaboratori più vicini di Celentano si sono posti riguardava una eventuale ripresa in grande stile dei « recital » del cantante. Celentano ha però chiarito subito che questa esperienza non avrà un seguito.

« **Non farò serate per parecchi altri anni** — conclude — **Anche se volessi non potrei per i troppi impegni che debbo mantenere. Il cinema, i dischi, la televisione. Ed anche la mia vita familiare, che non è senza dubbio ultima nelle mie decisioni. Non ho più vent'anni. E sono giunto ad un momento della mia vita in cui preferisco il sorriso dei miei figli, uno sguardo di mia moglie, ai successi più strepitosi che si possano immaginare** ». □

a cura di
Daniela Mimmi
e Gianni Gherardi

IL « 33 » DELLA SETTIMANA

RENATO ZERO - Zerofobia (RCA PL 31271)

(D.M.) Esploso lo scorso anno con un ottimo LP, « Trapezio », e anni di gavetta alle spalle vissuti sui palcoscenici di tutta Italia come cantante contestato e non capito, come attore, come ballerino, Renato Zero è arrivato al suo quarto LP. Il più bell'« animale da palcoscenico » della musica italiana anche in questo suo nuovissimo disco, è estremamente magnetico, vivo e vitale, umano, reale, affascinante. Come il personaggio che si è creato addosso, un personaggio che ha disegnato per poter urlare in faccia alla gente la sua rabbia, il suo pessimismo per una realtà che, in Italia, non va né avanti né indietro. Renato, estremamente intelligente e sensibile a quelli che sono i problemi della realtà italiana, continua la sua battaglia solitaria contro i tabù ed i pregiudizi di una società che non vede e non vuole vedere al di là del suo naso, situazioni che lui, sempre costantemente portato in avanti, spinto verso il futuro, non può né capire né tantomeno accettare. Anche questo LP è una estrema, disperata protesta: ma è sempre una protesta intelligente, costruttiva, mai distruttiva. E nel suo realismo e pessimismo, c'è sempre una fiducia di fondo, un pallido ottimismo che lo porta, bene o male, ad essere convinto che qualcosa prima o poi cambierà. Renato Zero in questo nuovo LP è molto più maturo, molto più sicuro di sé e dei suoi pezzi. La sua voce è sempre molto interessante, calda e metallica allo stesso tempo. La sua musica è sempre molto italiana e allo stesso tempo molto rock, abbastanza hard e abbastanza immediato, gli arrangiamenti sono molto curati ed effettistici. In definitiva è un disco molto maturo, come lo stesso Renato che ha trovato una sua precisa dimensione sia nell'ambito della musica, sia nella sua perenne ricerca esistenziale di se stesso. Tra i brani più belli ricordiamo « Mi vendo », « L'ambulanza », « Morire qui » e « Manichini » tutti molto veloci e possenti, e le bellissime e delicate « Il cielo » di cui Renato ha scritto testo e musiche e « Vivo ».

33 GIRI

ASTOR PIAZZOLLA
Persecuta
(Carosello CLN 25073)

(D.M.) Musicista compositore, arrangiatore, direttore d' orchestra, Astor Piazzolla è ormai un nome universalmente noto in tutto il mondo. Questo « Persecuta » è il suo ultimo LP, e, come i precedenti, porta marcatamente la firma del suo autore. La sua musica è tutt'ora molto varia e piacevole e si direbbe che la vena creativa del musicista non si sia esaurita con gli anni. Ci sono i brani di ispirazione tradizionale, e accanto a questi brani abbastanza difficili e complessi come « Persecuta » senz'altro il pezzo più bello di tutto l'LP. Lo stesso uso che Astor Piazzolla fa della fisarmonica, o meglio un tipo di fisarmonica che si chiama bandoneon, è molto vario e nuovo: è riuscito a dare al suo strumento tante voci diverse, tante diverse intonazioni: è allo stesso strumento solista e d'accompagnamento, melodico e ritmico. Tra i brani più belli di questo nuovissimo LP di Astor Piazzolla ricordiamo, oltre al suaccennato, « Persecuta », la vibrante « Windy » e « Chant et fugue ». Piazzolla, con il quale collabora la sua grande orchestra che vede alla chitarra l'onnipresente e ottimo Sergio Farina, Renato Riccio alla prima viola, Gigi Cappellotto al basso elettrico, e infine Tullio de Piscopo alla batteria e percussioni, si è costruito in definitiva un ottimo disco, nato da anni di esperienza e di lavoro.

BEE GEES
Here at last... live
(Rso 2658 120)

(G.G.). Dopo dieci anni di attività discografica, ecco il primo disco dal vivo dei fratelli Barry, Robin e Maurice Gibb, ovvero I Bee Gees, più che mai sulla cresta dell'onda dopo essere rinati in pieno periodo funky, adattandosi perfettamente alle esigenze del pubblico americano. Questo doppio album, per l'etichetta di Robert Stigwood loro produttore fin dagli esordi, è stato registrato il 26 dicembre scorso al « Forum » di Los Angeles, e presenta un panorama abbastanza completo di tutta la loro produzione. Per questo concerto i fratelli Gibb si sono circondati di grossi strumentisti. Blue Weaver alle tastiere (lo ricordiamo negli Strawbs), Alan Kendall alla chitarra e alla steel, Dennis Byron alla batteria; poi tre ospiti californiani: Joe Lala alle percussioni (già con Stephen Stills nei Manassas), Joey Murcia alla chitarra e Geoff Westley, altro tastierista. Inoltre una intera sezione di sei fiati tra trombe, tromboni e sax. Come si vede una particolarmente è stata dedicata alla musica che accompagna i fratelli Gibb, dei quali Maurice suona il basso, Barry la chitarra mentre Robin rimane nel suo tradizionale ruolo di cantante solista. Per chi soffre di nostalgia per i vecchi tempi una intera facciata è occupata da un lungo « medley » con il primo singolo del gruppo « New York Mining Disaster 1941 », poi quel « Massachusseets » che li rivelò anche in Italia, per non parlare di « To love somebody », « World », « Holyday » e « I started a joke ».

LALO SCHIFRIN
Towering Toccata
(CTI 6003)

(G.G.). Il successo di Eumir Deodato ha fatto proseliti, così anche Lalo Schifrin tenta di riproporne la formula, seppure con qualche eccezione, poiché, oltre alla rielaborazione di composizioni altrui, egli stesso ha composto diversi brani. Ma sostanzialmente il discorso non cambia, Schifrin, giovane pianista, è della stessa etichetta discografica di Deodato, la Cti, sono gli stessi anche molti dei ben 34 accompagnatori che suonano in questo « Towering toccata », anch'egli ripropone brani classichi, in questo caso una « Toccata » di Bach, molte quindi le analogie. Schifrin, inoltre non ha certamente la vena del compositore brasiliano, maestro negli arrangiamenti e nelle rielaborazioni, e questo suo disco scorre sul piatto senza sussulti, tra una riproposta del tema del film « King Kong » di John Barry, in tema abbastanza funky ed uno scontato arragiamento di Bach, poi altri suoi pezzi, costruiti secondo i canoni tradizionali: una base di piano elettrico, ampie sezioni di fiati, l'assolo al flauto di Joe Farrell o di John Tropea (assiduo collaboratore di Deodato) alla chitarra, ed una musica che pesca un po' da tutte le parti, con mescolanze di rock, jazz freddo, funky e classico.

THE INCREDIBILE CHET BAKER
Plays and sings
(Carosello 25075)

(G.G.). Franco Fayenz nelle note di copertina del disco ha scritto « **Chet Baker è davvero tornato. Il suo ritorno è suggellato da questo disco, ed è giusto che sia il nostro paese, dove Chet aveva molto sofferto, il teatro della sua seconda giovinezza artistica** » e mai affermazione è tanto veritiera. Inutile ricordare i bruttissimi anni passati da Baker, finito nella cronaca nera per la droga, che lo portarono in ospedale, e tra l'altro la caduta di tutti i denti, facendo temere per la sua attività. Ma la smentita giunge puntuale con questo disco, registrato a Milano durante una delle sue numerose tournée in Italia. Accanto a lui strumentisti di valore: Lucio Terzano al contrabbasso, Giancarlo Pillot alla batteria, Gianni Basso al sax tenore, Bruce Thomas al piano, Jacques Pelzer al flauto e sax soprano e Ruth Young alla voce, come si vede un gruppo di livello internazionale. Effettivamente Chet Baker sembra avere ritrovato gli spunti degli anni migliori, perché intatta è la « voce » della sua tromba, particolarmente calda e il suo canto è quello di un bambino, sem-

COLONNE SONORE

VARIOUS ARTISTS
Car wash
(MCA 4000
MAPS 8618)

(D.M.) Diretto da Micheal Schultz e prodotto da Art Linson, « Car Wash » sta mietendo allori in tutto il mondo. Ci riferiamo sia al film che al disco inciso dalla MCA. Dopo la poderosa opera in due LP che raccoglieva tutte le musiche del film, la stessa MCA ha pensato bene di registrare anche un singolo album inserendo dentro i brani più belli. « Car wash », un film abbastanza monocolore che si svolge interamente dentro un lavaggio per macchine si salva quasi unicamente per la musica, alla quale si uniscono i balli degli attori, quasi un'apologia della black-music: non a caso infatti quasi tutti gli attori del film sono negri. La colonna sonora è eseguita quasi completamente da un nuovo gruppo americano, già abbastanza conosciuto prima del film, i Rose Royce ed è ovviamente di colore. Il disco, al di contrario del film, è abbastanza vario. Al di là delle ritmiche e di alcuni pezzi tipicamente disco-music (come l'omonima « Car Wash »). gli autori hanno avuto l'intelligenza di fondere insieme diversi stili, di fare, insomma, qualcosa di veramente divertente. C'è infatti il pezzo vagamente soul « Y' m going down » seguito immediatamente dalla ormai famosissima e spumeggiante « Pu your money where your mouth is » e preceduta da una allegra marcetta intitolata « Doin' what comes naturally », c'è la lentissima e dolce « I wanna get next to you » anche questa ormai famosissima, seguita a ruota dalla velocissima « Daddy rich », c'è il brano di stampo rhythm and blues eseguito dalle Pointer Sisters, che appaiono con un non ben identificato santone in stile « Anni Trenta ».

LAURENT VOULZY - Rockollection (RCA)

(D.M.) La Francia sta cercando, in questi ultimi tempi, di mettersi al passo con gli altri paesi musicalmente più avanti di lei. Sono soprattutto i giovani cantautori quelli che si stanno facendo avanti, a volte con ottimi risultati. E' il caso di questo Laurent Voulzy chitarrista, cantante e autore, da molti anni nell'ambiente musicale più vivo di Parigi insieme al suo amico Alain Souchon. Anzi i due sono i maggiori artefici di questo risveglio della musica francese. E, insieme, hanno firmato questo piacevole « Rockollection », una specie di storia della musica pop. Il disco, abbastanza originale, è una raccolta dei brani che hanno firmato un'epoca. Ci sono i Beatles, i Beach Boys, Donovan, I Papa's and Mama's brani come « Satisfaction », « Mr. Tambourine Man », « California Dreaming », « Massachussettes », alcuni originali, altri eseguiti dallo stesso Voulzy. Tutti i brani sono uniti dal filo conduttore del cantautore francese il quale traccia una specie di viaggio immaginario nel passato musicale, passato che, forse solo adesso, assume una importanza notevole e che ha determinato una moda, un pensiero, una morale. Per lasciare il maggior spazio possibile a questi « revivals », Laurent Voulzy limita al massimo i suoi interventi, collegando i vari brani per mezzo di una canzoncina abbastanza semplice e immediata, arrangiata più o meno come venivano arrangiati i pezzi una decina e più di anni fa. Il pezzo, lunghissimo, occupa entrambe le facciate di questo piacevolissimo e originale singolo che è già trasmesso spesso dalle emittenti private e che è stato spesso erroneamente scambiato per disco da discoteca. In realtà Laurent Voulzy porta avanti un suo preciso discorso che non ha nulla a che vedere con la disco music e che è anche abbastanza comprensibile data la buona pronuncia francese del cantautore: il testo infatti è molto bello e significativo ed è abbastanza importante che venga capito.

pre suggestivo e molto intimista, dovuto anche al fatto che Chet canta con il microfono « incollato » alle labbra per creare questo effetto voluto, usato anche nella tromba, così lo strumento all'ascolto risulta particolarmente presente, molto vellutato. La riacquistata padronanza dello strumento ce lo riporta in tutta la sua grandezza che ne fece uno dei protagonisti dell'intero jazz mondiale. Ruth Young che alterna con Chet i brani cantati, sottolinea le sfumature della voce del trombettista, mai dimenticato partner di Gerry Mulligan. Tutto l'impasto strumentale risulta particolarmente compatto.

NORMAN CONNORS
Romantic Journey
(Buddah BDL 3120)

(D.M.). Norman Connors, non ancora molto conosciuto in Italia, è invece famosissimo negli Stati Uniti dove, insieme a Barry White, Van McCoy e altri, tiene le redini della black-music statunitense. Buon batterista, dotato di un ottimo gusto musicale, Connors, che anche in questo disco si cimenta in una dozzina di strumenti a percussione, è infatti il titolare della Norman Connors Prod. Inc. e di altre società sempre nell'ambiente musicale. Oltre a fare tutte queste cose produce dischi, tra i quali, ovviamente, i suoi, suona, incide per altri musicisti, canta e fa ancora altre cose. Questo « Romantic Journey » a metà tra il jazz (un jazz abbastanza facile e immediato sorretto da una buona base ritmica) e il soul, è nato dalla collaborazione di Connors con Philip Mitchell che gli ha scritto alcuni brani e Eleanore Mills che con lui canta parecchi di questi pezzi, tra i quali ricordo « Last tango in Paris » di Gato Barbieri arrangiato in stile jazz. Altri brani invece, come « For you everything » sono di stampo più prettamente blues. E' piuttosto bella anche « Romantic journey » che dà il titolo al disco.

45 GIRI

UNA SORS CONIUXIT
Artisti vari (IT)

(G.G.) L'iniziativa è interessante: tre dischi a 45 giri, in una unica confezione e ad un prezzo ragionevole, con sei diversi pezzi di altrettanti artisti, in questo caso sei cantautori. **« ... segnalare presenze vive e inquietanti di poeti e musicisti nel panorama della musica pop italiana che troppi considerano in stato preagonico... »** queste le lodevoli intenzioni dei realizzatori di questo triplice disco, che cercano di evitare **« ... la attesa di favoleggiati "spazi" che il mercato inflazionato e confusionale non è in grado di offrire, ai "nuovi arrivati" ... ».** Non dissentiamo da queste affermazioni, tuttavia è doveroso notare come il proporre nuovi cantautori, sia controproducente se, come in questo caso, il « materiale » non è di alto livello, o perlomeno tale da costituire una novità in un panorama, come quello italiano, che è ormai saturo di cantautori. I nomi degli interpreti sono sconosciuti ma non importa, non c'è niente di nuovo alla luce del sole, l'impressione è quella di chi fa il verso ad altri artisti, senza cercare un proprio discorso espressivo autonomo in un campo musicale vastissimo. L'unico che cerca di sforzarsi, tra gli altri, è Emilio Locurcio con « Giovanna Labbromorto », storia drammatica di una donna del nostro tempo, sorretto in questo da una base musicale decisamente stimolante. Ma Vittorio Marino (« Il rock non muore mai »), Lino Rufo (« Ancora i nostri errori »), Alberto Beltrami (« Venezia »), Goran Kuzminac (« Io ») e Geppi Patota (« Fiore delicato, uccello forte ») li aspettiamo per la prova d'appello.

CLASSICA

J. S. BACH
Toccata e fuga
in re minore
RCA - Linea tre
(GL 38011)

Oltre al brano presentato nel titolo, nel disco sono contenute pure « 6 Corali », un « Preludio e fuga in la maggiore BWV 536 » e la « Pastorale in fa maggiore BWV 590 ». I brani sono affidati all'eccezionale interpretazione dell'organista Andrè Marchal, membro della « Commission de Monuments Historiques pour la Restauration des Orgues ». A parte le sue doti di fine e preciso esecutore, egli rimane noto per la capacità vivissima di improvvisare, rappresentante ultimo di un tipo di arte che va scomparendo. Il brano

più conosicuto di questa raccolta è certamente la Toccata e fuga, presa anche come colonna sonora del recente film « Rollerball ». Essa racchiude e sintetizza mirabilmente l'estro creativo repentino dell'improvvisazione e la ricchezza formale della meditata elaborazione: da una parte la Toccata, con i suoi accordi imponenti e i rapidi passaggi, dall'altra la Fuga, costruita con l'arte e la sapienza tecnica di un contrappuntista fiammingo. Volendo collocare quest'opera fra le altre del genere del suo tempo, bisognerà dire che si inserisce come ideale contemperamento delle due principali correnti dell'arte organistica della Germania; è cioè il punto d'incontro fra la scuola meridionale e quella settentrionale. Un breve discorso per le Sei Corali. Si può notare come alcune di queste composizioni siano immerse nel mare dell'arte polifonica di Bach e trasfigurate da un prepotente affiorare del sentimento religioso.

a cura di
Paolo Pasini

SUPERELLEPI & 45

La classifica di **musica e dischi**

33 GIRI

1. **I remember yesterday**
   Donna Summer (Durium)
2. **Cerrone's Paradise**
   Cerrone (Wea)
3. **Io tu noi tutti**
   Lucio Battisti (Numero uno)
4. **Zodiac lady**
   Roberta Kelly (Durium)
5. **Burattino senza fili**
   Edoardo Bennato (Ricordi)
6. **Love for sale**
   Boney M (Durium)
7. **African Queen**
   Ritchie Family (Derby)
8. **Rocky** (colonna sonora)
   Bill Conti (United Artists)
9. **Disco dance**
   Adriano Celentano (Clan)
10. **Year of the cat**
   Al Stewart (RCA)

45 GIRI

1. **Ti amo**
   Umberto Tozzi (CBS)
2. **I feel love**
   Donna Summer (Durium)
3. **Rockollection**
   Laurent Voulzy (RCA)
4. **Rocky**
   Maynard Ferguson (CBS)
5. **Zodiacs**
   Roberta Kelly (Durium)
6. **Amarsi un po'**
   Lucio Battisti (Numero uno)
7. **Year of the cat**
   Al Stewart (RCA)
8. **A woman in love**
   Adriano Celentano (Clan)
9. **Magic fly**
   Space (Fonit Cetra)
10. **'A Canzuncella**
   Alunni del Sole (Produttori Associati)

La classifica degli ellepi di **MUSICA JAZZ**

1. **Changes**
   Charles Mingus (Atlantic)
2. **Black Market**
   Weather Report (CBS)
3. **Closeness**
   Charlie Haden (A&M)
4. **Water Babies**
   Miles Davis (CBS)
5. **A love supreme**
   John Coltrane (Impulse)
6. **The way Ahead**
   Archie Shepp (Impulse)
7. **The quest**
   Sam Rivers (Red Record)
8. **Ella & Louis**
   Fitzgerald-Armstrong (Verve)
9. **Focal point**
   McCoy Tyner (Milestone)
10. **Groovin**
   Chet Baker (Prestige)

Molte case discografiche italiane dedicano sempre più attenzione al jazz: questa volta tocca alla Fonit Cetra che propone uno stralcio dei cataloghi Reprise e Milestones

Un tuffo nel (buon) passato

di **Stefano Germano**

CANNONBALL ADDERLEY
Big Man
(Fantasy 79006)

Il nome di John Henry appartiene alla leggenda della musica americana: John Henry, infatti, era un operaio negro che lavorava alla posa delle rotaie e che era tanto veloce nel fare il suo lavoro da battere le macchine. John Henry — racconta una canzone — « nacque alto 99 piedi con i piedi a terra e la testa in cielo ».
Per questo personaggio della saga degli « States », Adderley ha composto una specie di operina per realizzare la quale ha chiamato attorno a sé musicisti di varia estrazione compresi una sezione d'archi Quello che ne è venuto fuori è una specie di ibrido che potrà anche soddisfare gli amanti della « musica totale » (Dio che definizione che non definisce niente!) oggi tanto di moda, ma che lascia con l'amaro in bocca quelli che, come chi scrive, preferiscono che il jazz continui a rimanere tale senza contaminazioni e ibridizzazioni di sorta.
Nel « cast » dell'opera, il personaggio di John Henry è affidato a Joe Williams, uno degli ultimi « blues shouters » che ci siano in circolazione e che cerca, con la sua voce, di nobilitare un tentativo che all'ascolto risulta però tanto ambizioso quanto inutile.

MILES DAVIS
Green Haze
(Prestige 24064)

La storia del jazz è piena di piccoli complessini (fissi o da studio) cui si debbono alcune delle cose più belle mai registrate: tra tutti, però, sono pochi quelli che reggono il confronto con i migliori che, a giudizio unanime, sono i secondi Hot Five di Armstrong, i Red Hot Peppers di Morton, il gruppo con Parker e Davis che registrò dal vivo alla Town Hall, i vari trii, quartetti, quintetti di Goodman, il trio composto da Bud Powell, Oscar Pettiford e Kenny Clarke.
Oltre a quelli menzionati (e al quartetto di Coltrane che verrà più tardi) un cenno lo merita con ogni diritto il quintetto cui è dedicato questo L.P. doppio: pensate, con Davis alla tromba e John Coltrane al sax tenore, sono Red Garland al piano, Oscar Pettiford (o Paul Chambers) al basso, Philly Joe Jonea alla batteria e soltanto la lettura dei nomi garantisce della qualità del prodotto. Qui, infatti, tanto Davis quanto i suoi compagni sono al loro « very best »: perfettamente integrati stilisticamente e umanamente l'uno agli altri, ascoltandoli si avverte che per loro, in quest'occasione, suonare non è solo lavoro ma anche e soprattutto divertimento. Logico, quindi, che le interpretazioni che ne escono siano degne delle cinque stelle

ELMO HOPE
The All Star Session
(Milestones 47037)

Pianista tra i più validi ma anche jazzista tra i più misconosciuti, Elmo Hope è stato, per molti dei musicisti che si avvicinarono al bop attorno agli Anni Cinquanta, il punto sicuro di riferimento al quale fare capo ad ogni occorrenza.
Considerato da molti — ma è un giudizio in parte avventato — un secondo Bud Powell, Elmo Hope, del suo ben più famoso collega, propone in più di un'occasione lo stesso stile. Con un pizzico di personalità in meno però, ma comunque con stile più che sufficiente a farlo apprezzare nella giusta misura.
In questo doppio album della Milestones troviamo due dischi già distribuiti in passato e che risalgono rispettivamente al '56 e al '61 e nei quali, a fianco di Hope, ci sono parecchie future stelle come i trombettisti Donald Byrd o Blue Mitchell; i sassofonisti Hank Mobley, Jimmy Heath, Frank Foster e, soprattutto, John Coltrane; i bassisti Percy Heath e Paul Chambers; il batterista Philly Joe Jones.
Ricordati i nomi dei solisti che è possibile ascoltare nei due dischi, dire che Coltrane è quello che si impone agli altri è il minimo. Dopo di lui, a dispetto di qualunque previsione, viene però Frank Foster, un basiano tanto modesto quanto bravo e che qui sembra trarre, dalla vicinanza di Jimmy Heath, la forza per scrollarsi di dosso parecchi anni.

THELONIUS MONK
Brilliance
(Milestones 47023)

Ecco un Monk al suo « very best », colto in uno dei suoi momenti creativamente più felici attorniato da gente che mostra di legare perfettamente con lui.
Monk potrà piacere o no, ma nel primo caso non c'è una esibizione che non soddisfi: io appartengo alla categoria degli estimatori dell'... estroso pianista per cui mi basta sentirne i primi « block chords » per finire estasiato dalle sue interpretazioni. Logico, quindi, che questo doppio L.P. riscuota tutte le mie simpatie e che lo consigli a chiunque voglia inserire nella propria discoteca un esempio di una forma irripetibile di pianismo jazz.
Anche quando non si propone da solo, poi, Monk è uno di quei pianisti « che si sentono » sia da parte dei suoi compagni sia da parte di chi lo ascolta.
Nel doppio album della Milestones, al suo fianco, variamente assortiti, ci sono parecchi « giganti » del jazz come Sonny Rollins, Oscar Pettiford, Paul Chamber, Max Roach, Art Taylor. E c'è anche — non dimentichiamolo — Charlie Rouse che è il più monkiano di tutti e che, anzi, all'alto pare riproporre la musica che Thelonius interpreta al piano.

PHIL WOODS
Altology
(Prestige 24065)

Seguace tra i più fedeli di Charlie Parker del quale sposò addirittura la vedova, Phil Woods, a dispetto del colore della pelle, è uno dei musicisti più « neri » che il jazz abbia mai espresso. Parkeriano dalla testa ai piedi, è soprattutto in Europa che il sassofonista si è fatto conoscere ma anche negli Stati Uniti gode di una notevole reputazione che gli deriva anche dal molto materiale inciso.
Registrati nel '56 e nel '57 (in pieno periodo di « bop revival », quindi), i motivi che danno vita all'album propongono, oltre a Woods, alcuni dei migliori neobopper come i trombettisti Donald Byrd e Kenny Dorham o il pianista Tommy Flanagan o il batterista Philly Joe Jones. Anche il repertorio, inoltre, è tutto scelto in questa direzione: mancano i cosiddetti classici o sempreverdi in quanto tutti (o quasi) i brani sono dovuti alla penna dello stesso Woods. Ci sono, però, anche « Airegin » di Sonny Rollins e « Solar » di Miles Davis ed è forse qui che Woods e i suoi colleghi danno il meglio. Ed è giusto sia così giacché, pur restando il jazz un fenomeno artistico assolutamente « privato » tra l'esecutore e l'esecuzione, il poter contare su materiale di un certo tipo ha la sua importanza.
Già pubblicati in passato (ma da tempo fuori commercio) i due dischi che compongono la raccolta offrono l'opportunità — a chi li ascolta — di entrare in contatto con uno dei migliori periodi vissuti dal jazz

- ☐ Ricchi e Poveri
- ☐ Raoul Casadei
- ☐ Udo Lindenberg
- ☐ Crosby Stills Nash & Young
- ☐ Cassius Clay
- ☐ Steeleye Span
- ☐ Paolo Mengoli

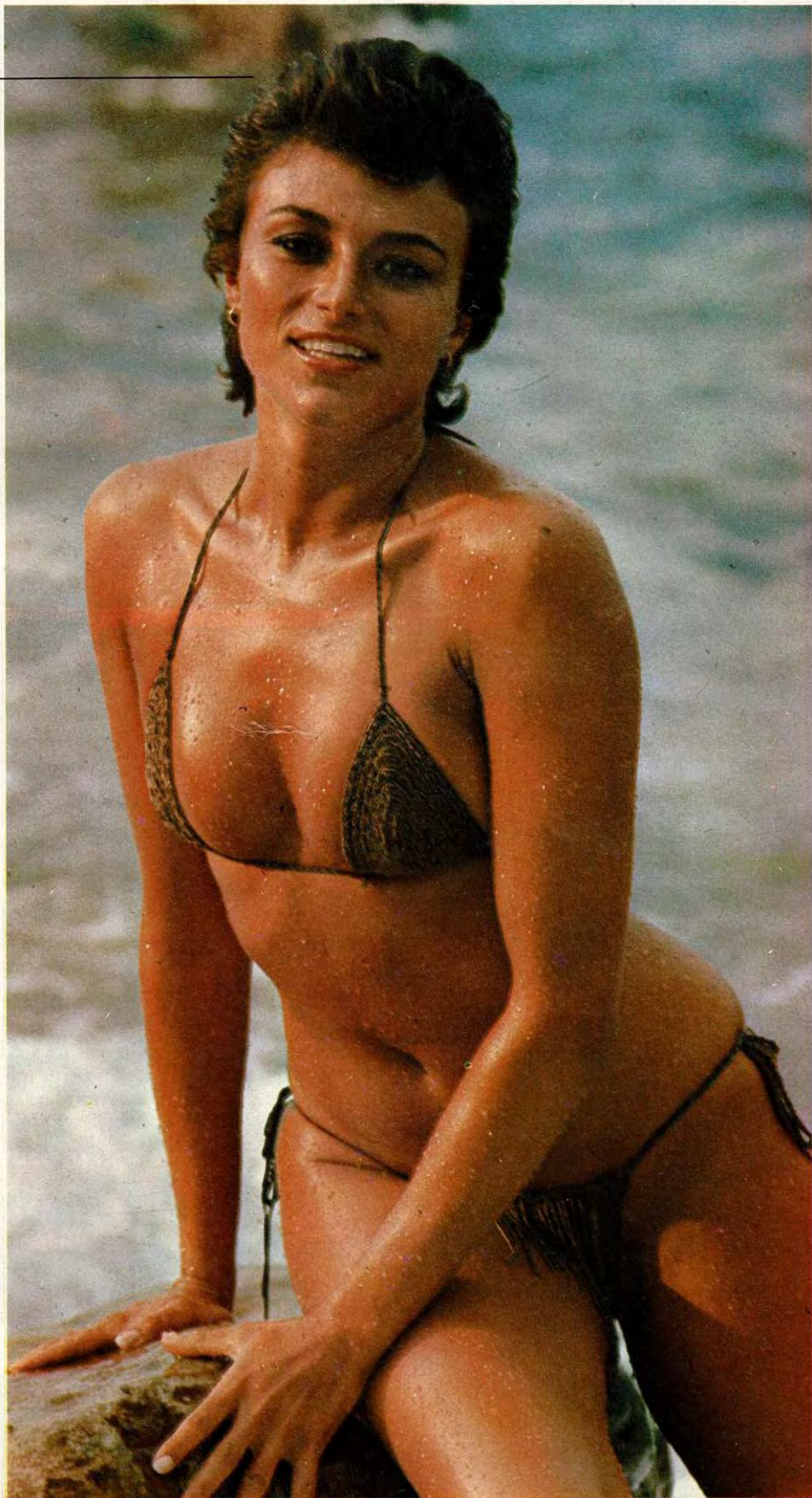
Marina Occhiena

Fino a ieri biondissima (modello vamp) ed oggi in versione « Africa » con capelli cortissimi. Ma sempre bellissima

«Ricca» giovane e bella

RICCHI E POVERI. Oramai, però, sono tutti ricchi visto il successo che hanno ottenuto in questi ultimi anni. Ed il successo s'è manifestata sia nella vendita dei dischi, sia nell'enorme partecipazione del pubblico alle loro serate. Qualcuno ha detto che i « Ricchi e i Poveri » hanno raccolto l'eredità lasciata dal quartetto Cetra, hanno calmato, insomma, quel vuoto (soprattutto in televisione) che i predecessori hanno lasciato ritirandosi (anche se non del tutto) dalla scena. Piero, Tony, Angela e Marina, tutti con una personalità ben definita. Marina, ultimamente ha cambiato perfino cliché pirico: la ricordavamo biondissima con una fluente chioma ed ecco che la ritroviamo mora, capello corto, sempre — però — bellissima.

LI TROVIAMO scatenati sui palcoscenici di mezza Italia in un pregevolissimo show realizzato insieme a Corrado e ad altri artisti in forma come mai. E per i suoi estimatori diamo il calendario dello spettacolo che per il mese di agosto verrà presenta-

»»

«Ricca» giovane e bella

Et voilà! Il complesso (sopra) **de « I Ricchi e i Poveri » in versione gran parata per lo show presentato da Corrado e portato sui palcoscenici italiani nel mese d'agosto. A** fianco, **invece, la copertina del loro ultimo disco « Ma se ghe penso », ideale riscoperta e ritorno alle loro origini (canore e non) genovesi. Infine,** a destra, **ancora lei, Marina Occhiena (sempre più bella e abbronzatissima) in versione-tanga e simbolo ideale di un'estate sempre più calda e ricca d'appuntamenti musicali**

segue

to in queste località: il 2 a Salsomaggiore; il 3 ad Antignano d'Asti; il 4 a Vercelli; il 5 a Bobbio; il 6 a Gevorano, il 7 a Pisaniano; l'8 a Civitavecchia; il 9 a Chianciano Terme; il 10 ad Astignano; l'11 a Viareggio (Bussola domani); il 12 a Goro; il 13 a Serravalle; il 14 a Gualdo Tadino; il 15 a Monzambano il 16 a Popoli; il 17 a Stornara, il 19 a Candela e il 20 a Castellamare di Stabia. Lo spettacolo, dicevamo, presenta anche altri artisti: le due gemelle Nadia e Antonella che ballano, cantano, scherzano, insomma fanno di tutto, eppoi quattro voci nuove (diverse ogni sera), il cabarettista Vittorio Marsiglio per chiudere con una quarantina di minuti di Ricchi e Poveri. Il tutto sotto la supervisione di Corrado abilissimo, come sempre, nel coinvolgere il pubblico con le sue battute « cattive » e la sua celeberrima verve. Uno spettacolo cioè, tutto da vedere.
Uno show, in definitiva, che dovrebbe fare sempre più ricchi i Ricchi e... meno poveri i Poveri. □

Raoul Casadei e la sua orchestra battono la Germania due a zero: infatti, nonostante la massiccia campagna allarmistica sulla violenza italiana, i turisti tedeschi restano fedeli alle nostre spiagge e i suoi dischi guidano le Hit-Parades teutoniche

Mein Kampf del liscio

Udo Lindenberg

Per il rock-man tedesco lo sport è musica: in « No panic » canta e mima Franz Beckenbauer ed il successo è stato immediato. Magari con il solito «Disco d'Oro»

Kaiser rock

LO SPORT E' MUSICA. Pelè lo dice sempre: stesso ritmo stessa armonia. Su questo è d'accordo anche Udo Lindenberg, attualmente uno dei migliori esecutori di rock in Germania. Tanto che nel suo spettacolo improvvisamente si spengono le luci e sul grande schermo che fa da sfondo alla scena appaiono le immagini inconfondibili di Beckenbauer. « Kaiser » Franz, che per molti anni ha guidato la nazionale tedesca di calcio, è infatti il commento fotografico migliore e più adatto ad illustrare la canzone di Udo che parla di un calciatore, un grande calciatore ormai sul viale del tramonto. Nel frattempo anche Lindenberg si è trasformato: sul palcoscenico adesso canta in perfetta tenuta sportiva, come se si preparasse a scendere in campo.

Udo Lindenberg canta sempre così, mimando le vicende che via via presenta al microfono. I suoi spettacoli sono famosi in Germania e presto lo diventeranno anche nel resto dell'Europa. Le carte in regola ci sono: ogni album che ha pubblicato finora gli ha garantito un disco d'oro. Per di più il suo show è la stravaganza personificata, un misto di politica e teatro grottesco che si fondono pienamente con la musica e le interpretazioni, ottime. Vestito in maniera abbastanza convenzionale (si presenta sempre in giacca bianca e calzoni di pelle nera), è circondato però da personaggi incredibili, assurdi: un nano, un travestito, una gigantesca cantante d'opera di mezza età che dice di essere la reincarnazione della grande Caterina di Russia. Mentre il batterista della sua « Panik Orchester » compie acrobazie inverosimili, un ragazzo con il cilindro nero e la faccia dipinta di bianco (che ha tutta l'aria di somigliare a Jack lo Squartatore) appare all'improvviso e Udo inizia una danza simile a un rituale. Più tardi entra sul palco strisciando sullo stomaco per presentare una ballata su una ragazza che raggiunge la pubertà. E' poi la volta della canzone sul calciatore, con Beckenbauer sullo sfondo, seguita da « Johnny Controlletti », un'accusa all'organizzazione mafiosa.

Lo spettacolo, però, non è finito: per un brano ispirato ai vampiri un uomo in nero appare da una nuvola di fumo e si lancia su Udo per aggredirlo. Le luci si spengono e un riflettore illumina la statua d'oro di due antichi romani che a poco a poco cominciano a muoversi: siamo arrivati nell'al di là.

« Elli Pyrelli » entra finalmente in scena la donna cannone.

« Conosco ed apprezzo artisti come Lou Reed, David Bowie, i Beatles, i Rolling Stones — dice Udo — **ma la cosa più importante è quella di non copiare nessuno. Le mie canzoni sono senz'altro strane ma sono mie ed esprimono me stesso. Molti tedeschi ascoltano e copiano senza preoccuparsi di cercare di dire tramite la loro musica quello che hanno veramente dentro; non è sufficiente cantare le canzoni dei Deep Purple o dei Black Sabbath ».**

Ora, per la prima volta, Udo ha realizzato un disco in inglese: **« No panic »** che ha recentemente presentato durante una tournée in Gran Bretagna.

Nato a Colonia, vive e lavora ad Amburgo ma presto prenderà il volo per tornare negli USA. C'era già stato, agli inizi della carriera; suonava la batteria in molti rock-clubs dopo aver abbandonato, sempre come batterista, la via del jazz e del dixieland. Ha fatto parte dei Klaus Doldinger's Passport e con gli Atlantis ha girato tutta l'Inghilterra. Poi, gradualmente, si è costruito uno stile tutto suo, ha lasciato un po' da parte la batteria e ha formato il gruppo « Panik Orchester » che ora lo accompagna nei suoi spettacoli.

« No panic », con i testi inglesi tradotti da Michael Chapman, è certamente una novità, che forse soprenderà per le sue immagini forti gli amanti del rock tradizionale.

Quello che più incuriosisce, tuttavia, resta lo show di Lindenberg, le sue stravaganze, la sua grottesca rappresentazione. Per capire pienamente la portata di questo nuovo fenomeno del rock bisognerà vederlo dal vivo e, visto il successo che ha già ottenuto, non dovremo aspettare molto. □

Udo Lindenberg in alcuni momenti del suo stravagante show In alto, in veste di vampiro, ha appena colpito la sua vittima; a destra è in autobus con tanto di tavola imbandita. Sopra, **è alle prese con la cantante d'opera.**

UNA VOLTA era « spaghetti e amore », oggi è « Spaghetti e P. 38 », ecco come sintetizza la stampa tedesca la situazione italiana con lo scopo, chissà, di togliere la voglia ai turisti « deutsch » (leggi doic) di passare qualche giorno dalle nostre parti. E' questa la nuova formula della guerra che ogni anno, puntualmente, si scatena contro l'Italia sul fogli tedeschi, una guerra che, nonostante sia portata avanti con incomprensibile vigoria, non porta assolutamente danno al nostro turismo come risulta da un'indagine effettuata da Giuseppe Giacovazzo per il Tg 1. In definitiva l'Italia è sempre l'Italia: sole mare, monumenti, pizza spaghetti e... amore. Per di più, battiamo i tedeschi per due a zero anche in casa loro, perché se da una parte gli stampati teutonici puntano pesantemente l'indice su tutti i nostri guai, dall'altra vi è un Raoul Casadei, purosangue romagnolo, che con la sua orchestra sta conquistando, (come gli « Alleati »), più di una città tedesca. Il suo nuovo disco « Ja, Ja, allegria », che suona quasi come una presa in giro a quella specie di « protezionismo » turistico effettuato dalla stampa tedesca, è entrato a tutto spiano nelle classifiche della Germania, e sta avendo un successo clamoroso. Una sconfitta non piccola per i teutonici censori della nostra Penisola, tanto più consistente in quanto li tocca intimamente visto che il disco parla, guarda caso, non di P. 38 ma d'amore. Quell'amore che le « tedeschine » vengono a cercare da sempre sulle nostre spiaggie e che, evidentemente, non trovano nei belli-alti-biondi esemplari della fauna tedesca.

Crosby Stills Nash & Young

Una «strana» (o voluta?) coincidenza ha fatto uscire contemporaneamente i nuovi Lp della CS&N e di Young. Queste le avvisaglie della «riconciliazione»

Eccoli di nuovo

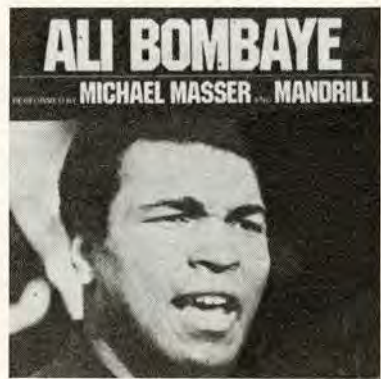
CALMA, la ricostruzione del popolarissimo quartetto americano è ancora in alto mare. La sorte (la sorte?), tuttavia, ha voluto che i quattro (Crosby, Stills e Nash insieme, e Young, tanto per cambiare, da solo) uscissero contemporaneamente sul mercato. L'appuntamento, d'altra parte, era attesissimo: e soprattutto il disco di David, Steve e Graham era stato fatto oggetto di una serie di voci concitate, di rapide conferme e di altrettanto veloci smentite. Ma ora è, finalmente, alla portata di tutti: del nostalgico westcoastiano, insoddisfatto della nuova guardia che ha recentemente preso piede sotto il sol di California, dell'amante di Poco ed Eagles, del neofito che assolutamente ignora le precedenti gesta di Crosby e compagni. Chi ha superato i venticinque anni, invece ricorderà: infatti, CS&N non si trovano a suonare insieme per la prima volta senza Young. Il primo album, ormai entrato nella storia e nelle discografie del rock, è del 1969. Poi si aggrega loro Neil, musicista e poeta sensibilissimo, pallido e solitario cantastorie che dalle foreste canadesi si era trasferito tra il cemento di Los Angeles ed i gabbiani del Pacifico, vecchio compagno di Steve Stills nei leggendari Buffalo Springfield. Woodstock li consacra, «Déja Vu» e « Four street » ce li documentano — sia in studio che sul palco — musicisti equilibratissimi, gustosissimi performers, deliziosi compositori. Sciolto il gruppo, che tornerà insieme per una brevissima parentesi nell'estate '74, ciascuno imbocca la propria strada: Crosby con Nash, Stills da solo ed insieme ai Manassas, Young con se stesso ed i suoi Crazy Horse.

IL NUOVO disco di CS&N — si diceva — era atteso da parecchi mesi. E — probabilmente — i tre avranno fatto di tutto per evitare di creare quel clima artefatto e profondamente ipocrita che caratterizza le nostalgiche « rimpatriate » di persone disperse qua e là per il mondo, ed i « ritrovi » di vecchi compagni di scuola che hanno abbandonato i banchi da parecchi anni ormai. Invece sui banchi — a scrivere ed a comporre — i nostri tre stanno ancora seduti: ed il paragone con gli anni '60, seppur antipatico, rimane purtroppo inevitabile. Otto anni sono molti: il corso delle cose è radicalmente mutato. **« Possiamo cambiare il mondo »** è una frase ormai rinchiusa nel cassetto: ed anche David, Graham e Steve hanno scelto una vita tranquilla. Che la routine facesse capolino anche in questo lavoro, era prevedibile. Ed in passato, ad incrementarla — se di incremento si può parlare — non è stata tanto la morte del « flower power », degli ideali giovanili, del « pace, amore & musica » scandito a San Francisco e dintorni, quanto, piuttosto, la ferrea continuità che i musicisti hanno ostentato nel percorrere la medesima strada, nel battere il medesimo stile. Ma un ritrovato entusiasmo, un qualcosa di nuovamente magico ed un rintocco profondamente mistico paiono salire sin dai primi solchi di questo « CSN ». Stills ha composto i 5/12 dell'album, Nash ha firmato quattro canzoni, Crosby tre. Il giro di musicisti coinvolto è sempre il medesimo: con i classici Doerge, Kunkel, Vitale, Perry e Lewis. Fondamentalmente, quello che impressiona di più è forse Nash: da sempre sotovalutato, se non ignorato, oggi persino cresciuto. Sue sono la pianistica « Cold rain » e l'immaginifica « Cathedral », che richiama — paradossalmente — certe composizioni del rock romantico inglese (e nessuno ignora, d'altronde, che Graham sia nativo di Manchester). Crosby e Stills, dal canto loro, si mantengono sui livelli standard ultimamente raggiunti: ancora lontani da una « Carry on » o da una « Laughing », ma comunque dignitosissimi: « See the changes » ed « Anything at all », rispettivamente, le più riuscite.

VENIAMO a Young: il nuovo « American stars'n bars », che esce completamente spoglio della benché minima nota di copertina, contiene una facciata di materiale recentissimo, ed una — la seconda — coperta da brani scritti persino tre anni or sono, e quindi probabili scarti degli ultimi album. Fosse pari il livello qualitativo delle composizioni a quello attrattivo degli ospiti (Emmylou Harris, Linda Ronstadt, i tradizionali Crazy Horse) saremmo a cavallo. Invece si salvano poche cose: di cui soltanto l'iniziale « The old country waltz » e la tipicissima « Hold back the tears » figurano tra le più recenti. A chi scrive — un vecchio innamorato di Young — piange, quasi rassegnato, il cuore. Ed anche per Neil il confronto con il passato diviene automatico: inutile dire che « After the gold rush » ed « Harvest » sono vette ancora lontane. Consoliamoci, allora, con il ritorno di CS&N, decisamente positivo. Anche se da quel magico 1969 sembra trascorso tanto tempo, ormai: intanto, alle « wooden ships », le rudimentali barche in legno della rivoluzione, sono stati sostituiti moderni entrobordo, veloci e scintillanti.

Stefano Lecchini

Cassius Clay a 33 giri

E' UNA SUPERNOVITA'. Si tratta del disco con la colonna sonora del film « The greatest » (Il più grande) che ha per protagonista Cassius Clay interprete di se stesso, della sua storia di pugile. E' una « supernovità » in quanto l'Lp uscirà in Italia solo in settembre edito dall'Arista. Le musiche dei brani contenuti nel disco («The greatest love of all», «I always knew had it in me», «Ali's theme», « Ali Bombaye » e « Variations on theme ») sono di Michel Masser. Sempre per quanto riguarda l'Italia è prevista anche la pubblicazione (sempre dell'Arista) di un 45 con « Ali Bombaye ».

Rappresentanti della tradizione folkloristica in chiave moderna, nel '71 sconfinarono nell'elettronica. Poi oggi la novità: ritornano alla loro matrice originaria

Folk di rigore

Gruppo di famiglia degli Steeleye Span, con primopiano (a sinistra) di Maddy Prior: è il 1977 e precede di poco l'uscita dal gruppo di Johnson e Knight che saranno sostituiti da Carty e Kirkpatrick. E tutto ritorna alle origini...

IL « FOLK-ROCK » inglese, corrente musicale nata « ufficialmente » nel 1968 con il primo album dei Fairport Convention, non ha mai raccolto tra le sue fila grandi schiere di musicisti. A parte il caso, davvero singolare, degli eccezionali Pentangle (un quintetto che tra il '68 e il '72 produsse una serie di bellissimi album, tanto aperti a ogni influenza musicale da sfuggire all'etichetta di « folk-rock »), gli unici a crearsi una vasta notorietà internazionale in questo campo negli ultimi anni sono stati gli Steeleye Span, divertenti e spontanei, talora superficiali, talora spregiudicati, sempre intelligenti nella fusione di strumenti elettrici e acustici, di materiale folklorico e di composizioni moderne.

Ora, due avvenimenti pressoché contemporanei segnano la fine di un periodo e l'inizio di un' altro nella lunga carriera del gruppo. Infatti, pochi giorni dopo la pubblicazione dell'album doppio **Original Masters**, una sciolta e vivace raccolta di brani più o meno noti del reportorio della formazione, selezionati dai nove LP realizzati dagli Steelye Span tra il '70 e il '76, veniva resa nota dalla stampa inglese la notizia della rivoluzione avvenuta all'interno del gruppo con l'arrivo di due beniamini del circuito folk britannico, il chitarrista-cantante Martin Carthy e il cantante-polistrumentista John Kirkpatrick, a sostituire il violinista Peter Knight e il chitarrista Bob Johnson.

La storia degli Steeleye Span e del loro successo giunge così a una svolta decisiva. Ma, visto che il complesso, nonostante goda da anni di molte simpatie da parte dei più informati appassionati italiani, non è ancora molto conosciuto nel nostro Paese, riassumiamo qui la lunga avventura del gruppo.

Nel '69 Ashley Hutchings, personaggio di rilievo della scena del folk inglese, era appena uscito dai Fairport Convention, convinto della validità della fusione del patrimonio tradizionale anglosassone con una strumentazione elttrica. Come collaboratori per la realizzazione pratica di questa idea Hutchings trovò due coppie: il duo composto da Tim Hart e Maddy Prior e inoltre Gay e Terry Woods, i quali ultimi avevano già lavorato con un gruppo di folk semi-elettrico, gli Sweeney's Men. Il quintetto, nonostante non faccia concerti, registra un album di debutto, **Hark! The Village Wait**, che riscuote immediati consensi presso gli appassionati: ma durante le sedute d'incisione si manifestano divergenze nette tra la Prior, Hart

e Hutchings da una parte e i due Woods dall'altra, sicché questi, prendendo atto della situazione, escono di scena. A sostituirli giungono Martin Carthy, figura di punta del « folk-revival » inglese, e il violinista Peter Knight. Nel '71 questa formazione inizia a esibirsi con successo dal vivo e, nel giro di un anno, realizza due LP, **Please To See The King**, considerato un capolavoro di questo particolare genere musicale per le delicate atmosfere e per il sottile impiego degli strumenti elettrici, e **Ten Man Mop Or Mr. Reservoir Butler Rides Again** che risulta più debole a causa della mancanza di una precisa direzione. Nel gruppo in effetti stanno per avvenire grossi cambiamenti: Hutchings, in disaccordo con gli altri riguardo a una collaborazione per un lavoro teatrale, se ne va a costituire la Albion Country Band; Tim e Martin si trovano in contrasto a proposito della sostituzione di Ashley, finché anche Carthy esce dagli Steeleye Span per collaborare con gli Albion e quindi tornare alla sua carriera solistica; il produttore e « manager » Sandy Roberton a questo punto abbandona (al suo posto interviene a curare le questioni amministrative e legali Jo Lustig, ex-manager dei Pentangle); infine, entrano a completare il complesso il bassista Rick Kemp e il chitarrista Bob Johnson.

Concluso questo drastico rimescolamento, gli Steeleye Span si mettono a lavorare d'impegno (anche Tim e Maddy, che fino a questo momento alternavano esibizioni in proprio alla collaborazione con il gruppo, si concentrano ora su questa attività) e i risultati si fanno sentire in breve tempo.

Tournée negli USA e in Gran Bretagna rendono subito popolare il complesso, grazie anche al ricorso a originali costumi di scena e a ben dosati interventi gestuali. Nel repertorio « live » entra un classico del rock and roll, **Rave On** di Buddy Holly, cui seguiranno poi altri pezzi degli anni '50 in particolari versioni. Al successo dal vivo segue quello discografico, con gli album **Below The Salt** e **Parcel Of Rogues in cui** — soprattutto nel secondo — la presenza di Johnson e Kemp si fa sentire indirizzando la musica verso arrangiamenti più **heavy**; ma i dischi restano variati nelle strumentazioni, vivaci e divertenti.

Inferiori i risultati di **Now We Are Six**, sesto LP degli Steeleye Span diventati un sestetto con l'aggiunta del batterista Nigel Pegrum; in compenso, siamo ormai nel '74, il gruppo è affermatissimo e l'inserimento d'un'azione mimica con grandi maschere nei loro concerti si rivela un' idea fortunata e molto apprezzata dal pubblico. I successivi LP **Commoner's Crown** e **All Around My Hat** presentano gli Steeleye Span come un brillante gruppo rock che si serve di materiale folk (il 45 giri che intitola il secondo album raggiunge i primissimi posti della classifica inglese), ma artisticamente risultano deludenti anche se il successo commerciale è grande. **Rocket Cottage** nel '76 propone spunti più freschi, dando l'impressione che gli Steeleye Span vogliano riprendersi dal torpore creativo che li stava ormai confinando a un ruolo di abili e piacevoli **entertainers** senza più un grammo di spirito innovativo. In effetti, qualcosa bolle sotto la superficie, apparentemente calma: Maddy Prior torna alle sue radici folk per realizzare un LP in coppia con la cantante June Tabor (**Silly Sisters**, un esperimento decisamente riuscito); Tim Hart produce dischi di vari artisti, come anche Pegrum; Rick Kemp torna a collaborare con un suo vecchio amico, il cantante rock Michael Chapman. E intanto Bob Johnson e Peter Knight sono sempre più impegnati con un loro ambizioso progetto: la trasposizione in musica (con più forte accento sul rock che sul folk) di un romanzo fantastico di Lord Dunsany, **The King Of Elfland's Daughter**, un libro apparso nel 1924 e quasi dimenticato, anche se vi si ispirò scrittori come J.R.R. Tolkin (**Il signore degli anelli**) e H.P. Lovecraft. Il lavoro di Johnson e Knight, costato tre anni di preparazione, si concretizza nei primi mesi del '77 con l'uscita di un album che reca lo stesso titolo del libro e che comprende un vero e proprio cast di attori, musicisti e cantanti, tra cui (oltre agli autori) Mary Hopkin, Frankie Miller, Alexis Korner, Christopher Lee e Derek Brimstone.

Ed eccoci tornati ai giorni nostri: la Chrysalis pubblica quasi contemporaneamente **The King Of Elfland's Daughter** e la bella antologia **Original Masters.** Ascoltando i due dischi, ci si può rendere conto di quanto siano distanti ormai i gusti e gli interessi di Knight e Johnson dalla personalità degli Steeleye Span come essa emerga — anche nei brani meno convincenti — dall'album doppio che traccia la storia del gruppo in modo esauriente. La rottura fra Hart, Kemp, Pegrum e la Prior da una parte e Knight e Johnson dall'altra è a questo punto probabilmente inevitabile. Ma che essa portasse al ritorno di Carthy nella formazione e all'aggiunta di Kirkpatrick è a dir poco sorprendente. La notizia infatti fa scalpore nell'ambiente del folk inglese. Musicisti quotatissimi, considerati dei « puri » (cioè legati alla tradizione), autori di numerosi album in proprio o con varie formazioni — tra cui la leggendaria Albion Country Band — Kirkpatrick e Carthy colgono alla sprovvista i loro ammiratori con la decisione di unirsi agli Steeleye Span (e, al solito, piovono su di loro accuse di tradimento, di opportunismo e chissà cos'altro).

Quel che è certo è che dopo questa piccola rivoluzione nella formazione gli Steeleye Span cambieranno parecchio: il ritorno al rigore folkloristico è garantito, ma è anche vero che questo non potrà avvenire a scapito della verve e del gusto per lo spettacolo che ha reso celebre il gruppo.

Daniele Caroli

»»

Paolo Mengoli

Quattro chiacchiere con il « pendolare a 45 giri » sulla musica, sui giovani, sul calcio

Una canzone e un gol

NON E' FACILE tornare al successo dopo essere usciti per un periodo più o meno lungo dal giro dei « bigs ». Il pubblico dimentica presto i propri beniamini per far posto ai nuovi arrivati. C'è però, come sempre, l'eccezione che conferma la regola ed è il caso di Paolo Mengoli.

Vincitore del festival di Castrocaro nel '68, del Disco per l'Estate e del Cantagiro nel '69 e nel '70, ha partecipato al Festival di Sanremo nel '70 e nel '71 e al Disco per l' Estate sempre nel '71. Alcune sue canzoni? **« Perché l'hai fatto »**, **« Mi piaci da morire »**, **« Sorridi con me »**, **« Carità »**, **« I ragazzi come noi »**, **« Ahi, che male che mi fai »**, per citarne alcuni. E dopo, che ne è stato dopo? Giriamo la domanda a Paolo Mengoli.

« Vedi, ho sempre asserito che un cantante, quando riscuote un discreto successo a casa propria, non ha certo bisogno di fare continue tournées all'estero. Così, dopo aver vinto il Festival di Tokio nel '70, rifiutai di partecipare ad una tournée in Giappone. Preferivo starmene qui. Ebbi però modo di ricredermi presto. Nel '73, con la crescente ondata di contestatori e di canzoni di protesta, quando ebbi le prime avvisaglie che avrei dovuto o adeguarmi, cambiando stile e tematica, o cambiare mestiere, decisi di accettare di lavorare anche all'estero. Feci tre tournées in Giappone, tre in Australia e due in Argentina. Feci, per così dire, il pendolare della canzone italiana ».

— Oltre a queste tournées cosa hai fatto?

« Ho scoperto, e credo di essere stato il primo in Italia, un nuovo tipo di spettacolo: chi ingaggiava Paolo Mengoli, ingaggiava una intera équipe d'artisti: ragazze che ballano, orchestra, cantante, duo comico, presentatore, prestigiatore, ecc. Nessuna preoccupazione per l'impresario, ingaggio a parte. Cominciai d'estate, tre anni fa, a girare l'Italia del sud e devo dire che la cosa ha avuto successo. Ne ha avuto tanto che molti altri cantanti hanno seguito il mio esempio ed ora di spettacoli di questo tipo ce ne sono a bizzeffe. Così quest'anno, ho deciso di lasciare la staffetta agli altri, a quelli arrivati dopo e di dedicarmi solamente alla promozione del mio nuovo disco. Si intitola "Uomo" e credo che riscuoterà un discreto successo. La promozione su scala nazionale inizierà in autunno ».

— Hai in programma qualche festival canoro?

« Non per il momento. Ho vinto recentemente il festival dell'Intervisione e tengo a precisare che l'Italia è la prima volta che ha vinto in tredici anni e che c'erano dei grossi nomi. Ai primi di agosto ho in programma una serata a Verona e in settembre una tournée in Jugoslavia, Bulgaria e Romania per una quindicina di recitals. Poi, in ottobre, girerò l'Italia con un'orchestra di otto elementi: andrò in tutti i locali. Voglio riproporre al pubblico le mie canzoni e sono sicuro che andrà tutto per il meglio e che il mio genere musicale avrà un notevole rilancio ».

— Senti, canzoni a parte, segui ancora con interesse il calcio?

« Certo, lo sport mi interessa sempre e seguo con particolare interesse il campionato di calcio. Se mai hai chiesto questo vuol dire che sai anche per quale squadra tifo... ».

— Sì, e vorrei sapere da te cosa pensi del Bologna edizione '77-'78.

« Credo che la squadra, ringiovanita, sia migliorata, ma non so fino a che punto. Non conosco De Ponti e Viola e, non potendo fare una giusta valutazione tecnica, avrei preferito che a rientrare al Bologna fossero stati altri giocatori come Colomba, per esempio. Voglio dire che ragazzi come lui, non avrebbero rappresentato un'incognita e si sarebbero inseriti facilmente in squadra. Bisogna poi vedere se Chiodi e Viola riescono a collaborare in tutta serenità o se subentreranno antogonismi e complicazioni divistiche, per altro possibili. Mi è spiaciuto infinitamente per la partenza di Clerici, in quanto l'ho sempre apprezzato come giocatore e come uomo e penso sarebbe stato una valida guida per i giovani. Ma la sua cessione fa parte di un programma di svecchiamento della squadra e dunque, anche se a malincuore, me ne faccio una ragione ». □

Disco-mare sotto il sole di Sicilia

Un cast di grossi interpreti per questa terza edizione che si concluderà a Selinunte

L'ULTIMA EDIZIONE del « Disco Neve », diffusamente presentata anche su queste colonne, si era spenta in sordina: un mancato accordo con la RAI, che, all'ultimo momento ha ritirato le telecamere già concesse, e l'automatica marcia indietro di alcune case discografiche che, giustamente, ponevano come condizione, per la presenza di grossi nomi, la ripresa televisiva.

Saltata, quindi, la finale, ed archiviato definitivamente il caso, Gianni « Vermilingo » Naso e compagni si sono dati, comunque, subito da fare: hanno messo a punto la realizzazione della rassegna promozionale « Pasta & Fagioli », che sta andando ovunque fortissimo, hanno organizzato il 1. Musical Box, di cui saprete già tutto, e, dalle nevi della fata Moena, si sono proiettati a velocità supersonica nella calda Sicilia — presso il teatro greco di Selinunte — per varare la terza edizione della più anziana tra le manifestazioni dell'A.I.D., l'estiva « Disco Mare ». Perché la Sicilia? Rispondono gli organizzatori: **« Abbiamo pensato alla Sicilia, perché ci siamo sentiti in dovere di coinvolgere musicalmente ed artisticamente il sud, quella fetta di Italia, cioè, che nonostante la buona volontà dei dee-jays in essa operanti, ha sempre rischiato di essere tagliata fuori dal giro. Ma se i colleghi calabresi, pugliesi e siciliani si sono fatti ore ed ore di macchina per seguire le passate edizioni del Disco Mare e del Disco Neve, anche giusto che ora siano i settentrionali a muoversi. E che provino a lamentarsi: avere un viaggio in aereo pagato dalla prima all'ultima lira, non è cosa di tutti i giorni! ».**

Ma veniamo alla manifestazione in sé. Il numero dei brani partecipanti è ancora una volta cresciuto: dai 46 dell'ultimo Disco Neve siamo giunti agli attuali 62, tra cui 37 fast, 14 slow, 5 Napoli in Discoteca e 6 Altra Discoteca, un nuovo settore entro il quale si muovono quei pezzi che, in un modo o nell'altro, vanno oltre il tradizionale suono attualmente imperante nelle sale da ballo (tra gli altri ci sono i Kraftwerk, Jean Luc Ponty, Fabio Concato).

Il particolare momento di grazia attraversato dai medley — quei brani che propongono in rapida successione le frasi più note dei maggiori successi degli ultimi tempi — ha indotto gli organizzatori ad inserire i Lovers (Discomania) e Disco Ettore (Container), ma anche i Matia Bazar (Gran Bazar) che ripercorrono, dal vivo, le tappe meno recenti della loro carriera, ed Andrea Mingardi (Funky, Funky) che, non abbandonando l'incredibile verve emiliana sua caratteristica precipua, si diverte a parodiare (!) un po' tutti, dai Boney M. ad Alvin Cash. Per il punk rock ci sono i Ramones, per l'hard Starz e Kiss (?!?), tra i grossi nomi figurano i Tavares, Amanda Lear, Donna Summer, Claudja Barry e Ronnie Jones, Al Stewart, Cerrone, Marvin Gaye, la Salsoul Orchestra, l'Equipe 84 e Bruno Lauzi. Intanto, oltre 1000 discoteche e 400 radio libere di tutta Italia bombarderanno i 62 dischi mare sino alla metà del mese prossimo: al pubblico ed ai disc-jockeys il compito di segnalare, tramite apposite cartoline-voto i brani che incontrano maggiori consensi. Buon ascolto, dunque, ed arrivederci al teatro greco di Selinunte, 30 e 31 agosto 1977.

Stefano Lecchini

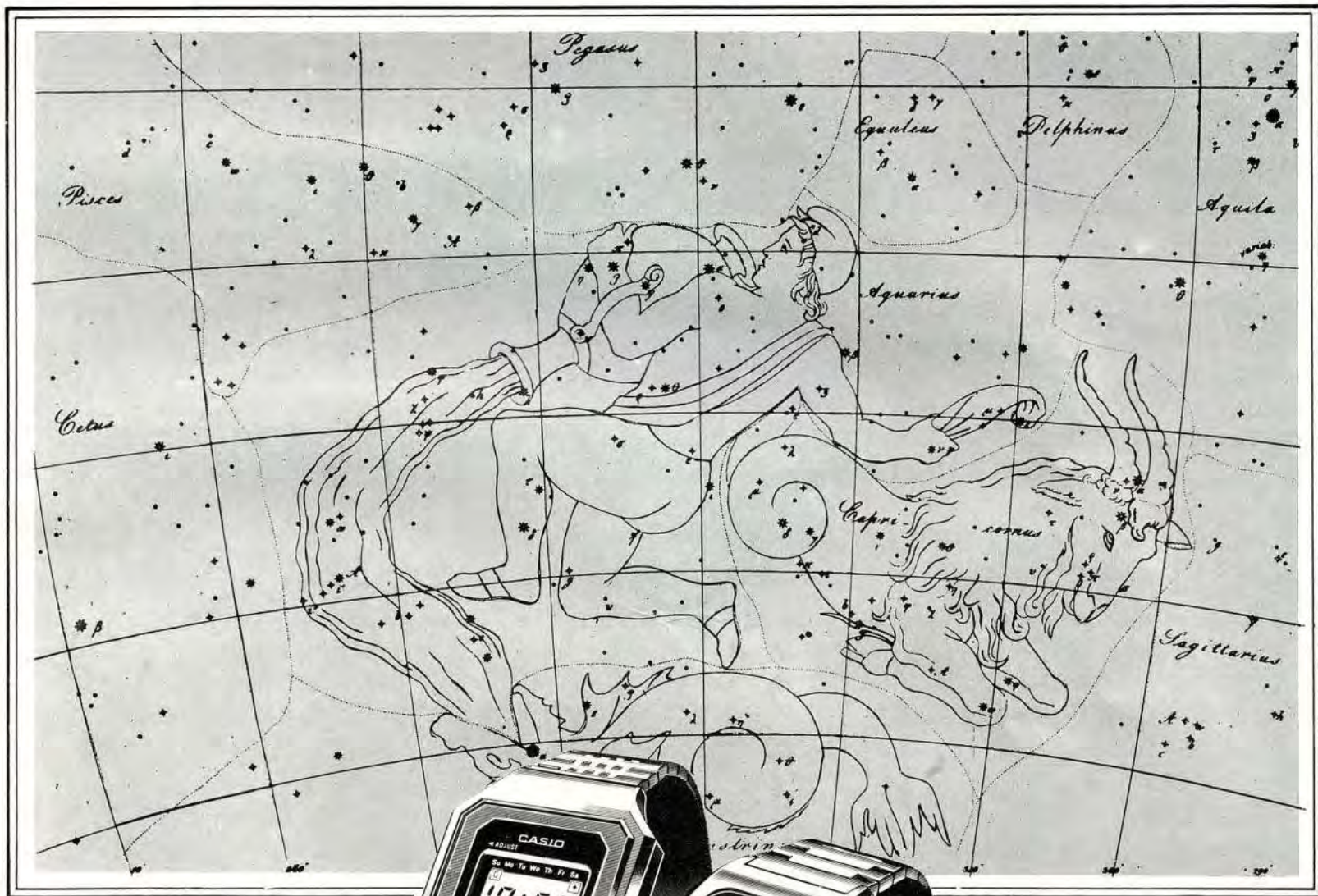
Brani partecipanti al Disco-mare '77

FAST: Amadeo - Moving; **El Tigre** - Figure; **Starz** - Cherry Baby - **Celi Bee** - Superman - **Fireball** - Gombo; **Tavares** - Whodunit; **Mai Lai** - Amarsi soli; **Lovers** - Discomania; **Space** - Magic Fly; **Matia Bazar** - Gran Bazar; **Andy Adams** - Can I stay; **Amanda Lear** - Tomorrow; **Donna Summer** - I feel love; **Mandy B. Jones** - 1234; **Roy Henry** - Squeeze me; **Morse-SOS** - I'm in love; **Robert McDonald** - Tarzan; **Walter Foini** - Compro tutto; **Lucrethia** - I'm the viper; **Kiss** - Hard luck woman; **Claudia Barry & Ronnie Jones** - It takes two; **Mystic** - Disco love affair; **Disco Ettore** - Conteiner; **Cerrone** - Cerrone's paradise; **Soul Iberica Band** - Baby Sitter; **Enzo Carella** - Malamore; **Flash & The Pan** - St. Peter; **Andrea Mingardi** - Funky Funky; **Big Baboon Band** - Baboon Boogie; **Marvin Gaye** - Got to give it up; **Carrie** - I getta keep dancing; **Stratosferic Band** - Splash down; **Ramones** - Sheena is a punk rocker; **Salsoul orchestra** - Magic bird on fire; **Johnny Wakelin** - Doctor Frankestain's disco party; **Rose Royce** - Put your money where your mouth is.

SLOW: Alice - Un'isola; **Domodossola** - Dolce così; **Gianni Farè** - Maddalena; **Equipe 84** - Opera d'amore; **Bruno Lauzi** - Incantesimo; **Al Stewart** - Year of the cat; **Pasquale** - Per farti piacere; **Ettore Sciorilli** - Occhi blu; **Massimo Salerno** - Il mio vicino; **Umberto Balsamo** - Angelo Azzurro; **Il magazzino dei ricordi** - Ritornerò; **Francesco Florio** - Dolcemente contro te - **Franco Barbato** - Dormiveglia dell'amore; **I sogni proibiti** - Oggi sono tanto triste; **Linda Lee** - Love was the magic.

ALTRA DISCOTECA: Carlos - Big Bison; **Expo** - Walkie Talkie; **Lou Matera** - Disco Yodel; **Fabio Concato** - O Dean Martin; **Jean Luc Ponty** - New Country; **Kraftwerk** - Trans Europe Express.

NAPOLI IN DISCOTECA: Geremia blu - Mari Mari; **Andy Cottone** - Luna Rossa; **Gennaro Mambelli** - Gelusia; **Peppino di Capri** - Piccerè; **Giancarlo Pica** - Core'ngrato.

Il primo orologio dell'uomo fu il firmamento

Poi vennero le meridiane, le clessidre, gli orologi ignei, gli orologi meccanici e quelli a pesi e contrappesi, gli oriuoli, gli orologi elettrici, automatici, elettronici. Per ultimi gli orologi al quarzo e finalmente CASIO. I modernissimi computers CASIO a cristalli liquidi LCD, dotati di memoria selettiva e precisione eccezionali, nascono dalla tecnologia d' avanguardia dei giapponesi. È per questo che si inseriscono nella storia dell'orologio divenendo testimoni preziosi della sua continuità.

CASIO
continua la storia dell'orologio

Garanzia internazionale CASIO

distribuzione LORENZ

In vendita nelle Orologerie e Gioiellerie / Importazione e distribuzione esclusiva:
LORENZ s.p.a. - Milano 20121 - via Marina, 3 - tel. 701584 / Esposizione Centro P.R. via Montenapoleone, 12

CANTIANI P&M/COMO